



RASSEGNA **STAMPA**

15 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 194 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Martedì 15 luglio 2014

L'accusa per il giornalista è simulazione di reato, danneggiamento e stalking ai danni dei colleghi. Agli atti un video che lo riprende vicino all'auto della direttrice incisa di croci sulla carrozzeria

Clamorosa svolta negli attentati a Basilicata24: indagato Finizio

Ma le presunte vittime non credono agli inquirenti e parlano di ritorsione

AMATO a pagina 12

il giornalista
Michele
Finizio

Si attendono le **decisioni della Commissione di garanzia** per i ricorsi di Paradiso e il centesimo delegato in ballo tra Braia e Luongo

Primarie del Pd La quiete dopo la tempesta

Luongo e Braia

- *Si attendono ancora i dati ufficiali, ma le posizioni in vista dell'assemblea sembrano irrigidirsi*
- *Tra denunce e ricorsi: ad Anzi calci e pugni per entrare al seggio Braia e i suoi chiedono che venga rispettata la volontà popolare*
- *Mentre a Potenza si ritenta l'elezione del presidente del Consiglio*

Il giorno della rivolta degli ambientalisti lucani contro Renzi

LABANCA, LORUSSO e SANTORO alle pagine 6, 7, 8, 9, 10 e 11

MATERA

In mezzo al guado
Adduce: «Il turismo
contro la crisi»

CIERVO a pagina 14

Salvatore
Adduce**POTENZA**

Iena 2: i Guarino
in aula accusano
i loro usurai

AMATO a pagina 13

Il Tribunale
di Potenza**VI SEGNALIAMO:****■ VIGGIANO**

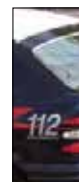
Uova lanciate
contro il Comune
Una bravata
o un atto
dimostrativo?

PEPE a pagina 31

La porta del
Municipio**■ LAVELLO**

E' sorvegliato
ma non è in casa
Scatta la rissa
con i carabinieri
Arrestati 2 fratelli

a pagina 30

**■ MATERA**

Vetrine in festa
Premiati
i commercianti
Ma si chiedono
pronti interventi

CIERVO a pagina 33

I commercianti
premiati**■ POLICORO**

Talenti lucani
senza frontiere
Matematica
Il "Pitagora"
sale sul podio

CORRADO a pagina 15

La targa
per la scuola**Quotidiano
ESTATE**

Il live di Anna
Tatangelo
chiude la festa
del Carmine
a Paterno

a pagina 21



9 771074 617259



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 15 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edut Sp A - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) informazioni 5470220. Direttore Generale 5470216. Direttore Pubblica 5470220/direttore politica/gazzettamezzogiorno.it. Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it). Cronaca di Bari 5470430/431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it). Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it). Economia 5470205

(economy@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Spot 5470225 (spot@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 192

**RINVIATO A GIUDIZIO UN COMMERCIANTE DEL POSTO**

Lavello, l'usuraio era un insospettabile

Interessi fino al 340%

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV >>

**USURA** Drama sempre più diffuso in Basilicata**AMBIENTE** LECCE, MONTA LA POLEMICA PER LO SPONSOR ALLA FESTA PATRONALE

Il gasdotto della discordia

In Puglia aperti più fronti

Si compatta lo schieramento contrario al progetto della Tap. Dal Pd: no a pregiudiziali sull'opera

ARMENISE A PAGINA 7 >>

RIFORME PALAZZO CHIGI E PD DETTANO L'AGENDA AI CINQUE STELLE: «SIATE SERI ANCHE SULL'IMMUNITÀ». MA I FRONDISTI VANNO ALL'ATTACCO

Renzi, corsa contro il tempo

Il premier a Grillo: «Vediamoci, ma legge elettorale entro il 2014»
Pressing di Draghi per nuove regole del gioco di tipo europeo**FALESIE & CROLLI** ACCESSIBILI AMPI TRATTI DI MARE

Nessun rischio

in Salento la costa liberata dai divieti

LA GRANDE PALUDE
IN CUI RISCHIA
DI SPROFONDARE
L'INTERO STIVALE

di TONIO TONDO

La Concordia torna a galla e si muove di 30 metri prima che prenda il largo verso Genova. «Lo stato ci avrebbe messo vent'anni» confessa Gabrieli, della protezione civile. L'Italia, invece, resta bloccata da zavorre di ogni tipo; un terzo del nostro paese, il Mezzogiorno, precipita sempre più nell'inferno dell'emarginazione, della disoccupazione e dell'inazione. Il debito pubblico ha battuto un altro record e continua a crescere inesorabile. L'economia langue e non è sufficiente qualche buon esempio isolato di aziende di successo. «Senza riforme non ci sarà ripresa», ripetono economisti, politici e imprenditori. Nelle capitali europee si rafforza la voce su un possibile «commissariamento» della politica italiana. La «troika» è sempre pronta. Per adesso, ci sta salvando solo il semestre della presidenza Renzi.

SEQUE A PAGINA 17 >>

POVERTÀ ASSOLUTA PER UN ITALIANO SU DIECI

SERVIZI ALLE PAGINE 3 E 4 >>

RAGGIUNTA QUOTA 2166 MILIARDI

Sale il debito pubblico

«Ma niente manovra»

Record povertà: ora sono 10 milioni

● Il debito suona di nuovo il campanello di allarme per i conti italiani. A maggio, in un solo mese, è aumentato di 20 miliardi tocca così quota 2.166,3 miliardi mettendo a segno una crescita del 4,7% dall'inizio dell'anno. Da parte del governo escluso categoricamente che ci possa essere una fuga in avanti, con l'anticipo della Legge di Stabilità già per ferragosto. Ed è allarme per i dati diffusi dall'Istat: sono 10 milioni e 48 mila i poveri relativi in Italia. Di questi, 6 milioni e 20 mila vivono in condizioni di povertà assoluta.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

**LEUCA** Il tratto di costa «liberato» dai divieti per rischio crollo

CIARDO A PAGINA 9 >>

ADDIO MONDIALE: TORNEO ALL'INSEGNA DELL'EQUILIBRIO

Germania una vittoria costruita anche nei vivai

SERVIZI NELLO SPORT >>

**«LAND ART»** La coppa disegnata su un campo agricolo nel Veronese: alta 160 metri, è opera di Dario Garbarin

UN MIRACOLO CALCISTICO

PIANIFICATO A TAVOLINO

di GAETANO CAMPIONE

Il ritorno sul tetto del mondo della Germania non ha nulla di casuale. È stato programmato con precisione teutonica, come solo i tedeschi sanno fare, puntando su vivai, investimenti, integrazione multiculturale e stadi: sei dei giocatori titolari erano nell'Under 21, dove sono cresciuti insieme, calcisticamente parlando. La vera lezione che arriva dal Mundial brasiliano è questa.

SEQUE A PAGINA 17 >>

NUOVO MODELLO IMPRENDITORIALE

NUOVA STRATEGIA BANCARIA

di ANTONIO DELL'ATTI

Per descrivere gli avvenimenti che hanno coinvolto tutti i paesi industrializzati, si registrano ormai da diversi anni molteplici discussioni, confronti, dibattiti a qualsiasi livello sui fenomeni di difficoltà economica e finanziaria, di recessione, di scarsa produttività, di riduzione del PIL, di diminuzione dei consumi, di disoccupazione crescente, di caduta della domanda.

SEQUE A PAGINA 16 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Pellegrinaggi CENTRA

Partenza Garanzita

TERRA SANTA 8 GIORNI

a partire da € 1150,00

24	settembre	da Bari
26	ottobre	da Roma
11	settembre	da Roma
25	ottobre	da Napoli
24	settembre	da Bari

800 17 10 88

www.pellegrinaggi-centra.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 15 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274893; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com**LE ALTRE REDAZIONI**Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Bari: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00; Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estere:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

**BILANCI IL SINDACO DE LUCA: «IL CAPOLUOGO HA BISOGNO DELL'AUTO DELLA REGIONE»**

Bancarotta Potenza

«Soldi a chi dà servizi»

Il Pd replica a chi fa le barricate

Si accende il dibattito
Del caso si occupano
anche alcuni
rappresentanti istituzionali
in consiglio regionale

● Non si attenua lo scontro sui fondi alla città capoluogo. Seppur nel massimo rispetto delle opinioni altrui e dei ruoli, anche i rappresentanti istituzionali in Consiglio regionale diventano protagonisti di valutazioni ed analisi a distanza. Una presa di posizione che sommata ai duri interventi di alcuni amministratori surriscalda un clima già incandescente per le frizioni legate ad altro. Dimostrando, ancora una volta, come il fuoco covi sotto la cenere.

INCISO A PAGINA III >>

INCHIESTA LA PROCURA CHIEDE IL RINVIO A GIUDIZIO DI UN COMMERCIANTE: «PRATICAVA IL 340 PER CENTO»

Strozzati a Lavello usura, tassi record

Per un anno la vittima è riuscita a pagare, poi ha deciso di andare in caserma e ha denunciato

Oggi si terrà la prima udienza Gup davanti al giudice del Tribunale di Potenza

● «I prestiti erano a tassi da record», sostengono gli investigatori: tra il 260 e il 340 per cento. E così nel giro di pochi giorni un prestito da 7mila euro è più che raddoppiato. La vittima - un imprenditore - ha restituito 15mila euro. Poi, però, ha denunciato di essere vittima di usura. La Procura di Potenza ha chiesto il rinvio a giudizio per Luca Di Vietri, 36 anni, commerciante (l'udienza preliminare si terrà oggi). «Un insospettabile» di Lavello, secondo i carabinieri della compagnia di Venosa che hanno condotto le indagini. Quello però non è stato l'unico prestito che avrebbe chiesto e ottenuto l'impre-

ditore in difficoltà. Per un secondo prestito, sempre da 7mila euro, l'imprenditore ha consegnato all'indagato come garanzia sei assegni. E da quegli assegni sono partiti i carabinieri. Le indagini sono cominciate nel mese di agosto del 2011, quando l'imprenditore ha deciso di denunciare. Ma tra il primo prestito l'ultima restituzione è passato un anno. Per un anno intero la vittima ha cercato in tutti i modi di onorare quel prestito che, però, diventava sempre più esoso. Fino a raggiungere tassi che sfioravano il 340 per cento.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>

POTENZA

L'Arpab di Vita

Antidoto ai veleni garantendo servizi

● Bilancio risanato, ma non a scapito dei servizi. Ieri mattina il direttore uscente Raffaele Vita ha presentato, in una manifestazione che si è tenuta nell'aula magna di Macchia Romana a Potenza, una sintesi delle principali attività dell'agenzia.

LAGUARDIA A PAGINA V >>

PRIMARIE PD
FESTA GRANDE
PER DEMOCRAZIA
E PARTECIPAZIONE
di **MARCELLO PITTELLA**
PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE

«Sì è trattato di una grande festa della partecipazione popolare, un bel giorno per la democrazia con tanta gente che è andata a votare. Il nostro popolo sa come utilizzare lo strumento delle primarie». Sarebbe stato un inizio perfetto come incipit per qualsiasi intervento da mandare alla stampa nel giorno dopo le primarie. Perfetto per la vittoria come per la sconfitta, adatto a ogni situazione e non lesivo di alcuna sensibilità. Perfetto e in linea con quella lingua della terra di nessuno a cui ci siamo abituati in questi ultimi anni, noi politici primi artefici del «non dire».

SEGUE A PAGINA XIV >>

CRISI

Potenza e Matera
si arrangiano
Crescono le povertà

SERVIZIO A PAGINA VI >>

SCANZANO

Un comitato chiede
complanari sulla 106
«Per evitare incidenti»

MELE A PAGINA XIII >>

L'INTERVISTA IL RENZIANO LUCA BRAIA ALLA SFIDA DELL'ASSEMBLEA

«Un segretario del Pd per cambiare la Basilicata»



PD Luca Braia [foto Tony Vecce]

● Ventitemila elettori per Luca Braia, pari al 42,6%, contro i quasi 22mila suffragi per Antonio Luongo (40,7%) e gli oltre 9mila per Dino Paradiso (16,7%). Braia, sotto i vessilli di Renzi, si prepara alla sfida decisiva in vista dell'assemblea del Pd lucano che deve scegliere il nuovo segretario regionale: «55mila che si mettono in fila per votare il 12 luglio mettono fine anche alle obiezioni del congresso in questo mese».

L'INTERVISTA A PAGINA II >>

TRINITARI VENOSA-BERNALDA

Il lungo viaggio a cavallo per «capire» la disabilità



IN VIAGGIO I cavalieri

BOCCIA A PAGINA VII >>

LUCIANO VARRESE

RECUPERO E RACCOLTA VESTITI USATI

Varrese Luciano offre servizio di raccolta indumenti usati provvedendo successivamente alla loro igienizzazione.



9, Ctr. Caira - 85100 Potenza (PZ) - tel.: 0971 493603, 348 4369637

L'Unità

Questa è la terza guerra della mia vita e ogni volta è la stessa terribile esperienza. Veniamo colpiti nelle nostre case mentre in tv vediamo scene di sangue e devastazione.

Abeer Ayyoub
giornalista, vive e lavora a Gaza

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1.30 Anno 91 n. 185
Martedì 15 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

E Togliatti disse: l'Unità sbaglia
Frasca Polara pag. 17

Addio Gordimer, Nobel anti-apartheid
Palieri pag. 16



Nibali, tappa e maglia Contador out
Astolfi pag. 23

U:

Renzi scopre le carte di Grillo

● **Riforme**, si all'incontro tra giovedì e venerdì ● **Apertura** sull'immunità e il premio di maggioranza ● **«Ma tutto il percorso va chiuso entro il 2015»** ● **Senato**, bocciate le pregiudiziali di costituzionalità

Giovedì o venerdì si terrà l'incontro tra Pd e 5 Stelle sulle riforme. Ribadite in una lettera le condizioni per l'intesa.
FANTOZZI FRULLETTI FUSANI
LOMBARDO MARCUCCI A PAG. 2-4

La doppia trattativa

CLAUDIO SARDO

● **BEPPE GRILLO È UN LEADER VIOLENTO E INAFFIDABILE.** Tuttavia alcune delle proposte elaborate dai parlamentari del suo movimento possono migliorare, anche in modo significativo, il testo dell'Italicum. Silvio Berlusconi, che nella sua carriera politica ha sistematicamente fatto saltare tutte le intese possibili sulle riforme istituzionali, pare invece diventato una colomba. È probabile che sia il declino a imporgli questa propensione al dialogo. Ma resta il fatto che alcune delle condizioni da lui poste nel «patto del Nazareno» rendono il pacchetto incoerente, se non proprio indigeribile. **SEGUE A PAG. 15**



Concordia a galla. Tra le polemiche

Il relitto staccato dal fondale e spostato di trenta metri. Entro lunedì l'ultimo viaggio a Genova dove la nave verrà smantellata. Scontro tra il presidente della Toscana Rossi e il ministro Galletti
RIGHI A PAG. 11



Ai lettori

È arrivato il tempo delle offerte serie e del confronto con i lavoratori. Basta indiscrezioni e rumors poco credibili, tra pitonesse, gufi e sciacalli. *L'Unità* non merita di essere stritolata in un oscuro gioco di tatticismi e operazioni mediatiche. Ieri i liquidatori hanno informato la redazione che sulla supposta offerta dell'onorevole Santanchè non ci sono novità. C'era stata una richiesta di informazioni una settimana fa, che è stata respinta. Oggi non c'è nulla di nuovo. Stop. Per quanto riguarda noi lavoratori, abbiamo già chiarito che un'ipotesi di quel genere è incompatibile con la storia della testata e quindi irricevibile. Ancora stop. Siamo stati informati che una proposta elaborata da Matteo Fago (primo azionista della Nte in liquidazione) dovrebbe arrivare in settimana. **SEGUE A PAG. 16**

Oggi Juncker. Tensioni su Mogherini

● **A Strasburgo** il voto per il nuovo presidente della Commissione ● **Da alcuni governi dell'Est** critiche alla candidata italiana: «Troppo vicina alla Russia»

È il giorno di Jean-Claude Juncker alla presidenza della Commissione europea. Tensione invece su altre nomine, a cominciare da quella di Mogherini all'alto commissariato per la politica estera. Lituania, Polonia, Lettonia ed Estonia criticano le aperture alla Russia. **MONGIELLO A PAG. 6-7**

Cambierà anche la Ue?

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

Due giorni per cambiare i vertici della Ue. Stasera, salvo sorprese (improbabili), Jean-Claude Juncker sarà il nuovo presidente della Commissione, pronto a prendere il posto di Barroso allo scadere del suo mandato, a novembre o forse prima. **SEGUE A PAG. 7**

Staino

I GRILLINI HANNO SCOPERTO IL TIRA E MOLLA.

VOGLIONO FARCI RIMPIANGERE IL VAFFA?



Servono più idee non meno

GIUSEPPE MONTESANO

A PAG. 16

EXPO

Indagato anche Maroni

● **Il governatore** avrebbe sollecitato due assunzioni
● **La replica:** sono sereno

Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, è stato indagato dalla Procura di Busto Arsizio per presunte irregolarità nei contratti di Expo. Ieri mattina i carabinieri del Nœ si sono recati a Palazzo Lombardia per notificargli un avviso di garanzia. **VESPO A PAG. 5**



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Un calcio alla guerra

● **OGGI IN DIVERSI PAESI, COME SCRIVEVA TITO LIVIO** «la guerra nutre se stessa», alimentando orrori collaterali, tra i quali la morte degli innocenti e quella della verità. Ma, in queste ore, è la simulazione della guerra tramite il calcio a rubare l'apertura dei telegiornali, a riprova del fatto che la follia governa il mondo. Una follia che, grazie a Dio, produce meno danni della matta bestialità delle bombe. Così, la notizia della vittoria della Germania sull'Argentina corre per il pianeta con il

suo carico di lacrime ed esaltazione, inquadrato da mille telecamere in mille di piazze. Anche quelle italiane, dove turisti e residenti tedeschi hanno festeggiato come a Berlino. Tutti, compreso il corrispondente Udo Gumpel, grande frequentatore (e fustigatore) di talk show nostrani, che ieri mattina era collegato con Agorà dal Giglio. Da lì ha lanciato a un collega argentino una serie di insulti sportivi, decisamente antisportivi. Eppure di solito, almeno tra noi latini, chi vince si concede un minimo di ipocrita umanità.

ISTAT

In Italia dieci milioni di poveri

MATTEUCCI A PAG. 12

Patrimoniale, se non ora quando

NICOLA CACACE

A PAG. 15

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014**ECONOMIA E POLITICA**
GLI EFFETTI DELLA CRISI

La vera partita si gioca sul 2015. Con la legge di stabilità bisognerà trovare risorse per stabilizzare il bonus di 80 euro



ALLARME CONTI
Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. In alto, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Nell'immagine a destra, una delle tante «mense dei poveri», ormai molto diffuse, e sempre più frequentate, in tutto il Paese, ma soprattutto nelle grandi città del Centro e del Sud Italia

Secca smentita dal governo

«No alla manovra di agosto»

Debito pubblico a livelli da record: toccata quota 2.166 miliardi

Già nel passato il tentativo di varare in anticipo la «finanziaria» si era scontrato con i rilievi del Quirinale

● **ROMA.** Il debito suona di nuovo il campanello di allarme per i conti italiani.

A maggio, in un solo mese, è aumentato di 20 miliardi, peggiorando il precedente record negativo.

La montagna del debito tocca così quota 2.166,3 miliardi mettendo a segno una crescita del 4,7% dall'inizio dell'anno. E, se in valore assoluto l'incremento non dice molto, la crescita percentuale fa comprendere che il rapporto con il Pil, che nello stesso periodo si aggira attorno allo zero, salirà ancora, mettendo in difficoltà l'Italia su uno dei parametri base dell'Unione Europea.

Il dato di Bankitalia arriva sul tavolo di Palazzo Chigi proprio mentre il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha avviato le prime riunioni tecniche per arrivare in tempo alla messa a punto, il 20 settembre, del nuovo quadro macroeconomico e poi, entro il 15 ottobre, della Legge di Stabilità.

Il premier sta studiando gli ultimi bilanci dello Stato per comprendere il funzionamento del complesso documento economico.

Ma viene escluso categoricamente che ci possa essere una fuga in avanti, con l'anticipo della Legge di Stabilità già per ferragosto, come ipotizzato da un quotidiano. L'ipotesi - hanno spiegato fonti di Palazzo Chigi - «è destituita di fondamento». Del resto già nel passato il tentativo, portato avanti dai governi Berlusconi e dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, di varare in anticipo la «finanziaria» si era scontrato con i rilievi del Quirinale.

Il presidente Napolitano aveva spiegato che, per varare la Legge di Stabilità serve prima la messa a punto del bilancio preventivo, poiché la manovra che contiene serve proprio a «modificare» l'andamento dei conti che trovano fondamento nel bilancio.

Altra cosa sarebbe, invece, l'anticipo di una manovra correttiva. Ma anche questa non è un'ipotesi percorribile.

L'allarme lo aveva lanciato Brunetta: «L'anticipo entro Ferragosto della Legge di Stabilità, come vorrebbe il podista Renzi, perché nel complesso le cose non vanno oggettivamente bene, come affermano i tecnici della presidenza del Consiglio e del ministero dell'Economia e delle Finanze, sa tanto di manovra correttiva camuffata», aveva affermato il capogruppo FI alla Camera. «Renzi vuole sistemare i conti prima delle previsioni di settembre della Commissione europea (che altrimenti lo affossano), ma presenta l'operazione come una grande novità del suo governo».

In ogni caso la crescita italiana langue e la previsione di un +0,8% del Pil nel 2014 appare più che ottimistica. Al Tesoro, però, nessuno si sbilancia: si attende invece il dato sull'andamento del Pil del secondo trimestre che l'Istat diffonderà il 6 agosto. Una eventuale revisione al ribasso farebbe automaticamente salire il deficit, ora stimato al 2,6%. Per arrivare fino alla soglia del 3%, senza incorrere nei rilievi Ue, c'è quindi spazio: e per

questo basta la vecchia flessibilità.

La vera partita si gioca però sul 2015. Con la legge di stabilità bisognerà trovare risorse per stabilizzare il bonus di 80 euro: servirebbero almeno 12-13 miliardi. Se poi lo si vuole estendere ad altre categorie il costo lievita. Il governo punta alla revisione della spesa. È il lavoro del commissario Carlo Cottarelli che in questi giorni sta mettendo a punto la strategia per i «costi standard» che consentiranno di migliorare l'allocation delle risorse e gli acquisti anche degli enti locali. Novità sono attese a breve.

Il nodo più impegnativo sarà però quello del debito. I dati diffusi dalla Banca d'Italia - che indicano anche una crescita dell'1,6% delle entrate fiscali nei primi cinque mesi dell'anno - segnalano una forte crescita del debito. Il governo puntava al piano di privatizzazioni pari allo 0,7 punti di Pil per ridurlo. Ma, visto l'andamento delle ultime quotazioni, l'ipotesi di avviare operazioni di questo tipo per Poste e Terna sembra meno probabile. Si aprono quindi altre strade che è possibile percorrere, come la cessione di quote di Eni ed Enel. Ma, anche in questo caso, ogni scelta dipenderà dalle condizioni dei mercati.

Corrado Chiominto



DIBATTITO PATTO FEDERATIVO TRA LE ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI DI BARI-BAT E BRINDISI. VINCI: AL FIANCO DELLA GAZZETTA NELLA BATTAGLIA PER I TRENI

«Incentivi fiscali per il Sud»

Boccia (Confindustria): «Ma per attrarre investimenti serve il gioco di squadra»

EMILIO GUAGLINI

● **OSTUNI (BRINDISI).** «Sta a noi attrarre gli investimenti perché serve il gioco di squadra». Il vicepresidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, risponde così al direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno», Giuseppe De Tomaso secondo cui spesso dove ci sono le idee non ci sono i soldi e dove ci sono i soldi non ci sono le idee. E Boccia: «Il mondo è pieno di liquidità, sta a noi attrarla. La questione fondi strutturali ci dice che i soldi ci sono, ma dobbiamo solo avere la capacità di attrarli senza abatterci e guardando, come dire, con una attenzione al futuro facendo più gioco di squadra. Ma gioco di squadra non significa farlo solo al nostro interno e oggi lo abbiamo visto e toccato con mano qui tra Marone e Vinci. Gioco di squadra significa «gioco di squadra nel Paese», che è una cosa più complessa. E noi contribuiremo - aggiunge - anche perché siamo, se ce lo consente, i grandi azionisti di questo Paese, avendo investito con le nostre fabbriche e molti di noi nel Mezzogiorno e abbiamo tutto l'interesse che questo Paese vada bene e vada per il meglio nell'interesse dei nostri figli. Le cose - sottolinea Boccia - non le vogliamo risolvere spostandoci in altre aree, ma costruendo un Paese diverso. Non è facile avendo la «malaburocrazia», il malaffare, i gruppi di interesse e tanti altri contro, ma fa parte del conto che dobbiamo pagare per costruire un Paese diverso. Noi non ci stancheremo mai».

Finisce così, nella masseria Santa Lucia a Ostuni, la tavola rotonda tra Boccia, De Tomaso e Carlo Brienza, direttore sede Rai Puglia.

In precedenza sono intervenuti Michele Vinci, presidente degli industriali di Bari-Bat e Giuseppe Marini, presidente degli industriali del Brindisino, che hanno appena celebrato il matrimonio, cioè il patto federativo, tra le due associazioni. Doveva esserci Giorgio Squinzi, presidente nazionale di Confindustria, ma un'indisposizione lo ha trattenuto a Sassuolo.



Vincenzo Boccia (Confindustria), Carlo Brienza (Rai Puglia), Giuseppe De Tomaso (La Gazzetta del Mezzogiorno)

sposizione lo ha trattenuto a Sassuolo.

Ai lavori presenti, tra gli altri, l'assessor regionale allo Sviluppo economico, Loredana Capone, il sindaco di Bari Antonio Decaro, il sindaco di Ostuni, Gianfranco Coppola, il vicepresidente di Confindustria Alessandro Laterza.

Il presidente Vinci solleva il tema delle infrastrutture e in particolare l'isolamento ferroviario adriatico. Rivolge «un apprezzamento alla campagna condotta con perseveranza dalla Gazzetta». «Noi come Confindustria - dice - siamo al suo fianco. Ne ho parlato a Squinzi e il direttivo centrale è disponibile a spendersi». E aggiunge: «La Puglia ha mosso in maniera proficua i fondi comunitari meglio delle altre regioni, mentre per quello che succede con le zone Asi, chiediamo l'intervento della politica per risolvere il proble-

ma». Con De Tomaso e Brienza si esamina la questione del credito. Dice Boccia: «Non può esserci credito senza crescita perché se noi vogliamo affrontare la questione credito prescindendo dalla crescita, noi ci facciamo del male perché bruciamo liquidità del Paese. C'è un problema credito e diciamo tre cose: occorre un intervento organico, di sistema e non per singoli strumenti; il rapporto banche-imprese e quello della Bce. Le questioni sono i cofidi, il fondo di garanzia e i pagamenti della pubblica amministrazione verso l'impresa».

Sul potenziamento economico e l'uso dei fondi strutturali in una logica premiale per gli investitori, Boccia non ha dubbi: «Chi viene a investire nel nostro Paese e in particolare nel Mezzogiorno, dovrebbe avere delle premialità, dei crediti d'imposta per ridurre il global tax rate».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3 |

Allarme sociale in Calabria e Sicilia.
Più benessere a Bolzano, in Emilia
Romagna, Toscana e Trento

LA DIRETTA

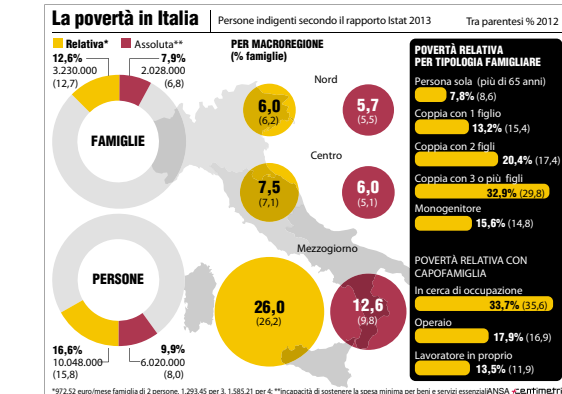
Segui gli aggiornamenti sul telefono.
Le istruzioni sono a pagina 17

L'Istat: «Italia paese di poveri sono più di dieci milioni»

Uno su dieci è indigente. Allarme per il 13,8% dei minori: condizioni difficilissime

● ROMA. Sono 10 milioni e 48 mila i poveri relativi in Italia, pari al 16,6% della popolazione. Di questi, 6 milioni e 20 mila vivono in condizioni di povertà assoluta. Se in un anno, dal 2012 al 2013, la povertà relativa è rimasta stabile, quella assoluta è invece aumentata, coinvolgendo 1 milione e 206 mila persone in più e raggiungendo il 9,9% (8% nel 2012) della popolazione, ovvero 1 residente su 10. Si tratta di un valore record dal 2005. Nel 2013 a spostare l'asticella della povertà assoluta verso l'alto è stato soprattutto il Sud, dove i più poveri sono passati da 2 milioni 347 mila a 3 milioni e 72 mila. È quanto emerge dal report sulla Povertà in Italia diffuso dall'Istat.

In Italia i nuclei relativamente poveri sono 3 milioni 230 (12,6% del totale); tra questi quelli assolutamente poveri sono 2 milioni e 28 mila, pari al 7,9% delle famiglie. Nel Mezzogiorno la percentuale sale fino al 12,6% (9,8% nel 2013). In generale, in un anno la povertà assoluta è aumentata tra i nuclei con tre (dal 6,6% all'8,3%), quattro (8,3; 11,8%) e cinque o più componenti (17,2%; 22,1%) e tra quelli con uno (5,9%; 7,5%), due (7,8%; 10,9%), tre o più figli (16,2%;



21,3%), soprattutto se almeno un figlio è minore (8,9%; 12,2%). Al Sud oltre all'aumento di indigenza della povertà assoluta, si è registrato anche un aumento dell'intensità della povertà relativa, che

è passata dal 21,4% al 23,5%.

MINORI - Sono 1 milione e 434 mila, pari al 13,8% del totale degli under 18. Nel 2012 la percentuale si fermava al 10,3%. Stanno peggio

anche gli anziani: nel 2013 gli indigenti assoluti tra gli ultra-sessantacinquenni sono il 7% della popolazione di riferimento, 888 mila persone, contro il 5,8% dell'anno precedente.

OPERAI - L'incidenza della povertà assoluta cresce in un anno tra le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio medio-basso, operaia (dal 9,4% all'11,8%) o in cerca di occupazione (23,6%; 28%).

SOS CALABRIA E SICILIA - In queste regioni è relativamente povero un terzo delle famiglie. Al contrario i valori più bassi si registrano a Bolzano (5,4%), in Emilia Romagna (5,9%), in Toscana (7%) e a Trento (7,3%).

LE REAZIONI - La povertà in Italia «è un'emergenza sociale», denuncia la Cgil, occorre un piano nazionale. Dalle Acli arriva poi la richiesta di «un reddito di inclusione sociale a chi si trova in povertà assoluta», mentre Libera denuncia: «La politica esca dai tatticismi e dalle spartizioni di potere, riduca le distanze sociali». Gianni Alemanno (Fdi) chiede un piano straordinario per il Sud; «Renzi ha fallito il suo mandato», afferma Altero Matteoli (Fi), mentre Marina Sereni (Pd) è convinta che si debba estendere il bonus di 80 euro alle fasce più deboli.

Alice Fumis

BRUXELLES DAL PRESIDENTE DELLA BCE L'INVITO AL PARLAMENTO DELLA UE A «NON RESTARE INCOMPLETI»

Draghi: «Una regia europea per meno spesa e meno tasse»

● BRUXELLES. La prima audizione del presidente della Bce Mario Draghi al nuovo Parlamento europeo a Strasburgo è un invito a lavorare da subito: l'Unione economica e monetaria «resta incompleta» e per il presidente della Bce c'è spazio per «una governance comune sulle riforme strutturali». E' quella per Draghi la strada per portare l'Eurozona fuori dalla crisi, e non la sola flessibilità, perché «è limitato pensare che sia l'unico modo per far ripartire la crescita».

Draghi torna così, per la seconda volta in una settimana, a toccare due dei punti sensibili del dibattito della zona euro: flessibilità e riforme, la prima cara all'Italia, le seconde alla Germania, che fu la prima a vedere di buon occhio l'idea lanciata lo scorso anno dal presidente della Ue Van Rompuy di vincolare i Paesi alle loro riforme dettate da Bruxelles, con precisi obiettivi di competitività da raggiungere.

Draghi ritorna sulla proposta già illustrata mercoledì scorso, in un discorso a Londra, proprio ieri che il Fondo monetario internazionale vede frenare lo



BCE Il presidente Mario Draghi

detto Draghi. Che fa un esempio: «Si potrebbe pensare di incorporare il processo di riforme strutturali necessarie in un quadro comune di convergenza verso politiche e istituzioni allineate alle pratiche d'eccellenza». Ovvero: fissare degli obiettivi di competitività e raggiungerli, seguendo i buoni esempi degli altri Paesi.

Per Draghi «negli ultimi anni molto è stato fatto per ritrovare stabilità, questo ha riportato fiducia nella zona euro, ma debito pubblico e privato elevati, bassa crescita e disoccupazione inaccettabilmente alta ci ricordano che la questione più pressante è riportare l'area euro su un cammino di prosperità condivisa». Quindi bisogna aiutare la crescita, e va fatto seguendo la strada delle riforme, e non quella della flessibilità delle regole: «Le regole attuali già contengono la flessibilità» ma «pensare che la flessibilità è l'unico modo per far ripartire la crescita è limitato», ha spiegato agli eurodeputati che gli chiedevano la sua posizione sul dibattito in corso tra le cancellerie. «L'idea di spendere per uscire dalla crisi non è praticabile» perché «uno dei motivi della crisi è stato proprio il debito», ha precisato.

Per Draghi «il modo migliore» per aiutare la crescita sono le riforme strutturali con la riduzione della spesa corrente ed abbassare le tasse. Perché «se una regola è regola, bisogna rispettarla, e se contiene flessibilità, bisogna definirla». Ma quello è compito della politica, spiega, e non della Banca centrale che può invece dare solo consigli su come strutturare la governance comune delle riforme.

5 GIORNI di FOLLIE!
a prezzo di costo!

Disponibilità LIMITATA

MATERASSO SINGOLO
ULTERIORE RIBASSO

ALTA QUALITÀ

49
PRONTA CONSEGNA

BOXATO

Materasso: a molle, letto estivo in cotone, letto invernale puro lana vergine, arociatori laterali per la traspirazione.

asta|mobili
Idee e spazi da vivere

www.astamobili.it

MODUGNO (Ba) S.S. 96 Km 115
BARI (San Giorgio) Tang. Sud Km 810,2
LECCE (Surba) Zona Industriale
MARTINA FRANCA (Ta) Via Matolla 21

4 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 15 luglio 2014**GOVERNO E PARTITI**

AL VIA SETTIMANA DECISIVA

Sulle riforme Renzi «riapre» ai 5Stelle

«Ok all'incontro, ma legge elettorale entro il 2014»

● **ROMA.** Le riforme costituzionali hanno iniziato il loro cammino nell'Aula del Senato, dove hanno superato il primo scoglio, con la bocciatura delle pregiudiziali presentate da M5s. Sel ed ex M5s. Ora i voti sugli emendamenti ci saranno domani pomeriggio, e il governo si appresta a evitare le «imboscate» che i dissidenti stanno preparando, specie sul tema del numero dei deputati. Modifiche potrebbero arrivare anche sull'immunità, come ha annunciato il premier Renzi in una lettera indirizzata ai 5 stelle ai quali annuncia la convocazione tra giovedì e venerdì fissando però i suoi paletti sull'Italicum e ribadendo, in sintesi, che sulle riforme saranno possibili solo alcune, e mirate, modifiche. Concetti ai quali i pentastellati fanno sapere di riservarsi di rispondere solo oggi.

In mattinata i due relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, hanno illustrato un'Aula il testo approvato dalla Commissione Affari costituzionali, dopo un esame durato tre mesi. Finocchiaro ha sottolineato che, grazie al «lavoro del Parlamento» il testo del governo «è stato arricchito in modo considerevole».

Comunque sia la prima prova di voto, sulle pregiudiziali è stata superata senza problemi nonostante i voti dei dissidenti di Pd e FI si siano uniti a quelli degli oppositori.

Durante la discussione generale, che impiegherà l'aula fino a questa sera, i dissidenti hanno attaccato. Corsini ha parlato di «evoluzione democratica», Mario Mauro ha paragonato Renzi a Putin, e Felice Casson ha accusato il governo di «censurare» quanti non sono d'accordo, attraverso «falsità». Addirittura Massimo Mucchetti, sull'Unità, ha messo in dubbio l'onestà di Renzi, cosa che

ha suscitato incredulità tra i colleghi senatori del Pd.

Oggi alle 8 si terrà l'ottava Assemblea dei senatori del Pd che deciderà la posizione ufficiale da tenere in Aula. Un modo per mettere alle strette i 16 dissidenti, i quali però non arretrano: hanno già preparato gli emendamenti, il cui termine di presentazione scade alle 20.

Tra gli emendamenti insidiosi c'è quello che riduce il numero dei deputati a 500, su cui inaspettatamente ha aperto in Aula Roberto Calderoli. La speranza di chi su vuol mettersi di traverso è di riuscire a farlo passare con un blitz, il che creerebbe problemi al testo quando giungerà alla Camera. Ad allarmare il ministro Maria Elena Boschi che ha seguito il dibattito sono stati gli interventi dei leghisti in Aula, molto critici così come i due capigruppi di Senato e Camera, Gianmarco Centinaio e Massimiliano Fedriga, che hanno chiesto modifiche.

L'altro partito che sostiene le

«PATTI CHIARI»

Appuntamento tra giovedì e venerdì, però il premier ribadisce che saranno possibili solo alcune, e mirate, modifiche

LA STRATEGIA

Si vuole mettere alle strette la fronda dem (per ora in 16) i quali però non arretrano ed hanno già preparato gli emendamenti



IL PRECEDENTE Il primo incontro, il 25 giugno scorso, tra Renzi e esponenti dei 5Stelle

FORZA ITALIA OGGI PREVISTA UN'ACcesa RIUNIONE CON I GRUPPI PARLAMENTARI

Berlusconi replica a Fitto «Tardi per tirarsi indietro»

● **ROMA.** Diradare i dubbi e fare chiarezza partendo da una base dalla quale non si può prescindere: il rispetto del Patto del Nazareno. Silvio Berlusconi oggi arriva a Roma per mettere un punto definitivo sul percorso di FI sulle riforme, rispondendo a

chi da giorni manifesta il proprio malcontento rispetto a un del dal quale i «dissidenti» azzurri, a partire da Augusto Minzolini, promettono battaglia. Ma nella riunione dei gruppi parlamentari convocata a San Lorenzo in Lucina, il Cavaliere ribadirà la valenza dell'accordo con Matteo Renzi senza nascondere che mettere in discussione il Patto vorrebbe dire mettere in discussione la sua stessa leadership.

Parole che Berlusconi indirizzerà soprattutto alla «fronda» rinvigorita dalla lettera aperta diffusa da Raffaele Fitto e concordate nell'applaudire le parole dell'eurodeputato, che parlava di un partito quasi ipnotizzato da Renzi. Ma toccherà a Berlusconi dire la propria facendo leva su un patto che, si ricorda tra le fila azzurre, è stato siglato con l'avallo di tutto il partito e dal quale non ci si può più tirare indietro. Certo, è la concessione che potrebbe fare l'ex capo del Governo, l'accordo è di certo migliorabile ma, al momento, il percorso delle riforme può essere fatto solo con

il proprio avversario e per questo non può non passare per quel compromesso ben rappresentato anche dall'Italicum, dal quale FI non intende sganciarsi.

Resta però il rischio che la riunione si trasformi in un redde rationem del quale il Cavaliere avrebbe fatto volentieri a meno. Ma, dopo giorni in cui la sua presenza era data in agenda, l'ex premier ha sciolto ogni dubbio ufficializzando l'incontro.

Oggi tuttavia Fitto e l'intera pattuglia di eurodeputati non ci saranno e ciò potrebbe giocare a favore della linea di Berlusconi e dei suoi «ambasciatori» Verdini e Romani. Una linea che al momento del voto potrebbe trovare il «no» al massimo di una decina di senatori. «FI non si tirerà certo indietro» assicura Giovanni Toti, cercando di indirizzare l'opposizione di FI su lidi più consoni, come quelli economici e comunitari. Senza contare che, già venerdì, la sentenza d'appello sul caso Ruby potrebbe riaccendere lo scontro politico.

Michele Esposito



L'EX DELFINO Un'immagine di archivio di Silvio Berlusconi e Raffaele Fitto

NUOVO CENTRODESTRA «NON CI SONO ALTERNATIVE ALLE PREFERENZE»

Alfano mette i paletti «Battaglia sull'Italicum»

● **SORRENTO.** A Renzi, Angelino Alfano propone un patto per i prossimi mille giorni con l'obiettivo di portare le riforme. A Forza Italia manda a dire che senza il Nuovo centrodestra non è possibile costruire uno nuovo centrodestra e dinanzi ai giovani del suo partito, rivendica con fierezza, la scelta della rottura sei mesi con il partito di Berlusconi perché «dinanzi al bivio tra Forza Italia e Italia abbiamo scelto l'Italia» anche se «qualcuno ha tentato di soffocarci nella culla con l'Italicum».

Il presidente del Nuovo centrodestra, nonché ministro dell'Interno, oggi dinanzi ai giovani che hanno preso parte alla Summer School che si è tenuta a Sorrento (Napoli) ha indicato la linea da seguire per i prossimi anni, sia nella coalizione di governo sia con quelli che, a suo giudizio, dovrebbero essere gli interlocutori per la costruzione di un polo alternativo alla sinistra.

«Sulla legge elettorale daremo batta-

glia», ha detto Alfano ritenendo che «con le liste bloccate sono le oligarchie dei partiti a decidere, autoconservando la classe dirigente». Insomma, a giudizio del leader del Ncd non ci sono alternative alle preferenze; sistema adottato con soddisfazione degli elettori - ha rimarcato - già alle Europee, alle Regionali e alle Comunali.

Al premier Renzi, ha ricordato che «usa ricette economiche del centrodestra» per poi proporre, dalle colonne del quotidiano «la Repubblica» un patto per i prossimi mille giorni tutto incentrato su tre pilastri, ovvero uno choc fiscale, una frustata antiburocratica ed una svolta vera sull'articolo 18 (abolendolo) perché «se i tempi della libertà di licenziare quando ci si dovrebbe concentrare sulla libertà di assumere». A risultati conseguiti, ognuno per la propria strada perché l'approdo naturale del Ncd, che «sei mesi fa ha deciso di passare per la porta stretta» è l'area dei moderati ma «se Forza Italia vuole ricostruire il centro-



SUMMER SCHOOL Alfano a Sorrento

destra deve fare i conti con noi».

Sei mesi la scelta della rottura con Berlusconi ma senza quella scelta, ha detto ancora Alfano. «Il Paese sarebbe stato consegnato a Grillo». Intanto, ai giovani del partito che gli hanno chiesto la ragione della permanenza in un governo a guida Pd, Alfano ha detto che bisogna continuare a lavorare per attuare le riforme della Pubblica amministrazione, della Giustizia e licenziare una legge di stabilità che tuteli le famiglie. Se nell'esecutivo «non ci fossimo stati noi» - ha detto - ci sarebbe stato certamente Vendola».

Alfonso Pirozzi

L'on. Palese (Forza Italia)**«Senato non elettivo? Strapotere da correggere»**

■ «Aumentano di giorno in giorno le perplessità sull'attuale formulazione della riforma che dovrebbe superare l'attuale bicameralismo per garantire più forza al Governo. A suscitare sempre più dubbi, anche da fonti autorevoli come ieri il Prof. D'Alimonte è lo strapotere che, di fatto, acquisterebbe un Senato non elettivo e che avrebbe sostanzialmente potere di apportare modifiche alle leggi di Bilancio e a quelle che toccano le competenze delle Regioni con maggioranza assoluta, richiedendo poi maggioranza assoluta anche alla Camera per essere respinte. Se ciò non venisse modificato come sostiene giustamente il Prof. D'Alimonte, il Governo sarebbe non più forte, ma più debole e verrebbe così vanificato l'obiettivo principale della riforma che è, appunto, quello di rafforzare l'esecutivo ora spesso costretto a fare ricorso a decreti legge e relative richieste di fiducia». Lo sostiene il capogruppo di Forza Italia in Commissione Bilancio, on. Rocco Palese, che aggiunge:

«Peraltro, come da noi sostenuto, ulteriori possibili rischi per il Governo sarebbero quello di non avere la maggioranza in entrambe le Camere qualora quella di Montecitorio fosse riscossa e quello di veder nascere al Senato una sorta di «lobby» di Regioni ed enti locali. Ipotizziamo con una certa facilità che se il Governo in una legge di Bilancio dovesse proporre ulteriori tagli alla spesa di Regioni ed Enti Locali, questi al Senato non li farebbero passare, approvando modifiche a loro favorevoli e il Governo alla Camera dovrebbe avere la maggioranza assoluta per poterle annullare. Ecco che, tra i rischi di questo «nuovo Senato» c'è quello di un aumento, o quantomeno di una non certa riduzione, della spesa pubblica. Su questo, posto che anche il ministro Boschi in un'intervista apre a modifiche in tal senso, ci auguriamo che ci si possa e ci si debba fermare a riflettere, piuttosto che approvare una riforma non solo inutile, ma addirittura più dannosa dell'attuale situazione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014**AMBIENTE**

TUTTI I FRONTI APERTI IN PUGLIA

«Tap, ma non a S. Foca»
Maniglio (Pd): «No a pregiudiziali sulla necessità dell'opera»

GIUSEPPE ARMENISE

● È il caso di dire che si infiamma il dibattito politico sulla grande opera Tap, la condotta transeuropea cui viene affidato l'ambizioso progetto di risolvere tutti i problemi di approvvigionamento energetico d'Italia e non solo, conducendo il gas dritto dritto dal lontano Azerbaigian all'Europa centrale, passando (approdo italiano) attraverso la Puglia. Precisamente approdando a San Foca, comune di Melendugno, provincia di Lecce, cinque vele di Legambiente e Touring club d'Italia per attrattività turistica, qualità delle acque, livello dei servizi. A riaprire le danze, dopo il botta e risposta tra la parlamentare Sel, Annalisa Panarale e il presidente, vicino a Vendola, candidato di Sel, ma non tesserato di Sel, attuale presidente del Consiglio regionale, Onofrio Introna, il consigliere regionale del Pd e vicepresidente di Introna, Antonio Maniglio.

Lo strumento utilizzato è quello della lettera, quasi a echeggiare la stessa modalità di comunicazione scelta qualche giorno fa proprio da Introna per il suo appello al sindaco di Melendugno, Marco Poti. In sostanza Maniglio sollecita una discussione immediata del tema, già nella seduta del Consiglio regionale convocata per martedì prossimo, 22 luglio, e ribadendo ciò che è già contenuto in un ordine del giorno presentato all'Aula lo scorso 5 maggio. «Il Consiglio regionale della Puglia - recita il documento al centro della proposta di Maniglio - impegna il governo regionale "ad aprire un confronto politico col governo nazionale perché alla luce delle valutazioni tecniche che stanno emergendo e della irragionevole e dannosa determinazione di Tap di prevedere l'approdo del gasdotto a San Foca, si individuino siti alternativi che abbiano già una vocazione e una infrastrut-



turazione produttiva ed energetica».

Ecco dunque la mediazione: non già un no pregiudiziale a Tap, ma la proposta di un approccio diverso da quello attualmente in progetto. Così come peraltro ventilato proprio da Introna nella sua lettera-appello a Poti. Perché San Foca no, proprio no. «Le reti regionali dei gasdotti - ricorda Maniglio - in Italia è pari a oltre 22mila km. Anche in Puglia ci sono gasdotti che si snodano per centinaia di chilometri e, attraversando città e campagne, portano il gas nelle nostre case, negli ospedali, nelle scuole, nelle industrie. Lo stesso piano energetico e ambientale della Puglia (Pear), d'altronde, approvato dalla giunta Vendola nel giugno 2007, afferma che per "le ipotesi di gasdotto tra le sponde del bacino adriatico non esistono, ad oggi, condizioni che risultino ostative dello sviluppo delle attuali iniziative"».

Ma i territori sono sul piede di guerra. A levare la propria pubblica «comunicazione» è la Lega italiana per la lotta ai tumori (Lilt) di Lecce, per bocca del presidente,

I TERRITORI, PERÒ, NON CI STANNO

La Lilt Lecce: «Rischio tumori. Già troppi i carichi sull'atmosfera in Salento». E monta la polemica sugli sponsor alla festa di Sant'Oronzo

Giuseppe Serravezza, il quale osserva che a una nuova opera come Tap non possono comunque non essere legate maggiori, insostenibili pressioni su

FRONTI
A sinistra uno scorcio del litorale di Melendugno dove potrebbe approdare un gasdotto. Qui sotto l'impianto di produzione di combustibile da rifiuto di Cavallino (Lecce)



scorsi, dal primo cittadino di Lecce, il sindaco Paolo Perrone) concessi da Tap come sponsor degli organizzatori della festa per il patrono di Lecce, Sant'Oronzo.

PUGLIA E BASILICATA | 7 |**UNA SENTENZA DEL TAR DI LECCE**

I Comuni dell'Ambito territoriale non avevano aggiornato da 70 a 100 euro al chilo di rifiuti il costo di conferimento all'impianto di Cavallino

Tariffa da adeguare
Marcegaglia «vince»
undici milioni

● **LECCE.** I comuni della provincia di Lecce dovranno pagare 11 milioni di euro alla ditta Progetto Ambiente, che gestisce a Cavallino l'unico impianto salentino per la produzione di combustibile da rifiuto, il cosiddetto cdr.

Lo ha deciso il Tar di Lecce con una sentenza pubblicata nei giorni scorsi, in seguito ad un ricorso proposto dalla società del gruppo Marcegaglia, difesa dagli avvocati Pietro e Luigi Quinto. Una batosta per l'Ato e per i comuni, ai quali la ditta Progetto Ambiente aveva sin dal 2010 chiesto un adeguamento delle tariffe di conferimento per effetto di alcune modifiche normative che avevano determinato maggiori costi di gestione. L'Ato di Lecce, tuttavia, non aveva dato riscontro alle richieste.

Il pronunciamento del Tar Lecce chiude, almeno in primo grado, un contenzioso partito cinque anni or sono, subito dopo l'entrata in funzione dell'impianto. I comuni hanno pagato fino ad ora la somma di 70 euro a tonnellata per il conferimento. I giudici del Tar si sono avvalsi dell'ausilio di un consulente tecnico, che in base ad una verifica dei conteggi ha determinato l'adeguamento di ulteriori 30 euro a tonnellata (i comuni dovrebbero ora pagarne in tutto 100). Su un calcolo di 5 anni, il credito complessivo maturato dalla ditta per l'adeguamento è di ben 11 milioni, ai quali andranno aggiunti circa due milioni di interessi. Le somme dovrebbero essere ripartite fra i Comuni in base ai rispettivi conferimenti effettuati. Una tegola che, inevitabilmente si abatterà in prospettiva anche sulle tasche dei

citadini. L'Ato potrà comunque decidere se proporre o meno appello al Consiglio di Stato. La partita, dunque, non è ancora chiusa. L'incremento della tariffa, ha chiarito l'avvocato Luigi Quinto, è legato alla riduzione degli incentivi statali per il recupero energetico del Cdr. «Quando la gara è stata indetta nel 2004 dall'allora Commissario delegato per l'emergenza in Puglia - spiega Luigi Quinto - gli incentivi erano pieni. Successivamente, con la legge finanziaria del 2007, i contributi statali sono stati ridotti del 50 per cento, con ovvie ripercussioni sui costi di conferimento. Un incremento della tariffa era quindi inevitabile - ha concluso il legale - in applicazione di una specifica previsione contrattuale che sancisce il diritto all'adeguamento per la ipotesi di modifiche normative sopravvenute alla gara che alterino l'equilibrio contrattuale».

[p.b.]

INVESTIMENTI GIÀ PROPOSTO NEL 1999, L'IMPIANTO DA 60MILA METRI CUBI INCONTRA RESISTENZE**LA DECISIONE IL CONSIGLIO COMUNALE VALUTA L'IMPIANTO: «È UNO STUPRO AMBIENTALE»****Nuovo tentativo di Energias Petrolio, Taranto si oppone**
per il deposito gpl a Siponto ai serbatoi di «Tempa Rossa»

MICHELE APOLLONIO

● **MANFREDONIA.** Ci avevano provato già nel 1999. Senza successo. Ora riprovano. Con dovute contropartite: ben 60 milioni di euro di investimento, 150/200 occupati per tre anni, eventuali agevolazioni sui consumi di gasolio, benzina e gpl. È questa la proposta che l'Energias porta in dote per la realizzazione del deposito di gpl a Siponto. Un impianto di 12 serbatoi per 60mila metri cubi di gas, distribuiti su 20 ettari. Il deposito sarà collegato al porto industriale con una condotta sottomarina di una decina di chilometri che attraverserà il golfo. Una banchina sarà riservata in esclusiva alle navi ci-

sterna che trasporteranno il gpl. Questo in sintesi il progetto, che tutto lascia ritenere in dirittura d'arrivo dopo 15 anni di polemiche, contrapposizioni, progetti riveduti e corretti, bocciature e ravvedimenti.

Titolare ufficiale del progetto è la Energias già Isosar del gruppo Eni. Nel corso di questi quindici anni si sono andate evidenziando forti resistenze contro quell'insediamento contrapposto alla vocazione naturale di quelle aree di diffuso interesse archeologico e naturalistico e dunque turistico. Tutte le argomentazioni ben circostanziate messe in campo dal fronte contrario, non sono valse a nulla. Le varie asso-

ciazioni ambientaliste, culturali, comitati vari, qualche forza (molto debole) politica (non delle istituzioni) non sono riuscite a convincere chi preposto a decidere che la scelta di quella ubicazione non era poi la migliore confliggendo con altre attività dell'area.

La ragion d'industria gassosa ha prevalso. E la popolazione? La gente sulla cui pelle tutto si proietta, e che dovrà fare poi i conti con quella presenza spuria rispetto alla vera vocazione del territorio, non è stata mai interpellata. Troppo distante dagli alti luoghi ove si proietta e si decide. Tenuta all'oscuro di tutto. Anche dalle dirette rappresentanze istituzionali regolarmente votate. Alla fine e dopo quindici anni, l'impresa pare sia arrivata in dirittura d'arrivo. Manfredonia e Siponto avranno il deposito di Gpl dal quale partiranno convogli ferroviari e autocisterne su gomma che porteranno il prezioso carico quanto meno nel resto del sud Italia. Manfredonia e Siponto saranno finalmente note in gran parte della penisola per essere un importante distributore di Gpl.

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Ballano 300 milioni di euro, ma la città dell'Iliade non vuole correre altri rischi dal punto di vista dell'impatto ambientale provocato dagli insediamenti industriali. Ecco spiegato il parere negativo, deliberato ieri dal Consiglio comunale, al progetto «Tempa rossa» dell'Eni. Parere, non vincolante, che sarà presentato nella conferenza dei servizi del 30 luglio. Ieri la massima assise cittadina ha approvato la relazione dell'assessore all'Ambiente Vincenzo Baio - che ha parlato di «stupro ambientale» - e due mozioni: una dei Verdi, l'altra dei consiglieri Liviano Capriulo, Venero e Ciocia. Un no secco al progetto che prevede lo sviluppo di due nuovi serbatoi di 180mila metri cubi totali per lo stoccaggio del petrolio proveniente dal giacimento di Tempa Rossa, in Basilicata, nonché l'allungamento del pontile al porto per il carico del greggio sulle navi. Recentemente, a seguito delle sollecitazioni venute da Total, la multinazionale che insieme a Shell e ai giapponesi di Mitsui, gestisce l'estrazione di Tempa Rossa, il sottosegretario alle Infrastrutture, Umberto Del Basso De Caro, ha convocato a Roma i rappresentanti dello Sviluppo economico, del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nonché Shell, Eni, Regione Puglia, Autorità portuale e Comune di Taranto. Il progetto è considerato di interesse strategico nazionale e ha ottenuto una serie di autorizzazioni, ma è osteggiato a livello locale.

Per il leader dei Verdi Angelo Bonelli, consigliere comunale di Taranto Respira, «un semplice no del Comune a Tempa rossa, se non è

**TEMPA ROSSA** No del Comune di Taranto

motivato, non produrrà alcun effetto. L'unico modo per fermare questo progetto è quello di approvare una variante di piano regolatore che recepisca il Decreto ministeriale 9 maggio 2001 in materia di direttiva Seveso». Gli ambientalisti domenica scorsa hanno formato una catena umana sulla spiaggia di Lido Azzurro per contrastare una iniziativa «che - sostengono - darebbe il definitivo colpo di grazia ad uno sviluppo alternativo del territorio jonico che sogna e ambisce certamente ad altro».

AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA
CUP: J35D12000220003 - CIG: 5479994A19

Il Commissario Delegato avvisa che sul sito www.dissestopuglia.it nella sezione «AVVISI E BANDI» è pubblicato l'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI merite l'aggiudicazione della procedura aperta ai sensi del Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i., relativa alla progettazione esecutiva e alla realizzazione dei lavori relativi all'intervento nel Comune di Pulignano denominato BA076A/10 Opere di mitigazione del rischio idrogeologico nell'area della Zona Industriale cod. BA076A/10. L'avviso per estratto sarà altresì pubblicato sulla G.U.R.I. Bari 21 marzo 2014.

Il Commissario Straordinario Avv. Francesco Paolo Campo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 15 luglio 2014

ATTUALITÀ | 11**BASILICATA**

IMMIGRATI MAI PIÙ SCHIAVI

VARATO UN REGOLAMENTO INTERNO

Il documento stabilisce una serie di regole fra cui il possesso di un tesserino di riconoscimento e il permesso di soggiorno

Raccoglitori di pomodori due centri d'accoglienza

Gli effetti del protocollo tra la Regione, i Comuni e il volontariato

FRANCESCO RUSSO

● In Basilicata l'obiettivo è quello di non farsi trovare impreparati quando arriveranno a centinaia i raccoglitori africani del pomodoro. Nelle campagne tra Lavello, Venosa, Montemilone e Palazzo San Gervasio, nell'area Nord lucana, ne giungeranno a centinaia. E se negli anni passati i migranti vivevano in casolari abbandonati ed in condizioni disumane durante la campagna di raccolta dell'oro rosso, il mese prossimo la situazione potrebbe essere migliore. Questo, se riuscirà ad ottenere i frutti auspicati il progetto di accoglienza che sta mettendo su la Regione Basilicata attraverso la sua task force sull'immigrazione presieduta da **Pietro Simonetti**.

Tra gli obiettivi, oltre a quelli prettamente logistici, ci sono la lotta al caporalato e ai fenomeni di malavita e la prevenzione di eventuali problemi di ordine pubblico. La task force regionale ed il coordinamento formato da associazioni di volontariato, organizzazioni di categoria, Protezione Civile, Croce Rossa, Caritas e dai quattro Comuni interessati hanno firmato ad inizio luglio un protocollo che individua due strutture per l'accoglienza (a Gaudiano di Lavello e a Palazzo San Gervasio) per accogliere fino a 260 migranti. Venerdì scorso, invece, è stato approvato un regolamento interno ai campi di accoglienza, mentre ieri pomeriggio un incontro di alcune associazioni si è tenuto a Boreano, luogo simbolo del fenomeno immigrati nell'area Nord lucana. Gli esponenti di alcune organizzazioni si sono riuniti per condividere - anche insieme ai rappresentanti delle diverse etnie pre-



senti nel borgo tra Lavello e Venosa - alcune proposte da presentare entro giovedì, ad integrazione del Regolamento interno delle strutture di accoglienza per i migranti. Il documento stabilisce una serie di regole fra cui il possesso di un tesserino di riconoscimento, di un regolare permesso di soggiorno e la prenotazione dei lavoratori presso i centri per l'impiego.

I volontari di associazioni come la Caritas e la Croce Rossa hanno deciso di tenere l'incontro operativo a Boreano, proprio per aver la possibilità di dialogare con i migranti che già sono arrivati sul posto (la grande maggioranza giungerà tra la fine del mese ed i primi giorni di agosto). Al centro della discussione di ieri, tra i diversi argomenti, anche

l'aspetto nutrizionale. «I migranti - spiegano i volontari - molto spesso non accettano pietanze già confezionate, oppure non accettano determinati tipi di alimenti. È necessario quindi condividere con loro alcuni aspetti legati al vitto e alla preparazione dei cibi». I gestori dei campi di accoglienza, quindi, troveranno il modo di garantire ai lavoratori un'alimentazione sana, e dove possibile seguendo anche le tradizioni e le abitudini delle diverse etnie. I lavoratori, dal canto loro, pagheranno un prezzo simbolico per il vitto. Per l'apertura dei campi di accoglienza è stato indicato un periodo che va dal 15 agosto al 31 ottobre, per coprire la durata presunta della raccolta del pomodoro.



IMMIGRATI RACCOLTORI
Immagini degli immigrati extracomunitari nelle campagne di Boreano, a Lavello, dove sono impegnati, ogni estate, nella raccolta del pomodoro. Spesso alloggiano in strutture di fortuna

E nel Foggiano il «ghetto» e già strapieno

● **FOGGIA.** A Foggia tutte le attenzioni sono puntate sul ghetto di Rignano, già pieno come un uovo (almeno 800-mille persone) in vista della raccolta del pomodoro, inizio previsto dopo il 20 luglio. Ma quest'anno molti ospiti del ghetto dovrebbero trovare rifugio nella nuova tendopoli aperta dalla Regione nei pressi di San Severo (non meno di 300 migranti) e di altri due centri di accoglienza che l'assessorato alla Legalità di Guglielmo Minervini conta di aprire nella periferia di San Severo e vicino l'aeroporto di Amendola. I migranti vogliono lasciare il ghetto e lo testimoniano le oltre seicento iscrizioni alle «liste di prenotazione» che assicurano un posto dove dormire meno degradato delle capanne di cartone di Rignano e lavoro meglio retribuito, per aggirare il filtro dei «caporali». Ma le assunzioni scarseggiano, colpa anche del maltempo che ha rallentato le operazioni di raccolta.

SCONTRI DOPO CHE UN VIGILANTE HA FERITO 2 RAGAZZI

A Castel Volturno è ancora «neri» contro «bianchi»

● **CASERTA.** Dopo il ferimento di due immigrati africani da parte di un vigilante italiano e la rivolta scatenata dagli altri stranieri contro i residenti, a Pescopagano, piccola località del Comune di Castel Volturno (Caserta), la comunità «bianca» e quella «nera» sono tornate a protestare lanciandosi accuse incrociate. Una tensione risplenda dopo anni di relativa calma caratterizzata da una diffidenza reciproca; l'ultima rivolta scoppiò infatti all'indomani della strage dei sei immigrati africani (il 18 settembre del 2008), da parte dell'ala stragista dei **Casalesi** guidata da **Giuseppe Setola** (condannato all'ergastolo per quei fatti con i suoi killer), con decine di stranieri che chiedevano giustizia per i compagni uccisi che misero a ferro e fuoco la Statale Domiziana.

«L'Italia è un Paese accogliente ma certo non può accogliere tutti, contatterò anche i sindacati per ragionare insieme sul da farsi» ha detto il Ministro dell'Interno, **Angelino Alfano**, mentre il sindaco di

CASTEL VOLTURNO
La rivolta degli immigrati del 19 settembre 2008



immigrati, che hanno diviso per tutta il giorno la località. Da un lato i «bianchi» che lamentano di non essere più padroni in casa loro, e accusano gli altri di commettere solo reati e di non poter uscire per paura; dall'altro i «neri» che lamentano di essere trattati come bestie, costretti a lavorare senza contratti e diritti rischiando la vita come accaduto ai due ragazzi feriti domenica. E **John**, ghanese di 27 anni, da 7 lavoratori nelle campagne circostanti senza contratto, e senza documenti, quasi con gli occhi lucidi si lascia andare: «Come facciamo a vivere così, qualcuno se lo è mai chiesto? Siamo o non siamo essere umani?».

In mezzo un territorio molto degradato. Polizia e carabinieri, in numero peraltro piuttosto esiguo anche per non esacerbare gli animi, hanno faticato a separare le due «fazioni», riuscendovi solo grazie all'intervento degli operatori del Centro sociale Ex Canapificio, come il ghanese **Prosper Doe**, che in inglese ha invitato gli immigrati a calmarsi. Sul fronte delle indagini per il ferimento di domenica, sono stati fermati dagli inquirenti per tentato omicidio **Pasquale Cipriano** di 60 anni, e il figlio **Cesare** di 21 anni, vigilianti privati. Ma gli accertamenti continuano sulla dinamica non ancora chiara, in particolare sul presunto furto di una bombola da parte dei due stranieri.

NUOVI DISORDINI A CASTEL VOLTURNO
Immigrati creano delle barricate per strada



Castel Volturno, **Dimitri Russo**, ha affermato a chiare lettere che «qui non c'è alcuna percezione dello Stato semplicemente perché lo Stato non c'è. Le forze dell'ordine non hanno alcun potere di controllo, come si è visto domenica sera, perché sono in numero troppo esiguo». Emblematico quanto accaduto ieri, con due blocchi, uno creato dai residenti allo svincolo della Statale Domiziana che immette a Pescopagano, l'altro al centro della frazione, formato da immondizia, pezzi di cemento e panchine divelte, fatto dagli

Undicimila di 18 etnie diverse e i residenti sono 25 mila Nel 2008 la rivolta, dopo la strage voluta dai Casalesi

■ **NAPOLI.** È una polveriera Castel Volturno, il centro del litorale domiziano, dove si concentrano circa 11 mila immigrati su 25 mila abitanti. I segnali si erano già avuti il 19 settembre 2008, quando - all'indomani dell'uccisione di sei africani eseguita dai sicari della fazione dei Casalesi guidata da **Giuseppe Setola** - decine di negozi del centro casertano furono dati alle fiamme o danneggiati, mentre sulla Domiziana si scatenò la caccia all'automobilista italiano.

Sui 75 chilometri quadrati di territorio del Comune di Castel Volturno per fronteggiare criminalità indigena e d'importazione ci sono una cinquantina di poliziotti del Commissariato di zona ed altrettanti carabinieri. Nel settembre 2008 le forze dell'ordine si trovarono in 20 contro 300 durante i disordini seguiti alla sparatoria davanti alla sartoria «Ob Ob exotic fashion», sulla Statale Domiziana, preoccupati soprattutto di difendere commissariato e caserma da un possibile assalto.

Al termine dei disordini la polizia denunciò 20 immigrati, quasi tutti del Ghana, per i quali il Questore di Caserta propose l'espulsione dal territorio nazionale. Alla rivolta degli immigrati, ai quali si unirono appartenenti ai Centri sociali, risposero le manifestazioni di protesta dei residenti di Castel Volturno. Il Comune si impegnò al pagamento dei danni subiti dagli esercizi commerciali. Per calmare gli animi l'ambasciatore del Ghana in Italia **Charles-Agyei-Amoama** si recò ad incontrare il questore ed il prefetto di Caserta.

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; **2** Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **3** Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **4** Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **5** Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **6** Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **7** Auto, Euro 3,00-3,50; **8** Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; **9** Carriere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; **10** Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; **11** Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; **12** Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; **13** Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; **14** Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; **15** Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; **16** Offerte rappresentanza, Euro 4,50-5,50; **17** Professionali, Euro 7,00-9,00; **18** Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; **19** Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; **20** Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; **21** Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; **22** Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; **23** Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; **24** Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art. 1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività.

24 VARIE

A Bari centro Patty trans panterona da urlo. 389/799.19.65.

A Bari cinese novità bella bellissima massaggio tutti i giorni. 338/806.12.96.

BARI italianissima quarantenne massaggiatrice un'ora rilassante giochi fantasiosi. 345/511.76.62.

BARI Nina trans 22enne a/p stargona 23 motivi. 342/695.48.27.

COZZE... vicinanza bellezza mediterranea sensuallissima presenza. Tocchi alti. Riservata. 340/979.17.15.

PALESE trans novità bellissima giovanissima fisico mozzafiato bravissima massaggiatrice ottimo relax. 366/868.53.79.

POLIGNANO: super novità bellissima fotomodella 25enne sexy caldissima disponibilissima. 345/962.91.10.

SANTERAMO new bellissima 24 anni bruna, dolce, coccolona. 331/953.44.20.

SANTERAMO prima volta bellissima affascinante decolte abbondantissima massaggio completo. 345/0119.44.48.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014

LETTERE E COMMENTI | 17

TONDO

La grande palude in cui rischia...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma a fine anno si tratterà un bilancio e a quel punto potrebbe essere già tardi. «Ci stiamo giocando tutto», avverte il presidente del consiglio. Tutto, per chi non l'abbia ancora compreso, è il presente e il futuro. E' l'economia ma anche l'austostima di milioni di individui che ogni mattina si svegliano con l'impegno a fare il proprio dovere. Sperare in miracoli e concessioni sarebbe la cosa peggiore. Aspettando e rinviando, l'Italia è via via affondata e ora in pochi mesi si gioca il suo ruolo nel mondo, il suo prestigio e la sua stessa storia. Ecco perché è necessario dirsi la verità e caricarsi il pesante fardello delle nostre responsabilità.

Incombe il rischio che anche Renzi sia costretto ad alzare bandiera bianca. Chi ostacola il rinnovamento istituzionale e le riforme necessarie non è solo nella politica. Le mille corporazioni, dalle piccole alle più estese, minacciano e frenano. Gli intrecci tra pezzi consistenti della politica e settori estesi della società, anche agli alti livelli della burocrazia e del potere statale, si stanno riorganizzando per difendere prestigio e capacità di condizionamento. Non è sufficiente dire che «ci stiamo giocando tutto». E' invece indispensabile chiarire all'opinione pubblica cosa concretamente comporta il declino lento e drammatico della nostra Italia. Quali ulteriori e pesanti difficoltà dovremmo caricarci sulle spalle.

La prima urgenza, è stato detto e promesso, è la riforma dello stato con il ridimensionamento delle sue strutture centrali e periferiche, dei compensi dei politici e dei burocrati e con il riordino di uffici e di poteri diffusi. Tutto questo per spendere di meno e per recuperare funzionalità delle istituzioni. Non basta, infatti, assicurare incentivi alle imprese

e mutui alle famiglie in grado di ottenerli per avere un rilancio della crescita economica. La moralità delle istituzioni è proporzionale al rispetto da parte dei cittadini.

Renzi ha scelto la riforma del Senato come la «madre di tutte le battaglie». Vincere a palazzo Madama, ha rivelato ai suoi collaboratori, significa sconfiggere chi frena e blocca. Dopo, tutto sarà più facile. Ma la riforma del Senato richiede tempi lunghi, più letture del disegno di legge costituzionale alle Camere, forse un referendum. La stessa riforma elettorale è strettamente legata a questo processo: tempi dilatati per ottenere un nuovo assetto istituzionale e politico, pur necessario, poco si conciliano con la necessità di far funzionare le istituzioni a tutti i livelli, con serietà, rigore e credibilità interna e internazionale.

Il groviglio dei lacci e laccioli che blocca ogni azione individuale è esteso ovunque, al centro e nelle province. Non è solo un groviglio politico. Pubblico e privato sono cresciuti negli anni fino a diventare la stessa cosa, una sorta di chimera con fattezze animalesche di diversa origine. Una chimera che terrorizza le persone costringendole a piegare la testa, ad accettare le condizioni e a perdere tempo, la prima risorsa che andrebbe tutelata. Centinaia di testimonianze, soprattutto nel nostro Mezzogiorno, denunciano lungaggini e trappole di ogni tipo nei rapporti tra cittadino e istituzioni pubbliche, ma anche con banche e servizi «privati» solo di nome. E' questa palude asfissiante a demotivare piccoli imprenditori, giovani professionisti che cercano di mettersi in proprio staccandosi dall'ombrello delle famiglie, imprenditori agricoli che vorrebbero sostegno e incoraggiamenti a valorizzare e mettere in produzione le nostre campagne abbandonate all'inselvatichimento.

È il ceto politico a dover dare l'esem-

pio. A partire dalle regioni dove si è consolidato un potere pervasivo. Queste sono cresciute, dal 1970 in poi, in una sorta di scontro interminabile per ottenere competenze e funzioni. Cosa che ha comportato crescita di spesa e di burocrazia senza una contemporanea riduzione del peso dello stato. La riforma del titolo V della Costituzione ha rappresentato il tassello definitivo di una follia legislativa e di gestione finanziaria. Non ha torto chi sostiene che il dissesto dei bilanci è dovuto in gran parte alla spesa regionale. Centinaia di miliardi distribuiti senza avere la responsabilità delle entrate. Ma non è solo un problema di macro-finanza. Le regioni, anche la Puglia, polverizzano le risorse finanziarie, le dividono e le assegnano in modo improduttivo in molti settori, per esempio nella formazione. Piccoli centri professionali, nati all'ombra dei campanili e sostenuti dalla politica, privi di tecnologie e sistemi di formazione reale, finanziati senza una valutazione di merito qualitativo, non possono offrire alcuna opportunità ai nostri giovani alla ricerca di una strada per inserirsi nel mondo del lavoro.

Forse il lavoro ai piani alti dell'Unione europea e dello stato darà qualche frutto. A Bruxelles e a Francoforte, sede della Bce, si stanno affilando i sistemi integrati di valutazione delle azioni pubbliche, ma non sarà questo a determinare il salto di qualità richiesto all'Italia. Nessun pianificatore potrà cambiare la testa di altri pianificatori. Solo riconoscendo la centralità della persona, curandola come inizio e fine di qualsiasi azione perché decisiva nell'impresa, si potrà invertire la tendenza al declino. Ci attende un lavoro lungo e complicato. Prenderne pienamente coscienza, è già l'inizio per uscire dalla crisi. Nasconderselo significa accettare il declino dell'Italia.

Tonio Tondo

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Ricavare materie utili dagli scarti agricoli

Una piccolissima notizia: il 9 luglio scorso il Corpo Forestale del Friuli Venezia Giulia ha "distrutto", sulla base di una legge regionale, il mais OGM coltivato da un agricoltore. In queste poche righe è riassunto un aspetto di un problema di dimensioni vastissime e controverso. La nascita degli organismi geneticamente modificati (OGM) si può far risalire al 1973 quando i biochimici americani Herbert Boyer e Stanley Cohen hanno osservato che, manipolazioni chimiche, era possibile trasferire una parte dei geni, le macromolecole che "governano" la produzione di proteine e quindi i caratteri della vita, da un organismo ad un altro. Trovato il meccanismo, diventava possibile fabbricare molecole utili e rare, presenti in alcuni esseri viventi, "insegnando", se così si può dire, a produrle ad altri esseri viventi che ne erano privi; per lo più microrganismi che si riproducono molto rapidamente e che, in breve tempo, sono capaci di "fabbricare" grandi quantità delle molecole desiderate.

BIOINGEGNERIA - La produzione di OGM con la bioingegneria ha dato subito vita a nuove fiorenti industrie. Boyer fondò la società Genentech e divenne in breve tempo miliardario (di dollari) e anche generoso donatore di fondi alla Università dove si era laureato. Mentre i laboratori scientifici chiarivano i principali aspetti della genetica molecolare, molte industrie si sono impegnate a cercare delle applicazioni commerciali utili soprattutto nel campo agricolo: per esempio a produrre sementi di piante OGM in modo da renderle resistenti all'attacco dei parassiti o capaci di resistere al vento o alla siccità. E' stato un trionfo commerciale e già nel 1983 alcune industrie erano in grado di vendere sementi modificate geneticamente, salutate con entusiasmo dagli agricoltori che vedevano così possibile aumentare le rese e quindi i profitti per ettaro coltivato. Il successo delle industrie aumentò quando nel 1980 la Corte Suprema degli Stati Uniti affermò che gli organismi OGM potevano essere protetti da brevetto. Chi voleva, quindi, coltivare piante OGM doveva passare attraverso il monopolio di poche grandi multinazionali. Un grave peso per i piccoli agricoltori e per quelli dei paesi poveri, una ironia perché all'origine le sementi OGM erano state annunciate proprio come strumenti per sconfiggere la fame nel mondo. Contro gli OGM è cominciata immediatamente una vivace contestazione. In primo luogo veniva contestato il fatto che grandi industrie capitalistiche, protette da brevetti, potessero diventare "padrone" di alcune forme di vita, considerata per eccellenza un bene di tutti. Un altro aspetto della contestazione riguarda i possibili effetti igienici e sanitari di una alimentazione con cibo contenente parti di piante OGM, complicato dal fatto che non è facile riconoscere, per esempio, se una margarina contiene lecitina di soia OGM, un nuovo delicato problema di analisi merceologica. Alla fine c'è una vasta discussione sul divieto di coltivare piante OGM, sul fatto che derivati di piante OGM (sementi, farine, grassi) sono o possono essere importati senza dichiarazioni specifiche, sull'obbligo di indicare in etichetta se un alimento contiene componenti derivati da piante OGM, sulla massima quantità di tali componenti che possono essere presenti nei cibi dichiarati "senza OGM"; tutte norme che vedono divisi i vari paesi del mondo e della stessa Europa e che vedono divisi gli stessi scienziati. Insomma c'è una grande confusione sotto il cielo ed è difficile distinguere chi si preoccupa del vero grande problema, la scarsità di alimenti per i poveri; chi difende i prodotti di qualità contro la concorrenza di quelli OGM meno costosi; chi si arricchisce, le multinazionali dell'ingegneria genetica, e chi, con le nuove tecnologie, diventa più povero.

RACCOLTI - Ma non volevo parlare di questo quanto piuttosto delle parole delle prime righe: "distruzione di raccolti". Nel mondo vengono distrutti ogni anno miliardi di tonnellate di materiali alimentari perché violano le leggi merceologiche o sanitarie dei vari paesi, o perché sono eccedenze invendute, o perché sono andati a male, o perché sottoprodotti delle coltivazioni agricole, o delle trasformazioni agroindustriali, eccetera. Eppure esistono tecniche per trasformare questa materia naturale "di scarto" in materie "utili". La microbiologia mette a disposizione processi per trasformare le varie componenti di tali scarti (zuccheri, amidi, cellulosa, proteine, grassi) per esempio in fonti di energia. Dai carboidrati, compresa la cellulosa, si può ottenere alcol etilico da usare come surrogato della benzina, quel carburante alternativo che oggi è prodotto nel mondo in quantità crescente utilizzando raccolti che altrimenti potrebbero avere impiego alimentare; uno scandalo che giustifica la denuncia secondo cui i paesi ricchi tolgono il mais di bocca ai poveri per far correre i loro SUV. Da molti residui si può ottenere il gas combustibile metano. Senza contare che la "distruzione" e lo spreco di prodotti agricoli e forestali fa sì che molti vengano buttati nell'ambiente, nei fiumi o sepolti nel terreno, fonti di inquinamento delle acque e dell'aria. Io credo che una saggia politica insieme economica ed ecologica farebbe bene a fare un inventario di quanto materie agricole e forestali vengono distrutte e perdute in Italia (valutabili in oltre 100 milioni di tonnellate all'anno, in parte nel Sud agricolo) e ad incoraggiare tecniche e processi che consentano di utilizzare tali scarti per produrre materie utili, stimolando innovazione scientifica, nuove imprese, creando lavoro e proteggendo anche la qualità dell'ambiente.

CAMPIONE

Un miracolo calcistico

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E pensare, ad esempio, che appena due anni fa questa Germania veniva battuta in semifinale dagli azzurri di Balotelli, passato alla storia per aver gonfiato al termine della partita i muscoli come Superman.

L'Italia dovrebbe fare tesoro della lezione tedesca se vuole ripartire, come tutti ci auguriamo: abbiamo perso competitività internazionale, mancano le nuove idee, il sistema pallone è farraginoso, lento e ingolfato. Dietro l'angolo ci sono le elezioni per il nuovo governo del calcio tricolore. Speriamo arrivi il segnale giusto.

La finale di Rio de Janeiro ha una storia a parte. Equilibratissima - nella fase a eliminazione diretta, otto partite sono arrivate ai supplementari - decisa dagli episodi, dai dettagli, solo all'apparenza marginali, piuttosto che da una netta supremazia in campo: Higuain, Messi e Palacio hanno avuto l'opportunità di trovarsi soli davanti al portiere tedesco e hanno sbagliato; Sabella ha inspiegabilmente fatto uscire Lavezzi; la Germania ha regalato tre grandi occasioni di tu per tu con Neuer ai giocatori dell'Albiceleste; «Mariocanazo» Goetze (leggendaria la passione dei brasiliani per i soprannomi) ha risolto la partita con una magia da fuoriclasse. Episodi, dunque.

Se avesse vinto l'Argentina molto probabilmente Sabella avrebbe concesso alle telecamere un timido sorriso (alzi la mano chi l'ha visto sorridere almeno una volta) per aver fermato l'avversario più forte del torneo. Poi, Messi. La «Pulce» non ha sfigurato, nonostante le punzecchiature di Maradona e di Blatter. Sul campo, forse, ci si attendeva qualche acuto in più. Ma le eccessive aspettative e le troppe responsabilità non fanno parte del bagaglio del campione, destinato a restare nella storia del calcio, un passo dietro El Pibe de oro.



CAMPIONI DEL MONDO La Germania con la Coppa di Brasile 2014

Il Mondiale brasiliano ha sancito la validità del gioco di squadra: la Germania ha segnato più di tutti (18 gol in sette partite con una media di 2,57), si è mossa in campo come un'orchestra, ha saputo adattare i meccanismi di gioco agli infortuni dell'ultima ora. Nessun solista, nessuna star. Lo scrittore Peter Schneider ha spiegato così il meccanismo perfetto. «C'è un consenso più efficace della brillantezza individuale». In poche parole, la stessa chiave del successo che si ritrova nella società tedesca. Ancora una volta, nulla nasce per caso.

Gaetano Campione

LE RIFORME

Renzi vede le carte di Grillo e rilancia: riforme in un anno

- **Giovedì o venerdì l'incontro in streaming**
- **Per il Pd: bene il sì al ballottaggio e nessuna chiusura su immunità e premio alla lista**
- **La distanza è sull'elezione indiretta dei senatori**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrullett@unita.it

Andare a vedere se si tratta di un bluff o se, davvero, anche il fomo 5Stelle può essere aperto per cuocere il pane delle riforme. Renzi ha deciso di rispondere con un giorno d'anticipo sul previsto ai grillini e lo ha fatto spingendo di nuovo sull'acceleratore. Poco meno di tre cartelle che portano la firma (in rigoroso ordine alfabetico) di Alessandra (l'europarlamentare Moretti), Debora (la presidente dei friuli e vicepresidente Pd Serracchiani), Matteo (ovviamente il premier e segretario Pd Renzi) e Roberto (il capogruppo alla Camera Speranza) che alle aperture dattiloscritte inviate a via del Nazareno dal 5Stelle risponde con un vero e proprio rilancio ipotizzando un percorso che possa chiudersi già nel 2014 con l'approvazione della nuova legge elettorale e nel 2015 con la riforma costituzionale. In fondo se si mettono in fila tutte le risposte del M5S alla lettera-richiama Pd dello scorso primo luglio, l'unico punto di diversità sta nella riforma del Senato. O meglio nell'elezione diretta o indiretta (come stabilisce il disegno di legge costituzionale Boschi approvato ieri nell'aula di Palazzo Madama) dei «74 consiglieri regionali che siederanno anche in Senato» visto che sul superamento del bicameralismo i 5Stelle hanno dato il proprio ok.

Elemento non marginale visto che su questo punto si concentra anche la resistenza dei dissidenti del patto del nazareno sia dentro Forza Italia che nel Pd. Sul versante democratico il nodo dovrebbe essere dipanato già oggi con l'assemblea di prima mattina dei senatori Pd in cui è previsto un voto finale e la riunione di tutti i parlamentari stasera assieme allo stesso Renzi per

discutere del programma di governo dei «mille giorni» di cui le riforme istituzionali sono per il premier la premessa indispensabile. Il principio renziano è che la politica deve essere capace di cambiare se stessa prima di chiedere agli altri pezzi della società italiana di cambiare: dalla giustizia, al fisco, alla burocrazia, al lavoro. Una svolta «copernicana» che Renzi sente a portata di mano. Una sensazione indotta anche dall'atteggiamento autoscongelante dei grillini. E infatti la mano del Pd è aperta verso chi ha deciso di «scendere dai tetti» della sola protesta: «vogliamo incoraggiare quella parte di voi che ha desiderio di confrontarsi per il bene del Paese sulle regole».

Certo, non mancano le bacchettate perché per Renzi è indigeribile l'accusa (che accomuna Grillo, un pezzo della sinistra considerata radicale e una parte della minoranza Pd) che il disegno di riforma sia l'avvio della trasformazione della democrazia italiana in un sistema autoritario e antidemocratico. Attacchi che il premier e segretario Pd considera anche piuttosto contraddittori visto che anche nella loro lettera i parlamentari 5Stelle dicono sì a quasi tutte le richieste del Pd. Ad esempio come può essere democratico un premio elettorale che arriva al 52% dei seggi parlamentari e antidemocratico l'Italicum che ne prevede il 55% e di nuovo democratica la legge dei sindacati in cui il premio può arrivare al 60%. E come può essere considerata un «atten-

...

Gli obiettivi del premier nuova legge elettorale nel 2014 e poi nel 2015 l'ok alla riforma della Costituzione

tato alla democrazia e l'ennesima dimostrazione dell'autoritarismo del premier» una riforma costituzionale che su oltre 40 articoli vede, appunto, il dissenso grillino essenzialmente solo sull'elezione indiretta dei nuovi senatori. E infatti sul superamento del Cnel e sulla riforma del Titolo V e una distribuzione più chiara delle competenze fra Stato e Regioni, il Pd fa notare come l'accordo sia possibile.

Tuttavia dopo averle depurate dalle dosi di propaganda le risposte dei 5Stelle al premier non dispiacciono affatto perché gli fanno vedere una sostanziale disponibilità all'impianto essenziale dell'Italicum. Incassa il «molto importante» sì al ballottaggio e il via libera al premio di maggioranza che però deve essere di proporzioni tali, ribadisce Renzi, da garantire al governo di avere davvero la maggioranza in aula e quindi di non essere appeso a solo 5 parlamentari. Nessuna chiusura Pd sul premio alla singola lista e non alla coalizione visto che dentro al proprio partito, riconosce il premier, c'è chi la pensa così (la vocazione maggioritaria che spinge al bipartitismo), ma il punto andrà sciolto, ammette, assieme agli altri contraenti l'intesa. E qui se il sì di Forza Italia potrebbe pure arrivare (avrebbe più forza nelle trattative coi satelliti di centrodestra) è impensabile un sì da Ncd che avrebbe ovviamente meno potere contrattuale con un Berlusconi. «Molto bene» per il Pd anche il sì ai collegi da parte dei 5Stelle a cui offre il controllo preventivo di costituzionalità della Corte (la proposta del resto è del senatore Pd Andrea Giorgis) sulla nuova legge elettorale. Semmai il dissenso è sulle soglie per le liste minori che per il Pd è presente in tutta Europa. L'ok sulla questione indennità poi però è pieno e anche sull'immunità il Pd apre la porta alla posizione «molto seria» dei parlamentari di Grillo. Con una condizione però non di poco conto e che riguarda tutta la possibile intesa. Perché sul tema dell'immunità e anche sul resto per il Pd «è molto importante capire se fate sul serio». La risposta in streaming fra un paio di giorni.

**PROGNOSI RISERVATA PER L'EX PRESIDENTE****Ciampi respira da solo, ma la situazione è critica**

Carlo Azeglio Ciampi «ha ripreso conoscenza e respira autonomamente, ma le condizioni restano serie e la prognosi è riservata». Lo hanno reso noto i medici dell'ospedale San Maurizio di Bolzano che hanno sottoposto Ciampi ad un intervento di appendicectomia dopo aver riscontrato il focolaio dell'infezione nella regione dell'appendice. Dopo aver inizialmente superato una fase di instabilità, Ciampi «è stato sottoposto a ulteriori esami e a una certa distanza abbiamo riscontrato un fatto infettivo sul quale domenica abbiamo ripetuto di nuovo una tomografia computerizzata, diagnosticando il sospetto di un'appendicite, cioè di un'infezione al livello



Il leader M5S a Roma, studia la lettera e prepara lo show

Prima delle 24 ore poste da Beppe Grillo sul blog come ultimatum a Renzi, è arrivata la risposta del Pd che propone ai Cinque stelle un nuovo incontro sulla legge elettorale tra giovedì e venerdì, che sia alla Camera o in streaming, «fateci sapere». L'attesa lettera dal Nazareno (dal tono amichevolmente pungolante) interrompe il pomeriggio nel quale Beppe Grillo, «calato» a Roma dalla vacanza in Costa Smeralda, stava studiando le prossime mosse chiuso all'Hotel Forum, assediato dalle telecamere. Con un'unica certezza: l'ex comico non sarà in piazza oggi davanti Palazzo Madama, per il sit-in che si sta sgonfiando e dal quale prendono le distanze anche i senatori M5S, per non compromettere l'esito del confronto con il Pd.

Ma lui, il leader 5 Stelle, non sarà all'incontro con il Pd, salvo cambiamenti dell'ultimora. L'M5S penserebbe a venerdì, perché giovedì c'è il voto in aula al Senato. La «formazione» dovrebbe essere quella della volta scorsa, anche se ci sarà di nuovo Renzi: Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera e vero tessitore della linea del

IL CASO

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Grillo non parteciperà all'incontro con il Pd. Oggi parlerà con i senatori ai quali darà man forte dalla tribuna sull'aula. E tutti snobbano il sit-in

dialogo, l'autore del «democratellum» grillino, Danilo Toninelli, e i due capogruppi di Camera e Senato.

La lettera del Pd può essere insidiosa per Grillo, perché fa notare che anche sulla riforma del Senato, «sarà anche un attentato alla democrazia» e una prova di «autoritarismo del premier, ma rischia di vedervi d'accordo su quasi tutti i punti». Renzi fissa dei paletti temporali: entro il 2014 la legge elettorale, nel 2015 la riforma costituzionale, poi eventuale referendum. E anche sull'immunità, il segretario Pd ribalta il punto di vista cercando di inchiodare i 5 Stelle: «La vostra posizione sull'immunità è molto seria», pronti a discuterne con gli altri. Il segretario Pd ricorda che «noi non guardiamo in faccia a nessuno e abbiamo votato per l'arresto anche di nostri colleghi» e chiede al M5S: «Voi ci assicurate che per qualsiasi procedimento già in corso contro parlamentari del Movimento Cinque Stelle rinuncerete all'immunità?». Insomma, fate sul serio o no?

Ricevuta la lettera dal Nazareno i Cinque stelle hanno preso tempo, ma

sarebbe stata giudicata «positiva». Di Maio se l'è studiata e discussa, non è stata neppure pubblicata sul blog: sulla home page è rimasta una lunghissima ricostruzione storica del conflitto israelo-palestinese, e una diatriba di Casaleggio con Di Franceschi. Sulle riforme il post incollato per tutto il giorno: «Della Boschi non ci fidiamo», le riforme «non le vuole nessuno».

Ieri Grillo è arrivato a Roma ma è rimasto all'Hotel Forum dove lo hanno raggiunto il responsabile comunicazione del Senato, Rocco Casalino e Luigi Di Maio. E nella hall ha ricevuto i consiglieri regionali e comunali del Lazio e di Roma, tutti contenti con foto ricordo. All'ora di pranzo di oggi il leader M5S dovrebbe vedere i senatori (che lo aspettavano anche ieri sera alle dieci alla fine della seduta d'aula) e, nella maratona di interventi previsti in aula potrebbe far valere la sua «mediaticità», spiega il neo capogruppo al Senato Vito Petrocchi, affacciandosi dalla tribuna ospiti sull'emiciclo vellutato di Palazzo Madama per sostenere l'ostruzionismo del suo movimento che ha presentato circa 200 emenda-

menti. Il capogruppo, che prevede una battaglia «al limite dello sforzo fisico» confida però nella tolleranza del Presidente Pietro Grasso. E ieri in aula Paola Taverna ha fatto un vero show con il suo spiccato accento romano, arrivando a dire ai senatori, come fossero vecchi amici, «io non vi sopporto più... vi giuro... me date fastidio fisico». Sostiene il Senato elettivo, parla di «scempio della nostra Patria».

In aula sarà un happening di interventi, ma in piazza il sit-in non interessa a nessuno. «Se ci saranno dei cittadini scenderà anch'io, ma non è qualcosa organizzato dal Movimento», ci tiene a precisare Maurizio Buccarella, capogruppo al Senato che sta passando il testimone dei tre mesi (tempo record che lascia perplessi anche i grillini sulla funzionalità). A chiamare alla mobilitazione dalle 10 alle 19 a piazza delle Cinque Lune in fondo a Corso Rinascimento, sono le associazioni della società civile, in testa Pancho Pardi (girotondo della prima ora) con Libera Cittadinanza, poi ci saranno l'Anpi, Libertà e Giustizia, la rete dei Comitati «Salviamo la Costituzione».

La sfida in aula parte tra citazioni di Socrate e appelli alla Consulta

Nel giorno in cui il Senato comincia la sua lenta eutanasia, la platea si divide in rassegnati e barricaderi. Più numerosi i primi dei secondi, a dir la verità. E la sensazione, alle 11 di mattina quando il presidente Pietro Grasso suona la Campanella e avvia la seduta, è che il cammino sia ancora lungo ma inesorabilmente segnato. Più volte, durante la prima giornata di interventi, complici le numerose assenze, ci si immagina cosa sarà palazzo Madama con i nuovi cento senatori: di certo si dovranno inventare un modo per organizzare in modo diverso l'emiciclo che così vuoto diventa quasi poco autorevole. E più volte viene in mente quel giorno della fiducia quando il premier Renzi arrivò qua, mani in tasca, a dire: «Spero di essere l'ultimo che chiede la fiducia a quest'aula». Era il 25 febbraio, sembra un secolo ma sono solo quattro mesi e venti giorni fa.

Il premier Renzi ieri non era sui banchi del governo. Sono presenti il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, jeans bianchi e blusa nera, capelli sciolti, muro di gomma e nervi d'acciaio che non hanno mai replicato alle cortesie verbali («State prostituendo la Costituzione» gli ha urlato Laura Bottici dei Cinquestelle), ai richiami e alle provocazioni leghiste («Ascolti bene, ministro Boschi e riferisci al premier»). A darle una mano i sottosegretari Pizzetti e Scalfarotto,

I numeri, fin dalla mattina, dicono che il dibattito si allunga. E che il voto è destinato a slittare a fine luglio o alla prima settimana d'agosto. Centoventiquattro senatori si iscrivono a parlare, hanno venti minuti a testa, sono oltre trenta ore di discussione generale. Ognuno vuole leggere non tanto il proprio testo, ma, come dice Enrico Buemi (Psi), «lasciare agli atti del Senato il libero pensiero di ciascuno». Più per la storia che per la cronaca. Per i primi voti, ai primi articoli della legge, se ne riparla quindi giovedì mattina. Non solo: sui banchi della presidenza del Senato i gruppi scaricano decine e decine di emendamenti. Le previsioni dicono che alla fine saranno circa 1500. E il termine per presentarsi slitta a stasera (ore 20).

Il disegno di legge parte con navigazione lenta. Le due pregiudiziali (una presentata da Sel e ex M5S; l'altra dal gruppo M5S) vengono respinte a fine mattinata senza alcun batticuore. I dissidenti, tranne Buemi e Longo, vo-

IL RACCONTO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Respinte le pregiudiziali di costituzionalità di Sel e M5S. Finocchiaro: «È un testo coerente» Calderoli: «Chiederò ancora dei miglioramenti»



500 il numero dei deputati, «non come soluzione di rivalsa» ma perché è un numero che «rappresenta il rapporto tra cittadini ed eletti che si applica nelle democrazie occidentali». Secondo punto: l'immunità secondo l'art.68 della Costituzione: «O si toglie per senatori e deputati, o se ne occupa un organismo terzo». Terzo punto: «I grandi temi etici non possono restare estranei alle competenze del Senato, così come mi pare inopinato che il Senato non possa deliberare sul coordinamento della finanza pubblica». Il quarto punto, nella relazione di Calderoli, è il nuovo art.117 sulle competenze delle tre Stato e Regioni: «Se qualcuno avesse intenzione di riportare tutto in capo allo Stato finisce a carte e quarantotto, la riforma si schianta» e quindi è necessaria «qualche limatura». Infine Calderoli pone la questione dell'elezione dei senatori: «Sono otto anni che mi sento massacrare per aver scritto una legge con le liste bloccate; ora, una volta con l'Italicum, una volta con la legge elettorale per il Senato, rispuntano le liste bloccate. Non dite più, quindi, che le liste bloccate ci sono per colpa mia...». Insomma, non è la relazione di un gruppo politico, la Lega, che assicura appoggio incondizionato. Se ci fossero dei dubbi, ci pensa un altro Matteo, Salvini, a chiarirlo: «I nostri voti? Vedremo, cammin facendo».

Un cammino, appunto, che si annuncia lungo perché la truppa dei dissidenti di una parte e dell'altra, non accenna a diminuire. Renzi e Berlusconi nelle prossime ore proveranno a serrare le fila dei rispettivi ranghi. Ieri mattina in aula è stato molto attivo Denis Verdini, il garante del patto del Nazario. Nei capannelli e nelle discussioni si mescolano legge elettorale e riforma costituzionale, quasi fosse lo scambio delle figurine Panini. I dissidenti non demordono. Nei loro conciliaboli hanno fissato l'asticella per poter vantare il risultato politico di un dissenso significativo: quota 108. «Un numero che dimostra che la riforma è di una parte e non di un vasto arco del parlamento».

I primi interventi lo hanno dimostrato. A parte leghisti e Cinque Stelle, si sono fatti sentire senza timore i dissidenti del Pd. «Dal punto di vista costituzionale questo disegno di legge è sgrammaticato» dice Felice Casson. Cita Socrate e il concetto di *aporia*: «Quella fase della maieutica volta alla liberazione dalle verità certe, dal falso sapere. E questo è stato il vizio d'origine di questo testo».

dell'appendice». «Alla luce di un quadro clinico che dava segni di una iniziale infezione - hanno aggiunto i medici - abbiamo cercato il focolaio di questa possibile infezione. Ricontraendo con un esame obiettivo e un'ulteriore tac che abbiamo eseguito, è comparso il quadro di un'appendicite acuta con iniziale peritonite. Su questa base, abbiamo valutato la possibilità di un intervento chirurgico, perché era l'unica possibilità terapeutica che avevamo, pur considerando l'età del paziente». Clampi, che è ricoverato da venerdì a Bolzano in seguito a un malore, dopo l'intervento è stato riportato in rianimazione «perché un paziente di questo tipo, nonostante l'intervento di appendicectomia tra virgolette "semplice", meritava ulteriore assistenza in rianimazione».

INFORMAZIONE

Vianello, Rai3: «Difficile sostituire Floris, non sarà una scelta affrettata»

Sostituire Floris a Ballarò? «Una scelta complessa», ammette il direttore di RaiTre Andrea Vianello, ma la terza rete «non farà scelte affrettate, è il momento invece di scelte giuste». E dunque «tutte le ipotesi sono aperte». Vianello lo ha detto durante la presentazione di «Millennium», programma di informazione che parte stasera in prima serata con un trio di donne giornaliste: Mia Cera, che i «rumor» indicano come possibile nuova conduttrice di Ballarò (ma già tramontata l'ipotesi), Elisabetta Margonari del Tg3 e Marianna Aprile. Sette puntate il martedì, per «non mandare in ferie l'informazione».

Fitto e non solo, la sfida a Berlusconi dei ribelli di Fi

● Oggi la riunione dei gruppi parlamentari I frondisti vogliono contarsi ● Una ventina di senatori potrebbe uscire dall'aula ● Galan ricoverato: slitta a giovedì il voto sul suo arresto

FEDERICA FANTOZZI
twitter @FedericaFan

Passa il tempo ma Forza Italia resta avvitata sugli stessi nodi. Toccherà di nuovo a Silvio Berlusconi, oggi alle 14.30, tentare di risolvere la spaccatura del suo partito sulla questione riforme. I suoi lo hanno convinto a esserci - salvo ripensamenti notturni - e a non far saltare l'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari in vista del voto nell'aula del Senato.

Anche se è un appuntamento che l'ex Cavaliere si risparmierebbe volentieri, dato che il tempo non ha cucito nessun dissidio e si annuncia di nuovo uno sfogo interno. Non solo la lettera in cui Raffaele Fitto, capo della fronda azzurra, ha sferzato un partito che sembra sotto «l'ipnosi di Renzi» ha pro-

fondamento irritato il leader. Ma i dissidenti non hanno fatto alcun passo indietro neppure di fronte alla moral suasion usata in questi giorni da Paolo Romani e Maurizio Gasparri.

Anzi, ieri i dissidenti sono usciti allo scoperto con dichiarazioni fotocopia a favore del Senato elettivo: Renata Polverini, Eva Longo, Pino Galati, Augusto Minzolini, Daniele Capezzone, Rocco Palese. Quasi una sfida dei fittiani, che tra pugliesi e campani controlla oltre una dozzina di uomini a Palazzo Madama. Si vedrà in quanti, alla fine, voteranno contro o usciranno dall'aula come minacciano.

Proprio mentre Giovanni Toti, che insieme a Denis Verdini guida l'ala trattativista, dichiarava sicuro: «Forza Italia non si tirerà certamente indietro sulle riforme. Soprattutto se sono quelle che

servono al Paese e che Berlusconi chiede da 20 anni. Tutto è sempre migliorabile, ma la ricerca del meglio non può essere un pretesto, troppo spesso italiano, per non fare nulla». No, insomma, alla pausa di riflessione che Fitto e Minzolini insistono nel chiedere. Anche se poi il consigliere politico dell'ex Cavaliere ha criticato le troppe tasse di Renzi: «Quello che invece non possiamo proprio condividere è la linea economica che il governo sta prendendo». Un modo per scollarsi di dosso le accuse di sudditanza a Renzi (che a microfono spento sollevano in tanti tra i parlamentari forzisti) e per aprire alle critiche di Renato Brunetta, capogruppo alla Camera che sulle riforme tiene una linea ben più dura di Romani.

Ma anche per respingere l'offensiva del Nuovo Centrodestra, che vuole insinuarsi nelle spaccature di Forza Italia facendo saltare il patto del Nazareno in vista di una legge elettorale più favorevole ai partiti piccoli, con soglie di sbarramento meno rigide (che evitino l'alleanza forzata con Berlusconi da una posizione di debolezza) e preferenze. Uno scenario da incubo per Verdini, le cui

simulazioni con i diversi sistemi di voto, dal Consultellum al Mattarellum, sono sulla scrivania del premier, e che continua a insistere sulla «supremazia» dell'Italicum dal punto di vista del partito vincitore, cioè al momento il Pd.

POLVERIERA

Insomma, Forza Italia resta una polveriera. Con diverse micce pronte ad accendersi in settimana. Venerdì 18 è attesa la sentenza della Corte d'Appello di Milano sul processo Ruby, dove il pg ha chiesto la conferma dei 7 anni inflitti a Berlusconi in primo grado per concussione e prostituzione minorile. Se la richiesta fosse accolta, sarebbe la fine per la carriera politica dell'ex premier oltre che la probabile revoca dei servizi sociali sostituiti con gli arresti domiciliari.

Ma a tenere banco c'è anche il caso

...

Il partito chiederà il voto segreto in aula per salvare l'ex governatore del Veneto

Galan. L'ex governatore del Veneto è ricoverato in ospedale per «complicanze circolatorie e cardiache» dopo essersi fratturato tibia e perone. Sulla base dei certificati medici, Laura Boldrini ha acconsentito a rinviare da oggi a giovedì mattina l'esame da parte dell'aula di Montecitorio della richiesta di arresto a suo carico avanzata dai magistrati di Venezia per l'inchiesta Mose.

Galan si proclama innocente dall'accusa di aver ricevuto finanziamenti illeciti per milioni di euro ed è deciso a battersi per dimostrarlo. La giunta per le autorizzazioni ha già dato via libera all'arresto con 16 voti contro 3, adesso non resta che il voto dell'aula. Dove il senatore chiederà al suo gruppo un «voto secondo coscienza» ma ha già detto parole dure contro i colleghi Romani e Gelmini definiti «garantisti per convenienza personale».

Brunetta chiederà il voto segreto. In ogni caso, non sarà un bello spettacolo. Galan, forzista della prima ora, era i fondatori del partito, nonché vecchio amico di Silvio, non è uno che le mandi a dire. E il dibattito rischia di appiccicare un vero incendio.

ECONOMIA

Istat: dieci milioni di poveri Dramma sociale al Sud

● **Sei milioni** non possono accedere ai beni essenziali per vivere ● **La proposta** di Acli, Caritas e Terzo settore: introdurre il reddito di inclusione sociale e avviare un piano nazionale strutturato

LA MA.
MILANO

Ormai è povero o quasi un italiano su dieci, mentre la povertà assoluta non fa che aumentare. Ed è un disastro sociale che coinvolge quasi un milione e mezzo di minori. I dati sono quelli forniti dall'Istat, riferiti al 2013, che risultano particolarmente drammatici nel Mezzogiorno. Proprio per effetto dell'aumento della povertà nelle regioni del Sud (passata dal 9,8 al 12,6%), tra il 2012 e il 2013, l'incidenza della povertà assoluta (impossibilità ad accedere ai beni e servizi considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile) a livello nazionale è aumentata dal 6,8% al 7,9%, coinvolgendo circa 303mila famiglie e 1 milione 206mila persone in più rispetto all'anno precedente. In totale, stiamo parlando di oltre 6 milioni di persone. Poi, ci sono 3 milioni e 230mila famiglie, ovvero circa 10 milioni di persone, che vivono sotto la soglia della povertà relativa, cioè spendono meno di quanto succeda nella media pro capite del Paese (per due persone 972,52 euro mensili). L'anno scorso, la loro spesa media è stata di 764 euro al mese, che diventa 744 nel Sud. L'incidenza di povertà relativa tra le famiglie è invece stabile (dal 12,7 al 12,6%) in tutte le ripartizioni territoriali.

IDATI PER REGIONE

Ma la crisi morde soprattutto nel Mezzogiorno, dove il numero delle persone in stato di povertà assoluta è salito di 725mila nel 2013, toccando quota 3 milioni e 72mila, quasi la metà delle quali sono minori. Il divario Nord-Sud non fa che ampliarsi. Nel Sud l'incidenza della povertà assoluta è salita dal 9,8 al 12,6% (303mila le famiglie coinvolte),

contribuendo in larga parte alla crescita del dato nazionale. Preoccupa anche il dato sulla povertà relativa, la cui incidenza nel Mezzogiorno si attesta al 26%, a fronte del 6% del Nord e del 7,5% del Centro. È la Sicilia, con il 32,5%, la regione dove nel 2013 il tasso di incidenza di povertà relativa risulta più elevato, seguita dalla Calabria con il 32,4%. Percentuali poco confortanti anche in Sardegna (24,8%), Campania (23,1%) e Puglia (23,9%). Dall'altro lato della classifica, spicca il Trentino Alto Adige, la regione con il tasso di povertà relativa più basso: il 4,3% a fronte di una media nazionale del 12,6%. Completano il podio Emilia Romagna (4,5%) e Toscana (4,8%).

UN PAESE AL COLLASSO

Che la crisi colpisca soprattutto i più vulnerabili, come i minori, viene confermato anche da un'analisi di Coldiretti, secondo la quale sono 428.587 i bambini con meno di 5 anni di età che nel 2013 hanno avuto bisogno di aiuto per poter semplicemente bere il latte o mangiare, con un aumento record del 13% rispetto all'anno precedente. «I dati sono la drammatica sintesi del fallimento delle politiche a favore dei bambini e degli adolescenti», dice infatti Vincenzo Spadafora, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza. «Se confrontiamo i dati di oggi con quelli di due anni fa scopriamo che la povertà assoluta dei minorenni è raddoppiata: erano 723mila nel 2011, sono saliti nel 2013 a 1 milione 434mila», continua la nota. Spadafora ricorda che il 23 luglio verrà convocato l'Osservatorio nazionale per la prima volta, e chiede al governo «di considerare la variazione della povertà delle famiglie e dei minorenni quale indicatore dell'efficacia del proprio operato. Mettiamo le condizioni di vita, le

opportunità di scelta dei bambini e degli adolescenti al centro dell'agenda politica».

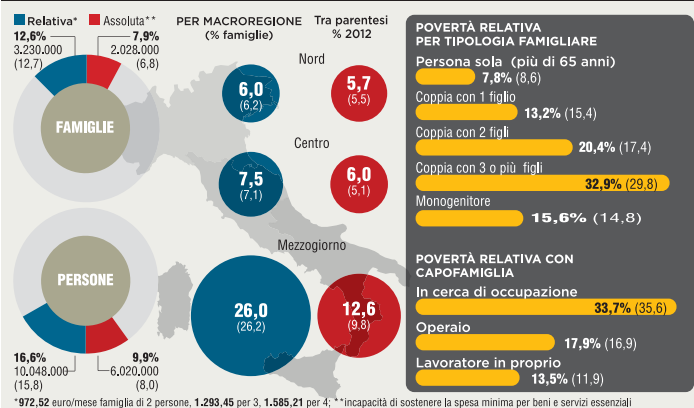
Per le Acli commenta il presidente Gianni Bottalico: «L'Istat - dice - conferma quanto emerso dal Rapporto della Caritas, presentato la settimana scorsa: la povertà assoluta nel Paese è in forte crescita. Dopo il record della disoccupazione abbiamo toccato anche quello della povertà». «Di fronte a una povertà assoluta passata dal 4,1% dell'intera popolazione, 2,4 milioni, nel 2007, al 9,9% nel 2013, 6 milioni e 200mila persone, occorre che - continua Bottalico - il governo metta all'ordine del giorno il progetto di dare a tutti coloro che si trovano in povertà assoluta un reddito di inclusione sociale, come propone l'Alleanza contro la povertà in Italia, un cartello di una trentina di organizzazioni che chiede l'introduzione da subito di un piano nazionale contro la povertà

strutturato, pluriennale e con risorse che ne permettano l'avvio dal 2015». Sulla stessa linea il Forum del Terzo settore, che ricorda come l'incidenza della povertà assoluta sia raddoppiata in soli 4 anni. «Senza l'attuazione di politiche adeguate di contrasto e di sostegno alla povertà questi numeri continueranno a crescere drammaticamente», dice il portavoce Pietro Barbieri. «La povertà, lo sappiamo, genera esclusione sociale e mancanza di dignità. Costi sociali troppo alti di cui il Terzo settore da solo, nonostante il suo lavoro volto alla infrastrutturazione sociale, non può farsi carico». Anche il Terzo settore ricorda la proposta di introduzione del reddito di inclusione sociale, e di un piano nazionale con risorse adeguate. «Il Paese è al collasso ed è necessario che governo ed istituzioni prendano seriamente in considerazione il problema, avviando serie politiche di contrasto alla povertà».



LA POVERTÀ IN ITALIA

Persone indigenti secondo il rapporto Istat 2013



«Altro che il Senato, pensiamo ad aiutare gli ultimi»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Questa è una priorità che dovrebbe venire ben prima della riforma del Senato. Che dovrebbe diventare l'ossessione di chi governa e della dirigenza del Pd. Oggi abbiamo di fronte una voragine e pochissimo tempo per affrontarla, perché ogni giorno che passa senza decisione è un giorno perso». Dai dati Istat che fotografano una situazione sociale nazionale avvilente, dove le condizioni di povertà assoluta o relativa non fanno che aumentare, alle considerazioni di chi cerca di governarle tutti i giorni, ormai da anni, con pochi soldi e zero coordinamento nazionale. Parla Pierfrancesco Majorino, assessore (Pd) alle Politiche sociali nella giunta milanese di Giuliano Pisapia.

Assessore, sta dicendo che anche questo governo perde tempo?

«Il governo, per la verità, si è già interessato della questione. A maggio il ministro Poletti (Lavoro e Welfare, ndr) ha ipotizzato l'introduzione di nuove misure di sostegno, ma adesso bisogna passare dalle parole ai fatti rapidissimamente. C'è molto dibattito teorico intorno ai temi della povertà, dell'inclusione sociale, e soprattutto intorno ai vari modelli di sostegno al reddito possibili. Decidiamo uno, e partiamo, perché mentre noi ragioniamo la fila alla Caritas si al-

L'INTERVISTA

Pierfrancesco Majorino

L'assessore alle politiche sociali di Milano: «Si allarga la povertà tra i giovani e negli over 50 senza più un lavoro. Ogni giorno perso la situazione peggiora»



lunga ogni giorno di più. Oggi è questo il vero problema in Italia, totalmente diverso in questi anni dalle classi dirigenti nazionali che si sono susseguite. I governi Berlusconi, Monti, Letta hanno agito in sostanziale continuità, perché si è sempre ritenuto che il contrasto alla povertà non fosse il fattore politico decisivo, ma «semplicemente» il frutto di una dinamica legata al mercato del lavoro, alla crisi economica, alla contrattazione nazionale. Così oggi siamo rimasti l'unico Paese europeo, insieme alla Grecia, a non avere un sostegno al reddito. Gli strumenti a disposizione sono molto pochi, e intanto davanti a noi si è aperta una voragine che dobbiamo affrontare immediatamente. Anche perché nulla ci fa ritenere che nei prossimi mesi il numero dei poveri calerà».

Vuole dire che la questione sociale non è mai stata affrontata in sé, ma è stata vista solo come un corollario della crisi economica e occupazionale?

«Esatto, il punto politico è proprio questo. In Italia c'è stata una storica sottovalutazione del problema, si è sempre teso a pensare che dal risanamento e dalla ripresa sarebbe scaturita di conseguenza l'inclusione sociale. Ma non è così. Servono misure sociali nazionali. Esistono già molte proposte relative alle misure di inclusione attiva dei cittadini, penso a quelle di Caritas e Acli innanzitutto, che potrebbero diventare da subi-

to le proposte del governo. Bisogna entrare in quest'ottica, e capire che il fattore tempo è determinante. Ed anche, ovviamente, spostare risorse sui territori».

A Milano che cosa sta succedendo? Com'è cambiato il profilo dei nuovi poveri?

«Riconfermiamo molta più povertà giovanile rispetto a qualche anno fa. In più, si è aggravato il problema degli over 50 espulsi dal mondo del lavoro e quello degli anziani soli, spesso non autosufficienti. Dal 2011 ad oggi come Comune abbiamo investito 100 milioni di risorse nel contrasto alla povertà, abbiamo più che raddoppiato i posti per i senza tetto, ma nel frattempo le domande di sostegno al reddito sono aumentate del 300%. E stiamo parlando di una città che tra Co-

mune, Caritas e Terzo settore, nonostante tutte le difficoltà incontrate può contare su una rete che funziona. Voglio aggiungere qualche nota positiva: sui territori esistono anche molte potenzialità, una vivacità e una ricchezza che, comunque, finora ci ha permesso di resistere».

Milano chiama Roma anche sull'emergenza dei profughi, soprattutto siriani, che continuano ad arrivare a migliaia: 14mila solo da ottobre ad oggi.

«Si tratta di 11mila siriani e circa 3mila eritrei, profughi in transito a Milano verso il Nord Europa, una vera e propria emergenza che finora abbiamo gestito in solidità ma sulla quale siamo stati finalmente convocati: giovedì abbiamo un primo appuntamento al Viminale, in cui speriamo molto».

Intercent-ER Regione Emilia-Romagna

SERVIZI DI MANUTENZIONE, ADEGUAMENTO E ASSISTENZA AL SIFER

Ente Appaltante: Intercent-ER - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051.5273051 - Fax 051.5273054 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it

Avviso di gara: Procedura aperta per l'acquisizione di servizi di manutenzione, adeguamento e assistenza al Sistema Informativo della Formazione (SIFER).

Importo complessivo posto a gara: Euro 759.836,00 IVA esclusa.

Termine e luogo presentazione offerta: entro le ore 12.00 del 03/09/2014 c/o Ente Appaltante, Via dei Mille 21, 40121 Bologna.

L'avviso di gara integrale è stato spedito alla GUUE il 07/07/2014, è pubblicato su GURI n. 79 del 14/07/2014 ed è disponibile sul sito web intercent-er - sezione "Bandi e Avvisi".

Il Direttore di Intercent-ER: (Dott.ssa Alessandra Boni)



«L'Italia faccia di più contro la disoccupazione»

● Il Fondo monetario chiede riforme per tornare a crescere ● Intanto Bankitalia segnala un nuovo record del debito pubblico ● Draghi: i segnali della ripresa restano volatili

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La ripresa nell'eurozona «sta prendendo piede» ma «non è né robusta né sufficientemente forte». Così recita l'ultimo rapporto dell'Fmi, che getta un sasso in uno stagno già molto affollato. Ormai la preoccupazione per la ripresa dell'area euro è condivisa da molti. E quasi tutti indicano la strada delle riforme per sciogliere i nodi che affliggono le economie. Ieri è intervenuto anche Mario Draghi in un'audizione al parlamento di Strasburgo, ed ha parlato di «segnali misti» nel secondo trimestre. Come dire: la svolta ancora non è chiara. I dati resta-

no molto volatili. In ogni caso la Bce è pronta a intervenire se l'inflazione restasse bassa a lungo.

I NUMERI

Le stime dell'Fmi sulla crescita dell'eurozona vengono limitate al ribasso da +1,2 a +1,1, e l'inflazione da +0,9% a +0,7%. Gli economisti di Washington sfornano anche le loro ricette. All'Italia consigliano di migliorare l'efficienza della giustizia civile, favorire l'accesso delle pmi al credito e combattere l'elevata disoccupazione. Questi i tre pilastri indicati dagli esperti per ridare fiato all'economia della Penisola. Sul primo punto si consiglia la promozione di accordi extra-

giudiziali, una revisione complessiva delle spese giudiziarie, il rafforzamento dell'organizzazione e della gestione dei tribunali e una liberalizzazione della professione legale. Per quanto riguarda la disoccupazione, gli esperti del Fondo suggeriscono un migliore coordinamento e una migliore efficienza di politiche nel mercato del lavoro e di servizi per l'occupazione a livello locale. Si consiglia anche una transazione verso contratti flessibili per nuovi lavoratori che gradualmente migliori la protezione del lavoro con l'anzianità per abbassare il costo delle assunzioni e sostenere l'apprendistato. Il Fondo suggerisce anche la decentralizzazione della decisione sui salari e la creazione di un legame tra sostegno alla disoccupazione e potenzialità di occupazione. L'istituto guidato da Christine Lagarde infine consiglia all'Italia un'implementazione più veloce dei piani per aprire i servizi professionali e privatizzare i servizi locali. Tutti temi già più volte affrontati dal-

la politica, e che restano ancora sul tavolo degli esperti. Materie difficili da affrontare in un momento di continua crisi recessiva. L'Italia deve gestire il terzo debito del mondo seguendo parametri strettissimi. Il «rosso» accumulato è aumentato a maggio di 20 miliardi, raggiungendo il nuovo massimo di 2.166,3 miliardi. Lo comunica la Banca d'Italia. Il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 20,9 miliardi, quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 0,9 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto sostanzialmente invariato. Sull'andamento ha pesato il fabbisogno per 5,5 miliardi e per 14,9 miliardi dell'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro. Nel mese di aprile sono proseguiti gli acquisti di titoli di stato italiani da parte degli investitori esteri. In quel mese gli investitori non residenti avevano titoli di stato per 671 miliardi di euro contro i 655 di marzo a fronte di un debito pubblico complessivo, sempre ad aprile, pari a 2.146 miliardi.

La partita del debito va ancora giocata in Europa. C'è molto da fare, e Matteo Renzi lo sa benissimo. Ecco perché insiste sulla flessibilità della spesa. Draghi dal canto suo ha ripetuto ieri le posizioni espresse dalla Cancelliera Angela Merkel. «Le regole attuali contengono già la flessibilità», ha detto. «Ma questa deve essere utilizzata assieme a riforme strutturali profonde e che permettano di quantificare l'effetto sui conti pubblici». Questo per la Bce è il «consolidamento fiscale favorevole alla crescita» ha insistito il presidente - perché la crescita non può essere fatta a partire da ulteriori debiti». Per Draghi «è opportuno che i governi riducano le spese, soprattutto quelle improduttive e aumentare quelle in infrastrutture e per diminuire le tasse».

Ma di quali riforme si tratta? Le riforme devono in particolare riguardare il mercato del lavoro e quello dei prodotti per aumentare la competitività e il completamento del mercato unico. E qui il banchiere centrale torna sulla proposta di una «governance comune sulle riforme strutturali» già lanciata qualche giorno fa a Londra. In altre parole, se i partner non riuscissero ad avviare le riforme, si dovrebbe avviare un processo a livello comunitario. Nessuno parla però della messa in comune anche del debito, punto su cui si leverebbero gli scudi in Germania. Quanto alla liquidità che Francoforte ha iniettato nel sistema, la Bce proseguirà «almeno fino alla fine del 2016 a soddisfare pienamente la domanda da parte delle banche nelle operazioni di rifinanziamento, in cambio delle adeguate garanzie», ha assicurato Draghi.

CGIL

La scomparsa di Arvedo Forni

La Cgil Nazionale esprime in una nota «il più sentito cordoglio» alla famiglia di Arvedo Forni, morto ieri all'età di 95 anni. Nato nel 1919 a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, Forni è stato per cinquant'anni militante politico e dirigente della Cgil. Nel corso della sua carriera sindacale ricopre tra le altre cose il ruolo di segretario generale della Federterra e della Camera del Lavoro di Bologna. Entra in segreteria nazionale nel 1963 e ci rimane fino al 1977, attraversando la guida di Agostino Novella e Luciano Lama. Dopo 14 anni in corso d'Italia passa alla vice presidenza dell'Inps per poi ricoprire, dal 1981 al 1988, il ruolo di segretario generale dello Spi Cgil. Sarà infine consigliere del Cnel fino al 1995. La Cgil lo ricorda come «un sindacalista di assoluto primo piano, uno dei grandi costruttori del sindacalismo confederale italiano».

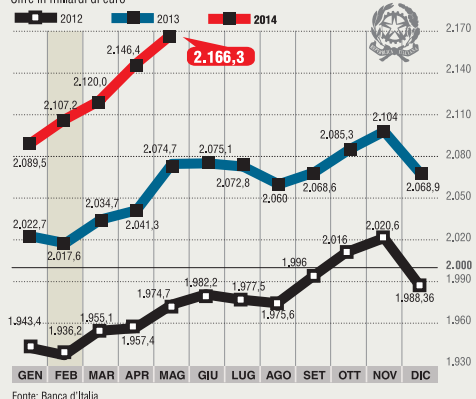
Organizzatore di grande spessore, nonché autorevole militante politico, dotato al tempo stesso di grande realismo e di notevole intelligenza politica e organizzativa». «Il sindacato guidato da Susanna Camusso saluta, con immenso affetto, uno dei suoi padri nobili. Ai suoi cari le più sentite condoglianze», conclude il comunicato.

Anche la Fondazione Di Vittorio lo ricorda come un sindacalista di primo piano, uno dei grandi costruttori del sindacalismo confederale italiano. Organizzatore di assoluto spessore, nonché militante politico dotato al tempo stesso di grande realismo e di notevole intelligenza politica e organizzativa.

La Fondazione Giuseppe Di Vittorio saluta, con immenso affetto, uno dei suoi padri nobili. Ai suoi cari le più sentite condoglianze.

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

Livello toccato dal debito delle pubbliche amministrazioni nel corso dell'ultimo triennio. Cifre in miliardi di euro



Quelle «incomprensioni» tra banche e governo

I rapporti tra sistema bancario e Governo non sono normalmente facili. In questa fase le difficoltà si accentuano, anche se singoli banchieri si approfondono in attestati per la captazione e della benevolenza venendo in soccorso del vincitore. Il Premier Matteo Renzi, in una intervista al Corriere della Sera, richiama gli istituti a dare «soldi alle aziende invece che lamentarsi» aggiungendo che delle lamentele, dopo l'operazione Draghi, non vi sono le ragioni così come non ve ne sono le lamentele in sofferenza artigiani, imprenditori del Nordest, partite Iva.

Il caso belli è sorto in conseguenza delle dichiarazioni del presidente dell'Abi il quale ha sollevato la necessità di una riduzione fiscale in generale e ha ricordato, criticandoli, l'addizionale straordinaria per il 2013 di 8,5 punti sull'Ires e l'aumento al 130 per cento dell'acconto sulla stessa Ires pure per il 2013, non nascondendo la complessità dei rapporti con tre governi e due Parlamenti susseguiti in diciassette mesi. L'approccio rivendicazionista è, per la verità, un classico, non apprezzabile, delle associazioni di categoria. Si tratta, allora, di verificare quali sono i problemi reali e quali, invece, sono infondate, per esprimere una corretta valutazione. Ma la critica che si rivolge agli istituti, che ha dei punti di condivi-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

«Date i soldi e basta» dice Renzi agli istituti di credito che si lamentano delle troppe tasse e norme Gli effetti in autunno delle decisioni della Bce

ne, per essere valida deve far leva su ciò che effettivamente va cambiato nelle banche ed evitare la genericità ovvero l'attacco, sotto il favor dell'opinione pubblica per i problemi di immagine che gli istituti continuano a presentare, ad aspetti che possono diventare boomerang.

Oggi si può dire che, anche se la guardia deve rimanere alta, è stato fugato il rischio di un circolo vizioso tra esposizione delle banche e debito sovrano. Come conseguenza delle difficoltà attraversate, le sofferenze lorde hanno raggiunto in quattro anni la cifra di 166 miliardi (a fronte degli inizi anni 43 miliardi), mentre i crediti deteriorati sono risultati pari, al marzo scorso, al 10 per cento dei prestiti complessivi, a fronte del 9 dell'anno prima. Il governatore Ignazio Visco ha ricordato che, per liberare i bilanci bancari dal peso dei crediti in sofferenza e deteriorati, ampliando così la possibilità di accrescere i prestiti concedibili, andrebbe anche valutata la possibilità di introdurre interventi pubblici purché compatibili con i vincoli di finanza pubblica e con le regole europee sugli aiuti di Stato. L'impegno nella ricapitalizzazione di molti istituti è stato notevole; solo gli aumenti di capitale recenti hanno superato i 10 miliardi. Vedremo quale sarà l'esito della «valutazione approfondita» degli asset delle banche condotta

dalla Bce e degli stress test. Si impone, poi, la individuazione di canali alternativi al finanziamento bancario, quali i fondi di credito e le soluzioni, contenute nel decreto Competitività, riguardanti i finanziamenti concedibili dalle imprese di assicurazione a determinate condizioni che andranno approfondite e dalle società di cartolarizzazione.

Esistono, però, persistenti problemi di domanda dei prestiti e di offerta. I primi dipendono dalla situazione delle imprese ed è la politica economica che deve farsene carico, come sta iniziando a fare. Le restrizioni all'offerta si stanno, sia pure lievemente, riducendo. Le misure adottate dalla Bce il 5 giugno, alle quali ha fatto riferimento Renzi nell'intervista, tuttavia non sono ancora operative per la parte che riguarda le operazioni di rifinanziamento di lungo termine (le Tltro), che decolleranno a settembre. La liquidità che sarà messa a disposizione e che potrebbe dare un impulso al Pil per un aumento dell'1 per cento lungo l'intero orizzonte temporale (fine 2016), dovrà essere investita in prestiti alle imprese e famiglie. In occasione di interventi simili in passato non ci si è poi così tanto dispiaciuti quando la liquidità è stata destinata all'acquisto di titoli pubblici facendo restringere i differenziali. Allora, a suscitare reazioni non dovrebbe essere tanto le lamentele per gli ina-

sprimenti fiscali (peraltro decisi dal precedente Governo con la motivazione singolare di un acconto del 130 per cento dell'imposta dovuta) o per la mancata parificazione del trattamento tributario delle perdite con l'analoga situazione delle banche di altri Paesi.

Il torto non sta tutto dalla parte degli istituti. Essi sono, invece, da sferrare sulla valutazione del merito di credito perché, innanzitutto, le banche non si basino solo su modelli quantitativi, ma si avvalgano di personale esperto e competente con un patrimonio di conoscenza consolidata della clientela. Bisogna che non si faccia mancare il credito a chi lo merita sulla base dello scrutinio della validità del progetto. È su questo versante che bisogna insistere, mai dimenticando, però, che le banche amministrano denaro dei depositanti. Esiste una «questione credito» che esige grande attenzione di tutti gli organi competenti, ma senza atteggiamenti liquidatori, anche perché, nel caso di Patuelli, la sua presidenza si caratterizza per una linea abbastanza istituzionale: non significa, cioè, non polemizzare. Tutt'altro, ma è bene farlo nei punti veramente deboli e da riformare, senza pensare di dare il contenuto alle banche della grave resurrezione, nel decreto Competitività, dell'anacismo e dell'introduzione dei pagamenti per il tramite del Bancomat.



«L'Italia faccia di più contro la disoccupazione»

● Il Fondo monetario chiede riforme per tornare a crescere ● Intanto Bankitalia segnala un nuovo record del debito pubblico ● Draghi: i segnali della ripresa restano volatili

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

La ripresa nell'eurozona «sta prendendo piede» ma «non è né robusta né sufficientemente forte». Così recita l'ultimo rapporto dell'Fmi, che getta un sasso in uno stagno già molto affollato. Ormai la preoccupazione per la ripresa dell'area euro è condivisa da molti. E quasi tutti indicano la strada delle riforme per sciogliere i nodi che affliggono le economie. Ieri è intervenuto anche Mario Draghi in una audizione al parlamento di Strasburgo, ed ha parlato di «segnali misti» nel secondo trimestre. Come dire: la svolta ancora non è chiara. I dati resta-

no molto volatili. In ogni caso la Bce è pronta a intervenire se l'inflazione restasse bassa a lungo.

INUMERI

Le stime dell'Fmi sulla crescita dell'eurozona vengono limitate al ribasso da +1,2 a +1,1, e l'inflazione da +0,9% a +0,7%. Gli economisti di Washington sfornano anche le loro ricette. All'Italia consigliano di migliorare l'efficienza della giustizia civile, favorire l'accesso delle pmi al credito e combattere l'elevata disoccupazione. Questi i tre pilastri indicati dagli esperti per ridare fiato all'economia della Penisola. Sul primo punto si consiglia la promozione di accordi extra-

giudiziali, una revisione complessiva delle spese giudiziarie, il rafforzamento dell'organizzazione e della gestione dei tribunali e una liberalizzazione della professione legale. Per quanto riguarda la disoccupazione, gli esperti del Fondo suggeriscono un migliore coordinamento e una migliore efficienza di politiche nel mercato del lavoro e di servizi per l'occupazione a livello locale. Si consiglia anche una transazione verso contratti flessibili per nuovi lavoratori che gradualmente migliora la protezione del lavoro con l'anzianità per abbassare il costo delle assunzioni e sostenere l'apprendistato. Il Fondo suggerisce anche la decentralizzazione della decisione sui salari e la creazione di un legame tra sostegno alla disoccupazione e potenzialità di occupazione. L'istituto guidato da Christine Lagarde infine consiglia all'Italia un'implementazione più veloce dei piani per aprire i servizi professionali e privatizzare i servizi locali. Tutti temi già più volte affrontati dal-

la politica, e che restano ancora sul tavolo degli esperti. Materie difficili da affrontare in un momento di continua crisi recessiva. L'Italia deve gestire il terzo debito del mondo seguendo parametri strettissimi. Il «rosso» accumulato è aumentato a maggio di 20 miliardi, raggiungendo il nuovo massimo di 2.166,3 miliardi. Lo comunica la Banca d'Italia, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 20,9 miliardi, quello delle Amministrazioni locali è diminuito di 0,9 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto sostanzialmente invariato. Sull'andamento ha pesato il fabbisogno per 5,5 miliardi e per 14,9 miliardi dell'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro. Nel mese di aprile sono proseguiti gli acquisti di titoli di stato italiani da parte degli investitori esteri. In quel mese gli investitori non residenti avevano titoli di stato per 671 miliardi di euro contro i 655 di marzo a fronte di un debito pubblico complessivo, sempre ad aprile, pari a 2.146 miliardi.

La partita del debito va ancora giocata in Europa, c'è molto da fare, e Matteo Renzi lo sa benissimo. Ecco perché insiste sulla flessibilità della spesa. Draghi dal canto suo ha ripetuto ieri le posizioni espresse dalla Cancelliera Angela Merkel. «Le regole attuali contengono già la flessibilità - ha detto - Ma questa deve essere utilizzata assieme a riforme strutturali profonde e che permettano di quantificarne l'effetto sui conti pubblici». Questo per la Bce è il «consolidamento fiscale favorevole alla crescita - ha insistito il presidente - perché la crescita non può essere fatta a partire da ulteriori debiti». Per Draghi «è opportuno che i governi riducano le spese, soprattutto quelle improduttive e aumentino quelle in infrastrutture e per diminuire le tasse».

Ma di quali riforme si tratta? Le riforme devono in particolare riguardare il mercato del lavoro e quello dei prodotti per aumentare la competitività e il completamento del mercato unico. E qui il banchiere centrale torna sulla proposta di una «governance comune sulle riforme strutturali» già lanciata qualche giorno fa a Londra. In altre parole, se i partner non riuscissero ad avviare le riforme, si dovrebbe avviare un processo a livello comunitario. Nessuno parla però della messa in comune anche del debito, punto su cui si leverebbero gli scudi in Germania. Quanto alla liquidità che Francoforte ha iniettato nel sistema, la Bce proseguirà «almeno fino alla fine del 2016 a soddisfare pienamente la domanda da parte delle banche nelle operazioni di rifinanziamento, in cambio delle adeguate garanzie», ha assicurato Draghi.

CGIL

La scomparsa di Arvedo Forni

La Cgil Nazionale esprime in una nota «il più sentito cordoglio» alla famiglia di Arvedo Forni, morto ieri all'età di 95 anni. Nato nel 1919 a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, Forni è stato per cinquant'anni militante politico e dirigente della Cgil. Nel corso della sua carriera sindacale ricoprì tra le altre cose il ruolo di segretario generale della Federterra e della Camera del Lavoro di Bologna. Entra in segreteria nazionale nel 1963 e ci rimane fino al 1977, attraversando la guida di Agostino Novella e Luciano Lama. Dopo 14 anni in corso d'Italia passa alla vice presidenza dell'Inps per poi ricoprire, dal 1981 al 1988, il ruolo di segretario generale dello Spi Cgil. Sarà infine consigliere del Cnel fino al 1995. La Cgil lo ricorda come «un sindacalista di assoluto primo piano, uno dei grandi costruttori del sindacalismo confederale italiano».

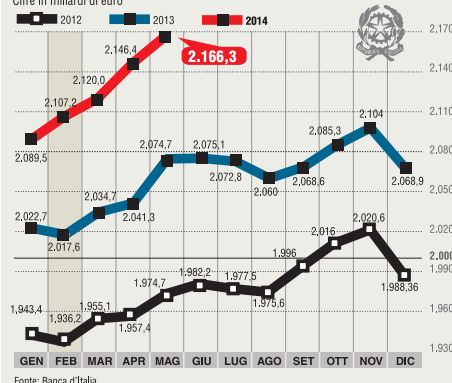
Organizzatore di grande spessore, nonché autorevole militante politico, dotato al tempo stesso di grande realismo e di notevole intelligenza politica e organizzativa. «Il sindacato guidato da Susanna Camusso saluta, con immenso affetto, uno dei suoi padri nobili. Ai suoi cari le più sentite condoglianze», conclude il comunicato.

Anche la Fondazione Di Vittorio lo ricorda come un sindacalista di primo piano, uno dei grandi costruttori del sindacalismo confederale italiano. Organizzatore di assoluto spessore, nonché militante politico dotato al tempo stesso di grande realismo e di notevole intelligente fantasia politica e organizzativa.

La Fondazione Giuseppe Di Vittorio saluta, con immenso affetto, uno dei suoi padri nobili. Ai suoi cari le più sentite condoglianze.

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

Livello toccato dal debito delle pubbliche amministrazioni nel corso dell'ultimo triennio. Cifre in miliardi di euro



Fonte: Banca d'Italia

Quelle «incomprensioni» tra banche e governo

I rapporti tra sistema bancario e Governo non sono normalmente facili. In questa fase le difficoltà si accentuano, anche se singoli banchieri si profondono in attestati per la capzio e della benevolenza venendo in soccorso del vincitore. Il Premier Matteo Renzi, in una intervista al Corriere della Sera, richiama gli istituti a dare «soldi alle aziende invece che lamentarsi» aggiungendo che delle lamentele, dopo l'operazione Draghi, non vi sono le ragioni così come non ve ne sono nel mettere in sofferenza artigiani, imprenditori del Nord-est, partite Iva.

Il *casus belli* è sorto in conseguenza delle dichiarazioni del presidente dell'Abi il quale ha sollevato la necessità di una riduzione fiscale in generale e ha ricordato, criticandoli, l'addizionale straordinaria per il 2013 di 8,5 punti sull'Ires e l'aumento al 130 per cento dell'acconto sulla stessa Ires pure per il 2013, non nascondendo la complessità dei rapporti con tre governi e due Parlamenti susseguiti in diciassette mesi. L'approccio rivendicazionista è, per la verità, un classico, non apprezzabile, delle associazioni di categoria. Si tratta, allora, di verificare quali sono i problemi reali e quali, invece, sono infon- dati, per esprimere una corretta valutazione. Ma la critica che si rivolge agli istituti, che ha dei punti di condivisio-

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

«Date i soldi e basta» dice Renzi agli istituti di credito che si lamentano delle troppe tasse e norme Gli effetti in autunno delle decisioni della Bce

ne, per essere valida deve far leva su ciò che effettivamente va cambiato nelle banche ed evitare la genericità ovvero l'attacco, sotto il favor dell'opinione pubblica per i problemi di immagine che gli istituti continuano a presentare, ad aspetti che possono diventare boomerang.

Oggi si può dire che, anche se la guardia deve rimanere alta, è stato fugato il rischio di un circolo vizioso tra esposizione delle banche e debito sovrano. Come conseguenza delle difficoltà attraversate, le sofferenze lorde hanno raggiunto in quattro anni la cifra di 166 miliardi (a fronte degli iniziati 43 miliardi), mentre i crediti deteriorati sono risultati pari, al marzo scorso, al 10 per cento dei prestiti complessivi, a fronte del 9 dell'anno prima. Il governatore Ignazio Visco ha ricordato che, per liberare i bilanci bancari dal peso dei crediti in sofferenza e deteriorati, ampliando così la possibilità di accrescere i prestiti concedibili, andrebbe anche valutata la possibilità di introdurre interventi pubblici purché compatibili con i vincoli di finanza pubblica e con le regole europee sugli aiuti di Stato. L'impegno nella ricapitalizzazione di molti istituti è stato notevole: solo gli aumenti di capitale recenti hanno superato i 10 miliardi. Vedremo quale sarà l'esito della «valutazione approfondita» degli asset delle banche condotta

dalla Bce e degli stress test. Si impone, poi, la individuazione di canali alternativi al finanziamento bancario, quali i fondi di credito e le soluzioni, contenute nel decreto Competitività, riguardanti i finanziamenti concedibili dalle imprese di assicurazione a determinate condizioni che andranno approfondite e dalle società di cartolarizzazione. Esistono, però, persistenti problemi di domanda dei prestiti e di offerta. I primi dipendono dalla situazione delle imprese ed è la politica economica che deve farsene carico, come sta iniziando a fare. Le restrizioni all'offerta si stanno, sia pure lievemente, riducendo. Le misure adottate dalla Bce il 5 giugno, alle quali ha fatto riferimento Renzi nell'intervista, tuttavia non sono ancora operative per la parte che riguarda le operazioni di rifinanziamento di lungo termine (le Titro), che decolleranno a settembre. La liquidità che sarà messa a disposizione e che potrebbe dare un impulso al Pil per un aumento dell'1 per cento lungo l'intero orizzonte temporale (fine 2016), dovrà essere investita in prestiti alle imprese e famiglie. In occasione di interventi similari in passato non ci si è poi così tanto dispiaciuti quando la liquidità è stata destinata all'acquisto di titoli pubblici facendo restringere i differenziali. Allora, a suscitare reazioni non dovrebbe essere tanto le lamentele per gli ina-

sprimenti fiscali (peraltro decisi dal precedente Governo con la motivazione singolare di un acconto del 130 per cento dell'imposta dovuta) o per la mancata parificazione del trattamento tributario delle perdite con l'analogia situazione delle banche di altri Paesi.

Il torto non sta tutto dalla parte degli istituti. Essi sono, invece, da sferzare sulla valutazione del merito di credito perché, innanzitutto, le banche non si basano solo su modelli quantitativi, ma si avvalgono di personale esperto e competente con un patrimonio di conoscenza consolidata della clientela. Bisogna che non si faccia mancare il credito a chi lo merita sulla base dello scrutinio della validità del progetto. È su questo versante che bisogna insistere, ma dimenticando, però, che le banche amministrano denaro dei depositanti. Esiste una «questione credito» che esige grande attenzione di tutti gli organi competenti, ma senza atteggiamenti liquidatori, anche perché, nel caso di Patuelli, la sua presidenza si caratterizza per una linea abbastanza istituzionale: non significa, cioè, non polemizzare. Tutt'altro, ma è bene farlo nei punti veramente deboli e da riformare, senza pensare di dare il contenuto alle banche della grave resurrezione, nel decreto Competitività, dell'anatocismo e dell'introduzione dei pagamenti per il tramite del Bancomat.

ECONOMIA

Istat: dieci milioni di poveri Dramma sociale al Sud

● **Sei milioni non possono accedere ai beni essenziali per vivere** ● **La proposta di Acli, Caritas e Terzo settore: introdurre il reddito di inclusione sociale e avviare un piano nazionale strutturato**

LA. MA.
MILANO

Ormai è povero o quasi un italiano su dieci, mentre la povertà assoluta non fa che aumentare. Ed è un disastro sociale che coinvolge quasi un milione e mezzo di minori. I dati sono quelli forniti dall'Istat, riferiti al 2013, che risultano particolarmente drammatici nel Mezzogiorno. Proprio per effetto dell'aumento della povertà nelle regioni del Sud (passata dal 9,8 al 12,6%), tra il 2012 e il 2013, l'incidenza della povertà assoluta (impossibilità ad accedere ai beni e servizi considerati essenziali per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile) a livello nazionale è aumentata dal 6,8% al 7,9%, coinvolgendo circa 303mila famiglie e 1 milione 206mila persone in più rispetto all'anno precedente. In totale, stiamo parlando di oltre 6 milioni di persone. Poi, ci sono 3 milioni e 230mila famiglie, ovvero circa 10 milioni di persone, che vivono sotto la soglia della povertà relativa, cioè spendono meno di quanto succeda nella media pro capite del Paese (per due persone 972,52 euro mensili). L'anno scorso, la loro spesa media è stata di 764 euro al mese, che è diventata 744 nel Sud. L'incidenza di povertà relativa tra le famiglie è invece stabile (dal 12,7 al 12,6%) in tutte le ripartizioni territoriali.

IDATI PER REGIONE

Ma la crisi morde soprattutto nel Mezzogiorno, dove il numero delle persone in stato di povertà assoluta è salito di 725mila nel 2013, toccando quota 3 milioni e 72mila, quasi la metà delle quali sono minori. Il divario Nord-Sud non fa che ampliarsi. Nel Sud l'incidenza della povertà assoluta è salita dal 9,8% al 12,6% (303mila le famiglie coinvolte),

contribuendo in larga parte alla crescita del dato nazionale. Preoccupa anche il dato sulla povertà relativa, la cui incidenza nel Mezzogiorno si attesta al 26%, a fronte del 6% del Nord e del 7,5% del Centro. È la Sicilia, con il 32,5%, la regione dove nel 2013 il tasso di incidenza di povertà relativa risulta più elevato, seguita dalla Calabria con il 32,4%. Percentuali poco confortanti anche in Sardegna (24,8%), Campania (23,1%) e Puglia (23,9%). Dall'altro lato della classifica, spicca il Trentino Alto Adige, la regione con il tasso di povertà relativa più basso: il 4,3% a fronte di una media nazionale del 12,6%. Completano il podio Emilia Romagna (4,5%) e Toscana (4,8%).

UN PAESE AL COLLASSO

Che la crisi colpisca soprattutto i più vulnerabili, come i minori, viene confermato anche da un'analisi di Coldiretti, secondo la quale sono 428.587 i bambini con meno di 5 anni di età che nel 2013 hanno avuto bisogno di aiuto per poter semplicemente bere il latte o mangiare, con un aumento record del 13% rispetto all'anno precedente. «I dati sono la drammatica sintesi del fallimento delle politiche a favore dei bambini e degli adolescenti», dice infatti Vincenzo Spadafora, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza. «Se confrontiamo i dati di oggi con quelli di due anni fa scopriamo che la povertà assoluta dei minorenni è raddoppiata: erano 723mila nel 2011, sono saliti nel 2013 a 1 milione 434mila», continua la nota. Spadafora ricorda che il 23 luglio verrà convocato l'Osservatorio nazionale per la prima volta, e chiede al governo «di considerare la variazione della povertà delle famiglie e dei minorenni quale indicatore dell'efficacia del proprio operato. Mettiamo le condizioni di vita, le

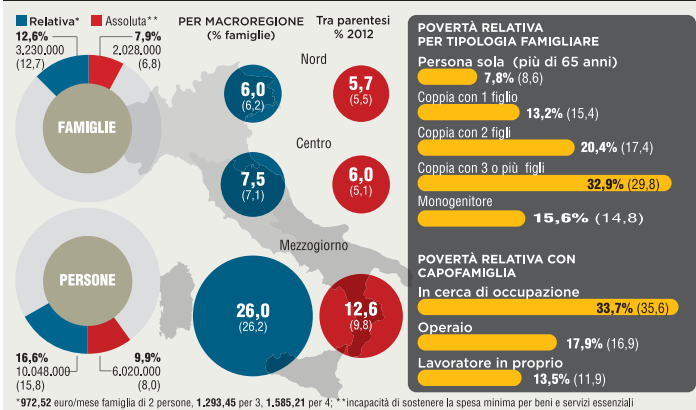
opportunità di scelta dei bambini e degli adolescenti al centro dell'agenda politica».

Per le Acli commenta il presidente Gianni Bottalico: «L'Istat - dice - conferma quanto emerso dal Rapporto della Caritas, presentato la settimana scorsa: la povertà assoluta nel Paese è in forte crescita. Dopo il record della disoccupazione abbiamo toccato anche quello della povertà». «Di fronte a una povertà assoluta passata dal 4,1% dell'intera popolazione, 2,4 milioni, nel 2007, al 9,9% nel 2013, 6 milioni e 20mila persone, occorre che - continua Bottalico - il governo metta all'ordine del giorno il progetto di dare a tutti coloro che si trovano in povertà assoluta un reddito di inclusione sociale, come propone l'Alleanza contro la povertà in Italia, un cartello di una trentina di organizzazioni che chiede l'introduzione da subito di un piano nazionale contro la povertà

strutturato, pluriennale e con risorse che ne permettano l'avvio dal 2015». Sulla stessa linea il Forum del Terzo settore, che ricorda come l'incidenza della povertà assoluta sia raddoppiata in soli 4 anni. «Senza l'attuazione di politiche adeguate di contrasto e di sostegno alla povertà questi numeri continueranno a crescere drammaticamente - dice il portavoce Pietro Barbieri - La povertà, lo sappiamo, genera esclusione sociale e mancanza di dignità. Costi sociali troppo alti di cui il Terzo settore da solo, nonostante il suo lavoro volto alla infrastrutturazione sociale, non può farsi carico». Anche il Terzo settore ricorda la proposta di introduzione del reddito di inclusione sociale, e di un piano nazionale con risorse adeguate. «Il Paese è al collasso ed è necessario che governo ed istituzioni prendano seriamente in considerazione il problema, avviando serie politiche di contrasto alla povertà».

**LA POVERTÀ IN ITALIA**

Persone indigenti secondo il rapporto Istat 2013



«Altro che il Senato, pensiamo ad aiutare gli ultimi»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Questa è una priorità che dovrebbe venire ben prima della riforma del Senato. Che dovrebbe diventare l'ossessione di chi governa e della dirigenza del Pd. Oggi abbiamo di fronte una voragine e pochissimo tempo per affrontarla, perché ogni giorno che passa senza decisione è un giorno perso». Dai dati Istat che fotografano una situazione sociale nazionale avvilente, dove le condizioni di povertà assoluta o relativa non fanno che aumentare, alle considerazioni di chi cerca di governarle tutti i giorni, ormai da anni, con pochi soldi e zero coordinamento nazionale. Parla Pierfrancesco Majorino, assessore (Pd) alle Politiche sociali nella giunta milanese di Giuliano Pisapia. **Assessore, sta dicendo che anche questo governo perde tempo?** «Il governo, per la verità, si è già interessato della questione. A maggio il ministro Poletti (Lavoro e Welfare, ndr) ha ipotizzato l'introduzione di nuove misure di sostegno, ma adesso bisogna passare dalle parole ai fatti rapidissimamente. C'è molto dibattito teorico intorno ai temi della povertà, dell'inclusione sociale, e soprattutto intorno ai vari modelli di sostegno al reddito possibili. Decidiamo uno, e partiamo, perché mentre noi ragioniamo la fila alla Caritas si al-

L'INTERVISTA

Pierfrancesco Majorino

L'assessore alle politiche sociali di Milano: «Si allarga la povertà tra i giovani e negli over 50 senza più un lavoro. Ogni giorno perso la situazione peggiora»



lunga ogni giorno di più. Oggi è questo il vero problema in Italia, totalmente rimesso in questi anni dalle classi dirigenti nazionali che si sono succedute. I governi Berlusconi, Monti, Letta hanno agito in sostanziale continuità, perché si è sempre ritenuto che il contrasto alla povertà non fosse il fattore politico decisivo, ma «semplicemente» il frutto di una dinamica legata al mercato del lavoro, alla crisi economica, alla contrattazione nazionale. Così oggi siamo rimasti l'unico Paese europeo, insieme alla Grecia, a non avere un sostegno al reddito. Gli strumenti a disposizione sono molto pochi, e intanto davanti a noi si è aperta una voragine che dobbiamo affrontare immediatamente. Anche perché nulla ci fa ritenere che nei prossimi mesi il numero dei poveri calerà». **Vuole dire che la questione sociale non è mai stata affrontata in sé, ma è stata vista solo come un corollario della crisi economica e occupazionale?** «Esatto, il punto politico è proprio questo. In Italia c'è stata una storica sottovalutazione del problema, si è sempre teso a pensare che dal risanamento e dalla ripresa sarebbe scaturita di conseguenza l'inclusione sociale. Ma non è così. Servono misure sociali nazionali. Esistono già molte proposte relative alle misure di inclusione attiva dei cittadini, penso a quelle di Caritas e Acli innanzitutto, che potrebbero diventare da subi-

to le proposte del governo. Bisogna entrare in quest'ottica, e capire che il fattore tempo è determinante. Ed anche, ovviamente, spostare risorse sui territori». **A Milano che cosa sta succedendo? Com'è cambiato il profilo dei nuovi poveri?** «Riscontriamo molta più povertà giovanile rispetto a qualche anno fa. In più, si è aggravato il problema degli over 50 espulsi dal mondo del lavoro e quello degli anziani soli, spesso non autosufficienti. Dal 2011 ad oggi come Comune abbiamo investito 100 milioni di risorse nel contrasto alla povertà, abbiamo più che raddoppiato i posti per i senza tetto, ma nel frattempo le domande di sostegno al reddito sono aumentate del 300%. E stiamo parlando di una città che tra Co-

mune, Caritas e Terzo settore, nonostante tutte le difficoltà incontrate può contare su una rete che funziona. Voglio aggiungere qualche nota positiva: sui territori esistono anche molte potenzialità, una vivacità e una ricchezza che, comunque, finora ci ha permesso di resistere». **Milano chiama Roma anche sull'emergenza dei profughi, soprattutto siriani, che continuano ad arrivare a migliaia: 14mila solo da ottobre ad oggi.** «Si tratta di 11mila siriani e circa 3mila eritrei, profughi in transito a Milano verso il Nord Europa, una vera e propria emergenza che finora abbiamo gestito in solidità ma sulla quale siamo stati finalmente convocati: giovedì abbiamo un primo appuntamento al Viminale, in cui speriamo molto».

intercenter-ER - Regione Emilia-Romagna

SERVIZI DI MANUTENZIONE, ADEGUAMENTO E ASSISTENZA AL SIFER

Ente Appaltante: Intercenter-ER - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051 5273081 - Fax 051 5273084 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it

Oggetto della gara: Procedura aperta per l'acquisizione di servizi di manutenzione, adeguamento e assistenza al Sistema Informativo della Formazione (SIFER).

Importo complessivo posto a gara: Euro 759.836,00 IVA esclusa.

Termine e luogo presentazione offerte: entro le ore 12:00 del 03/09/2014 c/o Ente Appaltante, Via dei Mille 21, 40121 Bologna.

Il avviso di gara integrale è stato spedito alla GUUE il 07/07/2014, è pubblicato su GURI n. 79 del 14/07/2014 ed è disponibile sul sito web intercenter.it - sezione "Bandi e Avvisi".

Il Direttore di Intercenter-ER: (Dott.ssa Alessandra Boni)

l'Unità martedì 15 luglio 2014

15

COMUNITÀ**La proposta****Due Italie sempre più lontane****Nicola Cacace**

I RECENTI DATI DELL'ISTAT SULLA POVERTÀ DELLE FAMIGLIE E QUELLI DELLA BANCA D'ITALIA SULLA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE MOSTRANO PLASTICAMENTE IL QUADRO DELLE DUE ITALIE che si allontanano sempre più per effetto della crisi e di meccanismi di disuguaglianze crescenti cui è difficile porre riparo. Renzi ci sta provando, coi tetti agli stipendi degli alti dirigenti e con gli 80 euro ai dipendenti. Troppo poco per la dimensione del gap e perché ci sono solo due modi per combattere le disuguaglianze, fisco progressivo e welfare inclusivo. Speriamo ci riesca, ma il tempo non gioca a favore, tra la gravità dell'oggi ed i tempi realizzativi di leggi e norme.

Il raddoppio della povertà assoluta tra 2007 ed oggi, da 2,4 milioni, 4% della popolazione, a 4,8 milioni, 8% della popolazione, è un segnale di gravità assoluta, cui neanche i Media hanno dedicato l'attenzione dovuta. Solo in Grecia, in nessun altro paese Spagna inclusa, si è realizzato un peggioramento così netto della condizione sociale. Al cospetto di questi dati, se non si sono verificati sinora episodi significativi di violenza sociale, questo è dovuto alla funzione di aiuto a figli e nipoti esercitata da milioni di pensionati, quelli che godono di pensioni calcolate col vecchio metodo retributivo, che però, secondo la legge inesorabile del fine vita, si riducono di alcune centinaia di migliaia ogni anno. Gli esperti ritengono che almeno la metà dei 14 milioni di pensionati attualmente sostengono almeno 8 milioni di giovani e relative famiglie, consentendo loro una stentata sopravvivenza.

«Nonostante il calo degli ultimi anni, le famiglie italiane mostrano nel confronto internazionale un'elevata ricchezza netta, pari a 7,9 volte il reddito lordo disponibile; tale rapporto è comparabile con quello di Francia, Regno Unito e Giappone e superiore a quelli di Stati Uniti, Germania e Canada». Così commentava Bankitalia nel suo ultimo rapporto 2013 sulla ricchezza delle famiglie. Si noti che gli italiani sono più ricchi anche di paesi con Pil per abitante più alto. C'è un'altra peculiarità del dato italiano: l'elevata ricchezza di cui parla Bankitalia ha una sua caratteristica unica, è concentrata in poche mani, il 46% della ricchezza totale di 8.542 miliardi è posse-

data da 2,4 milioni di famiglie, il 10% della popolazione, mentre l'ultima metà della popolazione ne possiede meno del 10%.

C'è di più. Le due Italie, la maggioranza di poveri e ceto medio e la minoranza dei più ricchi, bravi e fortunati hanno reagito diversamente rispetto alla crisi, il potere d'acquisto della maggioranza si è ridotto molto di più della ricchezza reale e finanziaria. «Nel 2012 il valore della ricchezza netta complessiva è rimasto quasi invariato, dato che la flessione del valore delle attività reali (gli immobili, -3,5%) è stato in parte compensata da un aumento delle attività finanziarie (4,5%)» (Bdl).

Di fronte al perdurare di una crisi feroce che colpendo duramente poveri e ceto medio mina le basi di convivenza civile e democratica, di fronte alla condizione di «ricchezza» di una minoranza, meritata sin che si vuole ma comunque realizzata anche grazie agli stakeholder del sistema paese, lavoro, territorio, ambiente, etc., la soluzione di chiedere un contributo straordinario - non chiamiamola più patrimoniale, come si suggerisce da più parti -, un contributo una tantum ai cittadini che possono per aiutare a non morire, donne, vecchi e bambini mi sembra una soluzione obbligata per una nazione che voglia continuare ad essere tale e non solo un declinazione geografica.

Perché rivolgersi alla ricchezza e non ai

reddito come fatto in occasione di crisi passate (Giuliano Amato)? Perché la ricchezza in Italia è più facilmente monitorabile rispetto ai redditi, la ricchezza immobiliare è nel Catasto, la ricchezza finanziaria nella banca dati della Finanza.

Le formule di un contributo straordinario che potrebbe fornire qualche decina di miliardi sono molte. Una di queste, ripresa da Luca Landò su l'Unità, è di chiedere un contributo straordinario ai possessori di ricchezza superiore ai 2 milioni di euro, che sarebbero poco meno del 10% dei 24 milioni di famiglie totali. Un'aliquota media dello 0,5% darebbe un contributo straordinario medio di 10mila euro a famiglia, che non manderebbe fallito nessuno e potrebbe fornire a Renzi e Padoa-Schioppa una ventina di miliardi utili a tante cose, estendere il contributo degli 80 euro ad altre categorie in pena, pensionati, precari, partite Iva, stabilire sussidi per le famiglie povere, pari alla differenza tra reddito familiare e livello di povertà, etc. Molti autorevoli personaggi hanno in passato avanzato proposte simili, senza successo, da Pellegrino Capaldo a Luigi Abete, da Pietro Modiano a Vito Gambale, a Carlo De Benedetti ed altri ancora, senza successo. Sinora né Renzi né i suoi hanno mostrato sensibilità al tema, con l'eccezione del responsabile economico Taddei, se ho ben capito alcune sue riflessioni. Ma, si sa, *Spes ultima dea*.

Maramotti**L'intervento****Che cosa aspettarci dal rigorista Juncker****Pier Virgilio D'Astoli**

OGGI IL PARLAMENTO EUROPEO SI PROPONE A MAGGIORANZA ASSOLUTA DEI SUOI MEMBRI E A SCRUTINIO SEGRETO SULL'ELEZIONE DI JEAN-CLAUDE JUNCKER alla presidenza della Commissione europea per la legislatura 2014-2019. Se avrà come è probabile il voto di popolari, social-democratici e liberali, i governi avranno via libera per scegliere - di comune accordo con il presidente eletto - i loro commissari indicando probabilmente il «portafoglio» preferito: la concorrenza o il mercato interno ai conservatori britannici (il cui governo ha votato contro Juncker), un popolare ungherese del partito al governo Fidesz (la cui delegazione al Pe ha annunciato il voto contrario), il socialista francese Moscovici agli Affari economici, l'ex primo ministro finlandese all'Agenda digitale.

Alla vigilia del voto e ad uso e consumo dell'elettorato popolare tedesco,

Jean-Claude Juncker ha rilasciato un'intervista esclusiva alla *Bild am Sonntag* nella quale chiarisce a sorpresa le modalità della sua discesa in campo e le sue priorità. Vale la pena di riassumerle le une e le altre. Come sanno i lettori de l'Unità, il candidato del Pse, Martin Schulz, è stato votato a larghissima maggioranza (solo i laburisti britannici hanno votato contro) al congresso di Roma dopo aver constatato che non c'erano rivali interni, la sinistra socialista e comunista ha eletto all'unanimità il leader di Syriza Tsipras sostenuto in particolare dalla rete italiana «per un'altra Europa» che ne ha fatto il suo portabandiera, i liberali hanno democraticamente scelto fra Guy Verhofstadt (che ha vinto) e Oli Rehn, i verdi hanno fatto delle primarie aperte scegliendo il francese Bové e la tedesca Keller.

E Juncker: «Angela Merkel è stata candidamente - mi ha conferito la candidatura a capolista del Pse il 7 novembre 2013 e da allora mi ha appoggiato e sostenuto con coerenza». Il congresso del Pse a Dublino quattro mesi dopo è stato dunque una farsa e la scelta fra Juncker e Barnier un voto di facciata? In effetti, chi ha assistito al congresso di Dublino ha visto serpeggiare fra i delegati molti malumori che si sono poi tradotti nel voto finale: su 800 delegati, 382 hanno scelto Juncker, 254 Barnier e gli altri hanno preferito non votare.

Fra le priorità di Juncker non c'è traccia di un piano europeo di investimenti come chiede il governo italiano insieme alla Confederazione europea dei sindacati

che ha fatto propria una proposta della Dgb e ai movimenti europei che hanno preparato un progetto di fondo europeo finanziato da risorse proprie e project bonds (Efife) e hanno avviato in tutta Europa una campagna popolare («New Deal for Europe») per un'iniziativa di cittadini europei. Per Juncker, la stabilità non si tocca «senza se e senza ma», la crescita e la lotta alla disoccupazione appartengono alla responsabilità delle imprese e del mercato. Nulla dice Juncker sulla revisione del bilancio pluriennale 2014-2020 né sulla capacità fiscale dell'Eurozona.

La ventilata abolizione della trojka (Commissione, Bce e Fmi) è uno specchietto per le allodole perché il Fmi ha già deciso di uscirne e la Bce - a scoppio ritardato - ha detto che non è affar suo lasciando il cerino acceso nelle mani della Commissione.

Non mancano intese aperture all'euroscetticismo britannico: «Non sono federalista» dice Juncker (ripetendo quel che ha detto al Gruppo Conservatore al Pe per imbarcarli nella maggioranza delle larghissime intese, aggiungendo «l'Ue si immischia in cose che non la riguardano» e «abbiamo bisogno di un fair deal con gli inglesi».

Evidentemente la strada che ci dovrebbe portare ad un atto di discontinuità europea è irta di ostacoli e spetta agli innovatori nel Parlamento europeo indicare tempi e modi per imboccarla. Speriamo che forti voci di dissenso euro-critico e non solo di distruttiva euro-ostilità si levino oggi nell'aula di Strasburgo.

Il commento**Riforme, la doppia trattativa****Claudio Sardo**

SEGUE DALLA PRIMA

Matteo Renzi si trova in un passaggio cruciale. Ha giustamente aperto il tavolo a Berlusconi, quando Grillo si negava scommettendo sullo sfascio. Ora però la sconfitta alle europee ha convinto anche i Cinquestelle a cambiare atteggiamento. Può darsi che sia tutta tattica. Che Grillo pensi solo a logorare Renzi e rilanciare se stesso. Ma il premier e il Pd hanno un'opportunità: consolidare il processo costitutivo con condivisioni più ampie. Certo, non è difficile prevedere i veti reciproci di Berlusconi e Grillo. A questo punto, però, Renzi ha la possibilità di curare il contenuto della riforma complessiva e i suoi delicati equilibri più di quanto non abbia fatto finora. Ha la possibilità di «usare» Berlusconi e Grillo per correggere, migliorare i testi. La priorità del leader del Pd è stata sino ad oggi trascinare le riforme, e accelerare comunque i tempi (fino a denunciare come sabotatori anche chi dava buoni consigli nel merito). Ma ora che il testo della riforma del Senato è in aula a Palazzo Madama, ora che l'ennesimo incontro in streaming con i Cinquestelle è in agenda, si può pensare di compiere un salto di qualità.

Una riforma così importante, che punta ridefinire il sistema politico, sarà giudicata nel tempo per la sua qualità e la sua tenuta. Troppe volte le leggi elettorali e gli aggiustamenti istituzionali, concepiti per rafforzare le leadership pro-tempore, sono sfuggite di mano e hanno finito per favorire outsider, incidenti, avventure. In ogni caso è ormai chiaro a tutti che riforma del Senato e legge elettorale sono vasi comunicanti. Un esempio per tutti: un Senato che non dà la fiducia al governo può benissimo essere composto da senatori non eletti direttamente dal popolo, ma in questo caso non è neppure pensabile che gli elettori vengano privati del diritto di scegliere direttamente non solo il partito a cui dare fiducia, ma anche il singolo deputato. Chi oggi pretende di tenere la riforma del Senato concettualmente separata dalla legge elettorale, non lavora alla buona riuscita del progetto. Le correzioni necessarie ai due testi vanno valutate in modo armonico. Ed è bene che il confronto cominci da subito nell'aula del Senato. Il lavoro di commissione ha portato utili miglioramenti. Alcune questioni, però, restano irrisolte (come le concrete modalità di elezione dei senatori da parte dei consigli regionali). Ma a questo punto si deve lavorare avendo entrambe le leggi davanti agli occhi. Senza questa visione di insieme si rischiano di incrinare anche le garanzie costituzionali. A partire dalla figura del presidente della Repubblica, sulla cui platea elettorale ancora non si è trovata una soluzione convincente.

Il confronto con i grillini può servire allo scopo. Ovviamente non è scontato. La litania di insulti che Grillo quotidianamente recita contro Renzi è insopportabile. Ma la sponda dei Cinquestelle può forse essere usata a buon fine. Vogliono le preferenze: e, diciamo con franchezza, la richiesta è ragionevole e giusta. L'ha detto lo stesso Renzi: oggi un deputato vale meno di un consigliere regionale che viene eletto con le preferenze. Non toccare l'Italicum sul quel punto sarebbe un delitto a fronte un Senato senza elezione diretta. I grillini hanno poi accettato l'idea del ballottaggio: un passo avanti importante nel dialogo. Viviamo in un sistema ormai tripolare, e condividere l'idea che uno dei tre poli governi da solo (con gli altri due all'opposizione) è fondamentalmente per costruire un sistema equilibrato. Perché è ovvio che, a questo punto, le garanzie costituzionali vanno rafforzate in ogni parte del sistema: alla Camera, al Senato, nelle leggi elettorali.

Ciò che i grillini contestano è il secondo turno tra coalizioni. Chiedono che il ballottaggio sia tra partiti. Renzi ha sempre sostenuto che le coalizioni devono comunque essere dichiarate prima del voto, per ragioni di trasparenza. Un punto di mediazione potrebbe esserci: al primo turno si presentano i partiti da soli, per il ballottaggio di formano le coalizioni di governo. Così si risolverebbe anche il pasticciaccio degli sbarramenti multipli e delle liste-civetta. La soglia di sbarramento diventerebbe unica (come accade in tutti i Paesi che la applicano).

Un Parlamento guidato da una maggioranza coesa, con una sola Camera che dà la fiducia, rafforza il governo. Ma l'autorevolezza dei singoli deputati, scelti dai cittadini e non nominati da un capo, è essa stessa una misura di garanzia. Anche per l'elezione del presidente della Repubblica. In un Parlamento di nominati (condizionato più di oggi dal premio di maggioranza), il Capo dello Stato rischierebbe di trasformarsi presto in una figura pienamente politica, in un alter ego del premier. Avremo una diarchia e questo contrasterebbe con il sistema parlamentare. Qualcuno dice che Berlusconi non accetterà modifiche all'Italicum. Qualcun altro sospetta che nel patto del Nazareno ci siano contropartite indicibili. Renzi oggi ha un grande potere che gli viene dal consenso. Ha interesse a tenere Berlusconi al tavolo delle riforme. Ma ancor più ne ha a migliorare le riforme che porteranno, nel bene o nel male, il suo nome.

COMUNITÀ**Dialoghi****Le proposte
del Movimento
Cinquestelle****Luigi
Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Una volta sembra che il tavolo sia pronto ad accogliere Renzi e Grillo, una volta il tavolo imbandito di accordi e divergenze rimane deserto. Il tentativo di dialogo tra Pd e M5S è politicamente comprensibile, ma realisticamente infattibile.

FABIO SICARI

Sulla legge elettorale i grillini sono arrivati, finalmente, a scrivere proposte assai interessanti al di là del merito, su cui si sta discutendo e si discuterà. Esse dimostrano infatti quanto sia importante, per un governo, avere a che fare con una opposizione democratica: capace d'arricchire i suoi provvedimenti. Evitando insieme gli «inciuci» e gli attacchi pretestuosi e gratuiti. Il che non vuol dire, ovviamente, che le proposte dei grillini saranno (debbono essere) accettate in toto perché nessuno ha la verità in mano in tema di legge elettorale ma semplicemente

che ad essere acquisita, in questo caso, è stata la possibilità di avviare con il Movimento dei 5 stelle un dibattito costruttivo. Senza «vafta» e senza preclusioni ideologiche. Durerà? Lo scontro è in atto, nel movimento, fra i grillini «duri e puri», che li vaffa lo usano come parola d'ordine e non hanno nessuna voglia o capacità di andare oltre e quelli, di cui si dice in questi giorni che abbiano trovato appoggio anche nel guru Casaleggio, che cominciano a temere un elettorato che non li segue più con quello stesso entusiasmo ingenuo dei primi anni e/o a sentire un qualche interesse per la possibilità di dare una mano e uno sforzo di pensiero al tentativo di far ripartire il Paese. Curando i mali che loro stessi hanno denunciato. Accettando l'idea semplice per cui, in democrazia, quella che conta è la capacità di fare e non quella di urlare più forte degli altri.

Il commento**L'omofobia, l'adozione
e l'articolo di don Patriciello****Maurizio
Mori**
Presidente della Consulta
di Bioetica Onlus

IN ITALIA IL PATTO TRA BERLUSCONI E IL CARDINALE RUINI HA PRESSOCHÉ CONGELATO LE «NOVITÀ BIOETICHE» PER DUE DECENNI. ANCORA L'ANNO SCORSO RUINI POTEVA DICHIARARE CHE «E GRAZIE AI CATTOLICI SE L'ITALIA HA EVITATO LA DERIVA SULL'ETICA» CHE A SUO DIRE SAREBBE DIFFUSA IN ALTRI PAESI EUROPEI (Cfr. *il Giornale* 24 giugno 2013). Quella fase è ora chiusa e nel Paese sembrano aprirsi nuovi orizzonti e tentativi di recuperare il terreno perduto per mettersi al passo col resto dell'Europa e del mondo avanzato.

Per ostacolare il nuovo che avanza i cattolici cambiano strategia e invece di condannare ora propongono una forma di *moral suasion*: si parte accettando la tesi che si presume sia avversaria, per poi rovesciarla e concludere che in realtà la tesi cattolica tradizionale resta «la migliore». Su *Avvenire* dell'11 giugno don Maurizio Patriciello offre un esempio di questa nuova strategia in un commento circa la foto diffusa dai social network di due giovani omosessuali che, emozionati e felici, stringono fra le braccia il loro figlio appena nato. Dopo aver sottolineato l'importanza di chiamare le cose e col proprio nome, Patriciello si lancia a un'affermazione impegnativa: «Non sono «omofobo», non lo sono mai stato. Anzi, nella vita ho avuto a che fare con tanti fratelli omosessuali, con alcuni dei quali mantengo rapporti di amicizia». Forte di questa iniziale e rassicurante autocertificazione che lo sdogana anche in terreno avversario, presenta l'argomento osservando che «quella foto mi fa male. Quel bambino (...) non è «loro», non è figlio di quella coppia di uomini, ma è stato generato da una donna della quale mai sapremo niente».

Come riporta la *Treccani Medica* 2010, con «omofobia» si intende la «paura dell'omosessualità» sia come timore di essere o di scoprirsi omosessuale sia come atteggiamento di condanna dell'omosessualità. Se è vero che di «ciò che fa male» si ha anche «paura», si deve concludere che la dichiarazione «quella foto mi fa male» è indicativa di un atteggiamento omofobo. Se stiamo alla definizione della *Treccani* e vogliamo chiamare le cose col proprio nome, dobbiamo riconoscere che l'autocertificazione di don Patriciello è fasulla. Il suo disgusto o disagio psicologico di fronte a quella foto non pare troppo dissimile alla repulsione provata da un razzista davanti a un uomo di colore che stringe tra le braccia sul figlio avuto da una donna bianca: situazione a volte stigmatizzata «contro natura» per sostenere i divieti di matrimonio interraziale.

So bene che Patriciello rifiuterà l'analogia e dirà che nel suo caso il male e la paura di fronte a quella foto hanno un solido fondamento, perché quel bambino «non è figlio di quella coppia di uomini», ma è stato generato da una donna. Trascura però che tra gli uomini è il diritto a stabilire di chi si è figli, e non la biologia. Lo sa don Patriciello che fino al 1975 in Italia i figli nascevano dal matrimonio, e che in altri contro di esso (i cosiddetti adulterini) erano figli di «n.n.»? Per ovviare alla palese ingiustizia generata da quel criterio, si è posto alla base della filiazione il criterio della «responsabilità per il nato», la quale a volte può essere rivelata dal dato genetico. Se vale questo nuovo criterio, non si capisce perché la responsabilità per il nato non possa essere in capo a due uomini o a due donne: è discriminatorio escludere persone da questa responsabilità solo in base all'orientamento sessuale.

Patriciello crede di poter bloccare questo punto circa gli omosessuali osservando che l'adottato non smetterà mai di cercare «la donna che lo ha messo al mondo. C'è un legame inscindibile (...) che continua a tenerli stretti» e che affermare «il contrario vuol dire manomettere la realtà». Se però questo fosse vero, l'adozione sarebbe una sorta di «macchina da tortura» da abolire subito! Se ci fosse questo presunto «legame inscindibile» l'adozione porrebbe l'adottato in situazione assurda, perché lo costringerebbe a cercare per tutta la vita la donna che lo ha messo al mondo! Al contrario, l'adozione è istituto meritorio perché per lo più quel legame non è inscindibile come accampato da don Patriciello, anche se resta vero che ci sono problemi e che in qualche caso nell'adottato emerge una forte esigenza di conoscere le proprie ascendenze genetiche o gestazionali.

Ultimo punto. Patriciello scrive che «ogni fratello omosessuale è un uomo creato a immagine di Dio e da Dio voluto e amato». Ma se Dio ha voluto e amato le persone omosessuali come le altre, perché mai dovrebbe voler poi precludere alle prime l'opportunità di autorealizzarsi assumendo la responsabilità genitoriale? Non è una grave ingiustizia dare quest'opportunità solo agli eterosessuali perché tali? Se ciò che conta è la responsabilità per il nato, perché condizionarla all'orientamento sessuale, al colore della pelle, al luogo di nascita o altre caratteristiche estrinseche?

L'appello**Ministra, sull'eterologa
serve più trasparenza****Maria Antonietta
Farina Coscioni**
già deputata
radicale

ESISTE O NON DOVERE DI CHI GOVERNA DI RENDER CONTO DEL SUO OPERATO, DEI SUOI SCOPRI E OBIETTIVI, AL CITTADINO-ELETTOR? ESISTE O NO IL DIRITTO DI QUESTO CITTADINO-ELETTOR DI CONOSCERE, SAPERE E POTER VALUTARE quel che intende fare, fa, ha fatto, chi lo governa?

Sono domande che pongo formalmente alla ministra della Salute Beatrice Lorenzin, ma sono questioni che pongo a tutti noi. Vado sul con-

creto. Giorni fa, l'otto luglio al ministero della Salute si è tenuta la prima riunione degli esperti nominati dalla Lorenzin, un «tavolo tecnico» per elaborare le linee guida in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il divieto di fecondazione eterologa: ultimo atto di una serie di sentenze che hanno letteralmente smantellato la legge 40.

Ascoltare e raccogliere i pareri di esperti e scienziati può certamente contribuire positivamente all'elaborazione di testi soddisfacenti dal punto di vista costituzionale ma soprattutto rispondere alle legittime aspettative di coppie che una legge sbagliata ha finora assurdamamente punito e discriminato. La ministra Lorenzin non ha ritenuto di dover garantire «pubblicità» a questa seduta.

Cosa hanno proposto e elaborato i tecnici e gli scienziati? Non sappiamo cosa hanno detto, cosa suggeriscono, neppure con quale criterio sono stati scelti. Non crede, il ministro, ma anche il governo e i parlamentari, che sia giusto, doveroso, utile, necessario che sia garantito il massimo di conoscenza e di informazione? Non crede il ministro, il governo, il parlamento che i cittadini abbiano il diritto di conoscere

che tipo di dibattito e di confronto sono in corso? I dubbi, se ci sono, le certezze, se si sono acquisite: sono cose, questioni che ci riguardano tutti, direttamente. In questi anni di «tavoli tecnici» o gruppi di lavoro, istituiti dal ministero della salute ne abbiamo visti tanti. E per quanto riguarda le linee guida sull'eterologa c'è una significativa continuità con il passato. Ho rivolto un formale appello alla ministra Lorenzin perché questa tendenza sia invertita e si attivi per assicurare il massimo di pubblicità e conoscenza a questi lavori. Ho chiesto non solo la pubblicazione dei verbali, o la trasmissione audio-video delle sedute e messe in rete, per consentire a tutti di poter giudicare: un omaggio all'antico precetto enauidiano del «conoscere per poter deliberare».

L'unica reazione a questo appello è stata una semplice offerta di anticipare un incontro dell'Associazione Luca Coscioni, spostando così l'attenzione su altri aspetti anche se importanti. La ministra Lorenzin, rinnova la mia richiesta e il mio appello. Su una questione importante come l'eterologa l'informazione e la conoscenza diventano non solo necessari, ma essenziali.

L'Unità in lotta**Durante la crisi servono
più idee, non meno****Giuseppe
Montesano**
Scrittore

CARI AMICI DELL'UNITÀ, MI AVETE CHIESTO DI SCRIVERE PER VOI QUALCHE BUONA RAGIONE PER CUI QUESTO GIORNALE NON DEVE MORIRE. MA MI È DIFFICILE PARLO, PERCHÉ IO NON CAPISCO. Che cosa non capisco? Be', proprio non capisco i motivi per cui *L'Unità* dovrebbe morire. E credo che dovrete invitare a scrivere non chi vuole che *L'Unità* continui a esistere, come me, ma quelli, se ci sono, che vogliono la morte di *L'Unità*: che siano loro a spiegare quali sono i motivi. Ho ascoltato, come tutti con molta soddisfazione, il discorso di insediamento per il semestre europeo del Presidente del Consiglio di questo Paese: e soprattutto quando ha parlato del Rinascimento, cominciato a Firenze circa cinquecento anni fa.

Mi ha molto colpito e convinto, quel richiamo storico, per un concetto che vi era espresso: che il Rinascimento nacque in un periodo di crisi. Là si indicava una via: i momenti critici, quando qualcosa si trova sull'orlo dell'abisso, possono essere trasformati in occasioni; dall'attuale crisi dell'Italia e dell'Europa germanizzata potrebbe nascere un periodo trionfante, inventivo, libero, moderno, umano: un altro Rinascimento. Ma se è così, e il ragionamento di quel discorso era perfettamente logico, sarebbe molto saggio che dalla crisi di mez-

zi de *L'Unità* il giornale rinascesse e non morisse: se le crisi economiche sono opportunità, lo sarà anche la crisi di un giornale. Ma è noto che il Rinascimento del 1500 e dintorni si sviluppò e trionfò perché nella crisi ci fu chi investì denaro: e lo investì non solo su farsetti, armature e soprammobili, oh no, affatto! In quegli anni ci fu chi decise di investire sulla cultura: su cose «inutili» come le statue di Michelangelo e gli infiniti dipinti che decoravano chiese, palazzi, piazze; e i tizi del Rinascimento investirono su altre cose «inutili» come i libri: su infiniti scrittori, poeti, umanisti, filologi, gente che pensava a cose inutili come la Bellezza e Platone, ma che i signori del Rinascimento riuscivano a vedere come cose indispensabili alla rinascita. Forse perché ritenevano che i beni immateriali, cultura e arte, sono un potere di trasformazione profondo della società? Incredibile: i mercanti del Rinascimento, nella crisi, puntavano sulla cultura. E puntavano forse su un sapere ristretto? Ma no: sono diventati famosi perché erano aperti alla scienza, alla laicità, alla religione, all'arte, al commercio, all'informazione, a tutto e insieme al contrario di tutto. Erano aperti: non temevano la libertà delle idee, non temevano che ci fossero troppe idee, ma volevano che le idee traboccassero.

Un giornale è questo, e in futuro dovrebbe diventarlo ancora di più: un luogo dove le idee traboccano.

Io troverei orribile la chiusura di qualsiasi giornale, anche dei foglietti che più che far circolare idee nuove e intelligenti fanno circolare vecchi interessi: perché anche quei giornali mi rendono più ricco come cittadino, mi costringono a confrontarmi con punti di vista diversi e mi mostrano idee che se pure vecchie restano idee; perché anche quei giornali partecipano al discorso pubblico secondo le regole del discorso pubblico, forse la sola forma di reale democrazia concessa ai cittadini. E allora perché mai proprio *L'Unità* dovrebbe chiudere, perché dovrebbe essere muta per sempre una vo-

ce che ha fatto in questi anni difficili scelte difficili cercando di puntare sulla libertà delle idee? Non lo capisco. I giornali sono nati per stimolare i neuroni della coscienza civile, e *L'Unità* questo lo fa e lo ha fatto, e se lo fa poco, be', dovrebbe essere spinta a farlo di più, non spinta nella fossa del silenzio: senza voci diverse le civiltà muoiono, perché dopo aver ucciso la propria cultura illudendosi di correre veloci, corrono solo alla morte. I signori del Rinascimento avevano un motto: «Festina Lente», cioè «Affrettati Lentamente».

Non è un motto sempre veritiero per la democrazia? Non far vivere *L'Unità* vorrebbe dire far morire uno spazio di libertà e di critica: ma nei tempi di crisi gli spazi di libertà e di critica servono di più, non di meno. Difficile da capire? Ma no: «questo» lo capirebbe anche un bambino.

Ai lettori

SEGUE DALLA PRIMA

I liquidatori la valuteranno. Se sarà considerata accettabile, chiediamo fin da ora di aprire un tavolo con l'offerente per definire i termini e le condizioni del trattamento dei dipendenti. Se dovessero arrivare altre offerte compatibili con quella, esigeremmo la stessa cosa. Chiediamo trasparenza e correttezza nei confronti dei lavoratori. Siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità. Chiediamo di fare lo stesso a tutti i soggetti coinvolti. Se qualcuno pensasse che si può sfuggire a scelte dolorose ma responsabili attraverso passaggi traumatici, come il fallimento, sappia che dovrà farlo a viso aperto, in modo trasparente e non con sotterfugi. Noi continueremo a lavorare, anche senza stipendio, fino a quando ce lo consentiranno, perché crediamo nel valore della testata e della comunità che si è sviluppata negli anni attorno ad essa. **IL CDR**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**■ PARTITI E RIFORME**

Domani inizia la votazione e i "dissidenti" lavorano per modificare il testo base

Riforme, Renzi chiama Grillo

Continua la fronda in aula, il premier teme "imboscate" tenta un'intesa con il Movimento 5 Stelle

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Le riforme costituzionali hanno iniziato il loro cammino nell'Aula del Senato, dove hanno superato il primo scoglio, con la bocciatura delle pregiudiziali presentate da M5s, Sel ed ex M5s. Ora i voti sugli emendamenti ci saranno mercoledì pomeriggio, e il governo si appresta a evitare le «imboscate» che i dissidenti stanno preparando, specie sul tema del numero dei deputati. Modifiche potrebbero arrivare anche sull'immunità, come ha annunciato il premier Renzi in una lettera indirizzata ai 5 stelle ai quali annuncia la convocazione tra giovedì e venerdì fissando però i suoi paletti sull'Italicum e ribadendo, in sintesi, che sulle riforme saranno possibili solo alcune, e mirate, modifiche.

Finocchiaro e Calderoli hanno illustrato il testo

Concetti ai quali i pentastellati fanno sapere di riservarsi di rispondere solo domani.

In mattinata i due relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli, hanno illustrato in Aula il testo approvato dalla Commissione Affari costituzionali, dopo un esame durato tre mesi. Finocchiaro ha sottolineato che, grazie al «lavoro del Parlamento» il testo del governo «è stato arricchito in modo considerevole». Un modo per rispondere ai dissidenti che an-

che oggi (con Paolo Corsini) hanno criticato che l'iniziativa delle riforme costituzionali sia arrivata dal governo.

Comunque sia la prima prova di voto, sulle pregiudiziali è stata superata senza problemi nonostante i voti dei dissidenti di Pd e Fi si siano uniti a quelli degli oppositori.

Durante la discussione generale, che impegnerà l'aula fino a domani sera, i dissidenti hanno attaccato. Corsini ha parlato di «involuzione democratica». Mario Mauro ha paragonato Renzi a Putin, e Felice Casson ha accusato il governo di «censurare» quanti non sono d'accordo, attraverso «falsità». Adirittura Massimo Mucchetti, sull'Unità, ha messo in dubbio l'onestà di Renzi, cosa che ha suscitato incredulità tra i colleghi senatori del Pd. Domani mattina alle 8 si terrà l'ottava Assemblea dei senatori del Pd che deciderà la posizione ufficiale da tenere in Aula. Un modo per mettere alle strette i 16 dissidenti, i quali però non arretrano: hanno già preparato gli emendamenti, il cui termine di presentazione scade domani alle 20.

Tra gli emendamenti insidiosi c'è quello che riduce il numero dei deputati a 500, su cui inaspettatamente ha aperto in Aula la Roberto Calderoli. La speranza di chi su vuol mettersi di traverso è di riuscire a farlo passare con un blitz, il che creerebbe problemi al testo quando giungerà alla Camera. Ad allarmare il ministro Maria Elena Boschi

che ha seguito il dibattito sono stati gli interventi dei leghisti in Aula, molto critici così come i due capigruppo di Senato e Camera, Gianmarco Centinaio e Massimiliano Fedriga, che hanno chiesto modifiche.

L'altro partito che sostiene le riforme e dentro cui si fanno sentire voci dissonanti è Forza Italia, con i senatori vicini a Raffaele Fitto pronti domani a dare battaglia all'Assemblea che si terrà alla presenza di Silvio Berlusconi. La scorsa settimana 17 dei 59 senatori avevano sollevato obiezioni (più cinque del gruppo satellite di Gal).

L'altra novità della giornata è la lettera con cui Renzi ha risposto al M5s, e nella quale si ipotizza un nuovo incontro tra giovedì e venerdì. Il premier oltre a parlare di una modifica dell'immunità (chiesta in Aula anche da Finocchiaro e Calderoli) ha «dettato» le le intenzioni sulla legge elettorale e sul timing delle riforme. Queste ultime spiega - vanno approvate entro il 2015, mentre l'Italicum già quest'anno.

Per quest'ultimo Renzi ha detto di accettare soglie di sbarramento più basse purché ve ne sia una; e altrettanto su una forma di premio di maggioranza che consenta di avere i numeri alla Camera per governare. Luigi Di Maio ha detto che domani ci sarà la lettera di risposta di M5s, ma è palese il malumore, perché l'impressione del Movimento è che Renzi non voglia trattare sull'Italicum se non sui dettagli.



GOVERNO

Alfano: paletti sui 1000 giorni

dell'inviato ALFONSO PIROZZI

SORRENTO - A Renzi, Angelino Alfano propone un patto per i prossimi mille giorni con l'obiettivo di portare le riforme. A Forza Italia manda a dire che senza il Nuovo centrodestra non è possibile costruire un nuovo centrodestra e dinanzi ai giovani del suo partito, rivendica con fierezza, la scelta della rottura sei mesi con il partito di Berlusconi perché «dinanzi al bivio tra Forza Italia e Italia abbiamo scelto l'Italia» anche se «qualcuno ha tentato di soffocarci nella culla con l'Italicum».

Il presidente del Nuovo centrodestra, nonché ministro dell'Interno, ieri dinanzi ai giovani che hanno preso parte alla Summer School che si è tenuta a Sorrento (Napoli), promossa dalla fondazione «Costruiamo il futuro», ha indicato la linea da seguire per i prossimi anni, sia nella coalizione di governo sia con quelli che, a suo giudizio, dovrebbero essere gli interlocutori per la costruzione di un polo alternativo alla sinistra.

«Sulla legge elettorale daremo battaglia», ha detto Alfano ritenendo che «con le liste bloccate sono le oligarchie dei partiti a decidere, autoconservando la classe dirigente». Insomma, a giudizio del leader del Ncd non ci sono alternative alle preferenze; sistema adottato con soddisfazione degli elettori - ha rimarcato - alle Europee, alle Regionali e alle Comunali e non vede la ragione per la quale dovrebbero fare eccezione le elezioni politiche.

Al premier Renzi, ha ricordato che «usa ricette economiche

del centrodestra» per poi proporre, dalle colonne del quotidiano «la Repubblica» un patto per i prossimi mille giorni tutto incentrato su tre pilastri, ovvero uno shock fiscale, una frastata antiburocratica ed una svolta vera sull'articolo 18 (abolendolo) perché «si teme la libertà di licenziare quando ci si dovrebbe concentrare sulla libertà di assumere». A risultati conseguiti, ognuno per la propria strada perché l'approdo naturale del Ncd, che «sei mesi fa ha deciso di passare per la porta stretta» è l'area dei moderati ma «se Forza Italia vuole ricostruire il centrodestra deve fare i conti con noi». Sei mesi la scelta della rottura con Berlusconi ma senza quella scelta, ha detto ancora Alfano, «il Paese sarebbe stato consegnato a Grillo».

Intanto, ai giovani del suo partito che gli hanno chiesto la ragione della permanenza in un governo a guida Pd che catalizza l'attenzione, Alfano ha detto che bisogna continuare a lavorare per attuare le riforme della Pubblica amministrazione, della Giustizia e licenziare una legge di stabilità che tuteli maggiormente le famiglie.

Se nell'esecutivo «non ci fossimo stati noi» - ha detto alla platea dei partecipanti alla Summer School - «ci sarebbe stato certamente Vendola», rivendicando così di aver contribuito a dare una impronta riformatrice al Governo «ma tutelando i valori a noi cari». Un partito che dovrà puntare tutto sul radicamento nei territori, ha detto ancora Alfano, con due giovani in ognuno dei ottomila Comuni italiani che «sappiano sentire la gente».

■ IL PROGRAMMA Legge elettorale nel 2014 e Costituzione nel 2015

Il timing delle rivoluzioni è fissato

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Tempi, paletti e margini di trattativa: Matteo Renzi, nel giorno dell'approdo del Senato delle autonomie in aula, butta la rete per stanare ancora Beppe Grillo. Ma le condizioni per il patto sulle riforme non valgono solo per M5S.

E, parlando a nuora perché suocera intenda, il premier mette nero su bianco le sue condizioni. «Entro il 2014 la legge elettorale, nel 2015 le riforme istituzionali», è il timing con cui il leader Pd avverte sia chi tra i dem si prepara alla madre di tutte le battaglie, l'Italicum, sia gli alleati, come Angelino Alfano.

Renzi non ha alcuna intenzione di venire meno al patto del Nazareno. Ma è consapevole che Silvio Berlusconi, tra problemi giudiziari e mal di pancia interni, potrebbe



Beppe Grillo

in ogni momento strappare l'accordo. Per questo il premier tiene aperta la porta del confronto con M5S, porta che si aprirà tra giovedì e venerdì quando Renzi tornerà ad incontrare, in streaming, i grillini senza Beppe Grillo. Nelle pieghe della lettera del Pd a M5S è

chiaro che l'apertura al dialogo «con quanti di voi vogliono il confronto» non esclude la lotta politica, come quanto Renzi evidenzia l'incoerenza tra l'annuncio M5S delle barricate in Aula e il fatto che in un'analisi di merito i grillini non condividono solo il punto dell'elezione indiretta dei consiglieri regionali. O come quando, battendo il testo della governabilità, esclude maggioranze ballerine, «in balla dell'aspirina o ironizza - se la citazione vi ricorda qualcuno, del Maalox», cioè quello che si pre-se Beppe Grillo per «digerire» la sconfitta alle elezioni europee.

Sull'immunità parlamentare il premier fa capire che si cambierà probabilmente quando la riforma del Senato arriverà alla Camera. O quanto meno che lui è disposto a farlo.

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



Il premier Matteo Renzi alla prova del Senato sulle riforme

■ IL CASO Tegola per il governatore della Lombardia Maroni indagato a Busto “Pressioni su due contratti”

di FRANCESCA BRUNATI

MILANO - E' la prima 'tegola' giudiziaria da quando si è insediato al vertice della Regione Lombardia. Roberto Maroni, oggi, ha ricevuto un avviso di garanzia per l'ipotesi di concussione per induzione e come lui anche il capo della sua segreteria Giacomo Ciriello in quanto, ricostruisce la procura di Busto Arsizio, avrebbero esercitato «pressioni» su «esponenti di Eupolis ed Expo 2015 spa» per fare ottenere come «sponsor» contratti di collaborazione a tempo determinato a due ex collaboratrici di quando il Governatore era ministro.

Nasce dagli sviluppi delle indagini su Finmeccanica l'inchiesta che stamani ha portato i carabinieri del Noe di Roma, su delega del pm Eugenio Fusco e Pasquale Addesso, a effettuare alcune perquisizioni tra il Palazzo della Regione e i suoi uffici nella capitale, e a notificare un'informazione di garanzia a Maroni e a Ciriello, ora ufficialmente indagati per «induzione indebita a dare o promettere utilità» (art. 319 quater) assieme a Mara Carluccio, in passato consulente al ministero dell'Interno, e Maria Grazia Paturzo collaboratrice della portavoce dell'ex numero uno del Viminale.

Come si legge nel capo di imputazione Maroni e Ciriello - il secondo avrebbe agito «materialmente ma su mandato» del primo - «abusando delle loro qualità e poteri ed, in particolare, della qualità e dei poteri inerenti la carica di Presidente di Regione su Enti Regionali e società dalla Regione stessa partecipata» avrebbero indotto esponenti di «Eupolis, (Ente di Regione Lombardia per la ricerca, la statistica e la formazione dotato di personalità giuridica di diritto pubblico...)» e di «Expo 2015 spa (Società interamente partecipata pubblica)», con una quota anche del Pirellone «a promettere e, quindi, dare indebitamente, utilità economiche»

alle due professioniste.

«Sono assolutamente sereno e allo stesso tempo molto sorpreso - ha commentato il Governatore - per quanto a mia conoscenza è tutto assolutamente regolare, trasparente e legittimo». Maroni ha poi spiegato che «si tratta di due contratti a termine per persone che svolgono, con mansioni diverse, attività quotidiana di supporto della Regione Lombardia dalla sede di Roma. La loro attività - ha sottolineato - è finalizzata alla ottimizzazione e alla efficienza della macchina organizzativa in vista dell'evento Expo. In particolare, una figura professionale ha un preciso scopo di raccordo tra la Regione Lombardia e la società Expo, mentre l'altra, di

provata esperienza professionale, ha un ruolo di consulenza delle diverse tematiche organizzative legate a Expo».

Il caso nasce dagli sviluppi dell'inchiesta su Finmeccanica

Ma da quanto ipotizzano gli inquirenti - e come riporta il decreto di perquisizione - il Governatore e il capo della sua segreteria non sarebbero «riusciti a collocare» le due professioniste «presso lo staff del Presidente in quanto la loro assunzione» avrebbe potuto essere oggetto di verifiche da parte della Corte dei Conti. Per tanto «Ciriello, manifestando che tale era il desiderio del Presidente Maroni», avrebbe richiesto e ottenuto da alcuni rappresentanti di Eupolis e di Expo 2015 (tutti ancora da individuare) un contratto al fine di garantire «una indebita utilità economica» alla Carluccio «pari a 29.500 euro annui (somma dalla stessa fissata per proprie esigenze fiscali)» e alla Paturzo per una «somma di 5.417 euro mensili (per la durata di 2 anni)». Il contratto di quest'ultima sarebbe stato ottenuto anche per il tramite di «Obiettivo Lavoro Temporary Manager srl».

Secondo la ricostruzione dei pm, che oggi hanno sentito alcuni testimoni, il reato è stato accertato il 4 luglio 2014 e Ciriello avrebbe agito «materialmente ma su mandato di Maroni».

ALLA CAMERA

Caso Galan, slitta la decisione

ERANO in molti a pronosticare che martedì la Camera non avrebbe votato la richiesta di arresto per Gianfranco Galan chiesta dalla magistratura veneziana per la vicenda Mose. Vaticinio centrato in pieno anche se non, come i più pensavano, per un intervento politico in extremis. Le conseguenze di una frattura di una decina di giorni fa hanno costretto Galan ad un ricovero in clinica da sabato. Oggi Galan ha scritto alla Presidenza della Camera rivendicando il diritto di difendersi in Aula durante la discussione della richiesta di arresto.



■ PARTITO IN AGITAZIONE Su tenuta patto del Nazzareno Caos FI, asse Fitto-dissidenti su riforme preoccupa il Cav

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Diradare i dubbi e fare chiarezza partendo da una base dalla quale non si può prescindere: il rispetto del Patto del Nazzareno. Silvio Berlusconi oggi arriva a Roma per mettere un punto definitivo sul percorso di FI sulle riforme, rispondendo a chi da giorni manifesta il proprio malcontento rispetto a un ddl sul quale, ancora oggi, i 'dissidenti azzurri', a partire da Augusto Minzolini, promettono battaglia. Ma domani, nella riunione dei gruppi parlamentari convocata a San Lorenzo in Lucina, il Cavaliere ribadirà la valenza dell'accordo con Matteo Renzi senza nascondere che mettere in discussione il Patto vorrebbe dire mettere in discussione la sua stessa leadership.

Parole che Berlusconi indirizzerà soprattutto alla "fronda" azzurra, rinvigorita dalla lettera aperta diffusa domenica da Raffaele Fitto e concorde, oggi, nell'applaudire le parole dell'eurodeputato, che parlava di un partito quasi ipnotizzato da Renzi. Ma oggi toccherà a Berlusconi dire la propria facendo leva su un patto che, si ricorda tra le fila azzurre, è stato siglato con l'avvio di tutto il partito e dal quale non ci si può più tirare indietro. Certo, è la concessione che potrebbe fare l'ex capo del Governo, l'accordo è di certo migliorabile ma, al momento, il percorso delle riforme può essere fatto solo con il proprio avversario e per questo non può non passare per quel compromesso ben rappresentato anche dall'Italcum, dal quale FI non intende sganciarsi.

Resta però il rischio che la riunione si tra-

sformi in un 'redde rationem' del quale il Cavaliere avrebbe fatto volentieri a meno. Ma, dopo giorni in cui la sua presenza era data «in agenda», ieri l'ex premier ha sciolto ogni dubbio ufficializzando l'incontro e tamponando, così, i malumori dei 'frondisti'. Al Cavaliere non sarà passato inosservato, infatti, il plauso dei tanti esponenti azzurri giunto oggi alla lettera di Fitto. Lettera della quale, raccontano, Berlusconi non è rimasto certo sorpreso avendo toccato con mano il malcontento dell'ex governatore pugliese nell'incontro della settimana scorsa a Palazzo Grazioli con gli eurodeputati. Anche per questo, probabilmente, l'ex premier ieri ha accolto con una certa irritazione la presa di posizione pubblica di Fitto.

Oggi, tuttavia, Fitto e l'intera pattuglia di eurodeputati non ci saranno e ciò potrebbe giocare a favore della linea di Berlusconi e dei suoi «ambasciatori» sulle riforme, Verdini e Romani. Una linea che, si ribadisce ancora oggi, al momento del voto potrebbe trovare il «no» al massimo di una decina di senatori. «FI non si tirerà certo indietro» assicura ancora Giovanni Toti, cercando di indirizzare l'opposizione di FI su lidi più consoni, come quelli economici e comunitari. Senza contare che, già venerdì, la sentenza d'appello sul caso Ruby potrebbe riaccendere lo scontro politico. Il tema, per Berlusconi, resta separato da quello delle riforme ma ieri il Mattinale - la nota che fa capo a Renato Brunetta - dava, per ora isolata, una sua visione: «Berlusconi innocente, Berlusconi riformatore. Le due cose vanno insieme». E il warning aveva come destinatario proprio il premier Renzi.

■ LE NORME Il Pd prepara il nuovo testo Sul decreto competitività sono già pronte modifiche

di TOMMASO TETRO

ROMA - Arrivano novità per il decreto competitività all'esame di Palazzo Madama. Novità per ora custodite nelle intenzioni dei senatori del Pd che hanno presentato un pacchetto di modifiche al provvedimento, toccando i nodi principali del testo. In particolare le proposte riguardano le norme tagliabullette per le piccole e medie imprese, l'anatocismo (la capitalizzazione degli interessi), l'assicurazione RCAuto, le ferrovie ma anche il rafforzamento di alcune agevolazioni per imprese.

Il capitolo legato al settore energetico. Per salvaguardare l'obiettivo, voluto dal governo, della riduzione delle bollette del 10% alle Pmi si chiede una soluzione «pontale al posto del cosiddetto 'spalma incentivi che preveda di seguire l'andamento dei prezzi del mercato dell'energia elettrica e le possibili ricadute; ma anche la previsione di tre scaglioni per la riduzione dei rendimenti dei proprietari di impianti fotovoltaici invece del taglio secco dell'8% (aliquote 3% per impianti da 200 kW a



La Camera dei deputati

500 kW; 4,5% per quelli da 500 kW a 1 MW; 6% per quelli oltre 1 MW). Alternative potrebbero essere la cartolarizzazione degli incentivi al fotovoltaico sul mercato e l'ampliamento della robin tax ad altri soggetti. Inoltre si chiede anche di spostare gli oneri per il decommissioning nucleare dalla bolletta al bilancio pubblico.

Poi, si apre la porta dell'anatocismo. I senatori ne chiedono, tra le altre, l'abrogazione (art. 31) pur senza farne - dice Salvatore Tomasselli, capogruppo Dem in

commissione Industria - «una questione ideologica o di principio». L'intenzione comunque è quella di «aprire una discussione con il governo sui rapporti che cittadini e imprese sostengono con le banche».

In campo ambientale, si va dalle bonifiche all'esclusione dal Patto di Stabilità di risorse per interventi antidisastro idrogeologico fino alle carrette del mare. Per la parte agricola, si propongono mutui decennali a tasso zero per l'acquisto di terra per i giovani sotto i 40 anni.

**POLITICA**

E' stata la giornata della riflessione e delle attese con i big che iniziano a riorganizzarsi

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Luongo e i suoi continuano a pensare che solo "Antonio" può mettere tutti d'accordo. Non la vede così Braia e i suoi con in testa Marcello Pittella che iniziano a tuonare sulla necessità di non disconoscere il risultato popolare che ha visto comunque l'ex assessore aggiudicarsi la corsa con oltre mille voti di vantaggio. In tutto questo Paradiso "riflette" e si gode il risultato in attesa magari di diventare quello che decide.

Ma tutto sotto traccia o quasi. Perché dopo la grande "sbornia" elettorale di sabato e domenica per le Primarie del Pd ieri è stata una giornata di riflessione. Di calcolo. Insomma una sorta di "caos calmo". Perché è chiaro che il Partito democratico di Basilicata non ha ancora un segretario. Nonostante i 55 mila circa che sabato scorso hanno fatto la fila, versato due euro, e votato per uno dei tre candidati segretari.

Ma non è bastato. Nessuno ha superato la barriera del 50 per cento che era richiesta



Santochirico:
«Il risultato di Dino grazie a persone che hanno lottato a mani nude»

Probabilmente si attendono i risultati ufficiali e l'assegnazione dei seggi (articolo dettagliato nella pagina a lato ndr). Poi in una maniera o nell'altra bisognerà procedere.

E che si rischi uno stallo è abbastanza chiaro. Alla vigilia con un po' di superficialità in molti facevano presagire che qualora Luica Braia non fosse arrivato al 50 per cento i civitani guidati dal ticket Paradiso-Lacorazza avrebbero spostato armi e bagagli nel campo di Luongo. Ma poi a risultato chiuso è emerso che non è tutto così scontato. C'è cautela. La stessa proposta di Lacorazza a prendere tempo è il chiaro segnale che c'è da ragionare. Ma la sensazione è che si potrebbe aprire uno scontro duro. L'ennesimo. Perché i pittelliani non ci pensano proprio a essere superati per accordi interni. E a rafforzare le loro convinzioni c'è il precedente di Speranza che venne eletto in Assemblea perché vincitore anche se di poco alle primarie popolari del 2009.

In questo si riportano le parole di Braia stesso che ha commentato l'analisi post primarie di Pittella: «Abbiamo una responsabilità straordinaria in più da oggi. Quella attribuita anche dagli oltre 55.000 cittadini che hanno voluto partecipare a questa straordinaria festa democratica che sono state le primarie aperte di questo estivo 12 Luglio 2014. Ho 23.000 Ottimi motivi in più per sostenere il cambiamento in Pd e sostenere quello della Regione Basilicata che insieme ad un partito rinnovato e leale edrai sapremo compiere per il bene esclusivo della nostra comunità. Grazie a tutti coloro che ci hanno dato fiducia e che credono nel rinnovamento del Pd. Non dobbiamo deluderli».

Per quanto riguarda l'area politica vicina a Paradiso ci sono le parole di uno dei suoi principali sostenitori e cioè l'ex presidente



Antonio Luongo e Luca Braia in una foto di qualche giorno fa prima della celebrazione delle Primarie. Sotto in basso Dino Paradiso

Esito tutto da scrivere ma i renziani scalpitano

Non c'è accordo e si pensa ancora alle analisi del voto ma intanto iniziano a delinearsi le posizioni in campo

del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico: «Il risultato delle primarie per la segreteria del Partito democratico che si sono appena svolte in Basilicata ci consegnano una speranza sincera, non strettamente legata alla presunta vittoria o successo di qualche candidato. Questo sentimento deriva dal modo in cui si è affermata la candidatura di Dino Paradiso».

Santochirico quindi chiarisce: «Dino Paradiso è stato il candidato non di una corrente, né di un apparato o un sistema di potere, né di clan desiderosi di "liberare la Basilicata" (forse dal loro stesso sistema di go-

verno). In particolare, in provincia di Matera si sono mossi a suo sostegno persone per lo più senza cariche e senza scranno: qualche geometra, qualche impiegato o avvocato. Persone che hanno accettato la competizione impari, a "mani nude", portando avanti semplicemente delle idee, e affidandole a Dino. Nessuna battaglia di corrente o di apparato; nessuna rivoluzione o guerra di liberazione; nessun populismo o restaurazione». Nessuno riferimento chiaro tranne quello della luce delle idee da parte di Santochirico a eventuali scelte in assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA "DENUNCIA" DEL GRUPPO CONSILIARE "AMO ANZI"

«Democrazia calpestata a spinte e morsi»

ANZI - Il gruppo consiliare al Comune, "Amo Anzi" ha inviato una nota molto polemica nei confronti del metodo utilizzato sabato scorso per lo svolgimento delle Primarie. A seguire il testo della lettera:

«In occasione delle consultazioni aperte del congresso regionale del Partito democratico, nel seggio del Comune di Anzi, in piazza Dante Alighieri, si è assistito, lungo tutto l'arco del tempo in cui sarebbe stato possibile votare, ad un grave insulto alla democrazia ed al pluralismo.

A molti cittadini anziensi è stato proibito l'ingresso al seggio, altri sono stati "cacciati", gli è stato impedito di votare e sostenere la propria linea politica, solo in quanto non coincidente con quella dei fratelli Ippia ed Ipparco. Tutto ciò solo perché gli espulsi, nelle scorse elezioni amministrative, forse, non hanno sostenuto il vecchio sistema.

Come se un cittadino non possa esse-

re libero di scindere il livello di voto locale da quello regionale, nazionale ed europeo. E sì, perché ad Anzi essere del Pd significa votare per i fratelli Ippia ed Ipparco, ora l'uno o l'altro. Ma c'è di più: indagini personali sul credo politico, spintoni, sputi, graffi, morsi... tutto ciò in dispregio delle regole minime di democrazia e di civiltà e con un grave grado di miopia politica. Purtroppo alla fine si è reso necessario interessare della questione la forza pubblica.

L'intervento del Pd regionale, volto a fare chiarezza sulle possibilità di partecipazione al voto anche dei simpatizzanti del partito, non è servito a fermare i sedicenti rappresentanti del "vero" Pd, i quali, fregandosene di tutto e di tutti, hanno continuato imperterriti con l'invettiva e la gogna pubblica e mediatica, convinti di essere i soli ad avere il diritto di scegliere la linea politica del partito. Non è questo di Anzi il vero Pd, questo ne è solo un'appendice malri-

dotta e fatiscente.

Una pagina buia per l'intera Basilicata, un tentativo maldestro di guidare le penne e chiudere le bocche. Le vecchie e nuove dittature, con i loro metodi intimidatori, possono solo rallentare l'ondata spontanea della "Rivoluzione democratica", ma non sono riuscite, né mai vi riusciranno, ad arrestarlo.

Sarebbe stato, poi, interessante poter vedere le carte di identità degli oltre 350 votanti.

Un appello al nostro presidente: difendiamo insieme la democrazia, la libertà, il pluralismo. Diamo alle nuove generazioni gli strumenti di pace, non quelli dell'invettiva e della violenza, formiamo dei ragazzi in grado di esprimere liberamente le proprie idee, non abbiamo bisogno di sudditi del potere, ma di menti libere e aperte al confronto.

In conclusione l'augurio di una nuova stagione che dia spazio agli intellettualmente liberi e onesti.

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

Primarie: per i risultati ufficiali c'è ancora da attendere fino a domani sera

Un seggio in ballo tra Braia e Luongo

C'è attesa per la verifica anche dei tre ricorsi presentati da Paradiso

Un'urna elettorale delle Primarie regionali del Partito democratico

CONSIGLIO REGIONALE

Riparte la discussione sulla relazione del governatore sui fondi 2014 - 20

POTENZA - Dopo la "sessione comunitaria", previste le comunicazioni della Giunta regionale sullo stato di attuazione dell'accordo di programma per il sostegno all'Unibas.

All'ordine del giorno anche il Piano di vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il Consiglio regionale della Basilicata si riunisce oggi dalle 15,00, nel palazzo della Giunta regionale.

In apertura della seduta è prevista la discussione sulla relazione tenuta in una precedente riunione dal presidente della Regione Marcello Pittella in merito alla sessione comunitaria. La discussione è prevista martedì scorso ma fu rinviata per evitare polemiche visto

che in mattinata si era svolta una riunione dei consiglieri del Pd convocata dallo stesso governatore Pittella che non aveva smussato gli angoli.

All'attenzione dell'aula consiliare, quindi, le comunicazioni della Giunta regionale sullo stato di avanzamento dell'Accordo di Programma sul "Sostegno all'Università degli Studi della Basilicata per la promozione di uno sviluppo regionale di qualità".



Il palazzo della Regione a Potenza

Poi l'Assemblea dovrà esaminare una delibera della Giunta regionale sui "Piani di vendita di alloggi di edilizia residenziale pubblica" e gli eventuali atti licenziati dalle Commissioni.

POTENZA - Sarebbero tre le sollecitazioni presentate da Dino Paradiso trasferite alla Commissione regionale per il Congresso per altrettanti presunti casi non regolari che sarebbero avvenuti sabato scorso in tre seggi comunali del Pd.

Lo si apprende dai canali ufficiali del Partito democratico di Basilicata. C'è riserva sui casi. Di certo uno dei tre casi riguarda quanto avvenuto nella sezione elettorale di Campomaggiore. Il seggio infatti è rimasto aperto solo tre ore: dalle 8 fino alle 11 di mattina. L'entourage di Paradiso aveva annunciato ricorso già nelle stesse ore in cui si stava ancora votando. Si sostiene che con il seggio aperto (i responsabili si sono recati al matrimonio del vicesindaco del paese) aperto "arbitrariamente" solo per tre ore il dato sia stato falsato.

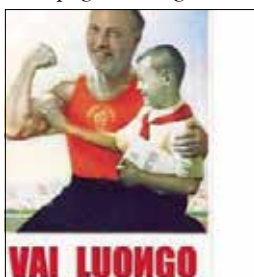
Da quanto emerge tutti e 68 i voti scrutinati a Campomaggiore con le 35 preferenze di Braia, le 28 di Luongo e le 5 di Paradiso stesso potrebbero essere annullate. Ma sono voci non confermate. Ad ogni modo le operazioni di controllo continuano.

Ieri nella sede del Pd regionale comunque attendevano i risultati dei controlli delle due Commissioni provinciali. Poi inizia il lavoro della Commissione regionale che raccoglie tutti i verbali e fatti i riconteggi dovrebbe analizzare tutti i casi scottanti. Dalle previsioni per mercoledì sera dovrebbero arrivare i risultati certificati con anche l'assegnazione dei posti nell'assemblea.

Come è noto sono cento i posti da assegnare per completare il massimo organismo elettivo del Partito democratico di Basilicata. E rimane qualche interrogativo ancora sul metodo che verrà utilizzato per l'assegnazione dei delegati. Ma a quanto pare, stando ai regolamenti, non dovrebbe essere utilizzato il metodo d'Hondt e cioè quel sistema matematico per l'attribuzione dei seggi nei sistemi elettorali che utilizzano il metodo proporzionale. In metodo d'Hont per farla semplice è quello che prevede con dei calcoli particolari l'assegnazione dei seggi attraverso il calcolo dei resti. Secondo questo metodo la divisione dei delegati in base ai risultati ottenuti su scala regionale (Braia 42,69, Luongo 40,65 e Paradiso 16,66) avrebbe determinato questo scenario: a Braia 43, a Luongo 41 e a Paradiso 16. Ovviamente senza i dati ufficiali sono calcoli approssimativi: con il metodo d'Hont bastano pochi voti annullati a ciascuna lista per vedere cambiare il risultato. Ma da quanto pare, rispetto ai regolamenti, il metodo da utilizzare sarebbe quello decimale. In tal caso, sempre dalle fonti, pare che si potrebbe determinare questo scenario: Braia 42 delegati, Luongo 41 e Paradiso 17. In questa maniera i due "sfidanti" principali sarebbero divisi da un solo delegato. Ma per l'ufficialità, prima di scatenare eventuali ricorsi c'è da attendere la certificazione degli eletti prevista per domani sera.

FOTORITOCO

Compagno Luongo su Fb



E' un'immagine storica di propaganda comunista quella che ieri Sanchirico (Cd) ha modificato e postato su Fb con il volto di Luongo "il compagno".

sal.san.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RETTIFICA

E' Ivana Grillo la 43° per l'esclusione di Vizzini

Rispetto alla lista degli eletti nell'assemblea regionale del Pd pubblicata ieri secondo il risultato delle primarie di sabato scorso è stato erroneamente inserito tra gli eletti della lista di Braia, Luis Vizzini che era stato precedentemente escluso dalla competizione dopo le verifiche della Commissione regionale di garanzia del congresso per mancanza di iscrizione al partito. Al suo posto scala di un posto ed entrerebbe in assemblea (con il 43esimo posto) Ivana Grillo qualora a Braia vengano assegnati appunto 43 eletti.

di EMANUELE LEPORE

ALTRI MONDI

Gaza non è però così lontana

POTENZA - È giovedì, un pomeriggio d'estate che si presenta stanco e caldo come un qualsiasi altro giorno di luglio. Eppure oggi pomeriggio, mentre tutto s'illanguidisce nella statica quiete dell'usuale, si lotta per la vita, ogni respiro ha il sapore aspro della paura ed il retrogusto lieve della speranza: si spera di vivere ancora.

Non in questa parte di mondo, no. A pochi chilometri dai nostri ultimi litorali calabro-pugliesi di 1800 km - sono piovuti missili, i cieli sono stati fenduti da mortiferi aerei: Gaza non è lontana quanto sembra, è l'altra riva del Mare nostrum. Lì si sta consumando una nuova, barbara fase della guerra che vede opposti israeliani e palestinesi; ma l'opinione pubblica ha gli occhi rivolti altrove e le ragioni di questa alienante, consapevole distrazione sono comprensibili: il Brasile s'è beccato 7 goal dalla Germania, i calciatori piangono ai bordi di un campo a cui si guarda come al desola-

to teatro di una eroica resistenza; a chi importa se nei sobborghi di Gerusalemme suonano le sirene antimissili, se uomini, donne e bambini piangono perché hanno conosciuto la morte, ne hanno visto il volto luciferino e udito lo stridire nel cielo fumoso, se Gaza ha l'aspetto di una trappola?

Ma l'indifferenza non è il peggiore dei mali, questo pomeriggio: i pochi che hanno speso un paio di tweet sull'argomento si sono affannati a parteggiare per una delle due fazioni che si stanno scontrando, giocando con un bilancio che annovera sempre più vittime, berciando numeri a mò di anatemi, come solo chi ha spento il proprio cervello e ucciso la propria coscienza può fare.

Questo pomeriggio, stanno morendo persone come noi: con la vita non si gioca; le vittime si

piangono, non si usano. Questo pomeriggio, per onorare le persone che hanno perduto la vita, è d'obbligo riaccendere il cervello e rianimare la coscienza e domandarsi il senso di ciò che sta accadendo.

Il conflitto che stanno combattendo israeliani e palestinesi non ha ragioni solo politiche: non può dunque essere letto solo politicamente o, peggio, materialisticamente. Ci sono uomini che prendono decisioni, le quali hanno precise conseguenze. Uomini che pianificano raid aerei, che acquistano armi e le puntano contro altri uomini. Bisogna fuggire dalla tentazione di pensare che le pagine più orrende della storia siano state scritte da demoni: la storia è sempre opera degli uomini.

Ed il male radicale, il più terribile e devastante è quello banale:

banalmente umano. Non sfugga l'insegnamento di Hannah Arendt che, assistendo al processo ad Eichmann celebrato in Gerusalemme, intuì che se si fosse accettata la natura disumana del male e di chi lo aveva compiuto, si sarebbe perduta la misura di ciò che era reale, di ciò che era stato, di ciò che sarebbe stato poi: il disumano è sovra - umano e non può essere evitato. Bisogna iniziare a pensare che le atrocità della guerra non si svolgono sotto il segno della necessità ineluttabile; che i missili non si sganciano autonomamente, i grilletti non si premiono da soli. È tutto orrendamente umano. Il problema politico è dunque anche, soprattutto, etico: è la sacralità della vita umana che, ancora una volta, è messa in discussione dalla retorica del piombo e delle devastanti esplo-

sioni. È l'umanità ad essere sotto scacco, se si dimentica che l'uomo ha in sé la cifra della vita - che l'abbia posta il tuo Ente divino è altro discorso - la quale cifra non può essere ignorata poiché è il più stringente e invalicabile dei limiti. È la sostanza umana che viene negata, quando una bomba si abbatte in un sobborgo di Gerusalemme - e ciò vale per ogni conflitto armato: passato o presente - il nome di ogni vittima è "persona": al richiamo della morte risponde sconfitta tutta l'umanità.

Dalla massa intricata dei pensieri, mentre il pomeriggio ha ormai lasciato il posto al crepuscolo, emergono i versi di un uomo che ha conosciuto la guerra, versi che onorano la vita, composti da un essere umano che compartecipa al dolore di tutta l'umanità: la simpatia è possibile in virtù di ciò che già Seneca chiamava "natura communis".

Soffriamo tutti gli stessi mali. Possiamo tutti guarire, possiamo tutti vivere, di nuovo. Senza missili, senza raid aerei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**POLITICA**

Nuovo consiglio comunale: sarà nuovo muro contro muro tra gli schieramenti?

di SARA LORUSSO

POTENZA - L'appuntamento è ancora una volta in aula, a via Nazario Sauro. È tra i banchi del consiglio comunale che oggi pomeriggio dovrebbe ripetersi il rituale dell'elezione del presidente. Il centrosinistra ha il proprio copione già pronto. Ma non è detto che il centrodestra voglia lasciar correre strategie legate a quello che è il paradosso numerico del Comune capoluogo. Maggioranza in aula tutta al centrosinistra, governo al sindaco sostenuto dal centrodestra.

Il centrosinistra continua a voler eleggere sullo scranno di garanzia l'avvocato Luigi Petrone, che con la coalizione ha corso da candidato sindaco, perdendo poi al ballottaggio. Ma i numeri presenti in aula non consentono al gruppo di potere eleggere l'avvocato in autonomia, almeno per le prime due votazioni, quelle in cui lo Statuto richiede i voti di tre quarti dell'aula. Far passare la nomina di Petrone anche grazie ai voti del centrodestra «avrebbe il sapore dell'inciuco», hanno spiegato da più parti in questi giorni i consiglieri del centrosinistra. Soprattutto, la coalizione non vuole dare troppa corda agli avversari, non dopo la nomina della giunta da parte di De Luca, in cui ci sono assessori di chiara estrazione politica nel centrodestra. «In un contesto così delicato, con una maggioranza in aula diversa da quella in esecutivo - hanno ripetuto in via ufficiosa più volte - ci saremo aspettati da De Luca scelte meno radicali e più concilianti».

Insomma, se di collaborazione c'è bisogno, segnare il confine politico del governo - hanno lasciato intendere - non è stata una mossa di apertura. Anche perché sarà comunque difficile per il centrodestra far passare in solitaria qualunque provvedimento, salvo importanti passaggi di schieramento, forti defezioni o un vasto accoglimento dell'invito alla collaborazione. È in questo clima che si svolgerà la votazione per il presidente. Il centrosinistra dovrebbe votare scheda bianca al primo tentativo (che risulterà il secondo in generale, dopo la fumata bianca dello scorso martedì), per poi indicare Petrone dal tentativo successivo, quando basteranno le schede di due terzi dell'aula e il centrodestra non sarebbe determinante. Ma non è detto che gli avversari osservino senza fronteggiare la strategia. Oggi, prima di rivedersi in aula, consiglieri e segretari delle sigle dello schieramento

taggio. Ma i numeri presenti in aula non consentono al gruppo di potere eleggere l'avvocato in autonomia, almeno per le prime due votazioni, quelle in cui lo Statuto richiede i voti di tre quarti dell'aula. Far passare la nomina di Petrone anche grazie ai voti del centrodestra «avrebbe il sapore dell'inciuco», hanno spiegato da più parti in questi giorni i consiglieri del centrosinistra. Soprattutto, la coalizione non vuole dare troppa corda agli avversari, non dopo la nomina della giunta da parte di De Luca, in cui ci sono assessori di chiara estrazione politica nel centrodestra. «In un contesto così delicato, con una maggioranza in aula diversa da quella in esecutivo - hanno ripetuto in via ufficiosa più volte - ci saremo aspettati da De Luca scelte meno radicali e più concilianti».



Luca scelte meno radicali e più concilianti». Insomma, se di collaborazione c'è bisogno, segnare il confine politico del governo - hanno lasciato intendere - non è stata una mossa di apertura. Anche perché sarà comunque difficile per il centrodestra far passare in solitaria qualunque provvedimento, salvo importanti passaggi di schieramento, forti defezioni o un vasto accoglimento dell'invito alla collaborazione. È in questo clima che si svolgerà la votazione per il presidente. Il centrosinistra dovrebbe votare scheda bianca al primo tentativo (che risulterà il secondo in generale, dopo la fumata bianca dello scorso martedì), per poi indicare Petrone dal tentativo successivo, quando basteranno le schede di due terzi dell'aula e il centrodestra non sarebbe determinante. Ma non è detto che gli avversari osservino senza fronteggiare la strategia. Oggi, prima di rivedersi in aula, consiglieri e segretari delle sigle dello schieramento



A sinistra, dall'alto: Meccariello, Scarno, Cannizzaro, Falotico; in alto e a destra un momento delle votazioni in consiglio comunale (foto MATTIACCI)

L'aula sceglie (forse) il presidente

Il centrosinistra vuole aspettare l'autosufficienza. Le sigle presenti in aula devono indicare i capigruppo

che ha sostenuto De Luca e altri pezzi dell'opposizione si potrebbero riunire per capire il da farsi.

Nel frattempo i lavori del consiglio saranno coordinati dal presidente pro tempore, Giampaolo Iudicello (con il maggiore numero dei voti in assoluto è il «consigliere anziano»).

Alle varie sigle in questi giorni anche il compito di pensare alla definizione dei gruppi consiliari che vanno insediati. Non saranno pochi: la geografia politica emer-

sa dalle urne ha portato in aula ben 15 gruppi, molti dei quali composti da uno, al massimo due consiglieri. Tra i candidati al ruolo di sindaco, Michele Cannizzaro ha scelto di entrare nel gruppo della lista civica «Liberiamo la città» che ha eletto anche Mario Guarente.

Il Pd, in fase congressuale, sta facendo una riflessione complessiva su varie posizioni politiche, non solo della città di Potenza: è in questo ragionamento che si inserirà la scelta del capogruppo. Al mo-

mento sembra che la nomina possa ricadere su Iudicello o sul capogruppo uscente, Gianpaolo Carretta.

Sarà Gianluca Meccariello, invece, il capogruppo di Insieme si cambia, tra i gruppi più numerosi del centrosinistra.

Il capogruppo di Potenza Condivisa sarà Felice Scarno; Roberto Falotico, che con quella sigla era stato candidato sindaco terrà invece il coordinamento dell'intergruppo tra le forze che lo hanno sostenuto, compresa Realtà Italia.

PIERLUIGI DISO*

I VOLTI CHE HO VISTO IN CODA ALLE PRIMARIE

Sabato mattina mi son recato alla palestra dello Stadio XXI settembre di Matera per votare per le primarie del segretario regionale del Pd.

Ivi giunto, ho avuto modo di vedere varie facce, alcune allegre e sicure di far vincere il loro candidato, altre che contavano lo scarso risultato che avrebbe avuto il loro, ma che erano comunque contente.

D'altronde il terzo incomodo serve appunto a questo, a contarsi e poi dire io sono il 17%, che mi spetta? Altrimenti voto contro!

Se il 25 maggio per Renzi, per la prima volta, non si è votato contro, sabato tutti erano contro tutti.

Ho visto le varie anime cattoliche e socialiste del Pd, ho visto alcuni colonnelli della vecchia guardia, di quelli che dicono «quando il gioco si fa duro...», di quelli che dicono non faremo la fine di Potenza dove non siamo riu-

sciti a far eleggere il sindaco.

Varie facce, vecchie nuove, conservatori e innovatori, si aggiravano per la palestra seggio e ognuno di loro comunque incrociava le dita e sperava che il loro candidato vicesse, oppure che il giovane di Bernalda prendesse molti voti e potesse essere l'ago della bilancia in sede assembleare.

Se il 25 maggio gli elettori non hanno votato contro ma per Renzi, sabato sicuramente gli elettori del Pd hanno votato ognuno contro l'altro, per la divisione e non per la composizione, per frantumare e non per costruire, per la poltrona e non per il popolo Pd da guidare a livello regionale.

Gli scenari erano certa-

mente ambigui e incomprensibili per molti elettori, spinti solo dalla telefonata di qualcuno o dal porta a porta di stampo democristiano o dall'sms del tempo d'oggi. Pochi hanno versato il contributo volontario e molti si sono recati a votare, sintomo della crisi ma anche dell'attaccamento al Pd.

Si di quel gran partito, come lo definisce Renzi, che però cerca ancora la sua sintesi; il segretario nazionale sta cercando in tutti i modi di chiudere i buchi e le fessure, evitando così correnti e spifferi deleteri alla salute del Pd e dei suoi membri.

Occorre essere più uniti, rinnovare la nomenclatura ed il popolo lucano del Pd mi sa che ha risposto, ha votato Braia, conferendo comun-

que a Luongo, anche per il suo onorabile passato politico, il giusto riconoscimento.

Paradiso invece non è riuscito nell'intento, ma ci ha provato e ora starà alla finestra con il suo gruppo di eletti all'assemblea regionale, sicuramente per costruire e non per dividere.

Il popolo del Pd lucano si è espresso per il suo leader, ha abbattuto le ultime appartenenze ideologiche e di partito, molto forte è stata la voglia di cambiare, di accettare la scommessa riformista di stampo prettamente renziano e non di quelle piccole correnti Pd.

Per la sinistra renziana sabato è stato il grande giorno, gli elettori hanno scelto, è scattata l'opzione maggioritaria sfondando al centro e nel fronte moderato grazie al voto degli elettori.

Speriamo che in seno all'assemblea le carte non vengano rivoltate come un calzino.

*Matera



Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

■ **IDEE** Il finanziamento al capoluogo: perché è giusto assegnarlo?

«La città torni centrale»

I servizi, la popolazione, il progetto: va spiegata la peculiarità

POTENZA - «Non è comprensibile, né dal punto di vista politico, né da quello prettamente comunicativo chiedere a mo' di pretesa

«Spiegare anche a tutti quei sindaci che non comprendono»

14 milioni di euro alla Regione Basilicata per far fronte al disavanzo del Comune di Potenza e non spendere una parola sulle motivazioni». Ma spiegando che cosa è accaduto a Potenza negli anni delle recenti e meno recenti amministrazioni, raccon-

tando del ruolo della città (e delle sue difficoltà), forse - dice Enzo Fierro, fondatore del movimento We Love Potenza, una delle realtà associative del capoluogo - si può provare a capire «perché è giusto assegnare quel sostegno».

«Crediamo - scrive in una nota - possa essere utile sostenere una richiesta sacrosanta, ovvero quella del sostegno finanziario al comune capoluogo che garantirebbe il conse-

guente funzionamento dei servizi essenziali, con una serie di motivazioni che renderebbero chiaro e digeribile alla pubblica opinione come si possa correre nuovamente in soccorso del Comune di Potenza, e solo di quest'ultimo, in un momento di crisi diffusa».

Sarebbe persino più facile, dice, spiegare e forse far accettare le ragioni di questo aiuto istituzionale a tutti quei sindaci che «non comprendono, o fanno finta di non comprendere» perché sia necessaria.

Fierro si riferisce alle proteste avanzate da diversi amministratori, soprattutto del Materano, che non accettano di vedere la regione ancora una volta impegnata a sostenere il saldo di bilancio del capoluogo. La polemica tocca diversi punti: la crisi c'è per tutti gli enti, perché solo Potenza? perché aiutare un ente che probabilmente si trova in queste condizioni di difficoltà economica perché ha speso troppo e male? va bene, i tagli centrali: pesano, però, su tutte le realtà locali.

Fierro, così, parte dal ruolo di Potenza. «Potenza eroga servizi non solo per i suoi 60.000 abitanti (che diventano 120.000 se aggiungiamo gli abitanti compresi nella cosiddetta area metropolitana), ma anche per tutti quegli utenti che, fuori da questo bacino, trovano a Potenza ancora e fortunatamente presidi importanti e strategici come tribunale, ospedale, università e altro».



Enzo Fierro, fondatore We Love Potenza

Di più: «Andrebbe fatto comprendere che sostenere Potenza città non significa foraggiare una città onnivora che tutto consuma, bensì un

centro che deve tornare a svolgere in pieno il ruolo strategico di città e volano di sviluppo nell'interesse dell'intera regione».

La lista continua con uno sguardo allo sviluppo territoriale della città, tarato sulla scala dell'hinterland (si spera, almeno stando a quelle che erano le previsioni programmatiche della precedente amministrazione).

«Andrebbe fatto comprendere che rafforzare Potenza significa pensare a una grande area riconoscibile come luogo di servizi avanzati e ad alta qualità della vita».

Per dirla con il documento strategico regionale «i capoluoghi sono i punti principali di riferimento dei maggiori centri urbani regionali e delle aree interne ed in esse sono concentrate le attività legate al terziario avanzato e alle strutture di eccellenza della regione. Le principali aree urbane regionali diventano quindi delle vere e proprie chiavi per l'accesso alle nuove reti territoriali che si stanno definendo nello scenario nazionale ed in quello del Sud Italia».

Ecco, «queste, e solo queste - scrive Fierro - devono essere le motivazioni da avanzare a sostegno delle richieste legittime a favore di Potenza». Tema che tocca a tutta la classe dirigente locale. «Se si rafforza il ruolo di Potenza consentiamo anche alla Regione tutta di svolgere il proprio ruolo a favore di un armonico equilibrio tra i territori e tra i due capoluoghi di provincia in primis che conservano vocazioni diverse che possono e devono convivere». Con appello finale: «La città ritrovi quella centralità che le spetta di diritto nello scenario regionale».

BAROZZINO (SEL)

«Un insulto abolire l'articolo 18»



Giovanni Barozzino

«Ma quand'è che la smetteranno di sbandierare la compressione dei diritti come la panacea di tutti i mali del nostro Paese?»

Il patto di Alfano che prevede l'abolizione dell'articolo 18 è un insulto ai lavoratori, ai precari e anche ai tantissimi disoccupati».

Lo ha detto il senatore Giovanni Barozzino.

Barozzino è capogruppo di SEL in commissione Lavoro e sul caso ha aggiunto: «Discutere di aria fritta o porre condizioni che non servono a nulla sembra diventato lo sport nazionale e serve solo a far parlare di sé, mentre non si fa niente, ma proprio niente, per creare il lavoro per i giovani e per scongiurare i licenziamenti dei cinquantenni».

«La verità è che la mancanza di diritti provoca solo disoccupazione e un lavoratore senza diritti è privato anche della dignità, ce lo insegna la storia, ma evidentemente per alcuni - ha concluso Barozzino - è molto più comodo non imparare la lezione».

L'INCONTRO

La difficile prova del bilancio Allo studio dei consiglieri le carte

«È DIFFICILE, molto», ripetono alla domanda: come andrà? Perché a Palazzo di Città sanno che la prova del bilancio non sarà un appuntamento qualunque. Tra qualche giorno il consiglio comunale di Potenza dovrà valutare, dibattere e approvare il bilancio consuntivo, quello che si porta dietro un disavanzo di 15 milioni di euro: è questa la cifra che ha fatto preoccupare l'amministrazione De Luca.

Il disavanzo dovrà essere recuperato con un piano da proporre agli organi ministeriali e che andrà a incidere sul bilancio previsionale, che l'aula dovrà discutere a fine estate.

Il centrosinistra sta rispondendo in questi giorni alle preoccupazioni dell'amministrazione, spiegando a più voci che il tema economico di Potenza non è legato a sperperi del passato governo cittadino (per ultimo lo ha fatto con una lettera aperta a Dario De Luca l'ex assessore al Bilancio Federico Pace: «Abbiamo sempre rispettato vincoli e limiti, in trasparenza e con rigore»).

Ma il centrodestra è passato già alla fase di approfondimento: consiglieri e tecnici lavorano sia nei gruppi consiliari, sia ai tavoli di coalizione per mettere mano alle cifre prima di approvare il conto consuntivo. Con l'idea di provare a proporre alternative, soluzioni, rimodulazioni di spese capaci di «aggiustare almeno la prospettiva dei servizi urbani».

Nel frattempo, il sindaco De Luca - tornato ieri a Palazzo di città dopo il



L'incontro tra il sindaco De Luca e i magistrati contabili della Corte dei Conti di Potenza: in alto il sindaco con Michele Oricchio; in basso con Ernesto Gargano



ricovero al San Carlo a causa di un lieve male da stress - continua a portare avanti la relazione con la Regione Basilicata: il tema del sostegno economico alla città capoluogo resta sempre in primo piano.

szionale Maurizio Tocca insieme ai consiglieri Giuseppe Tagliamonte e Vincenzo Pergola. L'incontro si è concluso con il reciproco augurio di un buon lavoro. La città ne ha bisogno.

A proposito di conti e relazioni istituzionali, l'agenda cittadina aveva in calendario anche l'incontro tra Comune e Corte dei Conti.

Quello di ieri tra De Luca e il procuratore regionale della Corte dei Conti Michele Oricchio e il viceprocuratore Ernesto Gargano si è svolto in un clima di grande cordialità.

De Luca ha incontrato successivamente il presidente della sezione giurisdizionale Maurizio Tocca insieme ai consiglieri Giuseppe Tagliamonte e Vincenzo Pergola. L'incontro si è concluso con il reciproco augurio di un buon lavoro. La città ne ha bisogno.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**■ AMBIENTE**

Un coro unico:
«Ci riconoscano
il diritto
di decidere
del nostro futuro»

di MARIATERESA LABANCA

Ci hanno impiegato qualche ora in più, ma alla fine anche le associazioni ambientaliste si sono ribellate alle dichiarazioni shock del premier Renzi sul petrolio lucano, riportate dal Corriere della Sera. Il primo a frenare, rispetto a quel "potremmo raddoppiare le estrazioni in Basilicata" pronunciata dal primo ministro, era stato, a caldo il governatore Pittella, nonostante la nota, vicinanza politica al premier. Quella di ieri, invece, è stata la giornata della rivolta delle associazioni. Indignate soprattutto dalla definizione dello stesso Renzi che ha parlato di sviluppo in ostaggio di "tre o quattro comitatini" contrari alle estrazioni.

Molte le reazioni, tra cui anche quella ironica del Comitato per il diritto alla salute di Lavello, che seppure non si occupi direttamente di petrolio, ieri non è rimasta indifferente, cambiando il suo logo in "comitatino". Ad alzare la voce anche Legambiente di Basilicata. Che manda a dire al primo ministro che la linea del no al petrolio non è un semplice capriccio, ma il presupposto di una "rivoluzione energetica", che diminuisca sempre di più la dipendenza delle fonti fossili anche in Basilicata. Insomma, la via allo sviluppo energetico - per Legambiente - non passa dal petrolio. Che per altro non sarebbe in grado di garantire risvolti occupazionali, e comunque non nelle cifre ipotizzate da Renzi che aveva parlato di 40.000 nuovi posti di lavoro. Mentre, l'investimento sulle rinnovabili - continua Legambiente - porterebbe un incremento dell'occupazione di almeno 250.000 unità.

Legambiente cita gli esempi virtuosi dei comuni che sono riusciti a guadagnare autonomia rispetto alla dipendenza dai fossili, proprio puntando sull'energia "pulita". «Altro che petrolio - tuona l'associazione ambientalista - se veramente Renzi vuole rompere con il passato e giocare un ruolo strategico nel dibattito energetico internazionale». A contestare la linea della strategia energetica nazionale basata sul raddoppio delle estrazioni italiane, anche il



La protesta degli ambientalisti davanti al palazzo della Regione nel giorno della visita del ministro Guidi a Potenza. Al lato, il comitato per il diritto alla salute di Lavello, diventa "Comitatino"

Renzi shock, rivolta degli ambientalisti

Dopo le dichiarazioni del premier: No Triv, Legambiente e No Oil alzano la voce. Anche l'Ugl: «Dovrebbe vergognarsi»

comitato **No Oil**, guidato da Miko Somma. «Non vogliamo diventare la damigiana petrolifera del Paese in un progetto dal respiro cortissimo e dalle esigenze di fare cassa per il bilancio dello Stato». Piuttosto - precisa Somma - la Basilicata vuole partecipare a pieno titolo ad una riforma del Paese che riconosca il diritto della regione di stabilire da sé il suo futuro, senza passare dalle forme caudine della superficialità e del lobbismo mascherato da necessità».

Evidentemente - affonda l'associazione

No Triv - per le istituzioni nazionali il diritto dei cittadini di partecipare ai processi decisionali sulle questioni ambientali, sancito dalla convenzione di Aarhus non è una priorità. No Triv chiede chiarimenti al governatore Pittella sulla volontà di portare avanti una trattativa tra Stato e Regione. Ma avverte: «Il dibattito politico non può ridursi solo agli aspetti economici che devono essere riconosciuti alla Basilicata». Cavalca la frangia della protesta anche l'**Ugl** di Basilicata. Il sindacato si rivolge al

presidente della Regione, chiedendo di rispondere per le vie ufficiali e istituzionali al presidente del Consiglio. E invitando a rigettare «la lusinga di facili guadagni, evitando un ennesimo colpaccio del Governo Renzi di sostenere una posizione offensiva per l'intera comunità lucana». I due sindacalisti, Tancredi e Giordano, chiudono con toni molto duri: «Renzi dovrebbe solo vergognarsi per le dichiarazioni rilasciate al Corriere della Sera».

m.labanca@luedi.it

Il consigliere chiede al governatore di chiarire ufficialmente la sua posizione

Interpellanza di Rosa a Pittella

«Smettano di fare i burattini con chi disprezza la nostra terra»

POTENZA - E il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Gianni Rosa, ha presentato un'interpellanza al governatore Pittella in cui chiede una presa di posizione ufficiale rispetto alle dichiarazioni del premier Renzi, a tutela della Regione.

E commentando l'intervista rilasciata dal Primo ministro, attacca: «Renzi deve vergognarsi in Europa perché la popolazione lucana non vuole diventare un colabrodo, inquinato e malato. Povero il nostro premier. Quasi ci dispiace di dover dire: vergogna. Renzi si deve vergognare per le dichiarazioni rilasciate, dalle quali si comprende bene qual è

la considerazione che il premier ha della Basilicata: un enorme pozzo petrolifero. Così come deve vergognarsi l'intero Pd lucano che fa da spalla a questa politica basata sul culto individuale e noncurante del popolo».

Non basta l'estrazione selvaggia a cui è stata sottoposta la nostra Regione, senza alcun reale controllo ambientale, senza alcun monitoraggio. Non basta la presa in giro del bonus benzina. Il premier - continua Rosa - si permette anche di promettere 40.000 posti di lavoro. Sono gli stessi che furono promessi anni fa? O sono altri? Perché sappia, il Presidente Renzi, che noi, in

Basilicata, assunzioni, grazie al petrolio, non ne abbiamo viste. Anzi, la disoccupazione e l'emigrazione aumentano in maniera preoccupante proprio nelle zone interessate dalle estrazioni. Così come non si sono viste le ricadute economiche promesse. Almeno in Basilicata. Le imprese petrolifere, quelle sì, che hanno visto aumentare i profitti.

O si pensa di compensare tutto e tutti con il contenuto delle royalties. E' consapevole, il Presidente, che sono le più basse del mondo? Una miseria. L'elemosina concessa agli ultimi degli italiani. Vergogna!

Forse, sarebbe il caso che i vari Speranza, Bubbico, De Filippo, Pittella & brother smettessero di fare i burattini nelle mani di chi dimostra un tale disprezzo per la nostra Terra e, per una volta, svolgessero il ruolo di tutori che i nostri cittadini hanno assegnato loro».



Il consigliere di Fdi, Gianni Rosa

Patto di stabilità e beneficiari della 488 Emendamenti di Latronico

MENTRE, a Roma, il deputato di Forza Italia, Cosimo Latronico, fa sapere di aver presentato due emendamenti con «evidenti benefici per la Basilicata». In particolare uno, presentato al Senato, su iniziativa del parlamentare lucano «autorizza la Regione Basilicata - scrive Latronico - ad escludere dal computo del patto di stabilità interno i pagamenti effettuati a fronte di spese di investimento in conto capitale per un importo corrispondente a quello delle risorse autonome di natura tributaria né sanzionatoria iscritte nel titolo primo delle entrate del suo bilancio di previsione, in aggiunta a quelli consentiti in at-

tuazione dei principi sanciti dall'articolo 1, comma 448, della legge n. 228 del 2012». L'altro a sua firma, presentato direttamente alla Camera, «permette alle imprese che hanno assunto mutui a valere sulla legge 488 di godere di provvedimenti di sospensione delle scadenze delle rate dei mutui al pari di altri incentivi per affrontare la situazione di crisi economica e finanziaria che attraversa il settore imprenditoriale. Sono diverse le imprese che anche in Basilicata hanno avuto accesso a mutui contratti con banche per finanziamenti a valere sulla legge 488 che hanno chiesto di ottenere queste facilitazioni».

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

■ **ARPAB** Attestati di stima al direttore uscente: «Ha lavorato con grande impegno»

Passaggio di consegne tra Vita e Schiassi in nome dell'autonomia



L'intervista in esclusiva del direttore Vita rilasciata al Quotidiano della Basilicata sui risultati raggiunti all'Agenzia per l'Ambiente



POTENZA - Il lungo applauso dell'auditorium del Campus di Macchia Romana segna ufficialmente il saluto a Raffaele Vita e il passaggio di consegne con il nuovo direttore dell'Agenzia regionale per l'ambiente di Basilicata, Aldo Schiassi.

«Una scelta, quella del nuovo Dg, fatta esclusivamente in base al profilo professionale del direttore, senza interferenze di amicizie e politica», dirà qualche minuto dopo il governatore Marcello Pittella. Ed è sempre sul concetto di indipendenza che insiste anche il sottosegretario Vito De Filippo, che da presidente della Regione, tre anni fa, volle Vita a capo dell'Agenzia che usciva stravolta dalle note vicende giudiziarie sullo scandalo Fenice. «Non ho mai interferito con le vicende interne all'Arpab», dice De Filippo. E Vita conferma: «Quando sono arrivato mi è stato chiesto solo di portare avanti la mission ambientale dell'Agenzia, in nome dell'autonomia. E co-

gnomi istituzionali. Che però ha affidato il suo saluto a un messaggio che per lui ha letto il direttore generale del dipartimento, Carmen Santoro. Che ha oltre ad augurare un buon lavoro ad Aldo Schiassi, ha voluto esprimere il proprio ringraziamento al direttore Vita per il buon lavoro fatto. «Anche se - ha sottolineato l'assessore, i cui rapporti con Arpab notoriamente non sono stati sempre idilliaci - il cammino per rendere l'Agenzia veramente all'altezza delle tante sfide che la Basilicata ha davanti, è ancora lungo».

Il sottosegretario De Filippo, invece, ha riconosciuto il merito di Vita di aver reso più trasparente e aperta l'Agenzia, modificando il rapporto di quasi completa diffidenza iniziale da parte dei cittadini. E sulla necessità di lavorare ancora nel tentativo di superare quel gap tra la struttura, le istituzioni, politica e cittadini ha insistito anche Pittella. Perché - il governatore non lo nasconde - ci sono «le responsa-

bilità che attendono ai livelli istituzionali ma anche a quelle proteste, spesso di pancia, che non sempre sono portatrici di conoscenza e verità». Il presidente della Regione ritorna anche sulle



In prima fila il presidente Pittella e il sottosegretario De Filippo

varie criticità ambientali della regione, a partire dai ritardi nella bonifica dei due siti di interesse nazionale da bonificare, ma ci tiene a ribadire: «La nostra Basilicata non è la Terra dei fuochi». Dunque le nuove sfide in fatto di materia ambientale: ulteriore irrobustimento del sistema di monitoraggio e open data. Oltre alla necessità di mettere mano all'Osservatorio ambientale che «a mio avviso - continua Pittella - fino a ora non ha funzionato come dovrebbe». Il presidente infine ha annunciato per l'autunno un focus sulla qualità della vita dei lucani. Infine il saluto del nuovo direttore Schiassi, medico chirurgo, manager della Sanità pubblica, di origini campane, si è presentato così: «Sono un esterno ma non sono un estraneo. Innanzitutto perché ho già avuto una precedente fruttuosa esperienza lavorativa in Basilicata e poi perché sono un meridionale». A lui, da parte di tutta l'aula del campus di Macchia Romana, gli auguri di un proficuo lavoro.

| VAL D'AGRI |

“Meno ore, più turni”: petizione e lettera dei disoccupati di Viaggiano

di ANGELA PEPE

VIGGIANO - «Modificare con procedura contrattuale, ai propri contrattori gli orari giornalieri da turni di dodici ore a turni di otto ore, liberando in questa maniera un altro turno di lavoro, favorendo l'incremento di dipendenti e facilitando la diminuzione del numero di disoccupati».

E' la richiesta che avanza con una lettera e una petizione l'associazione «Disoccupati di Viaggiano» all'Eni e alle istituzioni. Da qualche giorno l'invio della missiva al sindaco di Viaggiano, all'Eni, alla direzione provinciale del Lavoro e ai Carabinieri con oggetto la «Situazione occupazionale e relativa raccolta firme di iniziativa popolare».

«Il gruppo «Disoccupati di Viaggiano» - si legge nella lettera - ormai in protesta da quasi quattro mesi dinanzi i cancelli del Distretto Meridionale Eni per rivendicare opportunità di lavoro, informa che non avendo avuto alcun riscontro positivo dall'altra parte in termini occupazionali e acquisita la consapevolezza che non ci sarà mai la possibilità di avere un incontro con il responsabile Ruggero Gheller, ha deciso di trovare un modo, in termini di legge, che possa incrementare il numero di unità lavorative nell'indotto».

«Ricordiamo - continua la lettera - ad ognuna delle parti interessate, che questa è anche la nostra terra, che siete ospiti a casa nostra e pertanto è nostro diritto e dovere



Il Centro Oli di Viaggiano

ci spetta. Pertanto, la presente non vuole essere soltanto un resoconto (poco felice) a quattro mesi dall'inizio della nostra protesta, ma intendiamo formulare all'Eni S.p.a una precisa richiesta: considerato, che l'orario di lavoro con le vostre aziende committenti si svolge con turni giornalieri di dodici (12) ore per quindici (15) giorni consecutivi e i restanti quindici (15) giorni a riposo (tra l'altro non sempre rispettati); considerare le procedure di sicurezza, sia per quanto attiene la sicurezza del singolo lavoratore, sia per quanto concerne l'attenzione che lo stesso impiega per compiere le proprie mansioni in sicurezza, anche per gli altri lavoratori e per i cittadini che vivono a ridosso dello stabilimento del centro oli Eni di Viaggiano o delle strutture di produzione (pozzi). Attenzione

va man mano scegliendo comportando così un grave rischio per se stessi e per gli altri; considerato che l'orario di lavoro previsto dalla Legge Italiana e dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro, recependo anche una direttiva Unione Europea non può essere assolutamente superiore alle otto (8) ore giornaliere». Al termine della lettera l'invito «agli organismi e le istituzioni preposte a verificare gli orari di lavoro delle aziende committenti» e la richiesta «ad Eni di far modificare con procedura contrattuale, ai propri contrattori gli orari giornalieri da turni di dodici (12) ore a turni di otto (8) ore, liberando in questa maniera un altro turno di lavoro, favorendo l'incremento di unità lavorative e facilitando la diminuzione del numero di disoccupati». Per ora sono circa 200 le firme raccolte.

12 | Primo piano

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**IL CASO** Croci e lettere di intimidazione al giornale online Basilicata24
Il direttore editoriale Michele Finizio finisce sotto inchiesta

Vere minacce o simulazione?

*Per gli inquirenti sarebbe stato lui a perseguitare per mesi i colleghi, che però non ci credono*di **LEO AMATO**

POTENZA - Avrebbe perseguitato per mesi i colleghi con messaggi anonimi pieni di minacce, e croci incise sulle pareti all'ingresso della redazione e sull'auto del direttore responsabile del "suo" giornale, Basilicata24. Stesso trattamento, croci e messaggi d'intimidazione, riservato anche per se stesso.

E' indagato per simulazione di reato, danneggiamento e stalking Michele Finizio, direttore editoriale della testata lucana.

Per il pm Annagloria Piccinini ci sarebbe stato lui dietro agli episodi denunciati più volte negli scorsi mesi, anche pubblicamente, in particolare dalla direttrice: Giusi Cavallo. Di qui si sono mossi gli agenti della Squadra mobile di Potenza, che nei giorni scorsi si sono presentati all'ingresso della redazione del giornale e a casa di Finizio con un decreto di perquisizione.

A darne notizia è stato lo stesso sito di Basilicata24, a distanza di una settimana in cui non n'è trapelato nulla, con un articolo di solidarietà della presunta vittima al suo presunto persecutore.

Giusi Cavallo parla in prima persona plurale quindi a nome di tutto il giornale, di un'azione «violenta» degli investigatori, di poliziotti che bloccano il lavoro di redazione e di «intercettazioni ambientali» di giornalisti e fonti confidenziali.

Più che un attentato alla libertà di stampa quella che tratteggia sembra una vera e propria



La manifestazione di sostegno a Basilicata24 organizzata ad aprile. Nel riquadro Michele Finizio

ritorsione per un libro scritto a quattro mani con Finizio su un caso giudiziario di cui proprio la dottoressa Piccinini si è occupata a lungo («Proprio lei che nel libro "Sia fatta ingiustizia" (...) viene accusata di negligenze, superficialità e anomalie»). Sempre assieme ad alcuni agenti della mobile («Qualcuno di loro è citato in quelle pagine, ma di certo non per essere encomiato»). Per questo si spinge a chiedere perché il pm non si sia sentito in obbligo di astenersi («Se qualcuno ha indagato o sta indagando sulle minacce che abbiamo subito in questi mesi ci faccia sapere come mai inseguir-

rebbe noi e non i veri delinquenti»). «Si sappia che abbiamo fatto le nostre indagini, che abbiamo ipotizzato cose gravi, e gli ultimi accadimenti sembrano confermarlo». Insiste la direttrice di Basilicata24, citando altre «gravi intimidazioni», che questa volta avrebbero raggiunto l'avvocato di Finizio soltanto pochi giorni dopo la sua nomina («Racconteremo tutto al momento opportuno»).

In più aggiunge che anche lei è stata sentita dagli investigatori il giorno «blitz», come persona informata sui fatti, ma avrebbe voluto farsi assistere lo stesso

da un avvocato. Quindi attacca il magistrato che «prima di avviare la fonoregistrazione» le avrebbe rivolto un monito, che a suo avviso sarebbe stato «psicologicamente intimidatorio».

«Lei non è indagata, ma se non dice la verità sarà indagata». Queste le parole del pm riferite dalla giornalista che risponde con durezza: «Quale verità, quella che avrebbe voluto sentire? Non mi intimidiscono certi metodi inquirenti. Gli ambienti nebulosi e ambigui di questa città e di questa regione, i protagonisti del malaffare, sia io che il mio giornale li abbiamo sempre denunciati e continueremo a

farlo».

Durante l'interrogatorio la direttrice di Basilicata24 spiega che le sarebbe stata mostrata anche una «specie di "prova"» delle

accuse nei confronti di Finizio, di cui comunque non si dice preoccupata. Lei e i suoi colleghi giornalisti sarebbero piuttosto «inquietati» dalle

possibili manipolazioni («Non sarebbe la prima volta»).

Si tratta di un video che ritrae Finizio nel parcheggio sotto la redazione, lontano da occhi indiscreti, mentre compie un giro completo attorno all'auto della direttrice, e sembra piegarsi puntando qualcosa con la mano sulle fiancate.

Più tardi quello stesso giorno Giusi Cavallo è andata a denunciare la comparsa di altre croci sulla sua auto che si troverebbe proprio in corrispondenza dei punti su cui si era soffermato Finizio.

Soltanto poche ore prima il caso delle minacce a Basilicata24 era finito anche sul Tg1, con un ampio servizio dedicato alla difficoltà di fare informazione. Nei mesi scorsi solidarietà ai cronisti della testata era stata espressa anche dal presidente della Regione Marcello Pittella, da Asso stampa e dall'Ordine dei giornalisti.

NUOVA RIVOLTA A CASTEL VOLTURNO

Ancora barricate tra neri e bianchi

*Fermati i vigilantes accusati del tentato omicidio di 2 immigrati*di **ANTONIO PISANI**

CASERTA - Due giorni dopo il ferimento di due immigrati africani da parte di un vigilante italiano e la rivolta scatenata dagli altri stranieri contro i residenti, a Pescopagano, piccola località del Comune di Castel Volturno, la comunità «bianca» e quella «nera» sono tornate a protestare lanciandosi accuse incrociate. Una tensione riesplora dopo anni di relativa calma caratterizzata da una diffidenza reciproca; l'ultima rivolta scoppiò infatti all'indomani della strage dei sei immigrati africani (il 18 settembre del 2008), da parte dell'ala stragista dei Casalesi guidata da Giuseppe Setola (condannato all'ergastolo per quei fatti con i suoi killer), con decine di stranieri che chiedevano giustizia per i compagni uccisi che misero a ferro e fuoco la Statale Domiziana.

«L'Italia è un Paese accogliente ma certo non può accogliere tutti, contatterò anche i sindaci per ragionare insieme sul da farsi» ha detto il Mini-

stro dell'Interno, Angelino Alfano, mentre il sindaco di Castel Volturno, Dimitri Russo, ha affermato a chiare lettere che «qui non c'è alcuna percezione dello Stato semplicemente perché lo Stato non c'è. Le forze dell'ordine non hanno alcun potere di controllo, come si è visto ieri (domenica, ndr) sera, perché sono in numero troppo esiguo».

Emblematico quanto accaduto ieri, con due blocchi, uno creato dai residenti allo svincolo della Statale Domiziana che immette a Pescopagano, l'altro al centro della frazione, formato da immondizia, pezzi di cemento e panchine divelte, fatto dagli immigrati, che hanno diviso per tutta il giorno la località. Da un lato i «bianchi» che lamentano di non essere più padroni in casa loro, e accusano gli altri di commettere solo reati e di non poter uscire per paura; dall'altro i «neri» che lamentano di essere trattati come bestie, costretti a lavorare senza contratti e diritti rischiando la vita come accaduto ieri ai due ragazzi feriti.

Polizia e carabinieri, in numero peraltro piuttosto esiguo anche per non esacerbare gli animi, hanno faticato a separare le due «fazioni».

I due blocchi sono stati rimossi dopo parecchie ore e tanti disagi alla circolazione, specie sulla Domiziana. Sul fronte delle indagini per il ferimento di ieri, sono stati fermati dagli inquirenti per tentato omicidio Pasquale Cipriano di 60 anni, e il figlio Cesare di 21 anni, vigilanti privati.

Ma gli accertamenti continuano sulla dinamica non ancora chiara, in particolare sul presunto furto di una bombola da parte dei due stranieri di cui hanno parlato i due fermati ma del quale però non è stata trovata traccia.

Sopravvissuta alla rabbia «E' stato un miracolo»

CASTEL VOLTURNO - Due grazie: al vigile del fuoco che le ha tenuto compagnia al telefono, confortandola mentre un gruppo di africani assaltava l'edificio, e ad uno degli immigrati, che è intervenuto per difenderla dai suoi connazionali.

Ha 17 anni, la chiameremo Paola, e racconta le ore di incubo vissute domenica sera nella palazzina di via Lista a Pescopagano, zona tra le più difficili e degradate del comune di Castel Volturno, sul litorale domizio. «Hanno dato tutto alle fiamme - racconta, ancora visibilmente scossa - in pochi minuti hanno preso fuoco l'ufficio, le auto, un furgone. Sono scappata sopra e mi sono barricata in casa, loro mi hanno inseguito e sono riusciti a sfondare una finestra. Ho telefonato ai carabinieri e ho chiesto a quello che

mi ha risposto di rimanere al telefono con me, perché avevo paura, ma è caduta la linea. Poi ho telefonato ai vigili del fuoco e uno di loro mi ha tenuto compagnia, voglio ringraziarlo per l'aiuto».

Mentre la ragazza attendeva che qualcuno la soccorresse, due immigrati sono riusciti a raggiungerla: «Uno mi ha strappato il telefonino e l'ha schiacciato sotto il piede. Sono scappata. Fuori ho incontrato un altro immigrato che ha capito il dramma ed è intervenuto per bloccare quelli che mi inseguivano. Ringrazio anche lui».

«Siamo scappati via perché non c'era altro da fare. Erano tanti, erano inferociti, è un miracolo che nessuno di noi sia stato ucciso».

«Hanno fatto danni enormi - raccontano ancora i testimoni - che nessuno ci rimborserà. Pasquale e Cesare Cipriano (padre e figlio, che hanno gambizzato due immigrati innescando così la rivolta, ndr) sono stati arrestati ed è giusto, forse. Ma quelli che stavano per bruciarci vivi e che hanno distrutto tutte le nostre cose sono tornati indisturbati a casa loro».



Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 13

■ IENA2 Interrogati in aula l'imputato - Carmine - e la vittima - Quirino
Al centro i giri di usura di Martorano e un caso di estorsione

I fratelli Guarino accusano il boss

La paura: «Sono andato dai carabinieri ma non ce l'ho fatta a firmare la denuncia»

POTENZA - «Mi hanno picchiato e mi hanno detto che il posto dietro la mia scrivania spettava a loro».

Doveva restituire 100mila euro ma nel giro di pochi mesi sono diventati 160mila e a farsi carico della loro riscossione è stato il boss Renato Martorano, che non ha esitato a usare la maniere dure per farsi valere.

Lo ha raccontato ieri mattina durante il dibattimento del processo Iena 2 Quirino Guarino, vittima di un presunto episodio di usura ed estorsione da parte di Gennaro Viggiano, imprenditore di Vietri, Martorano e il suo braccio destro, l'ex boxeur Dorino Stefanutti.

Prima di lui aveva preso la parola anche il fratello, Carmine Guarino, unico degli imputati ad aver chiesto di essere interrogato, considerato a lungo un imprenditore nell'orbita del boss fino alla crisi e alle accuse che gli sono costate una condanna definitiva a 16 anni per usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso.

Guarino, accusato a sua volta di usura, ha ammesso di aver prestato del denaro, nell'ordine di qualche migliaio di euro alla volta, a un imprenditore, Domenico Molinari. Ma ha negato di avergli mai chiesto degli interessi né di aver fatto da intermediario tra lui e Martorano.

Interrogato dall'avvocato della Fondazione antiusura Interesse Uomo, che è costituita parte civile nel processo, Carmine Guarino ha dichiarato di aver ricevuto soldi in prestito a interessi usurari anche da Luigi Postiglione e Romeo Felitti, ma in un periodo antecedente a quello preso in considerazione dall'inchiesta. Da questo si è scatenata la dura replica dell'avvocato di Felitti, Gaetano Basile che ha denunciato il tentativo di cercare nuove notizie di reato. Un'opposizione accolta dal presidente del Tribunale Lucio Setola che ha invitato le parti ad attenersi all'ambito temporale delle contestazioni.

Diverso l'approccio con il boss descritto dal fratello Quirino, che ha spiegato di aver sempre mantenuto una certa distanza da Carmine e dai suoi "amici" fino a quando la sua compagna dell'epoca non lo avrebbe invitato a incontrarli.

A quel punto sarebbero scattate le minacce e gli schiaffi.

«Venne nel mio ufficio e mi disse che spettava a lui sedersi al mio posto e fu la cosa che più mi diede fastidio. Ho lavorato una vita e



quella cosa non sono riuscito a mandarla giù».

Eppure non avrebbe trovato il coraggio di denunciare.

«Sono andato dai carabinieri e ho raccontato la situazione, a parte alcune cose che non ho detto per tutelare la mia compagna. Ma

«Mi ha preso a schiaffi»

la finestra e ho pensato che potessero farle qualcosa».

Dopo la deposizione di

Quirino Guarino l'udienza è stata rinviata a gennaio dell'anno prossimo per ascoltare i testi delle difese e raccogliere le ulteriori richieste istruttorie. Poi dovrebbero iniziare le discussioni e il processo si avvierà verso la sentenza di primo grado.

L'inchiesta Iena2 nasce nel 2000 e nel 2004 ha portato a decine di arresti a Potenza e non solo.

Al centro ci sono gli affari del clan Martorano e le sue infiltrazioni in alcuni degli appalti più ricchi in Basilicata, in particolare nella sanità.

l.amato@luedi.it



Il Tribunale di Potenza. A sinistra Renato Martorano già condannato per usura ed estorsione aggravata

L'INCHIESTA

Mazzette, vaccini e traffico di virus Avvisi di garanzia ai vertici del Ministero

Per i pm di Roma tra 2003 e 2004 si poteva evitare una strage di pecore

ROMA - Dietro le emergenze vaccini per combattere, negli scorsi anni, Lingua Blu e Aviarica ci furono illeciti ed omissioni che, specie per il virus della Blue-Tongue, hanno provocato danni al patrimonio zootecnico.

Di ciò è convinta la procura di Roma che ha chiuso recentemente un'inchiesta con 41 indagati che ora rischiano di finire sotto processo con accuse che, a seconda delle posizioni, vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione.

dall'epidemia alla diffusione di una malattia degli animali, dalla falsità ideologica alla rivelazione di segreti d'ufficio. Tra gli indagati dirigenti e funzionari del ministero della Salute e responsabili della ditta farmaceutica Merial Italia.

Spiccano, nell'elenco dei destinatari dell'avviso di chiusura dell'inchiesta del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, i nominativi di Romano Marabelli, già direttore generale del Dipartimento Alimenti e Sanità veterinaria del dicastero della Salute, di Vincenzo Caporale, all'epoca dei fatti direttore dell'Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo

e del Molise, e della virologa, nonché deputata di Scelta Civica, Ilaria Capua. Ed è proprio dalla Coldiretti e da esponenti soprattutto politici di quella Re-



Scoperto un traffico di virus dell'avviaria

gione che si invocano chiarezza e pene severe. Non solo. Si chiede al ministro della Salute Beatrice Lorenzin di avviare un'indagine interna e sospendere gli indagini.

Marabelli e Caporale devono rispondere, tra l'altro, di diffusione di una malattia degli animali per aver disposto «l'impiego - si legge nel capo di imputazione -

regione italiana per l'allevamento di ovini e caprini.

Gli episodi di corruzione sono legati alle campagne contro la «blue-tongue», nel periodo 2006-2009, che favorì la Merial Italia, anche con false attestazioni, attraverso la vendita di «ingenti quantitativi di vaccini non necessari al fabbisogno nazionale, ed in particolare della Regione Sardegna, causando un danno patrimoniale

di due milioni e mezzo di euro». Quanto all'avviaria, gli accertamenti hanno portato alla scoperta di un'associazione per delinquere finalizzata all'utilizzazione di «virus altamente patogeni dell'influenza aviaria, del tipo H9 ed H7N3, di provenienza illecita - si legge nel capo di accusa - al fine di produrre in forma clandestina, senza la prescritta

autorizzazione ministeriale, specialità medicinali ad uso veterinario procedendo successivamente, sempre in forma illecita, alla loro commercializzazione e somministrazione agli animali avicoli di allevamenti intensivi».

L'inchiesta giudiziaria prese le mosse da segnalazioni delle autorità Usa al vaglio delle quali erano finite le ammissioni di Paolo Candoli, della ditta Merial Italia, uno dei 41 indagati, il quale aveva riferito di aver introdotto illecitamente il virus dell'avviaria nel nostro paese.

Hanno
introdotto
illegittimamente
l'avviaria in Italia

IL PESO DELLA CRISI

Matera tra le province più colpite per il Sole 24 ore

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - A metà del guado. Il percorso di Matera dal 2007 ad oggi, la colloca al 54mo posto nella graduatoria delle province italiane in cui la crisi ha colpito di più. Pochi posti più in giù, c'è Potenza, 59esima. In questo caso, la posizione indica un minore effetto sulla città e dunque una migliore tenuta del tessuto economico. I dati sono stati pubblicati ieri dal Sole 24 ore che ha stilato nella sua classifica, l'impatto delle difficoltà economiche, analizzando 10 differenti parametri.

«I nostri problemi erano nati anni prima del 2007 con le difficoltà del settore manifatturiero»

capite, ovvero quello che è diminuito di più.

Tra le prime 10 città italiane, Matera è ottava e registra una riduzione del reddito pari al 12,7%.

Tra il 2007 e il 2013, infatti la media pro capite si è ridotta da 16.599 euro per abitante a 14.495. Costretti a ridurre le spese, anche se non in modo drammatico, i materani hanno registrato, nei sette anni di riferimento, una diminuzione pari al 7,2%, passando da una spesa per i beni durevoli (elettrodomestici e informatica) di 845 euro nel 2007 a 784 nel 2013.

La città è ottava nell'elenco dei luoghi nei quali il reddito pro capite è calato di più

«Il periodo preso in considerazione dalla ricerca del Sole 24 ore - spiega il sindaco Salvatore Adduce - non tiene conto del fatto che il nostro territorio era già stato coinvolto dalla crisi economica prima del 2007».

La posizione centrale di Matera rende necessario comprendere quale sia il valore aggiunto, la chiave di volta per superare l'impasse e l'onda lunga della crisi economica.

«Dalla graduatoria complessiva si comprende che la nostra città, nonostante le grandi difficoltà che abbiamo vissuto

La città dei Sassi segnala una performance negativa alla voce che riguarda il reddito pro capite, ovvero quello che è diminuito di più.

La città dei Sassi segnala una performance negativa alla voce che riguarda il reddito pro capite, ovvero quello che è diminuito di più.



Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, analizza i dati pubblicati ieri dal Sole 24 Ore

«Il turismo ci salverà»

Salvatore Adduce: «Siamo a metà classifica ma servono anche imprenditori e agricoltura»

to con la realtà industriale, perdendo interi pezzi del manifatturiero e dunque posti di lavoro, tende a reagire attraverso la scelta di riconversioni.

Negli ultimi anni si sono fatte avanti nuove realtà che rispondono a tutte esigenze di cultura, turismo, ricettività.

Ci posizioniamo al centro di questa tempesta perfetta - prosegue Adduce - e abbiamo un risultato che ci indica che dobbiamo insistere sul terreno che abbiamo scelto come via di uscita dalla crisi profonda nella quale anche l'intero Mezzogiorno si è trovato.

La classifica è composta da numerosi

indici, dalla disoccupazione al costo della casa, la spesa in generale che da noi è scesa di 7 punti con una media di 845 euro rispetto ai 1300 di Belluno. Nel complesso bisogna osservare luci ed ombre. Siamo comunque sulla strada giusta, individuando nuove strade per proseguire. La via tracciata è quella, evidentemente che si muove su cultura e turismo, battendo come un martello. Una parte delle risposte sono lì e poi dobbiamo pensare che ci possa tornare il ruolo degli imprenditori che nel passato avevano fatto la storia della nostra economia. Non bisogna trascurare il settore primario, come l'agricoltura che deve e può fare molto di

più».

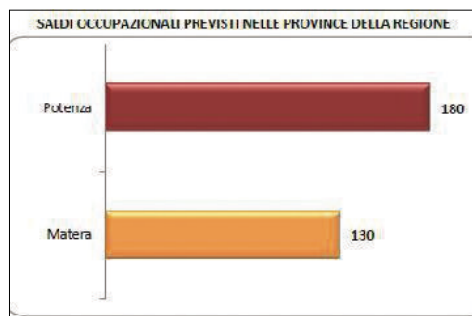
Lo sguardo al futuro, però, presenta anche un rovescio della medaglia, come scrive Carlo Carbone nella sua analisi sul Sole 24 ore: «Mentre nel mondo pre-crisi, cavalcato dalla tecnologia, il consumismo come dimensione d'identificazione sociale si era impadronito del nostro software culturale, la crisi economica e la depressione sociale hanno fatto riscoprire all'individuo l'importanza sociale dell'impresa e del lavoro». Un giudizio che sembra tagliato apposta per Matera, a metà strada tra passato e futuro.

a.ciervo@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia di Basilicata (dati più aggiornati a 1 gennaio 2014)			Provincia di Basilicata (dati più aggiornati a 1 gennaio 2014)		
Pos.	Provincia	Protezione	Pos.	Provincia	Protezione
1	Valle d'Aosta	49,3	51	Provincia di Basilicata	49,3
2	Valle d'Aosta	49,3	52	Provincia di Basilicata	49,3
3	Valle d'Aosta	49,3	53	Provincia di Basilicata	49,3
4	Valle d'Aosta	49,3	54	Provincia di Basilicata	49,3
5	Valle d'Aosta	49,3	55	Provincia di Basilicata	49,3
6	Valle d'Aosta	49,3	56	Provincia di Basilicata	49,3
7	Valle d'Aosta	49,3	57	Provincia di Basilicata	49,3
8	Valle d'Aosta	49,3	58	Provincia di Basilicata	49,3
9	Valle d'Aosta	49,3	59	Provincia di Basilicata	49,3
10	Valle d'Aosta	49,3	60	Provincia di Basilicata	49,3
11	Valle d'Aosta	49,3	61	Provincia di Basilicata	49,3
12	Valle d'Aosta	49,3	62	Provincia di Basilicata	49,3
13	Valle d'Aosta	49,3	63	Provincia di Basilicata	49,3
14	Valle d'Aosta	49,3	64	Provincia di Basilicata	49,3
15	Valle d'Aosta	49,3	65	Provincia di Basilicata	49,3
16	Valle d'Aosta	49,3	66	Provincia di Basilicata	49,3
17	Valle d'Aosta	49,3	67	Provincia di Basilicata	49,3
18	Valle d'Aosta	49,3	68	Provincia di Basilicata	49,3
19	Valle d'Aosta	49,3	69	Provincia di Basilicata	49,3
20	Valle d'Aosta	49,3	70	Provincia di Basilicata	49,3
21	Valle d'Aosta	49,3	71	Provincia di Basilicata	49,3
22	Valle d'Aosta	49,3	72	Provincia di Basilicata	49,3
23	Valle d'Aosta	49,3	73	Provincia di Basilicata	49,3
24	Valle d'Aosta	49,3	74	Provincia di Basilicata	49,3
25	Valle d'Aosta	49,3	75	Provincia di Basilicata	49,3
26	Valle d'Aosta	49,3	76	Provincia di Basilicata	49,3
27	Valle d'Aosta	49,3	77	Provincia di Basilicata	49,3
28	Valle d'Aosta	49,3	78	Provincia di Basilicata	49,3
29	Valle d'Aosta	49,3	79	Provincia di Basilicata	49,3
30	Valle d'Aosta	49,3	80	Provincia di Basilicata	49,3
31	Valle d'Aosta	49,3	81	Provincia di Basilicata	49,3
32	Valle d'Aosta	49,3	82	Provincia di Basilicata	49,3
33	Valle d'Aosta	49,3	83	Provincia di Basilicata	49,3
34	Valle d'Aosta	49,3	84	Provincia di Basilicata	49,3
35	Valle d'Aosta	49,3	85	Provincia di Basilicata	49,3
36	Valle d'Aosta	49,3	86	Provincia di Basilicata	49,3
37	Valle d'Aosta	49,3	87	Provincia di Basilicata	49,3
38	Valle d'Aosta	49,3	88	Provincia di Basilicata	49,3
39	Valle d'Aosta	49,3	89	Provincia di Basilicata	49,3
40	Valle d'Aosta	49,3	90	Provincia di Basilicata	49,3
41	Valle d'Aosta	49,3	91	Provincia di Basilicata	49,3
42	Valle d'Aosta	49,3	92	Provincia di Basilicata	49,3
43	Valle d'Aosta	49,3	93	Provincia di Basilicata	49,3
44	Valle d'Aosta	49,3	94	Provincia di Basilicata	49,3
45	Valle d'Aosta	49,3	95	Provincia di Basilicata	49,3
46	Valle d'Aosta	49,3	96	Provincia di Basilicata	49,3
47	Valle d'Aosta	49,3	97	Provincia di Basilicata	49,3
48	Valle d'Aosta	49,3	98	Provincia di Basilicata	49,3
49	Valle d'Aosta	49,3	99	Provincia di Basilicata	49,3
50	Valle d'Aosta	49,3	100	Provincia di Basilicata	49,3

I dati di Unioncamere elaborati da Senaf in vista di Proenergy-Expoedil in programma a Bari

Saldo positivo per l'occupazione dei due capoluoghi



I dati sulle previsioni per l'occupazione stilati da Senaf per Unioncamere

Previsione di saldo occupazionale positivo per la Basilicata che aumenterà, nel secondo trimestre 2014, di 300 unità considerando tutti i settori (costruzioni, industria e servizi): a dirlo i dati Excelisior-Unioncamere elaborati da Senaf, in occasione di Proenergy-Expoedil (Fiera del Levante Bari, 27-29 novembre), l'evento di formazione e informazione dedicato all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili e alla costruzione di edifici sostenibili. Il saldo positivo atteso per questo trimestre è la risultante di 1.810 "entrate" di lavoratori, sia subordinati sia autonomi, e 1.510 "uscite", dovute a scadenze di contratto, pensionamenti o altri motivi. Potenza registra un saldo di +180 unità e Matera +130.

Guardando al comparto edile e alle previsioni delle sole imprese che intendono assumere "dipendenti", emerge che in regione saranno 4201 i profili ricercati tra aprile e giugno, ai quali verrà offerto nel 50,8% dei casi un contratto a tempo indeterminato mentre il 49,2% a tempo determinato. Tra i profili più richiesti, operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari (69%), che abbiano maturato esperienze specifiche (64 dati, 8%). Le imprese edili sono alla ricerca di personale di sesso maschile (97,4%), mentre per quanto riguarda l'età il campione si divide tra chi preferisce personale "Oltre i 29 anni" (50,4%) e chi invece non ha particolari preferenze (49,4%).

«Da i dati emerge chiaramente come anche l'edilizia sia sempre più alla ricerca di personale specializzato, in grado di tener il passo con l'evoluzione del settore. Per questo è necessario fornire agli operatori momenti di aggiornamento professionale, utili ad acquisire le competenze richieste dal mercato - afferma Emilio Bianchi, Direttore di Senaf - Per questo Proenergy-Expoedil vuole essere un evento in grado di fornire gli addetti del settore sulle nuove tecnologie, offrendo la possibilità di osservare e toccare con mano le reali applicazioni dei prodotti legati alle energie rinnovabili, all'efficientamento degli edifici e al costruire sostenibile. Ai visitatori offriamo la possibilità di confrontarsi con le best practice e i possibili sviluppi di un settore altamente innovativo e in continua evoluzione, che è sempre più alla ricerca di figure che siano in grado di comprendere e seguire l'innovazione tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 15

I SUPERBRAVI

Il gruppo del professor Lerra sul podio della gara di matematica "creativa" con 77.000 concorrenti

Talenti lucani senza frontiere

Premio internazionale ai ragazzi della II A Meccanica dell'istituto "Pitagora"

Da sinistra il dirigente Castronuovo con il professor Lerra



Il gruppo dei ragazzi di "Matematica senza frontiere"



La homepage del concorso internazionale

di ANTONIO CORRADO

C'E' grande soddisfazione, tra i 17 allievi della classe II A (indirizzo meccanico) dell'Istituto tecnico industriale "Pitagora" di Policoro per il prestigioso premio vinto nelle scorse settimane, in occasione della competizione internazionale "Matematica senza frontiere", diretta promanazione della più nota gara nata in Francia.

I ragazzi, guidati dal docente referente **Giuseppe Lerra**, con l'attiva partecipazione del dirigente scolastico **Nicola Castronuovo**, si sono lanciati nella gara con lo slogan: "Accendere un fuoco e non riempire un vaso".

«Unoslogan - spiega Lerra al Quotidiano - che ha permesso ai miei alunni di trovare le energie intellettuali per far bene in questa prestigiosa competizione, rivolta a quei giovani del mondo della scuola in grado di misurarsi e confrontarsi in attività spesso ritenute proprio dai ragazzi di dominio naturale solo in alcune realtà scolastiche».

I dieci temi affrontati nella competizione dagli studenti lucani, appartenevano al cosiddetto mondo reale ed a quello divertente del gioco. "Chi vede chi?", proposto in lingua inglese, tedesca o spagnola; "Matemagia - Per non restare a secco", "Triangoli al quadrato", "Spartizione fraterna", "Ritorno agli inizi", "Schiava contro schiava", "Al biliardo", "La diga di Malò", "Senza colore".

«In ognuno dei temi, i ragazzi secondo un criterio di valutazione affrontano diverse situazioni di "Problem Solving", spiega Lerra. La matematica affrontata nella competizione non si presenta, quindi, nella versione forse più conosciuta alla popolazione scolastica. Occorre dare risposta a "situazioni problematiche" attraverso le conoscenze acquisite e sviluppate nell'arco di uno spazio temporale vissuto, con grande disponibilità e voglia di mettersi in gioco. Arrivare a dare risposte a temi

di natura reale significa per gli allievi vivere un momento di "vittoria verso qualcosa", che produce effetti positivi sulla crescita della propria autostima. Su questo campo occorre lavorare insieme, docenti ed alunni, e condividere sempre più esperienza e formazione. Le motivazioni stanno dentro di noi, occorre solo accenderle».

Matematica senza frontiere, è l'edizione italiana di "Mathématiques sans frontières", nata nel 1990 nel-

l'Alsazia del Nord. Dal 1991 si è diffusa all'Alta Alsazia, alla Germania e, quindi, nel 1992 alla Svizzera e all'Italia. Attualmente la competizione vede coinvolti la Francia, la Germania, l'Italia, la Svizzera, la Polonia, la Romania, la Danimarca, il Lussemburgo, il Belgio, il Libano, la Spagna, l'Ungheria, la Slovenia, l'Irlanda, l'Irlanda del Nord, la Bulgaria, la Tunisia, la Finlandia, il Texas, la Nigeria, l'Austria e il Messico, con una partecipazione che è passata, complessiva-

mente, da 2.400 a 77.000 studenti provenienti da 2.800 classi complessivamente.

Questa competizione è stata concepita, vive e trova il suo successo di diffusione nell'abbattimento di numerose frontiere: tra le Nazioni, tra le scuole, le imprese e la città, tra la matematica e il resto del mondo, tra la matematica "vera", quella "utile" e quella "divertente".

a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La targa consegnata ai ragazzi



Antonio Bruno



Domenico Chiurazzi



Nicola Fortunato



Domenico Colucci



Michele Di Lena



Donato Grieco



Salvatore Cerabona



Santino Padula



Gaetano Ramunno



Alessio Pandolfi



Daniele Natale

I CAMPIONI

1	BRUNO	ANTONIO
2	CERABONA	SALVATORE
3	CHIURAZZI	DOMENICO
4	COLUCCI	DOMENICO
5	CONSIGLIERE	NICOLA
6	DI LENA	MICHELE
7	D'ONOFRIO	LEONARDO
8	GRIECO	DONATO
9	FORTUNATO	NICOLA
10	LAURIA	VINCENZO
11	LOSPINUSO	GIUSEPPE
12	MARGIOTTA	MARCO
13	NATALE	DANIELE
14	PADULA	SANTINO
15	PANDOLFI	ALESSIO
16	PANETTA	EGIDIO
17	RAMUNNO	GAETANO

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

REDAZIONE: via Annunziata, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

Europa Mezzogiorno

info@quotidianodelsud.it

Resi noti i dati Istat sulla povertà: arretra la realtà meridionale Questo Sud sempre più povero Nel Mezzogiorno 725 mila poveri in più pari a 3 milioni 72 mila persone

ROMA - Nel 2013, secondo i dati Istat, il 12,6% delle famiglie e' in condizione di povertà relativa (per un totale di 3 milioni 230 mila) e il 7,9% lo e' in termini assoluti (2 milioni 28 mila).

Le persone in povertà relativa sono il 16,6% della popolazione (10 milioni 48 mila persone), quelle in povertà assoluta il 9,9% (6 milioni 20 mila).

Tra il 2012 e il 2013, l'incidenza di povertà relativa tra le famiglie e' stabile (dal 12,7 al 12,6%) in tutte le ripartizioni territoriali; la soglia di povertà relativa, pari a 972,52 euro per una famiglia di due componenti, e' di circa 18 euro inferiore (-1,9%) al valore della soglia del 2012.

L'incidenza di povertà assoluta e' aumentata dal 6,8 al 7,9% (per effetto dell'aumento nel Mezzogiorno, dal 9,8 al 12,6%), coinvolgendo circa 303 mila famiglie e 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente.

La povertà assoluta aumenta tra le famiglie con tre (dal 6,6 all'8,3%), quattro (dal 8,3 all'11,8%) e cinque o più componenti (dal 17,2 al 22,1%).

Peggiora la condizione delle coppie con figli: dal



Povertà

5,9 al 7,5% se il figlio e' uno solo, dal 7,8 al 10,9% se sono due e dal 16,2 al 21,3% se i figli sono tre o più, soprattutto se almeno un figlio e' minore.

Nel 2013, 1 milione 434 mila minori sono poveri in termini assoluti (erano 1 milione 58 mila nel 2012). L'incidenza della povertà assoluta cresce tra le famiglie con persona di riferimento con titolo di studio medio-basso (dal 9,3 all'11,1% se con licenza media inferiore, dal 10 al 12,1% se con al massimo la

licenza elementare), operaia (dal 9,4 all'11,8%) o in cerca di occupazione (dal 23,6 al 28%).

Aumenta anche tra le coppie di anziani (dal 4 al 6,1%) e tra le famiglie con almeno due anziani (dal 5,1 al 7,4%); i poveri assoluti tra gli ultrasessantacinquenni sono 888 mila (erano 728 mila nel 2012). Nel Mezzogiorno, all'aumento dell'incidenza della povertà assoluta (circa 725 mila poveri in più, arrivando a 3 milioni 72 mila persone), si accompagna un aumento

dell'intensità della povertà relativa, dal 21,4 al 23,5%. Le dinamiche della povertà relativa confermano alcuni dei peggioramenti osservati per la povertà assoluta: peggiora la condizione delle famiglie con quattro (dal 18,1 al 21,7%) e cinque o più componenti (dal 30,2 al 34,6%), in particolare quella delle coppie con due figli (dal 17,4 al 20,4%), soprattutto se minori (dal 20,1 al 23,1%).

Ai suddetti peggioramenti, in termini di povertà relativa si contrappongono il miglioramento della condizione delle single non anziane nel Nord (l'incidenza passa dal 2,6 all'1,1%, in particolare se con meno di 35 anni), seppur a seguito del ritorno nella famiglia di origine o della mancata formazione di una nuova famiglia da parte dei giovani in condizioni economiche meno buone.

Nel Mezzogiorno, invece, migliora la condizione delle coppie con un solo figlio (dal 31,3 al 26,9%), con a capo un dirigente o un impiegato (dal 16,4 al 13,6%), che tuttavia rimangono su livelli di incidenza superiori a quelli osservati nel 2011.

IN CAMPANIA

Per aiutare la crescita la Regione finanzia le piccole imprese

NAPOLI - E' stato pubblicato sul BURC il bando per la selezione dei progetti da ammettere al finanziamento rotativo per lo sviluppo delle PMI Campane, misura "Reti d'impresa".

La misura "Reti d'impresa", promossa dalla Giunta Caldoro con il coordinamento dell'assessorato alle Attività produttive della Regione Campania, e' finalizzata al sostegno di investimenti di piccole dimensioni, attraverso l'erogazione di finanziamenti diretti a medio termine ed a tasso agevolato, per lo sviluppo e il consolidamento di reti formali di micro, piccole e medie imprese.

La misura prevede una dotazione finanziaria pari a 10 milioni di euro.

La Regione Campania con tale azione punta a promuovere e sostenere la nascita e la qualificazione delle reti di

zione e commercializzazione di prodotti agricoli; esportazione verso paesi terzi o Stati membri o ad altre spese correnti connesse con l'attività di esportazione; costruzione navale; siderurgia, fibre sintetiche. I progetti di rete dovranno perseguire l'obiettivo di sviluppare e migliorare le funzioni condivise dall'aggregazione ma anche rafforzare i percorsi di internazionalizzazione su mercati esteri che possano aumentare la complessiva competitività sul mercato delle imprese in rete; favorire lo scambio di conoscenze e competenze funzionali

Gli investimenti inseriti nel progetto di rete devono essere relativi a beni materiali (impianti; macchinari; attrezzature); beni immateriali (software, anche finalizzati al commercio elettronico; siti web; realizzazione di show



Regione Campania

rooms virtuali; marchi, brevetti e diritti di licenza, banche dati, know how e licenze d'uso concernenti nuove tecnologie di processo o di prodotto; adesioni a sistemi di certificazione; costi di promozione e consulenza.

Le agevolazioni sono concesse sotto forma di finanziamento a tasso agevolato di importo compreso tra un minimo di 100.000,00 e un massimo di 1.000.000,00 di euro a copertura del 100% del programma di investimenti ammissibile.

Le domande di agevolazione potranno essere presentate a partire dalle ore 10 dell'8 settembre 2014 e fino al 30 novembre 2014, attraverso lo sportello telematico accessibile ai seguenti indirizzi: www.sviluppocampania.it; www.porfesr.regione.campania.it; www.economiacampania.it.

E' possibile registrarsi sui siti indicati dal 29 luglio 2014 e compilare le domande dal 1° settembre 2014.

La denuncia Il Garante dell'Infanzia scandaloso



Gianni Alemanno

- "I dati pubblicati dall'Istat sono la drammatica sintesi del fallimento delle politiche a favore dei bambini e degli adolescenti". Così **Vincenzo Spadafora**, Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, commenta i dati resi noti dall'Istat. "Se confrontiamo i dati di oggi con quelli di due anni fa scopriamo che la povertà assoluta dei minorenni e' raddoppiata: erano 723 mila nel 2011, sono saliti nel 2013 a 1 milione 434 mila - continua la nota - Un dato che si commenta da solo nella sua tragicità: da anni in tanti denunciavano la mancata attenzione al futuro dei nostri bambini e adolescenti e oggi l'Istat ci conferma che avevamo ragione". Dice ancora

Spadafora: "Chiedo all'attuale Governo di dare la massima attenzione a questi dati: di considerare la variazione della povertà delle famiglie e dei minorenni quale indicatore dell'efficacia del proprio operato. Mettiamo le condizioni di vita, le opportunità di scelta dei bambini e degli adolescenti al centro dell'agenda politica.

Le reazioni

"Ed ora subito un piano per superare la crisi"

"I dati Istat sulla povertà confermano che il divario tra Nord e Sud Italia sta continuando a crescere vertiginosamente. 725 mila poveri in più nel Mezzogiorno sono un macigno sulle spalle di tutti i decisori politici ed economici. Questo rende ancora più inaccettabile che Matteo Renzi ignori completamente la questione Meridionale, che non risulta nemmeno a parole in nessuna parte dell'agenda di governo.

E' urgente un piano straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno che dia una

prospettiva alle famiglie, ai giovani e alle imprese della meta' del nostro Paese".

**Il Governo
ha l'obbligo
di intervenire
subito**

Lo afferma una nota **Gianni Alemanno**, membro dell'Ufficio di Presidenza di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale.

"I dati sulla povertà nel nostro paese ci mettono di fronte ad una emergenza sociale che non può più essere sottovalutata. Milioni di persone, tra cui tanti minori, vivono una condizione senza presente e senza futuro".

E' quanto afferma il segretario confederale del **CGIL**, **Vera Lamonica**, nel sostenere il bisogno di un piano nazionale di contrasto.

Per la dirigente sindacale "e' grave che di fronte ad una realtà così drammatica, in particolare nel Mezzogiorno, il Governo italiano non intervenga, co-

me hanno fatto gli altri paesi europei, con misure efficaci in grado di garantire una vita dignitosa a tutti coloro che sono in povertà assoluta.

Occorre una misura strutturale e universale contro la povertà si avra' lo stesso risultato di chi fa le prove di uno spettacolo che non andra' mai in scena". Secondo Lamonica "la lotta alla povertà e all'esclusione sociale deve diventare una priorità dell'azione governativa. Il Governo non può più esitare.

L'Istat oggi lancia l'ennesimo campanello d'allarme: il Sud rischia davvero di non riuscire a rialzarsi se non mettiamo in campo misure strutturali per il suo rilancio", afferma il segretario confederale dell'Ugl, **Maria Rosaria Pugliese**,

Basilicata

Rinnovati gli organi dirigenti del Prc, ma per il segretario si sceglie la continuità

Una riconferma per Sardone

Ci si prepara alle lotte d'autunno, che restano legate al lavoro ed estrazioni

Il congresso a Matera anche per le prossime sfide

MATERA - Nicola Sardone riconferma alla guida del Prc di Basilicata. Rifondazione Comunista, domenica pomeriggio, presso la sala conferenze delle Monache della materana via Riscatto, ha rinnovato i propri organi dirigenti lucani.

Il sessantatrenne Sardone, di Tricarico, militante di lunga data e impegnato in una lunga serie di lotte territoriali e sociali da sempre, è stato confermato nel ruolo di segretario di Rifondazione. Il direttivo regionale è composto, inoltre da: Nicola Magnella, Giuseppe Vendegna, Ivana Vita, Valeria Manco, Giovanni Rivecca, Nicola Saponara e Giuseppe Paterino; presidentessa del comitato di garanzia locale del partito guidato da Paolo Ferrero, Mariangela Bertugno, che sarà affiancata da Maria Concinanza e dalla stessa Ivana Vita.

L'appuntamento, innanzitutto, s'è svolto nella città dei Sassi per più ragioni. Intanto di certo per una questione logistica. Ma anche perché, sicuramente, Matera sta per entrare nel vivo di due appuntamenti importanti. Intanto la designazione, che avverrà quest'anno, della Capitale Europea della Cultura.



Nicola Sardone prende la parola dopo la riconferma

ra per il 2019, dove Matera ha evidentemente molte possibilità di farcela a vincere. E il prossimo anno Matera è chiamata, anche, al rinnovo del consiglio comunale. L'incontro è stato aperto, chiaramente, dagli interventi degli ospiti invitati dal Prc. Tra questi, una fumosa e rapida oratoria firmata Riccardo. Poi rappresentati d'altri partiti, da Alba (Alleanza lavoro beni comuni e ambiente) ad Alternativa Comunitaria. Assente Sel (Sinistra ecologia e libertà), che ha fatto recapitare un messaggio

da parte della segretaria regionale Maria Murante, impegnata a livello nazionale nelle questioni calde del partito vendoliano. Comunque, il congresso ha essenzialmente guardato all'assemblea nazionale della lista "L'Altra Europa con Tspiras", che si terrà il 18 e 19 luglio a Roma (al momento prenderà parte anche il presidente di Syriza, il greco Alexis Tsipras). Dove, evidentemente, s'andrà a ragionare del contenuto: si farà un "soggetto costituente" della sinistra alternativa? E, chiaramente, dei te-

mi: rimanga o no il simbolo, per esempio di Rifondazione, s'andrà evidentemente verso uno schieramento più ampio in grado di ragionare e lottare sui temi da sempre cari alla sinistra progressista e ai movimenti anticapitalisti. Precarietà, welfare, reddito, beni comuni. Che, tra l'altro, sono alcuni degli argomenti sviluppati in chiave lucana. Ovvero centrati e contestualizzati pure sull'analisi della situazione della Basilicata. Verso lotte d'autunno. Per, a Sud e specie in terra lucana, contro l'estrazione petrolifera quale logica di sfruttamento del territorio e involuzione della società. Per la valorizzazione dell'agricoltura, del turismo, delle fabbriche che devono rispettare la dignità del lavoro e concretizzare investimenti a favore di disoccupati e inoccupati di Basilicata. Le elezioni, in tutto ciò, ha spiegato fra le altre cose Sardone sono «date da percorrere ma che per i processi in corso non sono l'obiettivo da perseguire». Vedi per le comunali a Matera: «Abbiamo la necessità in questa città di ragionare su argomenti e proposte dalle quali partire, fin da subito, per ragionare con alleati e non delle cose fare e del modello stesso della città, altrimenti si potrebbe arrivare a ridosso delle elezioni e avvisarsi sui nomi invece che sui contenuti». Nulla va dato per scontato. Per occorre lavorare molto. Le conclusioni sono state affidate al dirigente nazionale del partito, Raffaele Tecce.

Nunzio Festa

TRIBUNALE DI POTENZA
PROCEDURA ESECUTIVA IMMOBILIARE N.R.G.E. 5/1991
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
Il professionista delegato avv. Enzo Faggella, domiciliato presso il proprio studio sito in Potenza alla Via Pretoria n. 12, visto il provvedimento di delega della vendita immobiliare, emesso dal Giudice dell'Esecuzione del Tribunale di Potenza, in data 18.03.2010, ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c.

RENDE NOTO
che il giorno 10 settembre 2014 alle ore 17.00
presso il proprio Potenza studio sito in Potenza alla Via Pretoria n. 12 (tel/fax 0971/22166), procederà alla vendita, dei seguenti beni immobili:

LOTTO 1: diritto di piena proprietà di un appartamento sito in Tito (PZ) alla Via San Vito n. 351, al terzo piano, composto da 3,5 vani catastali, distinto nel N.C.E.U. di detto Comune al foglio 32, particella 615, subalterno 9, cat. A/2, classe 6; prezzo base d'asta € 34.638,00, offerta minima in aumento € 450,00.

LOTTO 2: diritto di piena proprietà di un appartamento sito in Tito (PZ) alla Via San Vito n. 385, al secondo piano, composto da 7,5 vani catastali, distinto nel N.C.E.U. di detto Comune al foglio 32, particella 613, subalterno 7, cat. A/2, classe 6; prezzo base d'asta € 63.169,02, offerta minima in aumento € 750,00.

LOTTO 3: diritto di piena proprietà di un locale garage sito in Tito (PZ) alla Via San Vito n. 383, al piano strada, distinto nel N.C.E.U. di detto Comune al foglio 32, particella 613, subalterno 4, cat. C/6, classe 9; prezzo base d'asta € 5.760,00, offerta minima in aumento € 750,00 - stato libero.

Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare offerta di acquisto senza incanto in busta chiusa, in regola con il bollo, presso lo studio del professionista delegato sito in Potenza alla Via Pretoria n. 12, dalle ore 17.00 alle ore 19.00 del lunedì al venerdì, festivi esclusi, entro le ore 17.00 del giorno 09 settembre 2014 per l'esame delle offerte. Le offerte per partecipare alla vendita senza incanto dovranno essere accompagnate da un assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato nella misura del 10% del prezzo dell'offerta proposta.

Il prezzo di acquisto dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita.

In caso di mancanza di offerta di acquisto senza incanto, si procederà alla vendita con incanto che si terrà, nel medesimo luogo sopra citato, il giorno 16 ottobre 2014, ore 17.00.

LOTTO 1: prezzo base d'asta € 34.638,00, offerta minima in aumento € 450,00.

LOTTO 2: prezzo base d'asta € 63.169,02, offerta minima in aumento € 750,00.

LOTTO 3: prezzo base d'asta € 5.760,00, offerta minima in aumento € 750,00.

Le offerte per partecipare all'incanto dovranno essere depositate presso lo studio del professionista delegato sito in Potenza alla Via Pretoria n. 12, dalle ore 17.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, entro le ore 17.00 del giorno 15 settembre 2014, e dovranno essere accompagnate da 2 assegni circolari non trasferibili intestati al professionista delegato, complessivamente pari al 10% del prezzo base per cauzione, di cui uno pari a 1/10 del prezzo base e l'altro pari a 9/10 dello stesso.

Il prezzo di acquisto dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita.

Gli immobili venduti nello stato di fatto e diritto in cui si trovano, così come identificati, descritti e valutati dall'Esperto di Ufficio con Relazione del 02.04.2013 e degli anni precedenti non pagate dal dettore e/o dall'occupante. Eventuali vizi, per qualsiasi motivo non considerati anche se occulti, inconoscibili o comunque non evidenziati in perizia, non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione di prezzo, essendosi di ciò tenuto conto nella valutazione dei beni.

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e le relazioni di stima sono riportati sul sito internet www.astegudiziarie.it.

Potenza, 09.06.2014

Il professionista delegato
avv. Enzo Faggella

TRIBUNALE DI POTENZA
PROCEDURA ESECUTIVA IMMOBILIARE N.R.G.E. 121/2010
VENDITA IMMOBILIARE SENZA INCANTO E CON INCANTO
L'avv. Enzo Faggella, domiciliato presso il proprio studio sito in Potenza alla Via Pretoria n. 12, (tel/fax 0971/22166) visto il provvedimento emesso dal Giudice dell'Esecuzione Immobiliare del Tribunale di Potenza in data 20.09.2013 con il quale il sottoscritto è stato nominato custode e delegato alla vendita, ai sensi dell'art. 591 bis c.p.c.

RENDE NOTO
che il giorno 17 settembre 2014 alle ore 17.00
presso il proprio Potenza studio sito in Potenza alla Via Pretoria n. 12 (tel/fax 0971/22166), procederà alla vendita, dei seguenti beni immobili:

LOTTO UNICO: diritto di piena proprietà di un fabbricato sito in Tito (PZ) alla Via San Vito n. 232/A, composto da tre piani fuori terra con adiacenti locali depositi, vani catastali 13,5, in N.C.E.U. foglio 21, particella 400, cat. A/2, classe 4, stato occupato;

- diritto di piena proprietà di un terreno seminativo sito in Tito (PZ) alla Via San Vito, in N.C.T. Fol. 21, p.la 589, superficie ha 0.36.90, R.D. € 6.03 - R.A. € 4.02, stato occupato;

- diritto di piena proprietà di un terreno seminativo sito in Tito (PZ) alla Via San Vito, in N.C.T. Fol. 21, p.la 589, superficie ha 0.36.90, R.D. € 6.03 - R.A. € 4.02, stato occupato;

PREZZO BASE € 444.000,00 (euro quattrocentoquarantatremilaquattrocento/00)

Chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare offerta di acquisto senza incanto in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato dalle ore 17.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, entro le ore 17.00 del giorno 16 settembre 2014 per l'esame delle offerte. Le offerte per partecipare alla vendita senza incanto dovranno contenere:

a) l'indicazione del nome, cognome, luogo e data di nascita, codice fiscale, domicilio, stato civile (con specificazione del regime patrimoniale con l'eventuale coniuge) e il recapito telefonico dell'offerente; se minore, l'offerta dovrà essere sottoscritta dai genitori e munita di copia dell'autorizzazione del giudice tutelare;

b) l'indicazione del prezzo (non inferiore a € 444.080,00);

c) l'indicazione del termine per il versamento del prezzo residuo di acquisto e degli oneri tributari (non oltre il 20.11.2014);

d) l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima e di essere edotto delle condizioni di fatto e di diritto dell'immobile;

e) la fotocopia del documento d'identità e un assegno circolare non trasferibile intestato al professionista delegato pari al 10% del prezzo proposto dall'offerente, a titolo di cauzione, che sarà trattenuto in caso di mancato versamento del saldo del prezzo.

In caso di mancanza di offerta di acquisto senza incanto, si procederà alla vendita con incanto che si terrà, nello stesso luogo sopra citato, il giorno 23 ottobre 2014, ore 17.00 seguendo le medesime modalità della vendita senza incanto, eccezion fatta per la consegna dell'assegnazione che sarà consegnata direttamente a mani del professionista delegato.

Il prezzo minimo è fissato in € 2.000,00.

Le offerte per partecipare all'incanto dovranno essere depositate presso lo studio del professionista delegato sito in Potenza alla Via Pretoria n. 12, dalle ore 17.00 alle ore 19.00 dal lunedì al venerdì, festivi esclusi, entro le ore 17.00 del giorno 22 ottobre 2014, e dovranno essere accompagnate da 2 assegni circolari non trasferibili intestati al professionista delegato, complessivamente pari al 10% del prezzo base per cauzione, di cui uno pari a 1/10 del prezzo base e l'altro pari a 9/10 dello stesso.

Il prezzo di acquisto dovrà essere depositato entro 60 giorni dalla data di aggiudicazione, secondo le modalità previste dall'avviso di vendita e dall'ordinanza di vendita.

Eventuali offerte successive all'incanto dovranno essere presentate entro le ore 17.00 del 23.10.2014 in busta chiusa recante all'esterno il numero della procedura e la precisazione che trattasi di offerta in aumento.

Il saldo del prezzo dovrà essere versato entro il termine di 60 giorni dalla data di aggiudicazione definitiva.

Gli immobili venduti nello stato di fatto e diritto in cui si trovano, così come identificati, descritti e valutati dall'Esperto di Ufficio con Relazione del 02.04.2013 e degli anni precedenti non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione di prezzo; la presente vendita non è soggetta alle norme concernenti la garanzia per vizi o mancanza di qualità o difformità della cosa venduta, oneri di qualsiasi genere, ivi compresi, a esempio, quelli urbanistici ovvero derivanti dalla eventuale necessità di adeguamento di impianti alle leggi vigenti. Eventuali vizi, per qualsiasi motivo non considerati anche se occulti, inconoscibili o comunque non evidenziati in perizia, non potranno dar luogo ad alcun risarcimento, indennità o riduzione di prezzo, essendosi di ciò tenuto conto nella valutazione dei beni.

L'avviso di vendita, l'ordinanza di vendita e le relazioni di stima sono riportati sul sito internet www.astegudiziarie.it.

Potenza, 12 giugno 2014

Il professionista delegato
avv. Enzo Faggella

In breve

COMUNI MATERANO

Basilicata: Giunta stanzia fondi per interventi urgenti

La Giunta regionale della Basilicata ha deliberato la stanziamento di fondi per la realizzazione di interventi urgenti in alcuni comuni della Basilicata, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Aldo Berlinguer. Gli interventi riguardano i Comuni di Tursi, Grassano e Bernalda per un totale di circa 340 mila euro.

SERVIZIO CIVILE

Un seminario rivolto agli enti iscritti all'Albo

UN seminario formativo rivolto agli enti di servizio civile nazionale iscritti all'albo regionale si è tenuto in Regione. «La Basilicata - hanno spiegato - nell'ambito del programma italiano sulla "Garanzia Giovani" ha destinato fondi per la misura del servizio civile, quale esperienza formativa di successo nel mondo sociale. Il Bando pubblicato il 24 giugno 2014 riguarda la presentazione sia dei progetti di servizio civile nazionale sia dei progetti di servizio civile nell'ambito della Garanzia Giovani. Scadrà alle 14 del 31 luglio 2014.

IMPIANTI EOLICI

Un'alleanza impiantata in Basilicata

DUE società attive nel campo delle energie rinnovabili ed entrambe quotate sull'Aim di Piazza Affari si alleano e firmano un accordo per cinque impianti eolici in Basilicata. Si tratta di Te Wind (produzione di energia attraverso impianti mini-eolici) e Energy Lab (specializzata in impianti fotovoltaici). Si stima che tali impianti, entrati a regime, realizzeranno ricavi per circa euro 800 mila all'anno.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Discriminato per la sua balbuzie, fa l'esame da privatista e si diploma con 68

La rivincita di un "asino"

Il commento della psicoterapeuta: «La scuola non può essere quella di 30 anni fa»

SAREBBE una storia finita con un bel lieto fine, se non fosse per la ferita ancora viva di un'umiliazione subita tra i banchi di scuola. L'anno scorso, Alessandro, studente di un istituto superiore potentino, affetto da balbuzie dall'età di sei anni, veniva non ammesso agli esami di maturità proprio a causa di questo disturbo del linguaggio. Aveva appreso della sua bocciatura, tra l'altro, su facebook, dai commenti di molti suoi compagni di scuola, che da subito l'hanno definita ingiusta. Oggi, Alessandro può meritatamente dire che l'incubo è finito e godersi il risultato del suo impegno.

La scuola pubblica lo delude ma le capacità non mancano

Di scuola pubblica non ne ha voluto più sapere, dopo essersi sentito ferito da una valutazione che non ha tenuto conto delle sue reali potenzialità. E l'esame ha scelto di farlo da privatista con un ottimo risultato: un diploma conseguito con bel 68. Certo, resta l'amarezza per la discriminazione subita un anno fa, affidata alla lettera che alleggiava di seguito, è ancora viva. La "svolta" nel cammino di Alessandro è arrivata con la conoscenza di Antonella Amodio, la psicoterapeuta che deciso di seguirlo passo dopo passo, fino al traguardo. Docente del Liceo Scientifico di Potenza e nel corso di laurea per logopedisti dell'Università del Sacro Cuore di Milano attivato presso il nostro San Carlo, psicoterapeuta, formatrice nazionale Dsa, scrittrice è da anni impegnata sul nostro territorio e su quello nazionale in merito alla sensibilizzazione ed alla formazione rispetto ai disturbi di apprendimento. Oggi, Amodio commenta la vicenda, ma soprattutto apre una importante riflessione sulla scuola italiana: «Sono e mi sento una persona di scuola e che ho incontrato tantissimi docenti che si spendono quotidianamente con grande abnegazione, spesso misconosciuta, per il benessere dei nostri ragazzi, quindi la scuola



Orali all'esame di maturità

la italiana, come ogni cosa, non ha un solo aspetto, essa è anche grande attenzione. Devo però convenire - spiega Amodio - che la stessa grande attenzione per un'istituzione presente trasversalmente sull'intero territorio nazionale e che sempre più spesso, in un momento di grave crisi dei valori e della famiglia, è chiamata a sostenere un ruolo educativo a tutto tondo, non viene posta dal nostro governo. Ho appena pub-

blicato un libro sull'utilizzo delle nuove tecnologie per una scuola che sia davvero inclusiva, che possa, pur nella grande difficoltà di aule sempre più affollate, venire incontro alle diverse esigenze di alunni con stili cognitivi diversi, senza che questi debbano essere bollati come portatori di 'disabilità' e muniti pertanto necessariamente di una diagnosi che se da un lato li tutela, dall'altro è vista da loro come stigmatizzazio-

Lettera ai professori che hanno fallito

Vorrei dire a tutti i professori che si, è vero, voi lasciate un segno per sempre nelle nostre giovani vite, indelebile, sta a voi che quel segno sia un fregio o una profonda cicatrice se non un colpo letale. La notizia della mia non ammissione agli esami, l'anno scorso mi aveva lasciato inebetito, appreso così, su fb tra i tanti commenti dei compagni che parlavano di tremenda ingiustizia, mi aveva tolto fiato e speranza. Se non fosse stato per lei, la dottoressa Antonella Amodio, a quest'ora non so dove sarei. Mi ha sostenuto e accompagnato per un intero anno in cui mi rifiutavo di tornare tra i banchi nelle mani di quelli che avevo preso a vedere come i miei aguzzini. Mi ha inviato a diagnosi perché per lei era evidente che oltre alla balbuzie avevo uno scarissimo orientamento spazio-tempo-

rale ed una severa disgrafia, confermate poi in pieno dal referto ospedaliero. Dunque i miei professori in cinque anni, anzi sei, grazie ad una bocciatura in terzo, cosa avevano visto? E in altri otto tra elementari e medie, dove un giorno dovetti addirittura subire in classe, davanti a tutti i compagni, l'imitazione del mio eloquio da parte di una professoressa, oltre ad infierire, cosa avevano fatto per me?

Io ringrazio il cielo d'aver trovato sulla mia strada un angelo e per tutti quelli che non hanno questa fortuna, quale il destino? Oggi con il mio 68 in tasca sento di poter affrontare diversamente il mondo, sento di poter ringraziare i docenti dell'istituto dove ho appena sostenuto l'esame da privatista, sento che al modo non c'è solo cattiveria..

troppo noi figuriamo come gli 'analfabeti digitali'. La scuola - conclude Amodio - del terzo millennio non può essere quella di trent'anni fa. Sto lavorando, supportata dall'Arcispedale e dall'Università di Modena, su di uno studio che vede la scuola come fattore di rischio vero e proprio, non certo per distruggere questa istituzione nel cui valore credo fermamente, quanto piuttosto per migliorarla».

TUTTO È PARTITO DAL FESTIVAL CITTÀ CENTO SCALE

Venti lucani alla Biennale con il coreografo Virgilio Sieni

LA Basilicata partecipa alla Biennale Danza di Venezia con l'opera di Virgilio Sieni "Il Vangelo secondo Matteo". Venti lucani daranno forma alle coreografie di Virgilio Sieni, coreografo di statura internazionale. L'operazione, voluta dal Festival Città Cento Scale - Basilicata 1799, nella scorsa edizione del Festival ha trovato immediata accoglienza da parte del Comune di Matera - Comitato Matera 2019.



A RIONE LUCANIA

Gli alberi abbattuti restano a terra



Rione Lucania, in due diversi punti. Nei pressi di una scalinata è stato abbattuto nei giorni scorsi un albero pericoloso. Ma al lavoro dei Vigili del fuoco non è seguito quello dell'Acta, perché i rami sono rimasti a terra, dove ora rappresentano comunque un pericolo. A sinistra un altro intervento ieri mattina per dei calcinacci.



CALCINACCI DALLA CASERMA

E a Santa Maria il traffico va in tilt

Poveri Vigili del fuoco, davvero un periodo di grande lavoro: nella foto, scattata ieri pomeriggio, l'intervento effettuato dai Vigili a rione Santa Maria. Alcuni calcinacci sono caduti dalla Caserma Lucania e gli uomini del 115 sono intervenuti per mettere in sicurezza la zona. L'intervento ha però creato il caso automobilistico: in poco tempo si sono create lunghe file: gli automobilisti non hanno gradito molto questo finale di giornata.



Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 29

■ AVIGLIANO

La festività inserita nel Festival europeo "Via Francigena Collective Project"

Una devozione senza confini

Domani "l'ascesa" della statua della Madonna del Carmine tra migliaia di fedeli

AVIGLIANO - La Festa della Madonna del Carmine è, senza dubbio, l'evento più importante che caratterizza l'estate aviglianese. Un richiamo per molti, emigrati o semplici turisti, che accorrono per partecipare.

Questa festività annuale, in realtà, si sviluppa in due momenti: il 16 luglio e la seconda domenica di settembre. A metà luglio, si assiste a "L'ascesa". La statua della Madre di Cristo, custodita per tutto l'anno nella Basilica Pontificia Minore, viene condotta in processione, tra ali di folla, lungo un cammino che termina sul Monte Carmine, dove è edificato un santuario a lei dedicato. Qui, la Beata Vergine dimora per due mesi.

La chiesa è stata costruita dal popolo aviglianese, come atto di ringraziamento per aver salvato il paese dalla distruzione a seguito di un terribile terremoto nel 1696. A settembre, la seconda domenica, ha luogo "La discesa". Si tratta del rito discendente di ritorno, quando, dal santuario mariano, il simulacro viene riaccompagnato in città. La Festa della Madonna del Carmine, le due processioni che la caratterizzano, non rappresentano solamente una tipica espressione della de-



Il manifesto della festività dedicata alla Madonna del Carmine

vozione popolare. Con la sua storia plurisecolare, è un episodio dal forte contenuto culturale: un viaggio nella tradizione contadina locale, un affresco unitario degli stili di vita della popolazione che ha abitato, da tempo immemorabile, questo territorio. E la volontà di sottolineare ed evidenziare tale aspetto è alla base dell'iniziativa, promossa dal vicesindaco di Avigliano, Antonio Bochicchio, con il sostegno dell'intera amministrazione comunale diretta dal sindaco Vito Summa, assieme all'associazione APS Terra.

Per la prima volta, il tragitto mariano lucano e la festività ad esso associato sono stati inseriti nella vasta programmazione di eventi presenti al 4° Festival Europeo "Via Francigena Collective Project 2014". Promosso dall'Associazione Europea delle Vie Francigene e l'Associazione Civita, questa rassegna ha lo scopo di valorizzare i territori e i luoghi attraversati dal percorso medievale, in occasione del ventesimo anniversario (1994-2014) del riconoscimento "della Via Francigena come Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa".

Bochicchio ha voluto rimarcare tale riconoscimento, ricordando le parole del Papa emerito Benedetto XVI che ha esortato a «non pensare di edificare un'autentica casa comune europea trascurando l'identità propria dei popoli di questo nostro Continente».

«Sebbene sia molto lusinghiero per la nostra comunità - ha continuato Bochicchio - non bisogna fermarsi al solo riconoscimento promozionale ottenuto. Dobbiamo essere in grado di valorizzare al meglio le peculiarità della Festa della Madonna del Carmine e del tracciato mariano, inserendoli, come appuntamenti di primaria importanza, nel piano di cooperazione transnazionale denominato 'Cammini d'Europa'. Pertanto, sarà strategico indirizzare le risorse disponibili alla creazione della dimensione infrastrutturale mancante. In particolare, attraverso la realizzazione di progetti finanziati con i fondi Pac 2014/2020 e Fears, dovremo puntare sul restauro del percorso della processione e costruire spazi e, soprattutto, strutture di accoglienza, atte ad ospitare i pellegrini per più giorni oltre l'evento».

Enzo Claps

■ LA SOLIDARIETA' COMPIE 10 ANNI

I bambini all'arrivo a Sant'Angelo Le Fratte

A Sant'Angelo Le Fratte tornano i bambini della Bielorussia

S. ANGELO LE FRATTE - Sono in 20 i bambini provenienti dalla Bielorussia arrivati a Sant'Angelo le Fratte su autobus dell'Esercito provenienti da Roma. L'arrivo nel pomeriggio di venerdì 11 luglio. I bambini, con la loro accompagnatrice, sono della cittadina di Khoyniki, nella zona di Gomel, area limitrofa (circa 70 Km) alla centrale atomica di Chernobyl, in Ucraina, ormai affossata sotto un sarcofago di cemento.

I ragazzi, arrivati venerdì, appartengono alla fascia di età tra i 7 e i 14 anni, rimarranno in Basilicata, per 40 giorni; la partenza, infatti, è prevista per il 18 agosto prossimo. I ragazzi sono stati, subito dopo l'arrivo, affidati alle famiglie che si sono resi disponibili all'accoglienza, appartenenti ai comuni di Satriano di Lucania, Brienza, Marsiconuovo, Picerno, Ruoti, Potenza, Ripacandida e Scario (SA), per ospitarli. Nel corso della loro permanenza sono previsti attività ludiche collettive, escursioni in montagna, esperienze di mare ed accoglienza presso il Comando Militare che si mette a disposizione «per un sostegno umano e logistico», ha spiegato il colonnello Giampa.

Ecco gli appuntamenti più importanti: il giorno 14 visite mediche all'Asp di Potenza; il 17 nel consultorio di Sant'Angelo ecografie alla tiroide; il 19 esperienza di mare a Pisticci; il 20 i ragazzi saranno ospiti del comune di Potenza; il 26 visita al comune di Pietrapertosa e accoglienza da parte della sezione Avis locale; dal 28 luglio al 4 agosto i ragazzi trascorreranno una settimana al mare a Scario (SA); partita di calcio con bambini italiani a Potenza il giorno 8 agosto; visita a Ripacandida il giorno 11;

dal 12 al 15 agosto i ragazzi saranno coinvolti nelle feste delle cantine per aver organizzato una lotteria di beneficenza. Domenica 13 luglio, nella sala cinema della cittadina c'è stato un incontro formativo con i genitori ospitanti che, con l'occasione, si sono scambiate le loro esperienze di accoglienza e le loro naturali difficoltà di comunicazione con i ragazzi. Di tutto questo si fa carico l'associazione onlus, nata nel 2004, "Insieme nella Solidarietà", con sede legale a S. Angelo le Fratte, il cui presidente è il solerte Giuseppe Mastroberti. E così quest'anno si ripete l'esperienza per la decima volta.

«I ragazzi, durante il loro soggiorno degli anni precedenti, hanno mostrato di gradire la permanenza nei paesi lucani e di apprezzare soprattutto il cibo», hanno spiegato i genitori ospitanti. Si dà così la possibilità a ragazzi, che vivono nelle aree altamente contaminate di poter trascorrere un periodo di vacanza-soggiorno terapeutico, respirando aria pulita e mangiando cibi sani. Ad attendere i bielorussi 15 famiglie, il sindaco della cittadina Laurino e i volontari della protezione civile Gruppo Lucano del posto che prenderanno in custodia, per tutto il periodo di permanenza, 4 ragazzi e li ospiteranno nella loro struttura. Anche grazie all'intervento dell'Esercito i ragazzi bielorussi «hanno potuto riabbracciare le famiglie lucane presso le quali, da ben 10 anni, trascorrono le vacanze estive in un clima di serenità e spensieratezza», come spiegato dal colonnello Latorre. Dunque una catena di solidarietà che lascia spazio alla speranza per un futuro più umano.

Antonio Monaco

BREVI**A POTENZA**

Musica nei locali pubblici

PRIMI incontri dei neo assessori con la società civile. Si è svolto ieri nella sede comunale di Sant'Antonio La Macchia l'incontro che gli assessori alle Attività produttive e agli Istituti di partecipazione popolare, rispettivamente Rosanna Argento e Giovanni Salvia, hanno avuto con il presidente dell'Ascom Potenza Marco Trotta. Oggetto della riunione l'organizzazione di un seminario di sensibilizzazione relativo alla diffusione musicale nei locali pubblici e nei luoghi aperti. Al confronto hanno partecipato, inoltre, i funzionari comunali. «E' stato un primo approccio con il rappresentante di questa associazione di commercianti - ha spiegato l'assessore Argento - anche un'occasione utile per cominciare un percorso sinergico condiviso, che ci veda non contrapposti ma, anzi, pronti a collaborare nell'interesse di tutti». «Favorire le diverse espressioni culturali, compresa quella musicale - ha aggiunto l'assessore Salvia - non può che trovarci estremamente disponibili».

■ VIETRI DI POTENZA Soddissfacente il bilancio

Per Sant'Anselmo martire due giorni di festeggiamenti

VIETRI DI POTENZA - Si è concluso il week-end di festeggiamenti per la seconda festa dell'anno (quella in "tonno" minore) per il santo patrono di Vietri di Potenza, Sant'Anselmo Martire.

Il ricco programma religioso e civile si è concluso domenica sera. Bilancio più che soddisfacente per il comitato festa Sant'Anselmo di Vietri.

Oltre alla storica processione per le vie del paese, musica e divertimento nelle due serate. Sabato sera in viale Tracciolino, dalle 21 fi-

no a tarda notte, si è tenuta la seconda edizione del "Banchetto dei Portatori". Cena all'aperto, tante buone pietanze, vino e musica con l'artista campano Cecchino, che ha divertito i cento "portatori" seduti a tavola e ha fatto ballare molte persone. Evento organizzato dall'associazione Vietri & La Movida. Nel pomeriggio di domenica invece, poco dopo le 18, ha avuto inizio la processione con il Santo Patrono, che ha toccato le principali vie del paese, per poi raggiungere l'ingresso del paese per i fuo-

chi pirotecnici, verso le 19. In serata in piazza XXIII Novembre musica con i Rot-tweilers, giovane e valido gruppo lucano (di Albano di Lucania). Con loro divertimenti grazie a Geppy Marotta, altro giovane lucano (di Armento) che ha deliziato tutti col suo organetto e con le sue acrobazie, suonando con una benda, con i piedi e con due organetti contemporaneamente. Festeggiamenti continuati con i fuochi d'artificio delle 22 e poi ancora musica in piazza.

Claudio Buono

Ad Avigliano botta e risposta tra i Fratelli d'Italia e il vicesindaco

AVIGLIANO - «Dopo la segnalazione a mezzo stampa di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale, si è finalmente provveduto a pulire i cestini della pista ciclabile in contrada Civitelle, noi continueremo ad evidenziare ogni caso di abbandono ed incuria del nostro Comune, ma se l'amministrazione fosse più attenta, i cittadini ne trarrebbero un evidente beneficio». Questa la nota diffusa da Fratelli d'Italia di Avigliano, che nei giorni scorsi aveva segnalato l'incuria di alcune aree del comune. «Non passano invece inosservate - continua la nota - le dichiarazioni del vicesindaco Bochicchio che di fatto ha negato l'incuria e l'abbandono di queste aree, infatti

i cestini pieni di immondizia e l'erba alta della pista ciclabile erano il frutto della nostra immaginazione e di quella dei cittadini che ci hanno segnalato il problema». Immediata la replica di Bochicchio: «ci troviamo di fronte ad una distorsione politica di opposizione, tesa a trovare spazi nella comunicazione, tali da garantirle visibilità e protagonismi sterili. Ben venga l'azione di controllo e di denuncia, che sono una prerogativa dell'opposizione. E l'ultima, riguardante il percorso Mariano totalmente abbandonato, è falsa. E' il solito tentativo, da parte dell'opposizione, di strumentalizzare qualsiasi vicenda e nasconde volentieri una verità che è sotto gli occhi di tutti gli aviglianesi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Martedì 15 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERIA: P.zza M. Ines, 15
tel. 0971.419470 fax 0971.419797 tel. 0835.256442 fax 0835.256445

■ **LAVELLO** Il più grande, sorvegliato speciale, non era stato trovato a casa Rissa con i carabinieri. Arrestati due fratelli

VENOSA - E' di due persone arrestate e cinque denunciate in stato di libertà il bilancio di un'intensa attività di controllo del territorio posta in essere dagli uomini della compagnia carabinieri di Venosa, al comando del capitano Vincenzo Varriale. A **Lavello**, nella notte tra venerdì e sabato i militari della locale stazione carabinieri, in collaborazione con i colleghi del nucleo operativo e radiomobili di Venosa, hanno tratto in arresto due fratelli pregiudicati C.V.A. e C.N., rispettivamente 32enne e 30enne del luogo, responsabili il primo di aver violato, in quanto sorvegliato

speciale, le prescrizioni imposte dalla misura di prevenzione cui era sottoposto, mentre entrambi, in concorso tra loro, anche dei reati di resistenza, violenza, minacce e lesioni a pubblico ufficiale. Il tutto è scaturito a seguito di un controllo presso l'abitazione di C.V.A. L'uomo era assente benché sottoposto a misure restrittive. I carabinieri lo hanno bloccato lungo le vie cittadine del centro dauno. Ma allo stop dei militari sarebbe nata un tentativo di rissa a cui avrebbe partecipato anche il fratello trentenne. Dopo una breve colluttazione con i militari, sono stati tuttavia

fermati e dichiarati in stato di arresto e su ordine del pm di turno della procura della repubblica di Potenza, tradotti presso le rispettive abitazioni in regime degli arresti domiciliari. Nella notte di sabato a **Venosa**, gli uomini della locale stazione carabinieri hanno deferito in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria, un cittadino del luogo, per detenzione abusiva di munizioni. A seguito di controllo domiciliare, è stato trovato in possesso di due cartucce per pistola calibro 7,65, illecitamente detenute, che è stato prontamente sottoposto a sequestro. Sempre nella cit-

tà di Orazio, i militari della locale stazione carabinieri hanno deferito in stato di libertà alla procura della repubblica di Potenza un giovane di origine rumena per il reato di ricettazione. I militari dell'Arma hanno acquisito circostanziati elementi a carico dello straniero, il quale aveva utilizzato un telefono cellulare risultato provento di furto ed asportato, su un autobus di linea, lo scorso mese di dicembre. Sempre a Venosa, la locale stazione carabinieri hanno deferito in stato di libertà all'autorità giudiziaria competente, due cittadini, per il furto di due mountain bike.



Carabinieri di Venosa

Infine, nella giornata di domenica, la stazione carabinieri di **Montemilone** ha denunciato in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria una donna Potenza che, attraverso artifici e raggiri, induceva una si-

gnora di montemilone a versare, in diverse tranches, sulla propria carta postpay, una rilevante somma di denaro, dietro promessa, mai realizzata, di investire detta somma percependo poi consistenti interessi.

■ **MELFI** Mecca della Fsi sollecita l'azienda sanitaria: «Situazione preoccupante» Carenza di personale all'ospedale

Ma l'Asp chiarisce: «Predisposto il piano delle assunzioni per risanare le criticità»

MELFI - «L'Azienda Sanitaria di Potenza in relazione alla carenza di personale presso l'Ospedale di Melfi, ha predisposto il piano delle assunzioni per risanare le criticità, che è al vaglio, proprio in questi giorni della Giunta Regionale».

Con queste parole la direzione dell'Asp risponde al grido d'allarme lanciato da Giampaolo Mecca, coordinatore territoriale della Federazione sindacati indipendenti.

Il sindacalista in una nota ha denunciato lo stato in cui versa il personale dell'ospedale San Giovanni di Dio.

«Alla vigilia delle ferie estive, la situazione del personale sanitario del personale sanitario del nosocomio Federiciano è a dir poco preoccupante. Le forti carenze di personale sanitario, sia Medico che Infermieristico, rendono difficoltoso il mantenimento anche dei normali livelli di assistenza in molte delle Unità operative dell'Ospedale oltre a rendere, in molti casi, impossibile la fruizione delle ferie estive da parte del personale».

Una situazione che sarebbe a limite a cui si aggiungerebbero «i turni di servizio coperti da una sola unità infermieristica e l'attività operatoria che molto spesso, per poter essere regolarmente effettuata, costringe i Medici a lasciare completamente sguarnito della propria presenza il reparto, sono condizioni nelle

quali la probabilità di incidente si moltiplica all'infinito, esponendo il personale sanitario a gravi rischi di responsabilità ma, soprattutto, esponendo i pazienti a subire forme insoddisfacenti di assistenza con notevoli rischi per la propria incolumità».

«E' evidente - riprende Mecca - che tali condizioni di lavoro espongono il personale a gravi strass psico-fisici con notevole incremento delle possibilità di errore, che, in un sistema delicato come quello sanitario possono avere effetti devastanti».

Mecca chiede alla direzione generale dell'Asp «tutte le misure idonee a garantire i normali livelli assistenziali ed a consentire una normale effettuazione del servizio da parte di tutto il personale sanitario del predetto nosocomio riservandosi, in caso contrario, tutte le iniziative di protesta consentite dalla legge». Misure che l'azienda avrebbe già preso. «Appena il piano sarà approvato in Regione - dicono dall'Asp - saranno risanate le carenze». Il nosocomio melfitano è una struttura sanitaria assai importante nella zona nord della Regione. E' tra l'altro sede di Pronto soccorso Attivo, e gestisce di fatto le emergenze-urgenze e dalle acuzie mediche e chirurgiche dell'intero Vulture Melfese.

g. r.

■ **ATELLA** Un quarto di secolo nel segno del successo I primi 25 anni della Cmd

ATELLA - Da 14 a 190 dipendenti attuali. Dal miliardo e 200 milioni di fatturato del 1989 ai 26 milioni di euro di oggi. Sono solo alcuni dei «numeri» della Costruzioni motori diesel che proprio ieri ha voluto «festeggiare» i primi 25 anni di attività dello stabilimento di Atella. Molte le personalità politiche presenti, ma soprattutto loro, i lavoratori, che contribuiscono a fare della Cmd una delle aziende più in salute del panorama industriale locale. Cmd è un leader riconosciuto a livello internazionale per quello che riguarda il design e lo sviluppo di motori diesel nonché un grande fornitore di prodotti e servizi a numerose aziende in giro per il mondo tra cui anche la «vicina» Fiat.



Lo stabilimento e l'incontro di ieri

■ **VENOSA** Al via il quinto «Viaggio a cavallo» promosso dai Trinitari «Vogliamo essere voce di chi non ha voce»

VENOSA - Nella mattinata del 14 luglio ha preso il via la VI Edizione: «Viaggio a Cavallo», Venosa-Bernalda, a cura del Centro di Riabilitazione e Formazione Professionale Padri Trinitari, che da 45 anni opera nella cittadina oraziana per l'uomo e la sua integrazione. Un viaggio a cavallo della durata di sei giorni e toccherà centri della provincia di Potenza: Forenza, Acerenza, Oppido Lucano e della provincia di Matera: Tricarico, Caliciano, Garaguso, San Mauro Forte, Craco, Pisticci e Bernalda, il cui arrivo nell'altro centro dei Padri Trinitari è previsto sabato 19 luglio. A salutare e benedire i cavalieri il direttore del centro Padri Trinitari, padre Angelo Cipollone: «con questa

attività vogliamo far capire che il disabile è una persona che merita pieno rispetto, beneficiando di qualsiasi miglioramento delle condizioni e della qualità della vita. Grave errore è quello di considerare che le persone disabili, e tra queste quelle portatrici di un disagio psichico, non sentano il bisogno innato di dare senso alla loro vita. Quanti operano nel settore della riabilitazione devono avere il coraggio e la fantasia per offrire alle persone con disabilità condizioni di vita che favoriscano loro la gioia di vivere e li facciano sentire persone amate dagli uomini e da Dio. Vogliamo essere, sempre più, voce di chi non ha voce».



l. z.

La partenza del viaggio

Rionero, memorial dedicato a Bocchetti

Calcio e solidarietà nel ricordo di Pasquale Bocchetti, il 19enne rionerese tragicamente scomparso il 25 Maggio scorso a seguito di un terribile incidente stradale nelle vie cittadine. Gli amici di «Bocco» hanno deciso di dedicargli un «memorial» che si svolgerà mercoledì 16 Luglio a partire dalle ore 16 presso il campo «Master Kick» di Contrada San Francesco a Rionero. «L'intera giornata - riferiscono gli organizzatori - è stata ideata per tener vivo nel modo più bello, attraverso le sue passioni, il ricordo di Pasquale». La manifestazione si aprirà con il torneo di calcio a 5 e proseguirà tra tribune video, spazi creativi con murales e street art ed il torneo di calcio balilla. L'intero ricavato della giornata sarà devoluto alla raccolta fondi «uniti per Michela», ragazza anch'essa coinvolta nell'incidente e ricoverata presso l'Ospedale San Carlo di Potenza.

a. g.

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064**LAGONEGRESE**

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ VIGGIANO Ieri mattina l'amara sorpresa scoperta da alcuni dipendenti Uova lanciate contro il municipio

Semplice bravata o gesto dimostrativo contro qualcuno? Dal Comune minimizzano

VIGGIANO - Brutta sorpresa ieri mattina per i dipendenti del comune di Viggiano. Sulla una porta di ingresso secondaria erano ben evidenti i segni lasciati dal probabile lancio di alcune uova.



L'ingresso secondario del municipio imbrattato dalle uova lanciate

Uno spiacevole episodio che si pensa sia stato verificato evidentemente proprio nella mattinata di ieri, anche perché durante il fine settimana, il portone principale del palazzo municipale viene chiuso.

Uova che hanno imbrattato anche la pavimentazione dello spazio antistante all'ingresso.

Atti di vandalismo di qualche balordo o una protesta mirata?

Di certo la cosa non è passata inosservata ai tanti che nella giornata di ieri si sono recati al Comune.

Tant'è che la notizia ha fatto il giro del paese suscitando curiosità e stupore. Intanto da parte dell'amministrazione si ipotizza al gesto di una persona isolata ma sul perché non si sa ancor niente.

an. pe.

QUERELLE TRIBUNALE

«Seccato da quelle proposte inaccettabili»

Il sindaco di Lagonegro risponde piccato alle accuse che arrivano da Sala Consilina

LAGONEGRO - Resta acceso il dibattito intorno al Tribunale dopo le ultime dichiarazioni degli avvocati dell'Ordine di Sala Consilina circa l'inadeguatezza e l'inefficienza delle strutture. La questione è divenuta ancora più urgente e contestata a fronte dell'interessamento e della mobilitazione in favore delle ragioni del Vallo di Diano di cui si è fatto portavoce il deputato PD Simone Valiante, il quale ritiene che nei decreti correttivi emanati dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando ci sia la possibilità di individuare uno spigolo per il ripristino del foro di Sala. Intanto è attesa nei prossimi giorni la convocazione di una conferenza stampa da parte del sindaco di Lagonegro Domenico Mitidieri, con la partecipazione del Procuratore della Repubblica dott. Vittorio Russo e del Presidente del Tribunale dott. Matteo Claudio Zarrella. Raggiunto telefonicamente il primo cittadino non ha esitato a dirci: «stupido e molto seccato degli ultimi avvenimenti perché gli avvocati di Sala e i politici campani sono perfettamente coscienti che le



loro proposte sono inaccettabili, inopportune ed irrealizzabili e a questo punto creerebbero soltanto maggiori problemi ai dipendenti». «Sia nel caso dell'accorpamento con Vallo che nell'ipotesi di sede distaccata di Salerno - riprende Mitidieri - le distanze sarebbero maggiori ed aumenterebbero i disagi per i lavoratori in termini di trasporti e collegamenti stradali, senza considerare che nel secondo caso la nuova sede dovrebbe fare comunque a meno della Procura secondo quanto previsto dalla legge per gli uffici periferici». «Il mio rammarico nasce - ha continuato Mitidieri, anch'egli avvocato iscritto all'Ordine di Lagonegro, in polemica con i colleghi salesi - dalla percezione di quanto queste posizioni siano strumentali, campanilistiche e fuorvianti, perché il presidio di Lagonegro è divenuto un fiore all'occhiello di efficienza strutturale, tecnico-organizzativa, amministrativa e giudiziaria, dopo sforzi economici consistenti sostenuti dalla comunità e dagli amministratori re-

gionali per adeguare gli edifici alle accresciute competenze e rispettando altresì i criteri dettati dalla spending review: parliamo di centinaia di migliaia di euro utilizzati per costruire una vera e propria cittadella giudiziaria».

«A fronte di tutto ciò riprende le continue denigrazioni, la palese ostilità e le pesanti offese contenute nelle missive di alcuni consiglieri dell'Ordine di Sala risultano incomprensibili ed inaccettabili, una forma di vilipendio gratuito ed irrispettoso nei confronti dei luoghi, delle persone e delle istituzioni che li ospitano quotidianamente e che li hanno accolti a braccia aperte, anche attraverso cerimonie ufficiali promosse dalla mia giunta». «A mio parere - conclude - il processo di accorpamento del Tribunale di Sala presso quello di Lagonegro è perfettamente riuscito come attesta anche il completo trasferimento del vecchio archivio cartaceo e la digitalizzazione delle pratiche in virtù del processo telematico. Certo ci batteremo anche noi - ha concluso Mitidieri - attuando il necessario pressing politico a qualsiasi livello ove fosse necessario, per far conoscere a tutti le qualità del Tribunale di Lagonegro e la bontà di questa riforma della geografia giudiziaria».

Fabio Falabella

■ SAN SEVERINO LUCANO Tappa lucana per Valerio d'Ippolito e Valentino Marchiori

I «pellegrini» della legalità

Girano l'Italia per far conoscere Lea Garofalo, la donna che sfidò la mafia

SAN SEVERINO LUCANO - Stanno percorrendo l'Italia in lungo e in largo.

L'obiettivo è far conoscere Lea Garofalo, la donna che sfidò la mafia.

Protagonisti d'eccezione sono stati il referente del coordinamento di Libera di Monza Brianza Valerio d'Ippolito e l'amico Valentino Marchiori che nella giornata di domenica hanno fatto tappa proprio nel piccolo centro del Pollino.

Tanto l'assessore Nicola Gallicchio, quanto il sindaco Franco Fiore nell'accoglierli hanno sottolineato l'importanza di queste iniziative.

«Da noi non ci sono cose che ha detto il primo cittadino - ma si comincia a sentir parlare di droga, di gioco d'azzardo, di esercizio abusivo del credito. È importante sensibilizzare su queste questioni», «è importante, ha ribadito Gallicchio; riflettere sui nostri comportamenti».

I due «pellegrini», hanno parlato, prima del coraggio di Lea, quella donna, giovane mamma, calabrese (Pagliarelle frazione di Petilia Policastro - Crotone), che ebbe il coraggio di farsi testimone di giustizia e di denunciare il compagno Carlo Cosco e i suoi fratelli,



L'arrivo dei due pellegrini a San Severino Lucano e l'incontro a cui hanno partecipato

narcotrafficienti a Milano, fu rapita e fatta bruciare dal marito nel novembre del 2009 a San Fruttuoso, vicino Monza, poi hanno risposto alle domande del pubblico. Il loro hanno detto «vuol essere un messaggio di responsabilità legato al desiderio di rifare il terreno della legalità a partire

dalle cose quotidiane, non c'è un Nord sano e un sud malato la mafia c'è in Calabria come a Milano, nessuno è esente da una testimonianza di responsabilità». In che modo l'amministrazione può tutelare il proprio territorio dalle «mafie»?

«Facendo prevenzione - han-

no detto - attraverso un rapporto costante con i cittadini, legalità, trasparenza, educazione alla legalità nelle scuole e nelle associazioni, lavorando in sinergia con le altre istituzioni, compresa la Procura. Gli amministratori non sono giudici ma presidio del territorio».

■ GALDO DI LAURIA

Stazioni di servizio «Lavoratori preoccupati»

LAURIA - Torna d'attualità la questione relativa ai lavoratori delle stazioni di Galdo di Lauria. A lanciare l'allarme sono i segretari della Uil di Basilicata, Antonio Deoregi, e della UilTucs-Uil, Rocco Della Luna, in una nota congiunta.

«Esattamente un anno fa - dichiarano Deoregi e Della Luna - dopo un periodo di grandi discussioni e preoccupazioni, raggiungemmo un accordo in Prefettura (alla presenza di ANAS, ESSO e Regione) che prevedeva una compensazione economica dell'ANAS ai gestori per garantire i livelli occupazionali esistenti. Per avere certezze che le somme previste fossero sufficienti a garantire tutti i lavoratori, nell'accordo tecnico con l'ANAS prevedemmo una verifica dell'accordo a distanza di sei mesi».

«In sede di verifica - continuano i due dirigenti sindacali della Uil - i gestori delle Stazioni di servizio dichiararono che la compensazione era insufficiente per la «mission» che ci eravamo dati e, congiuntamente, chiedemmo di prevedere un aumento tale da mettere in sicurezza i lavoratori. Da allora nessuna novità è intervenuta». «Il rischio attuale - spiegano - è che i gestori possano da un momento all'altro licenziare parte dei lavoratori o addirittura tutti i lavoratori».

«Ci aspettiamo, - concludono - che la Regione Basilicata intervenga con forza sull'Anas affinché, in attesa di assegnazione delle nuove aree di servizio, si possa superare la drammaticità del momento».

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.683009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



Nell'iniziativa della Pro loco "Terra dei padri" coinvolti i commercianti del paese Paterno punta sui prodotti di qualità *Fine settimana all'insegna dei sapori della cucina locale. Ed è stato un successo*

PATERNO - "All'insegna della genuinità dei prodotti paternesini e seguendo i sapori della Via Lattea". E' stato questo il leit motiv della rassegna eno gastronomica che ha "illuminato" il fine settimana la cittadina paternesina.

L'evento organizzato dalla Pro loco locale "Terra dei Padri", quest'anno nella sua prima edizione, ha puntato innanzitutto sulla promozione dell'eccellenza dei prodotti tipici locali, in particolare modo la mozzarella paternesina e i formaggi a pasta filata stagionati, come il caciocavallo silano Dop e quello podolico Lucano.

Infatti durante la serata è stato possibile degustare varie pietanze a base di latticini, accompagnate dalla degustazione dei vini vincitori della seconda edizione del concorso "Enoteca paternesina".

Dai ravioli con ricotta fresca, accuratamente preparati dagli chef, Erminio Fortunato e Salvatore Pisano, al caciocavallo alla pia-



stra, passando per il misto di formaggi dei vari caseifici.

Di fatto «la manifestazione - hanno spiegato gli organizzatori - ha coinvolto infatti i tre caseifici del paese (Petruzzi, Coiro e La piccola Fazenda di De Rosa), mirando alla promozione dei prodotti caseari nel loro complesso, ritenuti essere

di grande qualità». «Bisogna ricordare - hanno spiegato - a tal proposito che i formaggi paternesini sono detentori di premi di prestigio, a livello locale e nazionale, vincendo nel 2007 il Trofeo S. Lucio Pandino, organizzato nell'omonimo borgo della provincia di Cremona, distinguendosi il Caciocavallo Podolico Lu-

cano come miglior "Formaggio a Pasta Filata"; inoltre nel 2012 si piazza come primo classificato durante la celebre rassegna di prodotti lattiero-caseari "Franciacorta in Bianco", a Castegnato (BR), nella categoria Vaccini Freschi, battendo aziende e formaggi di notorietà ormai affermata.

«La risposta dei cittadini

è stata positiva - ha dichiarato, invece, la presidente della Pro Loco, Rosa Fortunato - essendo la prima edizione, non ci aspettavamo una grande affluenza, e siamo rimasti sorpresi dalla presenza di persone anche di altri paesi, nonostante - ha aggiunto - la concomitanza della nostra manifestazione con altri eventi".

Una rassegna allietata dalla coinvolgente musica della band a "Quattro Melody", che ha piacevolmente accompagnato la degustazione delle specialità paternesine. La manifestazione ha aperto il "Luglio Paternesino" che prevede un cartellone intenso e variegato di eventi.

Angela Pepe

Alcune immagini della manifestazione enogastronomica



Connubio tra cultura e natura all'ombra del Parco nazionale

Viggianello tra uomini e cime

Seconda edizione per i "Passaggi d'autore" sul monte Pollino

VIGGIANELLO - Dopo il grande successo dello scorso anno, arriva la seconda edizione in programma dal 25 al 27 Luglio a Viggianello la manifestazione: "Uomini e cime. Passaggi d'autore sul Pollino".

Un evento originale, organizzato dall'amministrazione comunale, che mette insieme letteratura, attività outdoor, enogastronomia di qualità e musica popolare. A fare da cornice le meravigliose montagne del Parco Nazionale del Pollino e il centro storico di Viggianello tra i Borghi più belli d'Italia.

Il programma prevede le presentazioni di tre libri che saranno curate da Angelo Oliveto (giornalista Rai), da Maria Gabriella Conte (insegnante e linguista), da Michele Trecca (critico letterario) e Margi De Filipo (scrittrice).

Inizia il 25 Luglio Fabio Amendolara (giornalista e scrittore) con "Il segreto di Anna. Inchiesta su un suicidio sospetto" alle ore 18.00 presso l'anfiteatro comunale di Viggianello.

Il 26 Luglio c'è Pino Aprile (giornalista e scrittore) con "Il Sud Puzza. Storia di vergogna e d'orgoglio" sempre alle 18.00 e sempre nell'anfiteatro comunale, a seguire il concerto del gruppo musi-

cale Gli Uomini delle Valli.

Il 27 chiude Valentina Camerini (scrittrice) con "Il secondo momento migliore" alle 18.00 presso l'ingresso sentieri Cerri secolari - Pastoroso Viggianello, subito dopo concerto del gruppo musicale Tarantanova.

Gli autori invitati scriveranno un reportage su un quotidiano nazionale e lasceranno in omaggio un racconto sui luoghi visitati.

ti partecipando, insieme al pubblico, alle attività collaterali del festival e raccogliendo impressioni e scritture dal pubblico.

Lo scorso anno i reportage d'autore sono usciti su Il Manifesto (Franco Arminio), Il Mattino (Diego De Silva), La Gazzetta del Mezzogiorno (Carlo D'Amicis) e Radio Tre ha dedicato all'iniziativa un intero spazio sulla storica trasmissione Fahrenheit.

Protagonista assoluto

del festival, come anticipato, è il pubblico che oltre a partecipare alle attività laboratoriali in alta quota, scambiando idee e opinioni con gli autori, potrà redigere scritti sulla "montagna" che saranno poi raccolti e pubblicati in un volume.

Durante le tre giornate verranno proposte attività outdoor emozionanti, come acqua trekking e rafting, alla scoperta di angoli nascosti e suggestivi.



Uno degli eventi dello scorso anno

Le escursioni invece saranno il 25 Luglio al Bivacco di Gaudolino (1700 mt), il 26 Luglio l'imperdibile Trekking degli Dei su Serra di Crispo (2050 mt) e il 27 ai cerri secolari di

Montagna di Basso di Viggianello (1000 mt).

Per le iscrizioni alle escursioni e informazioni sulle strutture ricettive: proloco.viggianello@gmail.com

Lauria, lungo la via di San Giacomo

LAURIA - Tutto pronto a Lauria per la quinta edizione del Piccolo Cammino di Santiago. L'iniziativa che si terrà il 20 luglio prossimo è promossa da "Piu' siamo meglio stiamo" e "Comitato di San Giacomo". Per chi volesse partecipare al percorso storico religioso l'appuntamento è per le 8 in Piazza San Giacomo. Poi zaino in spalla e camminare "lungo la via di San Giacomo". L'itinerario toccherà diversi luoghi della tradizione religiosa locale. Si passerà infatti tra gli al-

tri, per la Cappella di San Gaetano, Cappella di San Giovanni Battista, Chiesa di Santa Maria dei Suffragi (Purgatorio). La fine dell'itinerario è prevista nella Chiesa Madre dedicata a San Giacomo Apostolo Maggiore. Gli organizzatori precisano: «Il percorso può essere affrontato da tutti coloro che sono in grado di camminare per 9 km circa, anche su sentieri poco agevoli. I minori devono essere accompagnati da un genitore o da un adulto autorizzato».

VIGGIANO Bilancio positivo per il seminario di studi Nel segno della Green energy

VIGGIANO - "Green energy tour 2014", è il seminario itinerante, ideato da Unica-network, sui nuovi scenari delle "Energie Rinnovabili e del Risparmio Energetico" rivolto a tutti i professionisti tecnici (architetti, ingegneri, geometri e periti) e alle imprese installatrici impianti FER (Fonti di Energia Rinnovabile, che si è svolta nei giorni scorsi nel centro vulligiano, presso l'Hotel Kiris di Viggiano. Una prima edizione In Val d'Agri organizzato dalla rappresentante del collegio dei Geometri di Potenza, Silvana Sangiorgio. Argomenti trattati: dal "Risparmio energetico" ai "Sistemi innovativi per il miglioramento e lo sfruttamento dell'energia", il "Mercato dell'efficienza energetica in Europa e la situazione attuale in Italia", al "Check - up alla valutazione della soluzione migliore

da proporre al cliente: un nuovo mercato alla portata di tutti i tecnici". Un seminario che ha sottolineato Sangiorgio ha fornito "al professionista gli strumenti sulle ultime novità nel settore delle Energie Rinnovabili e del Risparmio Energetico, sulle nuove norme introdotte dal Conto Energia e dalle Detrazioni Fiscali (-50% e -65%), su come ottenere gli incentivi e le regole per non commettere errori". Non solo un contributo ai professionisti ma anche alle imprese, di fatto «agli Installatori» ha aggiunto Sangiorgio - fornisce gli strumenti pratici e teorici per diventare installatore autorizzato di impianti da Fonti di Energia Rinnovabile (FER): Fotovoltaico, Solare Termico, Solare Termodinamico, Pompe di Calore, Biomasse».

a. p.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il presidente della Camera di commercio: «Una squadra vince se tutti sono in campo» Vetrine in festa, i materani ci credono

Consegnati ieri i riconoscimenti per chi ha scelto allestimenti in tema con la Bruna

Ha scelto una metafora attuale, quella calcistica, per spiegare lo spirito del concorso "Vetrine in festa".

«La partita si vince se in campo ci sono tutti».

Il presidente della Camera di Commercio Angelo Tortorelli ha inteso così far comprendere quanto l'impegno degli ultimi anni delle associazioni di categoria, Confcommercio abbia in parte scardinato la ritrosia dei negozianti, ad alcuni anni dalla prima edizione.

La premiazione, con un attestato di partecipazione, delle 41 vetrine che hanno partecipato al concorso in occasione della Festa della Bruna e dell'assemblea dell'Efa a Matera, ha segnato un momento importante.

La formula senza premialità, ma con un identico attestato, rappresenta un segnale di pari attenzione nei confronti di tutti.

«Questa manifestazione è necessaria e gratificante per la città. Quella del 2 luglio non è, infatti, solo una festa patronale - ha aggiunto Tortorelli - vetrine in festa è la dimostrazione di ciò che vuol dire fare squadra. Un riconoscimento va ai presidenti delle

due associazioni di categoria che si sono impegnati in prima persona e che a un certo punto si sono dovuti fermare perché i cimeli da mettere in mostra

**Lisurici:
«Il numero
dei commercianti
è aumentato»**

zione dai fratelli Rubino non erano sufficienti. Questo dimostra che la città sta crescendo. Le vetrine in festa sono state occasione di sviluppo anche a Natale e in altre occasioni come l'assemblea dell'Efa e a quanto pare un grande regista francese sarà nei prossimi tempi a Matera con una grande produzione».

Francesco Lisurici è entusiasta: «La quarta edizione di questa rassegna è andata molto bene. I commercianti che hanno partecipato e che hanno contribuito alla festa sono stati premiati con un attestato

**I 41 negozi
della città
sono stati premiati
con un attestato**

L'assessore comunale Nicola Trombetta ha sottolineato: «Questo evento cresce negli anni e registra una migliorata capacità negli allestimenti delle vetrine. Il comitato, negli ultimi due anni, ha saputo fare un salto di qualità».

Gli fa eco il presidente del Comitato della Bruna, Mimi Andrisani che aggiunge: «Abbiamo dimostrato che oltre alle parole ci sono stati i fatti. La Festa della Bruna che per la sua lunghezza e qualità del prodotto, non si verifica da anni».

Al termine di questa edizione, siamo pronti ad una riflessione, non sugli aspetti positivi, ma al contrario su quelli che possono essere migliorati, sulle criticità. Nella seduta di insediamento del comitato ho chiesto se volevamo essere piccoli o mediocri. Tutti abbiamo scelto di volare alto, abbiamo fatto più del 100%».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto di gruppo per la premiazione di "Vetrine in festa". Folta la partecipazione dei commercianti materani

ASTA DI BENEFICENZA

In vendita la porta del Carro trionfale

Il costo, a base d'asta è di 500 euro ma finora, nonostante molti abbiano espresso (solo a parole) la disponibilità ad acquistarla, la porta del Carro trionfale è ancora invenduta.

La proposta di batterla all'asta per devolvere il ricavato alla mensa di don Giovanni Mele, era stata dell'autore del Carro, Andrea Sansone.

Il Comitato della Bruna ha subito sottoscritto l'idea ma, ad oggi, nessuno si è ancora fatto avanti per acquistarla.

Ieri l'annuncio del presidente Mimi Andrisani che ha detto: «Qualora entro i prossimi 15 giorni, nessuno si dovesse fare avanti, sarà il Comitato ad acquistarla, donando la somma alla mensa». Immediata la disponibilità del presidente della Camera di Commercio che si è offerto di comprarla a nome dell'ente.

La corsa è ricominciata.

a.ciervo@luedi.it

Il negozio Del Giudice di via XX settembre è attivo da 86 anni

«Così rischiamo di morire»

L'appello della decana del commercio, Piera Manicone

QUELLI che stiamo vivendo sono i tempi più brutti, negli anni stanno facendo morire l'artigianato e nessuno vuole investire a Matera». Lo sfogo di Piera Manicone della boutique Del Giudice di via XX settembre, squarcia il clima festoso durante la conferenza stampa di premiazione delle vetrine cittadine, alla Camera di Commercio. L'appello accorato ad evitare che il commercio e le sue espressioni più longeve siano costrette a chiudere i battenti, si deve a questa donna che rappresenta un'azienda attiva a Matera dal 1928. Da 86

anni Del Giudice esprime una realtà che non merita di essere ignorata, né lasciata morire. E' anche questo il volto della crisi economica che spalanca le porte di istituzioni come la Camera di Commercio, pur impegnata in iniziative e attività di coinvolgimento dei commercianti della città.

Energica e battagliera, Piera Manicone ha spiegato in piedi, davanti all'apoteosi della sala Bagnale, che i tempi sono cambiati e che non lasciano sperare in nulla di migliore.

Confortata dal presidente

Angelo Tortorelli, ha comunque sostenuto ancora le difficoltà del settore.

Una voce d'esperienza, quella di Piera Manicone, dovrebbe essere al centro di un confronto propositivo delle associazioni di categoria, per non far cadere nel vuoto l'appello che esprime il malessere di una categoria, quella dei commercianti, danneggiata da troppo tempo da un'economia difficile che ha costretto molti ad abbassare la saracinesca.

Il problema, ormai, non è solo legato alla grande distribuzione (che segna comun-



Piera Manicone

que il passo, ndr.) ma anche alla concorrenza verso il basso che "alletta" i portafogli sempre più asfittici dei materani, così come degli italiani.

a.ciervo@luedi.it

Iniziative sia a luglio che ad agosto nelle sale del Musma Bimbi alla scoperta dell'arte

Nei mesi di luglio e agosto 2014 il Musma, Museo della Scultura Contemporanea, Matera presenta "La bella estate" un ciclo di attività ludiche dedicate a bambini dai 5 agli 11 anni: esercizi di fantasia per decifrare se stessi e il mondo. Le attività si svolgeranno nei giorni 16, 23 e 30 per il mese di luglio e 6 e 27 per quello di agosto, dalle 17 alle 19, e avranno il costo di 5 euro ciascuna. In ogni appuntamento i bambini verranno condotti alla scoperta del museo in maniera giocosa e interattiva, attraverso percorsi pensati per sollecitare l'immaginazione e la creatività delle

giovannissime menti. Gli incontri utilizzeranno come supporto i Museoscopi, caleidoscopi costruiti dall'associazione di Potenza "La luna al guinzaglio". Il caleidoscopio, il cui nome deriva dall'unione di due parole greche e significa vedere il bello, è un oggetto ottico che, grazie a un gioco di specchi, crea una molteplicità di immagini fantastiche. I Museoscopi presenti nel VI ipogeo del MUSMA intendono amplificare il legame magico tra il contenitore e il contenuto, tra il museo e le sue opere e chi, meglio

dei bambini, riesce a cogliere la magia dei luoghi e dell'arte e a trasformarla in gioco e stimolo per la fantasia? Si comincia domani con L'arte come gioco, per bambini dai 5 ai 10 anni. Il pavimento degli spazi museali si trasformerà nel gioco dell'oca, il tradizionale gioco da tavolo che sarà in questo caso irradiato per costruire un percorso di scoperta delle diverse materie che caratterizzano e costituiscono la bellezza delle opere del museo attraverso la costruzione di un caleidoscopio, partendo da materiali che i giocatori troveranno nelle ca-



Una precedente iniziativa con i bambini al Musma

selle speciali. I partecipanti avranno così la possibilità di sperimentare con mano le potenzialità della materia costruendo.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 15 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

35

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it


Laurenzana e Nova Siri
 LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO
FERRANDINA I funerali oggi alle 15,45 nella chiesa di San Giovanni Battista

L'ultimo saluto ad Antonello

Un incidente di moto strappa alla vita in maniera tragica l'amico di tutti

FERRANDINA - Le parole non sono mai sufficienti o adatte per raccontare una tragedia. E diventano impossibili da pronunciare quando ad andarsene in maniera inattesa è un amico. Una di quelle persone che conosci da sempre e sei certo che per sempre ti accompagneranno lungo la strada della vita. Specie se hai solo 39 anni e di strada davanti ne hai ancora tanta da fare. Capita, invece, che una stramaleddetta domenica di lu-

glio ti arriva la telefonata che non vorresti ricevere mai: quell'amico che hai immaginato invincibile e pronto a camminare sempre al tuo fianco non c'è più. Ha deciso di fermarsi prima, per un incomprensibile disegno del destino, all'uscita di una curva sulla Saurina di ritorno da un motoraduno a Stigliano. Quell'amico si chiama Antonello Nubile. E mi è impossibile parlarne con il distacco del cronista perché per me Antonello non è e

non può essere lo sfortunato protagonista di uno dei tanti fatti di cronaca che il mio lavoro mi impone di raccontare. Antonello, io lo conoscevo sin da quando eravamo ancora bambini, da quando è entrato a far parte dell'allegria brigata dei compagni di classe delle Elementari di mio fratello. Solare, sempre con la battuta pronta, a volte un po' ribelle ma con un cuore e una generosità fuori dal comune, Antonello era l'amico ideale. E a Fer-

randina lo è stato per moltissimi che adesso lo piangono increduli, insieme ai genitori Andrea e Giuseppina e ai fratelli Michele e Giacomo e alla famiglia tutta. Scherzando, tra una bevuta e l'altra al suo "Caicos", il bar che gestiva, lo diceva sempre: «Se devo morire, è sulla moto che voglio morire». E così è stato: è tenendo stretto il manubrio del suo "falchetto che ci ha lasciato per con-



Antonello Nubile a un motoraduno

tinuare altrove il suo viaggio. I funerali di Antonello si celebreranno oggi, alle ore 15,45 nella chiesa di San Giovanni Battista.

Margherita Agata
m.agata@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PISTICCI Intanto va avanti la petizione per la chiesa di San Rocco ancora chiusa

«Non ci resta che attendere la frana»

Amaro striscione in corso Margherita, cittadini stanchi dopo 2 anni di attese

PISTICCI - "Aspettando la frana".

Dopo tanta vana attesa e senza che, peraltro, nessuno sia riuscito a dare una certezza in termini di prospettiva, la fiducia cede il passo al fatalismo. Non c'è altro che da attendere una frana; perché nel frattempo nulla si muove né creare quelle condizioni per evitarla.

Lo striscione è apparso domenica scorsa in corso Margherita a Pisticci centro, poco prima di arrivare nella piazza che ospita la chiesa di San Rocco, chiusa dal sindaco Di Trani nel dicembre 2012 per ragioni di sicurezza.

Quella frase sembra direttamente connessa con l'immobilismo sostanziale che ha seguito quel provvedimento. Per il secondo anno consecutivo la chiesa del Santo Patrono, celebrato tra il 15 ed il 17 di giugno, resterà proibita per il culto e per i visitatori. E' questo un forte motivo di indignazione nella comunità che, al netto di incontri, prese di posizione,



La chiesa di San Rocco a Pisticci

consigli comunali, incarichi, sopralluoghi, sollecitazioni e giustificazioni, non vede messa in campo un'azione concreta per la rimozione dei problemi di ordine strutturale della chiesa, che può significare intraprendere dei lavori di consolidamento del versante di corso Margherita e, quindi, guardare con priorità assoluta alla sicurezza dei cittadi-

ni ancor prima di interessarsi della salvaguardia di un prestigioso luogo di culto. Le due questioni, infatti, sono collegate e non si può intervenire sulla chiesa, per i cui lavori pure ci sono fondi della Cei, se prima non si procede ad opere di rafforzamento idrogeologico di cui devono farsi carico le istituzioni, tant'è che nel febbraio scorso il comune di Pisticci, al ter-

mine dei sopralluoghi successivi alle alluvioni dell'autunno-inverno 2013, ha chiesto oltre 7 milioni di euro per interventi strutturali con micropali e travi nella zona sottostante corso Margherita.

Occorre, insomma, andare oltre la strada tracciata dal sindaco Di Trani nel dicembre 2013, ovvero quella di intervenire nel rione Marco Scerra, nella parte sovrastante la chiesa, per mettere mano alla rete fognaria difettosa. Per farlo, peraltro, la richiesta all'Autorità di Bacino era quella di spostare la gestione della rete dal Comune ad Acquedotto Lucano, per le difficoltà economiche dell'ente di palazzo Giannantonio. Il problema è che, da allora ad oggi, non si registrano sviluppi concreti né sul fronte degli interventi relativi alla fognaria, né sul finanziamento dei progetti presentati dal Comune, che continua a battere cassa e, di fatto, alza bandiera bianca di fronte ad opere finanziariamente impegnative. Tutta questa situazione non fa altro che determinare una serie di ritardi nella posa in opera di interventi che, invece, non sono più procrastinabili. Le responsabilità si diluiscono nei rimpalli fra enti, nelle richieste senza esito, nel dedalo delle competenze, nonché nei ritardi cronici di istituzioni che non riescono più a dare le risposte che dovrebbero. Non è un caso che la petizione lanciata a giugno da Associazioni Feste patronali San Rocco, Cavalieri di San Rocco e Portatori di San Rocco sia rivolta al Presidente della Regione, al Sovrintendente, al presidente della Provincia, al Prefetto di Matera e al sindaco. La petizione prosegue per sollecitare le autorità civili "a intervenire per dare inizio, senza ulteriori indugi, ai lavori di consolidamento dell'abitato e ristrutturazione della chiesa".

Roberto D'Alessandro

MIGLIONICO Differenziata spinta Rifiuti, la proposta di Cinque Stelle

MIGLIONICO - Parte dal Gruppo di opposizione del M5S una proposta per la futura gestione dei rifiuti.

Proposta che i consiglieri, **Antonio Digiola, Orazio Signorella e Ivana Dimucci** e il gruppo di attivisti, sottopongono alla cittadinanza sia attraverso volantinaggi che con la pubblicazione sul sito web miglionico5stelle.it. «Sui rifiuti - esordisce Digiola, capogruppo dei pentastellati - ci si giocano fette consistenti di denaro pubblico. Il giro di affari in Basilicata, si aggira intorno ai 70/80 milioni di euro all'anno, dei quali circa la metà è la spesa dei Comuni per stoccare o incenerire ben 220 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani (dato Ispra-2012).

Di queste 220 mila tonnellate, con i prezzi che vanno in media da 90 fino a 180 euro a tonnellata, ben il 70% va in discarica. «Questo giro d'affari - specifica il comunicato M5S - coinvolge una quindicina di aziende, molte delle quali specializzate anche nel business dello smaltimento di rifiuti speciali, pericolosi, industriali, petroliferi. Altra parte consistente dei guadagni va a società di trasferta, alle quali vengono conferiti i materiali da riciclo differenziati. In parole povere, ai Comuni vanno pochi

spiccioli, a volte barattati con un piccolo sconto nei costi di gestione».

La soluzione che il M5S invita ad adottare all'amministrazione di Miglionico che, per la gestione rifiuti, spende 350.000 euro l'anno, con una bassa percentuale (8,7%) per la differenziata, punta sulla raccolta differenziata spinta e su una diversa tipologia di gestione. In particolare i Comuni, pos-

sibilmente riuniti in consorzi, dovrebbero puntare su una gestione diretta dei materiali da riciclo (plastica, carta, alluminio, biocompost, ecc) ed incamerare i proventi della loro vendita, vi-

sti anche gli interessanti prezzi sul mercato. Inoltre bisognerebbe introdurre la c.d. tariffa puntuale secondo la quale "meno rifiuti indifferenziati produci meno paghi" e incentivare maggiormente i cittadini e le attività commerciali a praticare la raccolta corretta dei materiali attraverso premi e sgravi fiscali. Invece, secondo il gruppo d'opposizione, la nuova gestione dei rifiuti che nasce dall'accordo Anci-Conai e che coinvolgerà i comuni di Miglionico, Grottole e Grassano, non porterà benefici alle casse comunali e ai cittadini.

Antonio Centonze



Antonio Digiola

Esposti amianto, una mozione per comprendere gli ex Enichem

VALBASENTO - «E' stata presentata durante lo scorso consiglio regionale, una mozione per estendere ai lavoratori dello stabilimento petrolchimico ex Enichem di Pisticci Scalo i benefici previdenziali dovuti all'esposizione all'amianto previsti dall'atto di indirizzo ministeriale del 2001». Ne dà notizia il primo firmatario della mozione il capogruppo Pd Roberto Cifarelli.

«La mozione - informa Cifarelli - è stata sottoscritta anche dai capigruppo di altri partiti presenti in consiglio: Napoli (Ft), Pietrantonio (Psi), Romaniello (Sel), Molluca (Udc), Galante (Ri) e Bradascio (Pp).

Con questa mozione, si impegna la nostra giunta regionale ad adoperarsi presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali al fine di estendere l'atto di indirizzo esistente ovvero produrne uno nuovo in modo tale da consentire agli ex lavoratori dello stabi-

limento petrolchimico Enichem di Pisticci Scalo l'ottenimento delle certificazioni dunque i benefici previdenziali per esposizione al rischio amianto, esattamente come già avvenuto per i lavoratori degli stabilimenti Enichem di Brindisi, Porto Marghera e Ravenna. Si tratta di un atto di giustizia nei confronti degli ex lavoratori dello stabilimento petrolchimico Enichem, che pur avendo lavorato in uno stabilimento, quello di Pisticci Scalo, identico a quelli di Brindisi, Porto Marghera e Ravenna non hanno tutt'ora ricevuto lo stesso riconoscimento in termini di benefici previdenziali dovuti dalle condizioni di rischio espositivo all'amianto come gli altri. Per questo - conclude Cifarelli - la giusta rivendicazione sollecitata innanzitutto dall'Aiea (Associazione Italiana Esposti all'Amianto - sez. Valbasento) venga presa in carico dalla Giunta regionale».

Martedì 15 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0972.456070 fax 0972.456071 - tel. 0835.256466 fax 0835.256466

La recente chiusura della ex Ss 103 ha dato il colpo di grazia all'economia Gorgoglione rischia l'isolamento *Il paese della pietra e del petrolio è circondato da frane che minano la viabilità*

GORGOGLIONE - Le piogge avranno anche smesso di abbattersi su tutto il territorio della Basilicata, ma hanno lasciato danni ingenti alla viabilità, tra frane, crolli e smottamenti, che hanno spazzato via diverse strade, cancellandole talvolta dalle cartine geografiche.

Anche Gorgoglione è stata colpita da questo fenomeno. Il paese, ormai in ginocchio, è sempre più a rischio isolamento; la situazione è precipitata a partire dal mese di dicembre, con il crollo della ex Statale 103, che collegava Gorgoglione al vicino comune di Guardia Perticara. Nessuno ha potuto prevedere il disastro, con la strada chiusa al traffico, ora, diventa sempre più difficile raggiungere le vie di sbocco sulla Saurina e la vicina val d'Agri.

«Da quando la ex Ss 103 non è più percorribile sono aumentati di gran lunga i disagi dei cittadini - spiega **Giuseppe Filippo**, sindaco di Gorgoglione - abbiamo bisogno di un intervento immediato da parte della regione, a pagarne le conseguenze maggiori non ci sono solo studenti e lavoratori, ma anche chi necessita costantemente di cure mediche».

Infatti, chi è in cura all'ormai lontano ospedale di Villa d'Agri è costretto a spostarsi con i bus, ma questo significa affrontare diverse ore di viaggio.

Il sindaco

Filippo: «Pronti a sacrificare anche i fondi per la cultura»

I due sindaci, infatti, volevano fortemente dare la possibilità ai loro cittadini di raggiungere facilmente il mare inserendo alcune corse con delle navette. Questo progetto, però, è destinato a rimanere un sogno, almeno per quest'anno, perché la realtà dice il contrario. Intanto Provincia e Regione confessano di non avere fondi disponibili per realizzare quanto meno una variante alla ex 103, risulta impensabile fare progetti per i cittadini, «occorre trovare una soluzione immediata prima dell'inizio dell'anno scolastico - ha tuonato il sindaco Filippo - i nostri figli, soprattutto i più piccoli, non possono affrontare ore in più di viaggio, percorrendo strade in disuso ormai da anni».

Se Provincia e Regione si defilano, perché costrette almeno per il momento a non poter utilizzare i fondi derivanti dalle royalty, incatenate da quel famoso patto di stabilità occorrerebbe, dunque, trovare finanziatori esterni. Come confessa Filippo, per poter sopprimere al problema della Ss 103, si potrebbe ipotizzare anche una strada alternativa con passaggio sullo sterrato, così da evitare spese eccessive, il suo piano è: «Chiedere di poter utilizzare i fondi destinati alla cultura, il sacrificio si può fare, se non ci sono soldi credo sia l'unica alternativa, oppure attraverso una perizia tecnica bussare alla porta della Total». Il colosso petrolifero, infatti, potrebbe finanziare l'intervento e farlo anche a proprio favore; infatti, come ricorda Filippo, i loro mezzi percorrevano le strade del paese ma ora anche loro sono costretti a «circonvallare» la Montagna.

«Ricordo con dispiacere la frana che colpì il nostro paese nei primi anni '70, l'intera costa che percorrevamo per entrare e uscire dal paese, venne letteralmente spazzata via. Sentivo il lamento di quegli stessi alberi appena venivano colpiti, ero testimone di una scena orribile, il dolore degli alberi era simile al pianto di un uomo». La storia a volte è destinata a ripetersi, questa volta non sono in pericolo gli alberi, ma i cittadini.

Michele Ungolo



La frana sulla ex Ss 103 nei pressi di Gorgoglione

Soddisfatto il sindaco Favale: «E' stato fatto un gran lavoro» Danni delle alluvioni, 500mila euro per le strade di Irsina e dintorni

IRSINA - Ammontano a 500mila euro i fondi stanziati per il ripristino di alcune strade rurali, urbane ed extraurbane del Comune di Irsina, a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni tra il primo e il tre di dicembre dello scorso anno.

Grande soddisfazione della Giunta comunale, in primis il sindaco, Angelo Raffaele Favale, per l'importante risultato ottenuto dal Comune.

«Irsina - spiega il sindaco - con notevole soddisfazione, è stato tra i Comuni a vedersi assegnato il maggior importo; tutto frutto di un lavoro incessante e puntiglioso che l'Amministrazione comunale ha portato avanti per far valere, in seno agli organi regionali, le istanze di un territorio tormentato da

fenomeni atmosferici di notevole violenza. A tal proposito, un importante ringraziamento va a tutti i tecnici comunali che con grande solerzia, spirito di sacrificio ed elevata professionalità hanno concorso ad ottenere tale risultato e che ora stanno lavorando per predisporre tutta la documentazione necessaria per dare seguito alla erogazione delle risorse straordinarie assegnate». Le azioni di ripristino della viabilità, riguarderanno, nello specifico, la strada comunale Carpinello, la strada comunale per Matera, le strade comunali rurali Vallesi, delle Chianche, Giardino, Montavuto e Santa Caterina, la strada urbana Via Achille Grandi e la strada urbana via delle Puglie. «Si tratta di interventi di notevole

importanza sia per quanto riguarda la viabilità urbana ed extraurbana e sia per la viabilità rurale, strategica per l'intero settore agricolo, che come ben sappiamo caratterizza notevolmente l'intera economia della nostra cittadina. -conclude Favale- Il risultato è tanto più importante, quanto più lo si paragona allo stanziamento ottenuto dalla Provincia, che si è vista assegnare poco più di 450.000 euro a fronte di un reticolo stradale che conta circa duemila chilometri. Bene farebbero gli ex consiglieri uscenti, Anna Maria Amenta e Francesco Garzone, a fare un "mea culpa"».



Il sindaco Angelo Raffaele Favale sullo sfondo della città

■ STIGLIANO Il consigliere Simone denuncia il mancato atto del Comune Non c'è personale per il Giudice di pace

STIGLIANO - Il consigliere comunale Rocco Simone, dopo il plauso all'Amministrazione comunale per l'istanza di mantenimento dell'Ufficio del Giudice di Pace, sottolinea in una nota l'amarezza per la probabile chiusura dello stesso Ufficio, a seguito del mancato reperimento del personale comunale, o da altri Enti, destinato a svolgere mansioni di supporto all'attività giurisdizionale da avviare alla fase formativa, nonché della mancata co-



Rocco Simone

municazione da parte dell'Amministrazione al Ministero, che doveva avvenire entro il 29 giugno. «Ad oggi - dice sempre Simone - l'adempimento non è stato fatto. Sicuramente non siamo alla ricerca di eventuali responsabilità dell'Amministrazione, ma viene spontaneo chiedersi se siano stati messi in atto tutti gli sforzi necessari per mantenere l'Ufficio. Sicuramente, se avverrà la chiusura, si disperde un patrimonio di Stigliano, dove nel passato la pretura mandamentale ha avuto tradizioni illustri. In seguito al decreto del Ministro Orlando che confermava l'accoglimento della richiesta di mantenimento (decreto legislativo 156/2012), probabilmente l'Amministrazione non ha provveduto ad adempiere alle ulteriori richieste ministeriali. Il motivo per cui non sia stato fatto tale adempimento, non è noto al sottoscritto - dice sempre Simone - che con una nota urgente inviata al sindaco ed ai capigruppo consiliari intende conoscere dall'Amministrazione se è stata avviata prima della data del 29 giugno un'interlocuzione con i Comuni del comprensorio in cui ricade la competenza territoriale dell'Ufficio del giudice di Pace, al fine di definire una gestione associata del servizio. Tutto ciò rappresenta un problema non solo per gli operatori del diritto, ma soprattutto per i cittadini, che probabilmente dovranno rinunciare alla giustizia».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Martedì 15 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ METAPONTO

A breve tutti i lidi saranno dotati di impianto Vhf per i soccorsi Velista alla deriva salvato dai baywatch

Intervento provvidenziale dei volontari della Società di salvamento e Lega Navale

BERNALDA - Un giovane Bernaldese, è stato soccorso domenica, nelle acque antistanti Metaponto Lido. L'uomo, a bordo di una barca a vela, è stato sorpreso da un forte groppo di vento sopraggiunto improvvisamente da Ponente. Un vento pericoloso, che gli esperti pescatori conoscono bene per la sua pericolosità dovuta alla sua forte intensità preannunciata dall'arrivo di cumulonembi dall'entroterra; un vento che porta al largo e non consente il rientro a terra in caso di avarie.

Il velista probabilmente non si era accorto delle avvisaglie o le aveva sottovalutate e si era intrattenuto in mare nonostante il cielo scuro. Al giungere delle forti raffiche non ha potuto più controllare il mezzo, che ha scuffiato più volte ripetutamente. I soccorsi non hanno tardato a giungere grazie all'eccezionale base operativa della Società Nazionale di Salvamento presieduta da **Gianfranco De Mola**, presente a Metaponto ormai da oltre un decennio e che quest'anno ha potuto incrementare la sua presenza grazie ad un accordo con la Lega Navale Italiana ed il circolo polisportivo Nautilus, il cui presidente ha permesso l'attivazione di una vera e propria Scuola del Mare nel lido di Metaponto. Un unicum sull'intera costa jonica; un esempio da reiterare e riproporre possi-

bilmente in ogni affollata località balneare. Dato il particolare intervento da effettuare, l'operatore del soccorso, **Ivan Acquasanta**, ha imbarcato sul mezzo di salvataggio l'istruttore della scuola di vela della Lega Navale, **Marco Pagano**, e l'allievo istruttore federale **Salvatore Di Trani**. In pochi secondi l'equipaggio del soccorso ha raggiunto il velista in difficoltà ed in pochi minuti insieme sono riusciti

La variazione del vento lo ha sorpreso

a riprendere il controllo del mezzo, ritornando a riva sani e salvi.

Un intervento che dimostra quanto siano utili i presidi dei volontari sparsi sul territorio, sicuramente da incrementare ed incrementare. Un forte ringraziamento va a questi ragazzi, che sono costretti ad inventarsi di tutto per poter mantenere con forti disagi e sacrifici i presidi realizzati nel corso degli anni. La Scuola del Mare, istituita a Metaponto dagli appassionati degli sport nautici, va incoraggiata e, per quanto possibile, anche implementata con ulteriori servizi sia a terra che a mare.

De Mola ha preannunciato che, nei prossimi giorni, tutti i lidi di Metaponto saranno dotati di strumentazione ricetrasmittente Vhf, in modo da poter essere tra loro in contatto per eventuali segnalazioni relative alla sicurezza dei bagnanti.

provinciamt@luedi.it

A BERNALDA

Festa per la Madonna del Carmine

Oggi e domani il clou degli eventi civili e religiosi

BERNALDA - I festeggiamenti legati alla Madonna del Carmine entrano oggi nel vivo.

La storia e la tradizione legata al volto della Madonna ripercorrerà la memoria dei fedeli attraverso le vie cittadine. La Madonna portata in processione, gli eventi culturali, e lo spettacolo pirotecnico al termine della giornata all'interno del programma stilato dal comitato feste. E come da programma 2014, i festeggiamenti sono iniziati il 7 luglio con la Novena; domenica 13, alle ore 19.30, all'interno della chiesa del Convento, si è tenuta la Messa con benedizione e atto di consacrazione alla Beata Vergine del Carmelo dei bambini battezzati nell'anno e consegna degli Abitini.

Con la giornata di oggi, invece, si entra nella due giorni, con eventi culturali e religiosi. Alle ore 20.30, presso piazza San Bernardino, gran concerto per soprano, pianoforte e chitarra "Ave Maria" la devozione alla Vergine cantata nel tempo. Un appuntamento che vedrà l'interpretazione delle più celebri "Ave Maria" della storia interpretate dal soprano Ester Facchini, al pianoforte Francesco Giancaspro e alla chitarra Vito Vilar.

Domani l'atto conclusivo dedicato alla Madonna; alle ore 8.30 gran giro bandistico per le vie della città con il concerto bandistico città di Miglionico. Alle ore 9 la Messa all'interno della chiesa del Carmine. Alle ore 18 recita del

Santo Rosario all'interno della Chiesa del Carmine a seguire, alle ore 18.30, per le vie della città si snoderà la processione con il volto della Madonna. Al termine della processione, presso piazza San Bernardino, la Messa animata dal coro San Bernardino. Poi il grande spettacolo pirotecnico a cura della Tecno Show di Madio Danilo. Per il comitato feste, abbiamo parlato con **Emanuele Scardillo** e **LuisAntonio Troiano**, «il ruolo del comitato oltre quello di programmare la festa, contattando i gruppi per la parte culturale, come bande e musicisti, o la parte legata allo spettacolo pirotecnico, è quello di far rivivere nella memoria dei cittadini il volto della Madonna e la consegna dello scapolare ai bambini battezzati durante l'anno. Un altro compito e quello più arduo di trovare i fondi attraverso la questua per poter realizzare una piccola festa, vissuta con partecipazione da tutta la città».

Fabio Sirago



La festa della Madonna del Carmine a Bernalda

■ NOVA SIRI

Un'occasione per socializzare e formare i ragazzi al corretto stile di vita

Educamp 2014, un altro successo

Grande soddisfazione del Coni nazionale per la partecipazione e le attività

NOVA SIRI - Si è concluso con pieno successo numerico di adesioni, anche l'ultimo turno di Educamp 2014 ai "Giardini d'Oriente" di Nova Siri.

L'evento, riproposto dal Coni nazionale, è stato organizzato dal comitato regionale di Basilicata presieduto da Leopoldo Desiderio ed ha avuto come target ragazzi riferiti ad un arco d'età che va dai sei ai 14 anni (scuola elementare e scuola media inferiore).

«Sono stati oltre seicento - ha commentato Desiderio - che complessivamente, nei 4 turni, hanno partecipato al progetto provenienti da Matera, Pisticci, Marconia, Montalbano, Tursi, Scanzano, Policoro, Nova Siri, Rotondella, Valsinni, Taranto, Palagianello, Rocca Imperiale. Un successo che ha superato le aspettative. Voglio congratularmi con il direttore, Vincenzo Di Sanzo, che per la terza volta ha ricoperto tale incarico onorando il Coni e lo sport lucano. Non da meno è stata la segretaria Caterina, impeccabile e precisa fino alla fine e lo staff tecnico degli educatori tutti laureati in Scienze Motorie e degli animatori: Antonio Iacovuzzi, Pietro Cantore, Mario Pino Morando, Salvatore Cavallo, Arturo Fanuzzi, Manuela Santa-



Alcuni protagonisti dell'Educamp 2014

gata, Mario Pisani, Tatiana Fracasso, Luigi Florio, Roberto Marino, Maria Grazia Parisi, Francesco Nigro, Fabio Bavusi, Enrico Olivieri, Lorenzo Zolfo, Walter Albano, Gianluca Forcillo, Vincenzo Rago, Marto Modarelli, Andrea Padula, Nicola Stigliano, Anna Lisa Carpentieri, Vincenzo Travascio, Francesco Nola.

Un ringraziamento speciale ai due sponsor di Nova Siri: l'azienda Taverna Spirito del Sud della famiglia Lunati; i supermercati Simply ed Md della famiglia Chiaromonte. Infine,

ma non per ultimi, un grazie di cuore ai proprietari della struttura Giardini d'Oriente, Antonello De Santis, ed Licia Boccia per averci ospitati in maniera speciale.

A caratterizzare l'ultima settimana di Educamp sono stati, tra gli altri, l'incontro sulla prevenzione della obesità infantile attraverso una corretta alimentazione; il corso di pittura svolto subito dopo la pausa pranzo al Kabiria a cura di Anna Annalisa Carpentieri.

Nella giornata finale di venerdì 11 luglio sono stati in



tantissimi a cimentarsi con la pittura realizzando grafici il cui tema scontato è stato: "Il tuo Educamp". I lavori sono stati portati a casa dopo averli presentati alla festa di chiusura. Al termine di tutte le attività (ultima il tiro con l'arco) la grande festa nel gremio anfitrione della struttura alla presenza anche delle famiglie dei ragazzi, di tutti gli educatori ed animatori, del presidente C.R. Coni di Basilicata, turisti del villaggio, rappresentanti del comune di Nova Siri e dei media.

provinciamt@luedi.it

Cittadinanzattiva coinvolge tutti Vertenza ospedale Oggi l'argomento va in Consiglio

POLICORO - Nella seduta odierna della massima assemblea comunale, prevista per questa sera alle ore 17.30, tra i tre punti all'ordine del giorno inseriti dal presidente del Consiglio comunale, Gianluca Modarelli, c'è anche la discussione sul futuro del nosocomio "Giovanni Paolo II" di viale Salerno.

L'odg serve a chiarire il futuro del punto salute del centro jonico: "Ospedale civile di Policoro, quale futuro", dopo che l'associazione locale Cittadinanzattiva nei giorni scorsi ha lanciato l'appello su alcune disfunzioni tra cui: carenza di personale, medico, infermieristico e Oss in alcuni reparti; liste d'attesa lunghe per alcune prestazioni sanitarie; sicurezza al Pronto soccorso; posti letto insufficienti e altro ancora. Per tali motivi, alla seduta aperta di questa sera, sono stati invitati al dibattito anche il Dg nell'Asm (Azienda sanitaria materana), Rocco Maglietta, l'assessore regionale alle politiche per la persona, Flavia Francini, sindaci del comprensorio, sindacati per fare chiarezza una volta per tutte su quali siano le reali intenzioni della politica sanitaria regionale, in merito al nosocomio di Policoro, da parte della Regione Basilicata e della maggioranza che la sostiene.

Da anni ormai circola insistentemente la voce che nel prossimo futuro l'ospedale cittadino potrebbe essere ridimensionato alla stessa stregua di quello di Tinchin di Pisticci, stando alle proteste di associazioni e cittadini, per accentrare tutto al Madonna delle Grazie di Matera.

Gabriele Elia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014**POLITICA**

I DILEMMI DEL PD LUCANO

PRIMARIE IN CIFRE

Ventitremila elettori per Braia, pari al 42,6%, contro i quasi 22 mila suffragi per Luongo (40,7%) e gli oltre 9 mila per Paradiso (16,7%)

GRATITUDINE

«Sono grato ai 55 mila che hanno votato e a quelli che mi hanno scelto. Per me è positivo anche il risultato del Materano»

Braia: «Un segretario per cambiare»

La visione «renziana» alla vigilia della sfida dell'assemblea regionale dem

MIMMO SAMMARTINO

● Ventitremila elettori per lui, pari al 42,6%, contro i quasi 22 mila suffragi per Antonio Luongo (40,7%) e gli oltre 9 mila per Dino Paradiso (16,7%). Luca Braia, sotto i vessilli di Renzi, si prepara alla sfida decisiva in vista dell'assemblea del Pd lucano che deve scegliere il nuovo segretario regionale. «55 mila persone che si mettono in fila per votare il 12 luglio - commenta - mettono fine anche alle obiezioni del congresso in questo mese. Significa che, quando si affrontano questioni serie, la gente c'è. E non è vero nemmeno che sono andato male in provincia di Matera: ho fatto una battaglia quasi in solitudine in un campo favorevole al mio competitor».

L'ultima volta che si votò alle primarie per il segretario regionale, fra Speranza (che alla fine la spuntò), Adduce e Restaino, ne uscì un sostanziale 33, 33 e 33%. Stavolta il partito si ritrova diviso fra Braia e Luongo, con la zepa dell'outsider Paradiso. Divisi prima e dopo le primarie. Dunque un voto inutile?

PROGRAMMA

«Sostegno a Pittella, riforme in tempi certi, spazio a Circoli e società»

«Assolutamente no. L'elezione ha consolidato un quadro esistente e che già si voleva leggere come effetto passeggero. Il risultato ottenuto da Marcello Pittella, alle primarie per il governatore. Dato politico che il voto oggi conferma».

Il punto è capire che cosa è cambiato fra il prima e il dopo?

«Le primarie per il presidente, le elezioni regionali, il congresso nazionale, le amministrative, queste ultime primarie hanno segnato la chiusura di un ciclo ed evidenziato una forte spinta al cambiamento».

Cambiamento, su che punti di merito?

«Credo nella necessità di offrire un convinto sostegno all'azione del presidente Pittella, così come è necessario un reale coinvolgimento dei Circoli del partito e un maggiore ascolto della società civile, spesso ignorata».

Assicurazioni esplicitate, almeno negli annunci, da tutti. Dino Paradiso, del coinvolgimento della base, ha fatto un cavallo di battaglia...

«La presenza di Paradiso e il sostegno datogli da Lacorazza, al di là di qualunque sospetto di strumentalità, non li considero affatto un dato banale. Sono un altro segnale che c'è bisogno di uno scatto in avanti».

I diffidenti potrebbero leggere in queste parole un tentativo di approccio in vista del ballottaggio... Perché un segretario alla fine sarà pur eletto. Ma



PRIMARIE
Luca Braia (a sinistra) e (sopra) lo sfidante del ballottaggio, Antonio Luongo. Accanto: Dino Paradiso, terzo competitore, che ha raccolto il 16,7% [foto Tony Vecce]

LA LETTERA RENZI E IL PETROLIO LUCANO

Se la Basilicata non vuol diventare una terra-colabrodo

di GIANNI ROSA *

Povero Matteo Renzi che deve vergognarsi in Europa perché la popolazione lucana non vuole diventare un colabrodo, inquinato e malato. Povero il nostro premier.

Quasi ci dispiace di dover dire: vergogna! Sì. Renzi si deve vergognare per le dichiarazioni rilasciate, dalle quali si comprende bene qual è la considerazione che il premier ha della Basilicata: un enorme pozzo petrolifero. Così come deve vergognarsi l'intero Pd lucano che fa da spalla a questa politica basata sul culto individuale e noncurante del popolo.

Non basta l'estrazione selvaggia a cui è stata sottoposta la nostra regione, senza alcun reale controllo ambientale, senza alcun monitoraggio. Non basta la presa in giro del bonus benzina. Il premier si permette anche di promettere 40.000 posti di lavoro. Sono gli stessi che furono promessi anni fa? O sono altri? Perché sappia, il Presidente Renzi, che noi, in Basilicata, assunzioni, grazie al petrolio, non ne abbiamo viste. Anzi, la disoccupazione e l'emigrazione aumenta in maniera preoccupante proprio nelle zone interessate dalle estrazioni. Così come non si sono viste le ricadute economiche promesse. Almeno in Basilicata. Le imprese petrolifere, quelle sì, che hanno visto aumentare i profitti. Vergogna!

O si pensa di compensare tutto e tutti con il contenuto delle royalties. È consapevole, il Presidente, che sono le più basse del mondo? Una miseria. L'elemosina concessa agli ultimi degli italiani. Vergogna!

E poi, dovremmo aumentare le estrazioni in una regione che ha visto negli ultimi anni un'impennata di malattie tumorali. Lo sa Renzi che il popolo lucano si ammalava sempre di più? Un'altra ilva? Un'altra Terra dei fuochi? Vergogna!

Forse, sarebbe il caso che i vari Speranza, Bubbico, De Filippo, Pittella & brother smettessero di fare i burattini nelle mani di chi dimostra un tale disprezzo per la nostra Terra e, per una volta, svolgessero il ruolo di tutori che i nostri cittadini hanno assegnato loro. Sarebbe il caso che i nostri rappresentanti del Pd facessero l'interesse vero dei Lucani: vera tutela della salute e dell'ambiente, più royalties e meno estrazioni.

In caso contrario: vergogna! Noi, invece, non abbasseremo mai la guardia.

[* Consigliere regionale Fratelli d'Italia]

come si fa a governare un partito complesso e complicato, ma soprattutto spaccato a metà?

«La sintesi è l'obiettivo irrinunciabile di chi aspira a fare il segretario. Purché sia una sintesi nella conduzione dell'azione politica».

Ci spieghi: un Pd con Braia segretario quali cambiamenti porterebbe nei contenuti, nei metodi, nelle persone?

«Privilegiare competenze

e merito. Persone giuste, messe al posto giusto per utilizzare le migliori energie di questa regione e aprire una stagione nuova, dalla rappresentanza politica a quella istituzionale. E poi riforme da realizzare, con chiarezza di obiettivi e tempi definiti. È mancata la visione. Il partito finora non ha saputo dire che Basilicata vogliamo costruire».

Renzi, auspicando il rad-

doppio delle estrazioni sul territorio lucano, se l'è presa con i «quattro comitatini» che bloccherebbero tutto. Lei condivide?

«Di Renzi condivido molto. Tutto quello che fa e dice per portare il Paese fuori dall'impasse. Ma, sul tema dell'energia in Basilicata, sto con il presidente Pittella: dobbiamo offrire un contributo al Paese ottenendo però precise garanzie per la Basilicata. E senza prescindere dai territori».

PRIME INDISCREZIONI DEL LAVORO DELLE COMMISSIONI DI GARANZIA SUL VOTO PER LE PRIMARIE DI SABATO

Pd, seggio «illegittimo» scoppia il caso di Cersosimo

ANTONELLA INCISO

● Come in ogni elezione che si rispetti non potevano mancare i casi «dubbi». Gli episodi che meritano approfondimenti e valutazioni più attente.

Dopo il voto, sulle primarie del Partito democratico si allunga l'ombra dei ricorsi e degli annullamenti. Il lavoro certosino che stanno portando avanti le Commissioni provinciali di garanzia andrà avanti anche oggi. Mentre mercoledì ad esprimersi sul voto sarà la Commissione regionale di garanzia. Nell'attesa, però, più di qualche particolare viene fuori dallo studio dei verbali e delle schede che sono state presentate. Nell'area sud, ad esempio, scoppia il caso di Cersosimo, comune in cui la commissione ha ritenuto la costituzione del seggio «illegittima». Questo perché - secondo indiscrezioni - a costituirlo non sarebbero stati gli esponenti del Pd cittadino.

Per la Commissione, dunque, quel seggio non sarebbe mai stato costituito. Piuttosto si sarebbe trattato di una sorta di seggio «fantasma».

E se Cersosimo rappresentava un caso, altri tre rischiano di scoppiare in altrettanti comuni

RICORSI

In attesa del ballottaggio tra i primi due eletti, ricorsi per i voti in tre comuni

della Basilicata: Campomaggiore, Salandra e Lagonegro. Per ragioni diverse ovviamente.

Nel caso di Campomaggiore, ad esempio, il ricorso presentato dalla lista di Dino Paradiso riguarda la chiusura anticipata del seggio, motivata dal matrimonio del vice-sindaco del paese.

Nel caso di Salandra, invece, il ricorso è collegato alla scelta del sindaco come presidente di seggio.

Su questi ed altri aspetti procedurali, dunque, dovrà esprimersi la Commissione di garanzia regionale il cui presidente, Giuseppe Laguardia, in qualità di presidente pro-tempore dell'assemblea Pd avrà anche il compito di convocare l'assemblea del partito. «Entro dieci giorni dallo svolgimento delle primarie» recita lo Statuto del partito. Il che significa entro il 22 luglio. Convocarla, quindi, insediare ma non farla votare subito per il segretario. Perché prima di questo adempimento l'assemblea dovrà eleggere il presidente. Rappresentante che, a sua volta, dovrà convocare l'assemblea che dovrà votare il nuovo segretario democratico. Una scelta che - secondo lo Statuto - prevede un ballottaggio in assemblea tra i primi due eletti alle primarie.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

COMUNE DI POTENZA

IL DIBATTITO SUI CONTI

LA LEGGE

Ad aprile approvata una norma che prevede l'istituzione di un fondo destinato ai paesi che svolgono funzioni sovracomunali

LE DECISIONI

Intanto, mentre sulla questione si infiamma il dibattito c'è attesa per capire se la Regione possa trovare le risorse

Soldi a Potenza? Il Pd alza la posta

Il capogruppo Cifarelli: «In una norma stanziamenti per tutti i paesi che erogano servizi»

ANTONELLA INCISO

● Non si attenua lo scontro sui fondi alla città capoluogo. Seppur nel massimo rispetto delle opinioni altrui e dei ruoli, anche i rappresentanti istituzionali in Consiglio regionale diventano protagonisti di valutazioni ed analisi a distanza. Una presa di posizione che sommata ai duri interventi di alcuni amministratori comunali lucani surriscalda un clima già incandescente per le frizioni legate ad altro. Dimostrando, ancora una volta, come il fuoco covi sotto la cenere.

Ad alzare il tiro è il Partito democratico, e più precisamente il suo capogruppo in Consiglio regionale, Roberto Cifarelli, che sollecitato sulla questione si appella alla proposta di legge, approvata proprio dal Consiglio, per l'istituzione di un fondo per i comuni che svolgono funzioni sovracomunali. «Soldi a Potenza? Io



Il capogruppo dei dem in Consiglio regionale, Roberto Cifarelli e il sindaco di Potenza, Dario De Luca.



dico di sì ma a condizione che i finanziamenti vengano erogati a tutti i comuni che svolgono funzioni sovracomunali» precisa Cifarelli. Ed a sostegno del suo ragionamento tira fuori da una cartellina bianca proprio quella proposta di legge approvata ad aprile. Una norma che

istituisce un fondo territoriale e di diritto di cittadinanza per tutti quei nuclei che svolgono gestioni associate di funzioni sovracomunali. In poche parole, comuni che hanno uffici giudiziari, uffici sanitari, uffici amministrativi ai quali, ogni anno, la Regione - attraverso un

fondo - deve garantire uno stanziamento. Entro 90 giorni dall'approvazione la proposta doveva diventare legge. Sino ad oggi, però, nonostante i termini per la scadenza si stiano avvicinando, nulla è cambiato. Forse si dovrà attendere ancora qualche altro giorno. Da

parte sua, però, il capogruppo dem assicura che la norma non sarà messa da parte. Anzi, lui stesso si dice pronto a lavorare perché al più presto diventi legge.

Una legge che metterebbe d'accordo tutti: da Melfi a Lagonegro, da Pisticci a Matera. Passando per Potenza ovviamente.

Certo, resta da capire la posta finanziaria. «Quella sarà decisa di anno in anno» taglia corto l'esponente politico. Ma la questione ha più di qualche risvolto. Perché per assegnare i fondi servono criteri, che possono essere quelli dalla popolazione ma anche quelli legati alla qualità dei servizi.

Al di là dei 14 milioni di euro sollecitati dal Comune di Potenza, quindi, la partita in Consiglio ora si giocherà lì. Su quella norma che stanziava soldi a tutti i comuni più grandi e soprattutto sul tetto massimo di risorse che la Regione potrà mettere sul piatto.

L'INTERVISTA

Il Municipio del Comune di Potenza. Il sindaco è alle prese con problemi di bilancio



● «Sapevo che le condizioni economiche del Comune di Potenza non erano certo floride, ma non mi aspettavo una tale situazione». Dario De Luca non perde il tono pacato che lo caratterizza commentando il bilancio del capoluogo. Non riesce, però, a nascondere l'amarezza di aver scoperto che i numeri sono ancora più preoccupanti di quanto lui stesso immaginava.

Per questo è al lavoro con l'assessore al bilancio, Maria Martoccia. Occorre capire la reale entità del disavanzo, occorre comprendere il reale stato di salute dei conti. E farlo in tempi brevissimi considerato che, entro poche ore, il Consiglio comunale dovrà approvare il bilancio consuntivo.

Allora sindaco lei, nella relazione programmatica inviata ai consiglieri, sostiene che vi sia un disavanzo di 14 milioni di euro nei conti del Comune di Potenza. Il suo predecessore Vito Santarsiero, invece, afferma che i conti sono in ordine, che non vi è alcun «buco». Dov'è la verità?

«Per la precisione il disavanzo di 14 milioni di euro emerge dal bilancio approvato dalla giunta Campagna»

Bilancio riferito al 2013

«Esatto, il bilancio consuntivo 2013»

Per fronteggiarlo, però, ha chiesto una mano, l'ennesima, alla Regione.

«Farò un passaggio con il governatore Pittella per chiedere che la Regione metta in condizione il comune di Potenza di essere gestito. Senza quei soldi non potremmo andare avanti. Siamo in una condizione di cassa molto difficile, abbiamo bisogno di una certa liquidità per poter avere una tranquillità operativa che ci

consenta di programmare il risanamento del bilancio»

Lei ha denunciato la carenza di liquidità. Questo significa che sono a rischio gli stipendi?

«Adesso di cosa sia a rischio non ho la percezione esatta. Domani (oggi per chi legge ndr) mi incontrerò con l'assessore al bilancio, Martoccia, per comprendere quale sia la situazione effettiva»

Intanto, il responsabile del bilancio della Giunta Santarsiero, Federico Pace, sostiene che valutato alla luce delle precedenti normative, il bilancio sarebbe stato chiuso con un avanzo di 73 milioni di euro

«Penso che dall'analisi che stiamo conducendo emergeranno le risposte a queste affermazioni rispetto alle quali non abbiamo elementi per poter esprimere un parere»

Il particolare**Fierro (W Love Potenza): «Siamo città che eroga servizi»**

■ «Crediamo possa essere utile sostanzare una richiesta sacrosanta, ovvero quella del sostegno finanziario al comune capoluogo che garantirebbe il conseguente funzionamento dei servizi essenziali, con una serie di motivazioni che renderebbero chiaro e digeribile alla pubblica opinione e ad una schiera di sindaci lucani che non comprendono, o fanno finta di non comprendere, come si possa correre nuovamente in soccorso del Comune di Potenza - e solo di quest'ultimo - in un momento di crisi diffusa». È quanto sostiene in una nota Enzo Fierro del Movimento civico W Love. «Sarebbe utile ribadire il ruolo di una città che eroga servizi non solo per i suoi 60mila abitanti (che diventano 120.000 se aggiungiamo gli abitanti compresi nella cosiddetta area metropolitana) ma anche per tutti quegli utenti che, fuori da questo bacino, trovano a Potenza ancora e presidi importanti e strategici come Tribunale, Ospedale, Università e altro».

Lei stesso, però, nella relazione programmatica parla anche di un pericolo paralisi per i servizi

«Io non sono ancora in grado di dire come affrontare la questione, ma stiamo valutando tutti gli scenari possibili»

Ma è più preoccupato o più ottimista?

«Sono abbastanza preoccupato della situazione. Ovviamente, sono intenzionato a fare tutti i passi necessari affinché il comune di Potenza possa risolvere la questione»

Gli ex amministratori, in ogni caso, vi hanno sfidato, chiedendovi di portare i bilanci a Roma, al Ministero dove loro si sono recati per ben quattro anni. E soprattutto vi hanno invitati a farcela da soli, senza chiedere l'aiuto della Regione. Lei come replica?

«Adesso che avremo approvato in Consiglio il bilancio consuntivo tratteremo le conseguenze necessarie. Il problema non è portare o meno i bilanci a Roma, ma è individuare le strade percorribili per garantire la corretta amministrazione della città»

Contro l'ipotesi che la Regione possa concedere al capoluogo altri fondi, però, sono insorti anche i primi cittadini di altri comuni lucani. Cosa intende rispondere loro?

«Non mi sento di replicare agli altri amministratori in quanto sono concentrato sui problemi della mia città e sono quelli che io devo affrontare»

Anche senza l'aiuto della Regione?

«Io mi auguro che l'aiuto della Regione ci sia perché ritengo che città non possa farne a meno».

[a.i.]

IV | **BASILICATA PRIMO PIANO****FENOMENO USURA**

IL CASO DI LAVELLO

INSOSPETTIBILE COMMERCIANTE

Indagato per usura aggravata un commerciante di Lavello. Secondo i carabinieri era un insospettabile

QUANTO COSTAVA IL DEBITO

I carabinieri della compagnia di Venosa hanno ricostruito che i tassi d'interesse erano arrivati anche a sfiorare il 340 per cento

«Tassi usurai da record» La Procura chiede il rinvio a giudizio

Nel giro di poco tempo
un prestito
da 7mila euro
era più che raddoppiato**FABIO AMENDOLARA**

«I prestiti erano a tassi da record», sostengono gli investigatori: tra il 260 e il 340 per cento. E così nel giro di pochi giorni un prestito da 7mila euro è più che raddoppiato. La vittima - un imprenditore - ha restituito 15mila euro. Poi, però, ha denunciato di essere vittima di usura.

La Procura di Potenza ha chiesto il rinvio a giudizio per Luca Di Vietri, 36 anni, commerciante (l'udienza pre-

liminare si terrà oggi). «Un insospettabile» di Lavello, secondo i carabinieri della compagnia di Venosa che hanno condotto le indagini.

Quello però non è stato l'unico prestito che avrebbe chiesto e ottenuto l'imprenditore in difficoltà. Per un secondo prestito, sempre da 7mila euro, l'imprenditore ha consegnato all'indagato come garanzia sei assegni.

E da quegli assegni sono partiti i carabinieri.



INCHIESTA
Secondo i carabinieri della compagnia di Venosa i tassi d'interesse erano arrivati al 340 per cento

Le indagini sono cominciate nel mese di agosto del 2011, quando l'imprenditore ha deciso di denunciare. Ma tra il primo prestito l'ultima restituzione è passato un anno. Per un anno intero la vittima ha cercato in tutti i modi di onorare quel prestito che, però, diventava sempre più esoso. Fino a raggiungere tassi che sfioravano il 340 per cento.

Per il secondo prestito, stando alla ricostruzione dei carabinieri, i tassi erano stati leggermente abbassati

dall'indagato. Aveva capito le difficoltà della vittima e - secondo i carabinieri - per non «strozzarla» completamente (correndo quindi il rischio di una possibile denuncia) si era mostrato più disponibile. Troppo tardi. I carabinieri di Venosa erano già informati. Nel giro di qualche settimana hanno raccolto riscontri e hanno inviato in Procura una prima informativa. L'accusa: «Usura aggravata dallo stato di bisogno in cui versava la vittima».

POTENZA TORNA IL MAXI-PROCESSO SUI RAPPORTI TRA MAFIA E POLITICA IN BASILICATA. APPALTI PUBBLICI E AZIENDE LEGATE AL BOSS MARTORANO

Processo Iena, parlano in aula i fratelli Guarino «Eravamo finiti nelle mani degli usurai»

«I prestiti erano tutti a tassi d'usura. «Prima da Pinuccio Gianfredi, poi da Renato Martorano», Carmine Guarino, l'imprenditore finito sul lastrico che ha denunciato di essere vittima di usura, parla in aula al processo Iena due, quello sugli intrecci tra mafia e politica in Basilicata.

Guarino si è sottoposto all'esame dell'imputato, perché in questo procedimento è anche accusato di aver prestato a sua volta soldi a Domenico Molinari. «Ma era un mio amico», ha detto in aula. Poco dopo tocca a suo fratello: Quirino Secondo Desiderio Guarino. Anche lui imprenditore. Anche lui ha denunciato di essere vittima di usura. Ma ha parlato anche di strani giri di assegni e di appalti pubblici.

Martorano, detenuto a Cuneo in regime di carcere duro - il 41 bis dell'ordinamento penitenziario - è considerato dagli investigatori «il massimo esponente della 'ndrangheta in Basilicata».

Ci sono degli imprenditori, dei commercianti e dei faccendieri che, stando alla ricostruzione dei carabinieri del Ros, «si sono appoggiati a Martorano per la gestione di affari illeciti garantendogli il reinvestimento di ri-



IMPRENDITORE Carmine Guarino ha testimoniato ieri durante il maxi-processo Iena due

sorse economiche, derivanti da delitti, in attività apparentemente pulite».

«Martorano, nel tempo, ha ripartito la legge in un rapporto giudiziario del Ros - la sua protezione agli imprenditori potenti in maniera diversificata. Da una parte attraverso un

rapporto improntato all'intimidazione e alla coercizione. Dall'altra attraverso un rapporto interattivo, fondato su legami di cointeressenza motivati dalla prospettiva di vantaggi economici».

La «facciata pulita» delle imprese

che controllava, secondo i carabinieri del Ros, «ha permesso a Martorano di consolidare la sua capacità di penetrazione nel tessuto economico lucano, nonché di poter attuare quelle manovre volte a mascherare l'origine illegale delle sue ricchezze».

le altre notizie**MONTEMILONE**

**DENUNCIATA PREGIUDICATA
«Investimento sicuro»
Ma era solo una truffa**

■ Le aveva fatto credere che dietro un'operazione finanziaria c'era un vero e proprio affare. E con quella scusa la aveva fornito il numero della sua carta prepagata. Una signora di Montemilone ci è cascata e ha ricaricato a più riprese la carta di credito. Poi ha scoperto che era una truffa e ha denunciato.

Ieri i carabinieri del comando stazione di Montemilone hanno segnalato in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria una donna pregiudicata di Potenza che, «attraverso artifici e raggiri», avrebbe indotto la signora di Montemilone a versare, in diverse tranches, sulla propria carta di credito prepagata, una rilevante somma di denaro, «dietro promessa mai realizzata - sostengono i carabinieri che hanno effettuato la segnalazione in Procura a Potenza - di investire detta somma percependo poi consistenti interessi».

OPERAZIONE TRE UOMINI DENUNCIATI PER RICETTAZIONE DI OGGETTI RUBATI E UNO TROVATO IN POSSESSO DI MUNIZIONI

Due arresti e quattro denunce a Venosa

Un giovane aggredisce i militari che cercavano suo fratello per un controllo

● **LAVELLO.** Era fuori di casa, non rispettando gli obblighi impostigli dalle misure di sorveglianza, un pregiudicato di 32 anni, che, insieme al fratello, ha aggredito i carabinieri che lo stavano controllando, a Lavello. I due sono stati arrestati e si trovano ai domiciliari.

Gli arresti sono stati eseguiti nell'ambito dell'operazione «Estate tranquilla» dei Carabinieri della Compagnia di Venosa che hanno inoltre denunciato cinque persone a piede libero.

Nella notte di sabato, invece, a Venosa, gli uomini della stazione carabinieri hanno deferito in stato di libertà alla competente autorità giudiziaria, un cittadino del luogo, per detenzione abusiva di munizioni, un venosino, un africano e giovane di origine rumena per il reato di ricettazione di oggetti provenienti da furto.



MILITARI I carabinieri della compagnia di Venosa

PIGNOLA AVEVA ACCOLTPELLATO UN SUO CONCITTADINO PER FUTILI MOTIVI

Pasquale Marino assolto dal tentato omicidio La coltellata sferrata provocò solo lesioni

I giudici di Potenza l'hanno condannato a due anni di reclusione

● Era stato fermato dai carabinieri con l'accusa di «tentato omicidio» per aver sferrato una coltellata all'addome di un suo concittadino con cui aveva litigato davanti a un bar per futili motivi. I giudici del Tribunale di Potenza hanno assolto Pasquale Marino, 41 anni di Pignola, per il reato di tentato omicidio «perché il fatto non sussiste». E l'hanno condannato a due anni di reclusione per lesioni.

Il fatto è avvenuto lo scorso anno. Pare che sia cominciato tutto per il mancato saluto di uno dei due all'ingresso del locale. La situazione sarebbe poi degenerata fino alla coltellata. Che, però, dopo aver squarciato la pelle, non ha superato la parte adiposa. Si trattava di una ferita non gravissima, insomma. E anche per questo che il gip attenuò dopo poco il quadro cautelare, ritenendo sufficienti gli arresti domiciliari. La Procura aveva chiesto 12 anni di carcere. I giudici - dopo aver ascoltato le ragioni del difensore di Marino, l'avvocato Rosanna Agatiello - l'hanno condannato a due.



LESIONI Condannato a due anni

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

ENTI PUBBLICI

INDAGINI AMBIENTALI

ATTIVO

Rispetto a un passivo di circa 1,6 milioni di euro del 2010, il 2013 ha registrato invece un attivo di circa 303 mila euro

MONITORAGGIO

In Val d'Agri sono attive 5 centraline più 4 per l'inquinamento acustico e 8 deposimetri per analizzare le polveri

Arpab, un antidoto ai veleni «In attivo garantendo i servizi»

Vita: «Ho operato all'insegna del mandato di trasparenza e autonomia»

GIOVANNA LAGUARDIA

Bilancio risanato, ma non a scapito dei servizi. Ieri mattina il direttore uscente Raffaele Vita ha presentato, in una manifestazione che si è tenuta nell'aula magna del campus universitario di Macchia Romana a Potenza, una sintesi delle principali attività dell'agenzia svolte negli anni 2011, 2012 e 2013 e nel primo semestre dell'anno 2014. La conferenza, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo, il presidente della Giunta regionale di Basilicata, Marcello Pittella, e il presidente AssoArpa Giorgio Assennato, è stata anche l'occasione per un ideale passaggio del testimone tra Vita e il nuovo direttore generale Aldo Schiassi.

Nel corso della conferenza è stato sottolineato che rispetto a un passivo di circa 1,6 milioni di euro del 2010, il 2013 ha registrato invece un attivo di circa 303 mila euro per il bilancio dell'Arpab. Tutto questo in virtù soprattutto della «evoluzione dell'auto-finanziamento», ovvero delle entrate costituite soprattutto da «prestazioni a titolo oneroso rese a supporto di procedimenti autorizzativi», come l'autorizzazione integrata ambientale, e «altre prestazioni a titolo oneroso erogate su richiesta specifica dei soggetti privati», (inquinamento elettromagnetico).

CONTROLLI

I parametri controllati sono passati dai circa 16 mila del 2010 ai 67 mila attuali

co, acustico, amianto, analisi delle acque di pozzo, piani di caratterizzazione, progetti di bonifica). Nella relazione sulle attività è stato comunque specificato che «nonostante la gestione di competenza si caratterizzi per risultati indubbiamente ragguardevoli, la gestione di cassa risulta pesantemente condizionata dall'ammontare dei crediti che l'Agenzia deve ancora incassare dalla Regione Basilicata, e che al 30 giugno 2014 sono pari a 4,9 milioni di euro». «Si tratta di una gestione economica - ha commentato il direttore Vita - con l'obiettivo del risanamento pienamente centrato, senza intaccare minimamente i servizi». Vita ha infatti evidenziato «il duro lavoro dei nostri uffici e dei nostri ricercatori» che hanno portato i controlli da circa 16 mila parametri del 2010 ai 67 mila attuali. «Oggi la credibilità dell'Arpab - ha aggiunto il direttore - è molto alta, e io affermo con estrema sicurezza, e abbiamo in cantiere circa 50 milioni di

**BILANCIO** Il consuntivo dell'Arpab

euro di lavori». Vita, nel prendere commiato dagli uffici dell'Arpab, ha parlato di «una grande operazione di risanamento finanziario dell'Agenzia, ma attraverso una spending review ma investendo sulle attività. A Matera ci sono ancora delle difficoltà anche se finalmente c'è la nuova sede e confido che presto si potrà vedere realizzato il nuovo laboratorio che abbiamo progettato». Vita ha anche parlato di «una esperienza difficile ma esaltante, nella

quale ho operato all'insegna del mandato che mi era stato affidato, di trasparenza ed autonomia, anche se non bisogna tacere il fatto che per proseguire con sicurezza su questa strada è necessario anche semplificare i meccanismi che regolano i rapporti fra l'agenzia e la Regione». Della terzietà e dell'autorevolezza che devono caratterizzare la governance ambientale ha parlato anche Aldo Assennato. «Bisogna dimostrare - ha detto - che le Arpa

non suonano la musica delle regioni di riferimento. Siamo in una fase di passaggio importantissima, caratterizzata anche dai vincoli del patto di stabilità, ed è necessario attivare accordi interregionali per ottimizzare le prestazioni, soprattutto nel Meridione, in questa fase difficile un meritato plauso va all'Arpa Basilicata per ciò che è stata capace di fare».

Il sottosegretario De Filippo, che aveva nominato Vita Direttore generale quando era governatore della Regione Basilicata, ha annunciato una «nuova rivoluzione nel settore ambientale che introduce, sul modello del livello essenziale di prestazione già esistente in ambito sanitario, i livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali, il che porterà una migliore comparabilità dei dati fra le varie aree geografiche del paese».

In conclusione dei lavori il presi-

MISSION

Pittella: «Dobbiamo vivere il secondo tempo segnando qualche gol in più»

dente della Giunta regionale di Basilicata Marcello Pittella ha detto: «Uno sforzo congiunto in questi anni ci ha riconsegnato fiducia e prospettiva ed ha riconsegnato dignità ai lavoratori. Ora dobbiamo vivere questo secondo tempo segnando qualche gol in più, puntando ad esempio sulla vendita di servizi avanzati, magari anche all'estero. La Basilicata non è affatto la terra dei fuochi, ma ha delle criticità che dobbiamo affrontare. Occorre recuperare tempo sui siti inquinati di importanza nazionale e l'osservatorio regionale sull'ambiente deve cambiare pelle perché finora non ha funzionato come avrebbe dovuto».

Il nuovo direttore generale Schiassi, nel salutare la platea e i lavoratori dell'Arpab ha detto: «Non mi sento un estraneo perché sono meridionale, perché ho già avuto una esperienza di lavoro in Basilicata e perché come medico di organizzazione ho sempre vissuto a metà tra ricerca e istituto».

Il Bilancio**Tre anni e mezzo di Arpab in cifre**

■ Il disavanzo di amministrazione al 31/10/2010 era pari a 1.667.338,26. Tale disavanzo di amministrazione contabile è stato suddiviso in tre quote da far gravare sugli esercizi 2011, 2012 e 2013. Al 31/12/2013 si è giunti alla totale estinzione del disavanzo e alla realizzazione di un avanzo pari a 303.736,47. Al 31/12/2012 esistevano passività extra-contabili per un ammontare di 1.731.916,72, azzerate nel 2013 grazie ad una serie di transazioni con i debitori e la ripartizione del resto fra gli esercizi 2011 e 2012. Il risultato finanziario di competenza al 30 giugno del 2014 è pari a 2.740.986,02, soprattutto grazie all'effetto positivo generato dall'autofinanziamento. «In tale ambito - è scritto nella relazione presentata - la voce più cospicua è rappresentata dalle prestazioni erogate dall'Agenzia a favore di soggetti privati. Esse contribuiscono all'afflusso di risorse finanziarie autonome che, ovviamente, si somma al trasferimento regionale ordinario. I proventi delle prestazioni e dei servizi resi a privati che nel 2010 era pari a 417.552,83 euro, è stato sempre in crescita: nel 2011 819.217,23 euro, nel 2012 1.146.718,08; nel 2013 2.865.013,56. Infine, «la gestione di cassa risulta pesantemente condizionata dall'ammontare dei crediti che l'Agenzia deve ancora incassare dalla Regione Basilicata e che alla data del 30 giugno 2014 sono pari a 4.946.500 euro.

(g.l.)

AMBIENTE AMPLIATO IL NUMERO DELLE ANALISI EFFETTUATE

Laboratori sguinzagliati a caccia della Legionella

● Non solo petrolio e diossina, ma anche acqua. Uno dei compiti principali dell'Arpab è quello di «vegliare» sulla qualità delle acque. Per esempio per verificare la eventuale presenza del batterio della Legionella, che può annidarsi negli impianti idrici degli edifici, come i serbatoi, le tubature, le fontane e le piscine e che può dare luogo a due gravi infezioni polmonari: la febbre di Pontiac e la legionellosi. I campionamenti per la Legionella sono passati dai 100 (con 14 positività) nel 2010 ai 201 (con 66 positività) del 2013 e nel primo semestre del 2014 ne sono già stati effettuati 127 (55 positività). «Nel corso degli anni di riferimento - è stato detto ieri mat-

tina si è avuto un significativo ampliamento delle attività dei laboratori. Nuove competenze in ambito sanitario ed ambientale hanno reso indifferibile implementare e qualificare le attività di monitoraggio». Le analisi vengono effettuate nei laboratori chimici e microbiologici di Potenza e di Matera e al centro di ricerca di Metaponto. Per quanto riguarda il laboratorio strumentale di Potenza, nel 2010 sono stati analizzati 116 campioni, passati a 1522 nel 2011 (incremento del 36%), 2017 nel 2012 (incremento dell'81%), 2391 nel 2013 (+163%), mentre nel solo primo semestre del 2014 sono stati 1525 (si pensa di arrivare a fine anno ad oltre 3000). I parametri

**ATTIVITÀ** Gli ultimi 3 anni

analizzati sono passati dai 16785 del 2001 ai 67027 del 2013. Sulla diga del Pertusillo si è passati dai 15 campionamenti al mese (con 17 parametri) del 2010 ai 21 (con 42 parametri), del 2011/2012.

(g.l.)

AMBIENTE COMPLETATE LE ATTIVITÀ PROPEDEUTICHE PER IL SITO DI ESTRAZIONE DELLA TOTAL

Petrolio, decuplicati gli «occhi» sulle attività estrattive in Val d'Agri

● In poco più di tre anni gli «occhi», le «orecchie» e i «nasi» che osservano l'attività estrattiva in Val d'Agri si sono decuplicati. Questi i numeri presentati ieri mattina dall'Arpab nel corso dell'incontro che si è svolto nell'aula magna dell'ateneo lucano. In particolare, secondo i dati forniti dall'Arpab, al dicembre la qualità dell'aria nei dintorni del giacimento sfruttato dall'Eni era misurata da una centralina priva di analizzatore dell'acido solfidrico, da attività «spot» del laboratorio mobile (quest'ultimo dotato di analizzatore dell'acido solfidrico), da dieci campionatori passivi di cui quattro in-

torno all'impianto e sei nei comuni limitrofi. Oggi la qualità dell'aria è valutata con cinque centraline, tutte dotate di analizzatore per l'acido solfidrico, da attività «spot» del nuovo laboratorio mobile, quattro centraline per l'inquinamento acustico, otto deposimetri per analizzare le polveri, ventiquattro perforazioni di sondaggio profonde per le acque, dieci campionatori passivi, ventuno punti di campionamento delle acque superficiali, sette punti di campionamento fissi sul Pertusillo, quindici stazioni di biomonitoraggio licenico nell'area dell'impianto e diciotto

nell'area del Pertusillo. Entro il settembre, inoltre, saranno posizionati otto nas elettronici ed è in fase di avvio una campagna di analisi dei suoli. Per quanto riguarda il monitoraggio del sito di Tempa Rossa, invece, l'Arpab ha annunciato che sono terminate le fasi propedeutiche attraverso le quali sono stati individuati dieci punti di monitoraggio delle acque superficiali, sei punti di monitoraggio continuo del rumore, dieci punti per la determinazione dell'inquinamento in fase di cantiere, otto punti per la collocazione dei «nasi elettronici».

(g.l.)

VI POTENZA CITTÀ

QUALITÀ DELLA VITA

TEMPO DI PENURIE E POVERTÀ

LA FOTOGRAFIA

A Matera è calato più che altrove il reddito. A Potenza si continua a risparmiare ma non si comprano auto. Cresce la povertà

La crisi picchia duro e i lucani si arrangiano

Potenza e Matera a metà classifica fra le città in cui si vive peggio

● La crisi picchia duro e la Basilicata prova a scansare i colpi come può. Potenza e Matera, secondo uno studio effettuato dal Sole 24 Ore, si attestano intorno a metà classifica. Nella graduatoria delle 103 province che più hanno risentito degli effetti della crisi, al primo posto (negativo) si colloca Viterbo, al capo opposto della classifica c'è invece Vicenza (dove i danni, rispetto alla fase pre-crisi, si sono percepiti meno). Matera è posizionata nella posizione 54, Potenza sta poco meglio a quota 59. Non messe malissimo rispetto alla media del Mezzogiorno. Ma è dura anche qui. E viene il sospetto che, in qualche caso, la variazione sia la prima della crisi e il dopo non sia stato molto rilevante, perché anche «prima» non è che andasse così tanto meglio.

Gli indicatori selezionati dalla ricerca sono molteplici: si osservano le ripercussioni sul reddito pro-capite (in decremento), sul risparmio dei cittadini (che in Italia è diminuito significativamente in mancanza di denari da mettere da parte), sul versante dell'indebitamento, sul fronte dell'occupazione (o meglio dell'aumento ulteriore della disoccupazione), sull'indice dei giovani che riescono a guadagnarsi il titolo di laurea, sul valore di alloggi e fabbricati, sull'immatricolazione di nuove automobili, sulle spese destinate a mobili ed elettrodomestici, e su quelle per medicinali e cosmetici, sulla riduzione degli scarti buttati fra i rifiuti.

Matera si segnala fra le realtà peggiori per la riduzione del reddito (ottava con un meno 12,7%: nel 2007 si calcolavano 16.599 euro per abitante, diventati nel 2013 14.485). Sul fronte risparmio è Potenza a dare buona prova di sé: al secondo posto fra le migliori (nel

2007 c'era una media di 5.758 euro per abitante, nel 2013 16.524). Incredibilmente Potenza è ottava anche fra le realtà in cui la disoccupazione è cresciuta di meno (si passa dal 9,8% del 2007, al 13,9% del 2013): sarà la forza dello svantaggio di partenza e dei piccoli numeri, ma alle famiglie potentine non pare vero che le cose stiano così.

Va male Potenza (decima nella classifica dei peggiori), in senso di calo del 65%, in tema di immatricolazione di nuove automobili: nel 2007 erano 8.687, nel 2013 sono diventate appena 3.039. Più che per le auto i potenziali preferiscono acquistare beni durevoli come mobili ed elettrodomestici: Potenza è settima fra le migliori città italiane con un calo solo dell'8,3% (si spendevano 792 euro per famiglia nel 2007, se ne sono spesi 726 nel 2013).

Al di là del distinguo e delle articolazioni che si presentano sui diversi territori, quella che

viene fuori è la fotografia di un Paese nel quale, documenta l'Istat, si sta vivendo una situazione di estrema gravità. Si è arrivati a contare su circa dieci milioni (10 milioni e 48mila persone) di persone che sono precipitate in una condizione di povertà (povertà relativa). Il 10 per cento della popolazione (6 milioni e 20 mila persone) vive una condizione di povertà assoluta: cioè non sono in condizione di acquistare beni e servizi necessari a condurre una vita dignitosa. Rispetto al 2005 il numero è praticamente triplicato. In questo scenario sono aumentati anche i minori in povertà assoluta: sono il 13,8% del totale. Tra il 2012 e il 2013 l'incidenza di povertà relativa tra le famiglie è stabile (dal 12,7% al 12,6%), ma l'incidenza di povertà assoluta è aumentata, soprattutto al Sud. Nel Mezzogiorno ci sono 725 mila persone in più che vivono in condizione di povertà assoluta.

[m.s.]



IDEE NUOVE La creatività giovanile fra tecnologie e manualità riscoperta

IDEE CREATIVE

«Nuovi Fermenti» di scena in Basilicata un bando per re-inventare lo sviluppo

Conclusi i colloqui con 228 gruppi proponenti. Supporti per servizi insufficienti fra tecnologia e manualità

● Si è conclusa la fase dei colloqui con i gruppi proponenti delle proposte candidate al bando «Nuovi Fermenti» della Regione Basilicata per la realizzazione di nuove idee creative. L'iter è stato condotto dalla Commissione di Valutazione composta da Regione Basilicata, Sviluppo Basilicata e Basilicata Innovazione. Un'iniziativa nuova per mettere in circolo la creatività dei giovani sul territorio.

Il Bando ha la finalità di sostenere finanziariamente nuove idee creative, presentate da giovani residenti in Basilicata e di età compresa tra 18 e 35 anni, da realizzare sul territorio regionale. Il contributo massimo concedibile (a fondo perduto in regime «de minimis») è di 13 mila euro, elevabile a 15 mila qualora il progetto preveda la partecipazione dei proponenti ad attività formative e professionalizzanti funzionali allo sviluppo delle idee creative. Nella fase di realizzazione del progetto, saranno inoltre offerti servizi di supporto da parte di Sviluppo Basilicata e Basilicata Innovazione, per favorire il corretto utilizzo dell'agevolazione finanziaria concessa e l'efficace avvio dell'iniziativa imprenditoriale.

«È stata sicuramente una bella esperienza, a volte anche un po' toccante - ha detto Vittorio Simoncelli, responsabile di procedimento di Nuovi Fermenti - perché questo bando ha tirato fuori passioni e desideri di ciascuno. L'idea di non mettere limiti all'attività da candidare, ha portato i partecipanti ad impegnarsi nel leggere bisogni ed esigenze del territorio, guardando poi a se stessi per capire come poter, intorno a queste cose, di-

segnare la propria idea».

Questi dati e questo patrimonio di competenze non andrà certamente perso e deve essere messo a disposizione della collettività. «Perché la visione dei ragazzi sui problemi e sulle prospettive della nostra regione è un elemento molto importante da leggere, per chi come noi opera nel territorio sui temi dello sviluppo e dell'impresa. Ci interessano molto le loro proposte molto la loro opinione, ma anche sapere cosa vedono di negativo o positivo nel loro contesto di riferimento».

Da una prima analisi delle domande pervenute, molti progetti appaiono proprio rivolti a colmare vuoti o a supportare la PA e altri soggetti territoriali, in settori che vanno dal sociale alla disabilità, dall'istruzione all'ambiente, e tanti altri ancora. Che ruolo ha la tecnologia in questo contesto? E la manualità? «Sono entrambi elementi essenziali - continua Simoncelli - che abbiamo ritrovato in diversi progetti. Il

digitale, il mondo delle applicazioni, è visto ormai come un elemento imprescindibile, che serve da supporto in settori anche apparentemente lontani. E si avverte un forte ritorno alla manualità, anche sulla scia del movimento dei makers, nuovi artigiani divisi tra digitale e ricerca dell'unicità».

La commissione, terminata la fase dei colloqui che ha riguardato 228 gruppi proponenti, proseguirà il lavoro di valutazione delle domande pervenute, per redigere la graduatoria finale dei progetti che beneficeranno del finanziamento e dell'accompagnamento alla realizzazione del progetto.

SOSTEGNI

Per le proposte ritenute migliori finanziamenti fino a 13-15 mila euro

POTENZA LABORATORIO NATUREMPRATICO CON LUCANIAWORLD

PETROLIO LUCANO MEDITERRANEO NO TRIV IN POLEMICA CON LE PAROLE DEL PREMIER

Parlano i «senza reddito» le proposte alla Regione L'appello per i Copes

● Oggi si tengono i lavori del laboratorio naturempirico. La parola sarà data a persone senza reddito che sono uscite dall'attività lavorativa a causa della crisi. Anche quelle persone che facevano impresa, racconteranno la loro esperienza. È previsto un saluto dell'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Basilicata, Flavia Franconi e l'intervento di sindaci e referenti di Istituzioni e organizzazioni partner della naturaempirica che porteranno voce e sostegno a chi rimane galleggiando, oltre che per l'assenza di un reddito, anche rispetto alle proprie organizzazioni che prima riuscivano a rappresentarsi con meno difficoltà.

La necessaria sindacalizzazione dei cittadini senza reddito, che aspirano all'inclusione sociale at-

tiva, sarà tema anch'esso di confronto, insieme alla richiesta di una nuova legge regionale che dia la possibilità a chi vuole mettersi in gioco, con un Reddito minimo d'inserimento finalizzato a creare libere attività lavorative, attraverso l'autogestione condivisa con i propri sindaci, per attività sociale. «L'attività d'individuazione dei disattesi bisogni di sano e naturale nelle nostre comunità - afferma LucaniaWorld - si auspica possa essere sostenuta dalle organizzazioni di categoria, da quelle del volontariato, dalla società civile, dalle Amministrazioni Locali e principalmente dal Governo della Regione Basilicata». Sollecitata anche una proroga del Programma Copes (per i più poveri) la cui scadenza è prevista per il 31 luglio.

«Renzi non conosce la Convenzione di Arhus»

● Renzi se la prende con i «quattro comitatini» della Basilicata che si oppongono alle estrazioni senza limiti sul territorio? Non conosce la Convenzione di Arhus, sottoscritta in Danimarca il 25 giugno 1998 - dicono i rappresentanti di Mediterraneo No Triv - che sancisce il diritto dei cittadini a partecipare ai processi decisionali in materia ambientale. Il principio è importante perché riconosce ai cittadini un ruolo attivo e di partecipazione alle decisioni che possono direttamente incidere sulla sua salute e sull'ambiente in cui vive. Si sostiene anche la tutela dell'ambiente quale premessa indispensabile per il benessere umano e per il godimento dei diritti fondamentali, compreso il diritto alla vita.

«Tuttavia, Renzi dichiarando che «non estraiamo in Basilicata per paura di quattro comitatini» in merito alla necessità di dover raddoppiare le estrazioni - aggiungono gli esponenti amti trivelle - alimenta il dubbio che la questione ambientale e sa-

lute e la partecipazione democratica dei cittadini, forse, non sono una priorità per le istituzioni e la politica». «Pittella - aggiungono - chiarisce la volontà di portare avanti una trattativa tra Stato e Regione avendo necessità di incrementare infrastrutture e le risorse dovute quali risarcimento. Quindi, è questo il prezzo per il nostro futuro?».

«Tutti però dimenticano - prosegue Mediterraneo No Triv - la volontà dei cittadini che, con manifestazioni pubbliche, assemblee e osservazioni contro il Progetto Pozzo Pergola 1 e altri, hanno evidenziato le criticità del territorio che rendono incompatibile il raddoppio delle estrazioni e la realizzazione di nuovi impianti. Non è possibile e opportuno procedere ancora in tal modo senza considerare anche l'ipoteca che grava sulla trattativa Stato-Regione con la revisione del Titolo V. Il dibattito politico non può ridursi solo agli aspetti economici che devono essere riconosciuti alla Basilicata e pericolosamente definiti



PETROLIO Il Centro oli di Viggiano [T. Vece]

dal Presidente Pittella come «risarcimento», prova della consapevolezza dell'esistenza di un danno potenziale o già compiuto».

Allora, concludono gli esponenti di Mediterraneo No Triv, «quello che i comitati della Basilicata chiedono è il rispetto dei principi sanciti dalla Comunità Europea e dalla nostra normativa, ossia la partecipazione dei cittadini alle decisioni in materia ambientale. Un diritto a manifestare e partecipare di ogni singolo cittadino che tutte le forze politiche hanno dimostrato di voler dimenticare».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014

POTENZA E PROVINCIA | VII

LAVELLO LA TASK FORCE REGIONALE VUOLE OSPITARE IN MODO DIGNITOSO GLI AFRICANI IMPEGNATI NELLA RACCOLTA DEL POMODORO



RACCOLTA DEL POMODORO Lavoratore africano all'opera nell'area nord lucana

I migranti dell'«oro rosso» sono dietro l'angolo si lavora per l'accoglienza

● **LAVELLO.** Il coordinamento messo su dalla task force regionale sull'immigrazione prosegue a passo spedito verso un traguardo che soltanto pochi anni fa sembrava irraggiungibile: ospitare in condizioni dignitose le centinaia di migranti africani che arrivano in Basilicata per la raccolta del pomodoro. Ieri pomeriggio, un incontro di alcune associazioni si è tenuto a Boreano, luogo simbolo del fenomeno immigrati nell'area Nord Lucana. Su suggerimento del presi-

dente della task force, Pietro Simonetti, gli esponenti di alcune organizzazioni si sono riuniti per condividere - anche con i rappresentanti delle diverse etnie presenti nel borgo tra Lavello e Venosa - alcune proposte da presentare entro giovedì, ad integrazione del Regolamento interno delle strutture di accoglienza per i migranti approvato venerdì scorso a Potenza. Il documento stabilisce una serie di regole fra cui il possesso di un tesserino di rico-

noscimento, di un regolare permesso di soggiorno e la prenotazione dei lavoratori presso i centri per l'impiego. I volontari di associazioni come la Caritas e la Croce Rossa hanno deciso di tenere l'incontro operativo a Boreano, proprio per aver la possibilità di dialogare con i migranti che già sono arrivati sul posto (la grande maggioranza giungerà tra le fine del mese ed i primi giorni di agosto). Al centro della discussione di ieri, tra i diversi argomenti, anche l'aspetto nutri-

zionale.

«I migranti - spiegano i volontari - molto spesso non accettano pietanze già confezionate, oppure non accettano determinati tipi di pietanze. E' necessario quindi condividere con loro alcuni aspetti legati al vitto e alla preparazione dei cibi». I gestori dei campi di accoglienza, quindi, troveranno il modo di assicurare ai lavoratori un'alimentazione sana, e dove possibile seguendo anche le tradizioni e le abitudini delle diverse etnie. [f.rus.]

CAMPAGNA QUASI AL VIA La task force sull'immigrazione al lavoro per garantire accoglienza

VENOSA LA SFIDA DEI PADRI TRINITARI SI RIPETE ORMAI DA SEI ANNI

Il lungo viaggio a cavallo per conoscere meglio l'handicap

Ieri la partenza per raggiungere Bernalda nella giornata di sabato

ALESSANDRO BOCCIA

● A cavallo da Venosa a Bernalda per dimostrare che ogni sfida è possibile, anche quando di mezzo c'è un handicap. Con questo spirito è cominciato ieri il viaggio al quale hanno preso parte i cavalieri diversamente abili ospiti del centro di riabilitazione dei «Padri Trinitari» della cittadina orziana. La passeggiata, organizzata dall'«Opera dei Padri Trinitari», in collaborazione con l'associazione no profit «Amici dei Trinitari» di Bernalda e l'organizzazione sportiva «La Cavallerizza», giunta alla sua sesta edizione, si snoderà lungo un percorso organizzato in nove tappe: Venosa, Forenza, Acerenza, Oppido Lucano, Tricarico, Caliciano, Garaguso, San Mauro, Craco, Pisticci con l'arrivo a Bernalda sabato prossimo.

Ad accompagnare i cavalieri sino alla nuova domus dei «Trinitari» sorta a Bernalda, ci saranno istruttori e volontari in linea con la filosofia d'azione che ispira l'istituto venosino che da sempre mira a realizzare la piena integrazione tra i ragazzi disabili e la comunità sociale.

«Con questa iniziativa, che si ripete ormai da sei anni, vogliamo richiamare l'attenzione dei conterranei e delle istituzioni che governano le risorse del nostro territorio verso progetti che ci vedono impegnati per assicurare agli ospiti spazi e strumenti efficienti e funzionali alla realizzazione dei programmi di riabilitazione - ha spiegato ieri padre Angelo Cipollone, responsabile del centro di riabilitazione, che ha benedetto cavalieri e volontari alla presenza dei sindaci di Venosa e Bernalda, - e il viaggio a cavallo mira proprio a catturare le sensibilità del nostro territorio rispetto alla grande tematica dell'handicap, problema che investe molte famiglie e richiede da parte di tutti un contributo di solidarietà comprensione, che presuppone un percorso di conoscenza del problema, perché solo ciò che si conosce si può accettare ed amare».

A LAVELLO PER LA BASILICATA Per far crescere la sensibilità attorno ai disabili



POTENZA INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

Dalla ex caserma «Lucania» cadono calcinacci

Transennato il marciapiede



INTERVENTO I vigili del fuoco sul tetto della caserma [foto T. Vecchi]

● Intervento dei vigili del fuoco sul tetto della ex caserma «Lucania», prossima sede dei carabinieri e oggetto di lavori. Una signora ha chiamato il «115» per segnalare la caduta di calcinacci. In serata ieri è stato deciso di transennare e vietare il transito ai pedoni sul marciapiede adiacente lo storico edificio militare

SIONERO IN CULTURE TUTELA DELL'AMBIENTE

Volontari in azione per cambiare look alla villa comunale

● Sono tornati a funzionare i venti corpi illuminanti del giardino pubblico detto dei «vecchi», dopo mesi di oscuramento. La «Villa Monte Vulture», è stata, spesso, oggetto di «attenzioni» da parte di vandali. Da alcuni mesi, però, qualcosa, va cambiando, in meglio. Una decina di ragazzi non ancora maggiorenni, ma ricchi di altruismo, solidarietà e amore all'ambiente, hanno iniziato a curare, veri volontari del soccorso, la villa comunale. Non a caso questi giovanotti, pur avendo costituito l'Associazione senza scopo di lucro «La Cantina», ma «solo perché la nostra sede è in una vecchia cantina in via Marconi», dice il coordinatore Viktor, sono riconosciuti come «I Ragazzi Dieci e Lode». E non solo perché essi sono effettivamente dieci (Michele, Antonio, Manuel, Mauro, Tiziano, Mattia, Santo, Samuele, Raffaele Lorenzo), ma perché i loro risultati, sono incoraggianti. La loro intesa è perfetta. I risultati si vedono. Massima pulizia nei viali, benché, questi, meritino un massiccio intervento di ripristino della pavimentazione ad evitare anche ristagno di acqua, piovana o meno; perfetta cura dei due servizi igienici; aiuole pulite; risistemazione di alcune panchine malandate. «Tuttavia, dopo aver reso il dovuto ringraziamento all'assessore comunale all'ambiente, Paola D'Antonio, per gli ultimi interventi quali le luci e le buste per la spazzatura, - ha detto, il coordinatore Viktor - è necessario tagliare alcune ramaglie secche e pendenti; che altre panchine e tavoli vadano risistemati; che, soprattutto, la villa resti chiusa nelle ore notturne ad evitare azioni vandaliche come quella di qualche notte fa, con l'asportazione di una delle statue. Infine è in cantiere una giornata di murales sul muro di cinta interno, sul tema dell'ambiente». [ddl]



«POTENTIALMENTE»

Nella onlus potentina Calabrese presidente

● Giuseppe Calabrese, socio fondatore e primo presidente di «Potentialmente» è stato ancora nominato presidente della Onlus potentina dal nuovo Direttivo. La nomina di Calabrese dà continuità all'azione di solidarietà sociale di Potentialmente, operante dal 2006, con l'obiettivo di promuovere idee a sostegno della città e strumenti di diffusione dell'inclusione sociale. Calabrese ha detto «di essere pronto a continuare il percorso intrapreso quasi per gioco da un gruppo di amici circa 8 anni fa e a rilanciare le attività associative, anche attraverso il coinvolgimento di nuove persone, ripartendo dai progetti in essere quali ad es. il fondo patrimoniale a favore degli ospiti delle case-famiglia della città di Potenza e il progetto «Potentialbus», grazie al quale l'associazione ha regalato alla città e ai cittadini il primo autobus urbano allestito per persone con disabilità» ed ideando nuove iniziative di solidarietà sociale. Il nuovo direttivo oltre a Giuseppe Calabrese è formato da Vincenzo D'Elcico, nominato Vice-Presidente, Rosaria Lapenta Tesoriere, Mariangela Russo Segretario, Francesco Catapano, Maurizio Colonese e Raffaele Liccione. Nominato Vittorio Micocci, direttore generale.

POTENZA GLI AGRICOLTORI SUBISCONO SEMPRE PIÙ DANNI AI RACCOLTI

Cinghiali è polemica sul sovrannumero

La Federaccia sul selettore: «Sola alternativa alle gabbie di cattura»

● Continua la polemica tra cacciatori, selettorelli ed associazioni venatorie, in merito al Piano di controllo specie cinghiale, in sovrannumero sia nei territori ricadenti nel Parco, che nei territori liberi, ove gli agricoltori investono i propri capitali in agricoltura, e che, a causa dei cinghiali, sempre più frequentemente negli ultimi anni subiscono perdite parziali o totali dei propri raccolti, anche in colture ritenute di pregio come i vigneti. Ecco la posizione dell'associazione venatoria Federaccia, che non si pone a favore del selettore in termini assoluti, ma solo come alternativa alle gabbie di cattura, metodica adottata qualche anno fa ai confini del Parco di Gal-

lipoli Cognato, che ha portato ad un decremento della specie cinghiale, producendo, tra l'altro, la scomparsa fino allo scorso anno dei cinghiali nelle aree limitrofe alle gabbie. Il presidente provinciale FldC, Antonio Trombetta, che ha invitato i cacciatori a suggerire strategie utili per il contenimento dei cinghiali ad oggi non ha ricevuto alcuna risposta. «Anzi - dice Trombetta - le Associazioni Venatorie, che ostacolano il lavoro delle istituzioni sulla risoluzione del problema cinghiale, non si preoccupano che ad oggi abbiamo Piani faunistici scaduti da anni che rappresentano uno degli strumenti fondamentali per redigere il calendario venatorio».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 15 luglio 2014

MATERA CITTÀ | XI

LE NOSTRE IMPRESE
PATTO DI STABILITÀ CRIMINALE**GRIDO DI ALLARME**

Il passare del tempo aggrava la situazione, mentre le banche chiedono i rientri agli operatori economici

Gli enti non pagano e le aziende chiudono

Il problema persiste. Confapi: «L'edilizia perde colpi»

● Gli annunci della "politica" sullo sblocco del Patto di stabilità, a livello nazionale e regionale, non bastano. Le imprese annaspiano e molte chiudono soprattutto per un motivo: la Pubblica amministrazione continua a non pagare le aziende per i lavori realizzati o in corso di svolgimento. Un problema che sta mettendo a dura prova il sistema produttivo materano, in particolare per quanto riguarda il settore edile.

«Se non si sbloccano i pagamenti che devono effettuare gli enti locali alle imprese - dice **Pasquale Latorre**, direttore di Confapi Matera, confederazione delle piccole e medie imprese - sarà sempre peggio e le chiusure aziendali sono

dietro l'angolo.

Il passare del tempo aggrava la situazione, mentre le banche chiedono i rientri agli operatori economici. A parte poi che i cantieri, in giro, sono davvero pochi».

Confapi non fornisce numeri precisi, ma certo l'aria che tira non è di quelle buone. E non va meglio nel comparto del mobile imbottito, nonostante recenti dati che indicano una ripresa.

«A noi non risulta la paventata tendenza al miglioramento - precisa Latorre - almeno per quanto concerne i piccoli imprenditori, e mi riferisco ai fornitori ed ai conto terzi. Sono in difficoltà, altro che».

Insomma, per la prima parte del 2014 non c'è da attendersi molto, tenendo presente che il saldo tra aperture e chiusure di imprese nella provincia di Matera ha registrato, nel secondo trimestre del 2013, un dato di tendenza dall'inizio dell'anno che fu negativo con 84 attività produttive che hanno chiuso i battenti.

Numeri che emergono dal report periodico di Movimprese sull'andamento dell'economia locale.

Il dato sulle dinamiche economiche materane, già nel 2013, evidenziò la consapevolezza di una situazione economico-occupazionale particolarmente difficile, a causa anche delle vertenze, del ricorso a licenziamenti e agli ammor-



I DATI Nel 2013 hanno chiuso i battenti quasi cento imprese. Per il 2014 sarà peggio?

tizzatori sociali da parte delle imprese.

Il rischio che altre aziende facciano ricorso a licenziamenti, alla cassa integrazione oppure alla mobilità non è affatto scongiurato.

«La produzione, fatta eccezione per nicchie di mercato che guardano con interesse all'estero e hanno puntato non solo sull'innovazione di prodotto, ma anche su quella organizzativa - rileva il direttore di Confapi, Pasquale Latorre - non presenta novità sostanziali in senso positivo. Ribadisco che i problemi restano ancora dei crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione e poi c'è la difficoltà di accesso al credito. Le banche, ormai da tempo, hanno stret-

to i cordoni della borsa e guardano alla patrimonializzazione delle imprese piuttosto che al portafoglio ordini. Per aziende come quelle che operano nell'edilizia disporre di liquidità è fondamentale per poter avviare i cantieri».

La realtà è sotto gli occhi di tutti. Ci sono imprese che chiudono non più per debiti ma per i crediti vantati dalla pubblica amministrazione. Eppure, per molti soggetti del nostro territorio, costituire una impresa appare ormai l'ultima spiaggia per tentare di fornire una risposta alla crisi economica ed occupazionale. Ma in queste condizioni, come si fa?

[e.s.]

FESTA PATRONALE RICONOSCIMENTI AI PARTECIPANTI. TORTORELLI: «UN EVENTO CHE RIPROPORREMO INSIEME ALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA»

Tutte le vetrine della Bruna

All'iniziativa della Camera di commercio hanno partecipato 120 negozianti

CARMELA COSENTINO

● Un'operazione che è riuscita a coinvolgere il mondo imprenditoriale del centro e della periferia materana. In tutto 120 esercenti commerciali che sono stati protagonisti di due iniziative organizzate, in momenti diversi, dalla Camera di commercio in collaborazione con le associazioni di categoria Confindustria e Confcommercio. Si tratta di "Vetrine in festa" concorso a cui hanno partecipato una quarantina di titolari di negozi che nel periodo della Festa del 2 luglio hanno abbellito le proprie vetrine con i cimeli dei carri trionfali messi a disposizione dai fratelli Rubino, e "Vetrine in cinema" che si è tenuta in occasione dell'Efa-European Film Academy registrando anche in questo caso una buona partecipazione di negozianti. Ieri mattina nella sala convegni dell'ente camerale, sono stati assegnati gli attestati di partecipazione a tutti coloro che hanno preso parte alle due manifestazioni, tra questi la signora **Piera Manicone**, proprietaria

di uno storico negozio di abbigliamento in via XX Settembre, Del Giudice, aperto nel 1928 che, prendendo la parola, ha chiesto ai rappresentanti delle istituzioni un impegno maggiore «per rilanciare un settore che sta morendo». Richiesta che ha trovato la pronta risposta del presidente dell'ente camerale, **Angelo Tortorelli**, che non solo ha sottolineato come eventi di animazione delle strade cittadine rappresentino una occasione importante di promozione turistica e di sostegno all'economia locale ma ha anche ribadito l'impegno, a proseguire in questa direzione.

«E' un'operazione - ha detto - che continueremo a portare avanti insieme con le associazioni di categoria e con realtà come il Comitato dei festeggiamenti, per sostenere le attività commerciali ma anche il Comitato Matera 2019 e dunque il percorso di candidatura. In questo quadro, si inserisce una grande manifestazione che abbiamo intenzione di realizzare ad ottobre in occasione della visita della Commissione euro-



pea a Matera che valuterà il Dossier di candidatura. Un grosso evento che sarà reso noto nei prossimi mesi».

Nel corso dell'incontro a cui hanno partecipato l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, **Nicola Trombetta**, e l'assessore provinciale al Turismo, **Angelo Garbellano**, sono state consegnate le targhe di "Vetrine in festa" al presidente

dell'Associazione dei Cavalieri di Maria Santissima della Bruna, **Antonio Paolicelli**, e al presidente del Comitato dei festeggiamenti, **Domenico Andrisani**, che, nel ringraziare l'apporto dato alla festa dall'ente camerale, ha posto l'accento su due questioni ancora irrisolte, la mancanza di una sede del Comitato e il mancato acquisto della Porta del carro

trionfale, il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza alla mensa don **Giovanni Mele** del rione Piccianello. Il prezzo d'asta è di 500 euro. Il Comitato ha fissato un tempo massimo di 15 giorni per permettere a chi lo vorrà di avere un cimelio della festa. Dopo la data stabilita la Porta sarà acquisita dal Comitato che si farà carico di devolvere l'importo alla mensa.

I PROTAGONISTI IN POSA
I presidenti del comitato, **Mimi Andrisani**, dell'Associazione cavalieri, **Antonio Paolicelli**, e della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli** con alcuni commercianti che hanno aderito alla iniziativa **Vetrine in festa** [foto Genovesi]

le altre notizie

DALL'ON. LATRONICO
Due emendamenti a favore della regione

■ Due emendamenti destinati a produrre «evidenti benefici per la Basilicata» sono stati presentati su iniziativa dell'on. Cosimo Latronico, Forza Italia. Uno, presentato al Senato, «autorizza la Regione Basilicata ad escludere dal computo del patto di stabilità interno i pagamenti effettuati a fronte di spese di investimento in conto capitale per un importo corrispondente a quello delle risorse autonome di natura né tributaria né sanzionatoria iscritte nel titolo primo delle entrate del suo bilancio di previsione, in aggiunta a quelli consentiti in attuazione dei principi sanciti dall'articolo 1, comma 448, della legge n. 228 del 2012». L'altro, a sua firma, presentato alla Camera, «permette alle imprese che hanno assunto mutui a valere sulla legge 488 di godere di provvedimenti di sospensione delle scadenze delle rate dei mutui al pari di altri incentivi per affrontare la situazione di crisi economica e finanziaria che attraversa il settore imprenditoriale».

MOZIONE ALLA REGIONE
«Benefici ai lavoratori della Valbasento»

■ Una mozione che impegna la Giunta regionale ad adoperarsi presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per estendere ai lavoratori del petrolchimico ex Eni-benchem di Pisticci scalo i benefici previdenziali riconosciuti ai lavoratori di Brindisi, Porto Marghera e Ravenna esposti all'amianto è stata presentata l'8 luglio in Consiglio regionale, primo firmatario il capogruppo del Pd, **Roberto Cifarelli**. La mozione è stata sottoscritta anche da capigruppo di altri partiti: **Michele Napoli**, Forza Italia, **Francesco Pietrantonio**, Psi, **Giannino Romaniello**, Sel, **Francesco Mollica**, Udc, e **Luigi Bradascio**, Pp.

PARTITI L'ASSEMBLEA REGIONALE CONFERMA SARDONE COME SEGRETARIO E TRACCIA IL PERCORSO PER UN SOGGETTO UNICO

Rifondazione e l'unità da ricercare

Il congresso ribadisce l'obiettivo dei comunisti per l'alternativa di sinistra

● **Nicola Sardone** è stato riconfermato segretario di Rifondazione comunista, al termine del congresso regionale che si è svolto domenica nel residence Le Monacelle. I lavori hanno affrontato i temi dell'attualità politica, a partire dalla necessità che le forze politiche, associative e di movimento che hanno dato vita anche in Basilicata all'esperienza della lista "L'altra Europa con Tsipras", continuino il percorso per un soggetto unitario e plurale di sinistra alternativa al liberalismo e ai governi di larghe intese in

Italia ed in Europa. Le politiche di rigore ed austerità - è stato rilevato - stanno aggravando la crisi con un peggioramento generale delle condizioni di vita delle popolazioni. «La sinistra - si legge in una nota - deve riproporsi con la generosità e l'intelligenza della necessità, con i movimenti, per un cambiamento che è presente nella sensibilità del corpo sociale, basta pensare alle mobilitazioni ambientaliste ed all'importante risultato del referendum per l'acqua pubblica. Riteniamo dirimente la costruzione di un movi-

mento per il reddito di cittadinanza per l'unificazione dei soggetti sociali e per un principio di civiltà. L'impegno che il congresso ha assunto è di contribuire a costruire nei comuni i coordinamenti di quanti condividono il progetto di cui si discuterà il 18 ed il 19 luglio a Roma e di proporre alle altre forze impegnate in questo percorso di avviare in Basilicata, dall'inizio di settembre una campagna di informazione e di mobilitazione in tutta la regione per il reddito di cittadinanza e contro le estrazioni petrolifere».



NUOVO CORSO Comunisti al bivio

XII | MATERA CITTÀ**NON SOLO SPORT**

IL RECUPERO DI DISABILI

LA STRUTTURA

All'Eledorado Ranch si attua uno dei più importanti interventi per contrastare alcune specifiche patologie

L'amore per i cavalli ti può far stare bene

L'ippoterapia e la medaglia conquistata da Cristiano Cosola

SERAFINO PATERMISTER

● L'ippoterapia rappresenta uno dei più importanti interventi per contrastare alcune specifiche patologie. Ma al di là degli aspetti più tecnicamente scientifici, l'amore per gli animali porta sicuramente benessere psicofisico. E lo sanno bene all'Eledorado Ranch, un'associazione sportiva materana che fuori dai riflettori prova a educare alla passione per i cavalli anche i più piccoli riscuotendo in alcune circostanze anche gratificazioni di livello nazionale. Come è accaduto a **Cristiano Cosola**, classe 1988, disabile di Bernalda, tesserato all'associazione sportiva materana. Nelle scorse settimane si è guadagnato un secondo posto con medaglia d'argento agli Special Olympics Italia 2014, nella specialità Trail Horse, superando gli oltre trenta concorrenti. Un risultato di tutto rispetto soprattutto se si considera che Cristian ha cominciato a praticare l'equitazione western solo dal mese di ottobre.

«È la prima volta - afferma **Emanuele Lamacchia**, presidente e fondatore dell'associazione - che una realtà lucana e in particolare materana partecipa a questa manifestazione nell'Equitazione. Grande motivo d'orgoglio per noi, sempre impegnati a far conoscere le nostre eccellenze al di fuori dei confini regionali».

«Come associazione - aggiunge Lamacchia - teniamo molto al nostro lavoro con questi atleti speciali, diversamente abili, che ci danno grandi soddisfazioni ed emozioni forti. Miriamo a diventare un centro di riferimento materano e provinciale per la pratica dell'Equitazione western dedicata a questi atleti cercando di partecipare sempre più numerosi agli eventi Special Olympics nazionali, europei e perché no mondiali».

La fondazione Special Olympics è famosa in tutto il mondo per il suo impegno nello sport tutto dedicato ai ragazzi diversamente abili che riescono a esprimersi al meglio in uno sport di loro gradimento, raggiungendo risultati sorprendenti in poco tempo.



Fondata da Eunice Kennedy Shriver negli Usa nel 1968, la fondazione Special Olympics propone ed organizza allenamenti ed eventi per persone con disabilità intellettiva e per

L'AFFERMAZIONE

Il ragazzo di Bernalda è medaglia d'argento agli Special Olympics Italia 2014, nella specialità Trail Horse

ogni livello di abilità. Predispose un programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per 2.500.000 ragazzi ed adulti con disabilità intellettiva. Nel mondo sono 180 i Paesi che adottano il programma Special Olympics, e più di tre milioni di membri di famiglie ed 1.000.000 di volontari aiutano

a realizzare ogni anno circa 23.000 grandi eventi.

In Italia è riconosciuta dal Coni come Associazione benemerita dal 2004 e dal CIP dal 2008. Ogni anno organizza Giochi Nazionali e Regionali in 10 discipline sportive; annualmente una rappresentativa italiana viene chiamata a partecipare alternativamente ai Giochi Mondiali (Invernali o Estivi) o a quelli Europei.

«Uno dei principali obiettivi dell'Eledorado ranch - conclude Lamacchia - è sicuramente quello di promuovere e valorizzare il cavallo e l'equitazione western in modo serio e professionale, cercando di avvicinare quanta più gente possibile a questo mondo, spingendo sul bisogno, sempre più ricercato nella vita frenetica di oggi, di staccare dalla quotidianità e godersi qualche ora di puro relax e divertimento e magari di diventare un cavaliere provetto».

**UN GRANDE SUCCESSO**

Sopra, Cristiano Cosola, classe 1988, disabile di Bernalda. Nelle scorse settimane si è guadagnato un secondo posto agli Special Olympics Italia 2014, nella specialità Trail Horse, superando oltre trenta concorrenti

EQUITAZIONE EMANUELE GAUDIANO E I PRIMATI

La stella mondiale un 27enne materano

● Cresce la passione per lo sport equestre, si fa più diffuso l'amore per i cavalli e aumenta il numero dei talenti che provano a conquistare traguardi sempre più importanti e ambizioni. Qui, l'ippoterapia non centra. Qui stiamo parlando di livello professionistico dell'equitazione. Per intendersi, la serie A. La stella internazionale di questa disciplina sportiva resta il giovanissimo **Emanuele Gaudiano**. Originario di Matera dove ancora oggi vivono i suoi genitori, Gaudiano ha 27 anni e di professione fa la Guardia Forestale. Oggi vive in Germania e in pochi anni ha collezionato traguardi straordinari a livello mondiale: primo nella classifica italiana, secondo nel global Champions tour, ma con gli stessi punti del primo, il canadese **Eric Lamaze**.

La sua specialità è il salto agli ostacoli. Con questa disciplina ha collezionato tantissimi premi tanto da essere riconosciuto fra i primi cento al mondo.

Basti pensare che un paio di mesi fa per la quarta volta in carriera Gaudiano ha messo le mani sulla prova di Potenza al concorso ippico di Piazza di Siena, spettacolare salto in alto che chiude il sabato sull'ovale di Villa Borghese. Nessuno è riuscito a saltare oltre il muro quando questo è stato portato a due metri e dieci, e così alla fine a spuntarla è stato il cavaliere lucano.

Attualmente è trentatreesimo nel ranking assoluto Fei, recente vincitore della "Copa del Rey" a Madrid e così via. Gaudiano è ormai già da alcuni anni un autentico campione mondiale dello sport equestre e il suo nome fa parte ormai delle pagine più significative della storia di questa disciplina sportiva. Suo obiettivo? Superare il muro dei due metri e 32 che resiste da ben dodici anni. E se Gaudiano continua con questi ritmi, tutto lascia presupporre che non si tratta di missione impossibile. [s.p.]

MATERA 2019 PARTE DA ROMA UN VIAGGIO SUL REGISTA CINQUANT'ANNI DOPO IL FILM

Il «Vangelo» di Pasolini sostiene la candidatura

● Dopo una settimana tutta dedicata alla condivisione con la comunità locale dei primi spunti di programmazione culturale che ha visto la partecipazione attiva di circa 80 soggetti fra associazioni, imprenditori, singoli cittadini, Matera 2019 si prepara ad affrontare un'altra settimana impegnativa che vedrà la candidatura protagonista prima a Roma, poi a Venezia e quindi di nuovo a Matera.

Il 20 luglio si avvia il percorso espositivo "Pasolini a Matera. Il Vangelo secondo Matteo, cinquant'anni dopo. Nuove tecniche di immagine: arte, cinema, fotografia" che sarà inaugurato a Palazzo Lanfranchi con una sezione al Musma. La mostra, promossa dal Comune, dalla Soprintendenza ai Beni artistici e storici della Basilicata insieme al comitato Matera 2019, alla Lucana Film Commission e con il sostegno della Regione e dell'Apt, propone uno straordinario e inedito viaggio multimediale dentro lo sguardo originale e controcorrente di Pier Paolo

Pasolini.

«Questa iniziativa - afferma il direttore di Matera 2019, **Paolo Verri** - è molto di più di una mostra. Si tratta di un prezioso ed inedito racconto sui cinquant'anni del Vangelo Secondo Matteo che il grande regista volle girare nei Sassi, dando una svolta al dibattito nazionale ed internazionale sul futuro degli antichi rioni patrimonio mondiale dell'umanità».

E a Matera, il 18 e il 19 luglio, grande musica folk con il Ragnatella Folk Festival in piazza San Giovanni mentre sabato, 19 luglio, nell'ambito della manifestazione appulo lucana "Murgiamo", arriveranno in città da tutta Europa circa 150 giornalisti specializzati in enogastronomia fra cui il direttore del Food Editor del Guardian, uno dei giornali specializzati più venduti in Inghilterra. Per la circostanza, alle 16.30, nella chiesa del Cristo Flagellato, in piazza San Giovanni, si terrà una conferenza di food blogger a cui parteciperà, fra gli altri, il respon-

CINQUANTA ANNI DOPO
Matera propone un viaggio nello sguardo originale e controcorrente di Pasolini



sabile dell'enogastronomia di Mons, capitale europea della cultura per il 2015.

Domenica 20 luglio questa nuova ed entusiasmante settimana targata Matera 2019 si concluderà con il workshop "Edgense, il comportamento delle community on line" con Alberto Cottica, nell'ambito del progetto Unmonastery, (dalle 17 alle 19) e con la manifestazione Battiti Live, in piazza Vittorio Veneto.

«Tanti eventi e tante iniziative - afferma il sindaco **Salvatore Adduce**, presidente del Comitato Matera 2019 - che ci stanno positivamente accompagnando in questa avventura. In questa sfida di cambiamento della città, dei cittadini e dei loro sguardi sul mondo».

ENTI UNA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE RIAPRE LA SPERANZA

Sarà riorganizzata l'Alsia: «Finalmente un atto concreto»

● Dalla rabbia alla speranza. Da un documento e da una lettera ai consiglieri regionali che accusavano il massimo ente territoriale lucano di incapacità ad un appello che suona come una concessione di fiducia, forse l'ultima. Dopo aver «celebrato» con amarezza l'ottavo anno di commissariamento dell'Alsia e l'assenza di una legge di proroga, invitando i consiglieri regionali a festeggiare simbolicamente con l'assaggio di una torta «la poco invidiabile ricorrenza», il Coordinamento di tecnici e divulgatori dell'Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura ha accolto ieri come «un piacevole regalo» la pubblicazione sul sito istituzionale della Regione della delibera di Giunta regionale n.819/2014 che approva un disegno di legge per la «riorganizzazione dell'attività amministrativa dell'Alsia».

«Finalmente, dopo 8 anni, un atto concreto - commenta il Coordinamento - che si avvia al vaglio istituzionale e democratico del Consiglio regionale. Speriamo che si proceda celermente e che si arrivi ad una riforma che assicuri effettivamente "efficacia ed efficienza" all'Agenzia».

È il segnale che i lavoratori, circa 150 dipendenti nelle due sedi di Matera e Potenza, ai quali si sono aggiunti dall'inizio dello scorso anno 19 unità del "ramo di azienda" della Metapontum Agrobios e 46 unità a tempo determinato, attendevano. «Vedremo nelle prossime settimane - avevano scritto - se chi amministra la Regione mostrerà, con atti amministrativi e non con inutili dichiarazioni, ritiene davvero che l'Alsia debba avere un ruolo nel sistema dei "Servizi di sviluppo agricolo regionale", sdoganandola dalla stagnante situazione di contenimento di posti di lavoro e di poltrone commissariali in cui è stata relegata negli ultimi 8 anni».

XIV | LETTERE E COMMENTI**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 15 luglio 2014**VINCENZO TORTORELLI *****MARCELLO PITTELLA ***

La povertà dei pensionati lucani

Una festa della democrazia e della partecipazione Il messaggio delle primarie

La crisi ha raddoppiato il numero dei poveri in Italia: nel 2007, ultimo anno di crescita del Pil, erano 2,4 milioni (il 4,1% della popolazione), mentre nel 2012, secondo gli ultimi dati disponibili, vivevano in povertà assoluta 4,8 milioni di italiani, l'8% del totale. Lo evidenzia la Caritas nel Rapporto "Il bilancio della crisi" mentre l'Istat segnala che i pensionati scivolano sempre più numerosi verso la povertà specie al Sud. Ed è soprattutto la situazione di vita dei pensionati in Basilicata quella maggiormente segnata dall'emergenza povertà: 15.839 euro lordi mensili a 419; e il testa-coda del reddito imponibile in Basilicata. Da un lato 685 contribuenti (0,18%) con un imponibile superiore a 120mila euro lordi annui (130milioni di imponibile, pari allo 2,30% del totale), dall'altro 165.097 contribuenti che affollano la fascia da zero a 10mila euro (830milioni, 14,65%). E poi ci sono 2.082 contribuenti che hanno un imponibile pari a zero o negativo. In pratica il 28,59% dei lucani (contribuenti o meno) sopravvive con 419 euro al mese, molto meno della metà della soglia di povertà assoluta di una famiglia di quattro persone (due adulti tra 18 e 59 anni e due ragazzi da 11 a 17 anni)!

E poco cambia anche nel meno affollato scaglione superiore - da 10 a 15mila euro - dove il reddito imponibile medio mensile è di 1.027 euro, più o meno tra 200 e 250 euro in meno della soglia di povertà assoluta calcolata su una famiglia di quattro persone. Ciò significa comunque che oltre il 39% dei lucani è al di sotto della soglia assoluta di povertà.

La Basilicata differisce parecchio dall'Italia. La parte della popolazione più debole è preponderante, la classe media - che altrove è il motore civile ed economico delle comunità - è compressa, la parte ricca è quasi inesistente. Nella manovra di bilancio 2014-2016 del Presidente Pittella ci sono - in proposito - alcune misure importanti per le politiche di coesione sociale e di sostegno al reddito: il rifinanziamento di altre cinque mensilità del Copes (Reddito di Cittadinanza Solidale) per 4,5 milioni di euro; i Piani Sociali di zona (20 milioni di euro per l'intero triennio) per mantenere i livelli di servizi socio-assistenziali specie per anziani e disabili.

E c'è soprattutto una misura di giustizia sociale importante: l'aumento ad-

**SEMPRE PEGGIO** Pensionati lucani alle prese con difficoltà economiche crescenti

dizionale Irpef per i redditi tra 55mila e 75mila e superiori ai 75mila. Chi più ha deve contribuire a dare agli altri. Inoltre si punta ad una maggiore cooperazione per l'accertamento di tributi regionali e di sistema di contrasto all'evasione fiscale e contributiva. Ma tutto ciò non basta perché nel 2014 un pensionato 'medio' perderà 1.419 euro di potere d'acquisto rispetto al 2008. Sono oltre 118 euro in meno al mese, sottratti ai consumi e ai bilanci delle famiglie. Che sempre più spesso sono sostenuti proprio dai pensionati, diventati durante la crisi pilastri del welfare familiare.

Ed è la stessa Caritas a ribadire la nostra posizione rilevando che del bonus degli 80 euro del Governo Renzi non hanno certo beneficiato i pensionati. Lo abbiamo espresso nel congresso regionale della Uilp con la parola d'ordine "staisereno". La prima condizione di serenità per i nostri pensionati è quella economica. Le risorse necessarie all'attuazione di questo disegno possono essere recuperate, da un lato, destinando automaticamente a tale scopo tutti i proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale. La pressione fiscale nel 2013 si attesta al 41,2 %, mentre il cuneo fiscale raggiunge il 46 %. Livelli troppo elevati per un Paese che deve tornare a crescere e rilanciare la propria economia.

A questo si aggiunge la vera anomalia del nostro Paese rappresentata dal livello di evasione fiscale tra i più elevati del mondo. Su questo versante, nonostante l'impegno e i passi in avanti fatti negli ultimi anni, c'è ancora molta strada da fare. L'ammontare delle tasse evase nel nostro Paese viene prudentemente stimato dalla Corte dei Conti in 130 miliardi di euro, e, dall'altro, utilizzando i risparmi generati dalla riduzione degli sprechi e dei costi della politica.

Grazie soprattutto all'azione della Uil con l'ultima Legge di Stabilità, è stato finalmente istituito un Fondo per la Riduzione della Pressione Fiscale che sarà alimentato con le risorse derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica e dalla lotta all'evasione fiscale. Importante che in questo quadro sia stata accolta la richiesta della Uil di includere la platea dei pensionati tra i beneficiari dei provvedimenti di riduzione della pressione fiscale, finanziati con il Fondo anche perché le pensioni italiane sono tra le più tassate d'Europa.

Per noi la tutela del reddito dei lavoratori dipendenti e dei pensionati deve essere affrontata a tutto campo e a tutti i livelli istituzionali. Quindi, sia al centro, con il confronto con il

[* Segretario Uil Pensionati Basilicata]

«**S**i è trattato di una grande festa della partecipazione popolare, un bel giorno per la democrazia con tanta gente che è andata a votare. Il nostro popolo sa come utilizzare lo strumento delle primarie». Sarebbe stato un inizio perfetto come incipit per qualsiasi intervento da mandare alla stampa nel giorno dopo le primarie. Perfetto per la vittoria come per la sconfitta, adatto a ogni situazione e non lesivo di alcuna sensibilità. Perfetto e in linea con quella lingua della terra di nessuno a cui ci siamo abituati in questi ultimi anni, noi politici primi artefici del "non dire". Cicerone diceva invece che, nei dissensi civili, quando i buoni valgono più dei molti, i cittadini si devono pesare e non contare.

E non posso non consegnarvi un messaggio che, pur partendo dai conti, eviti di ritrovarsi a parlare di "regolamento di conti", perché non posso consentire che ogni spazio democratico, esercitato con entusiasmo e sacrificio dalla nostra comunità, fatta di iscritti, simpatizzanti, classi dirigenti e animatori della campagna, diventi ancora una volta, teatro degli scontri tra fazioni, correnti e protagonismi. Eppure qualche rigurgito in tal senso lo abbiamo registrato. Soprattutto per qualcuno, è stata l'occasione per prendersi una rivincita, disposto al tutto per tutto pur di contarsi. Ma il vento, si sa, non si ferma con le mani. Se vogliamo restituire a queste nostre primarie, "aperte o quasi spalancate", quel valore e quella dignità che ci hanno consegnato oltre 50.000 cittadini, dobbiamo analizzarne i risultati con onestà intellettuale, lungimiranza, senso critico e auto-critico. Abbracciando la sfida del cambiamento che ci chiedono gli elettori.

Una cosa è certa. C'è chi vedeva nella mia vittoria alle primarie di settembre un successo non replicabile, figlio di un "one man show" che ha portato la Basilicata a mostrare in tutta la sua forza l'anellito al cambiamento. Ora è chiaro che non è così. Chi aveva creduto in me e voleva rompere con certi meccanismi e sistemi propri di un passato politico, è rimasto compatto confermando con il grande risultato consegnato a Luca Braia, il sentimento diffuso che anima i lucani. Sì, perché di questo si tratta. Di un grande risultato nei numeri e nell'impatto che essi hanno sui territori. Un risultato che porta molti giovani in assemblea, un risultato che nasce anche dalla rete, dai social, territori spesso ignorati e non in linea con la "sobrietà comunicativa" (per non dire il silenzio) del partito regionale.

Un risultato che, lungi dall'essere scontato, è stato frutto dell'impegno di molti e di una adesione prima di tutto a un nuovo modello organizzativo, a una nuova idea di partito che torna ad appassionare, riavvicina scontenti e fa rinamorate giovani e pezzi importanti di società civile. Un impegno che non voleva essere un contarsi ma il concretizzarsi di nuove sensibilità politiche nel partito, legata a Renzi certamente, ma anche quella civiltà, che ha rappresentato una novità e ringraziato. Condividiamo certamente con loro una spinta al rinnovamento e allo spostamento dell'asse, verso quell'allineamento culturale e generazionale che il tempo nuovo ci impone. Ma i complimenti vanno davvero a tutti i partecipanti alla competizione come un grazie va agli elettori lucani tutti.

Anche l'analisi geopolitica del voto appare tutt'altro che scontata. Non può lasciarsi indifferenti il dato sull'affluenza che ci consegna la città di Potenza che mette nuovamente a nudo tutte le sue ferite e mostra quei nervi scoperti già ampiamente evidenziati con la sconfitta elettorale di Maggio. La città capoluogo lascia a questo Pd un messaggio forte, sottolineando una lontananza delle sue classi dirigenti dalla comunità e dai suoi problemi, un'incapacità a delineare una visione per il futuro. Il nuovo segretario, il partito riformato e riorganizzato, dovranno riconquistare la fiducia del grande popolo di centro sinistra e non solo.

Dunque, passata la domenica in cui tutti proveranno a (spiegare) il risultato a proprio piacere, in mancanza dell'ansia da mondiale che avrebbe sfogato le tensioni arbitrali di molti, dovremo provare a ritrovare davvero un percorso comune, a cercarla nelle pieghe dei nostri sentimenti verso il bene collettivo, nel senso vero che ci spinge a fare politica e a stare nei partiti. E potremo farlo solo se sapremo dare corpo una volta per tutte al messaggio che ci viene consegnato dal popolo recatosi alle urne per essere protagonisti, riconoscendo con obiettività i risultati del voto ed il ruolo guida emerso. Solo con questi presupposti potremo interpretare i veri bisogni degli elettori e della società lucana. Mi rifiuto di pensare che la mera somma aritmetica possa piegare il messaggio di 50.000 cittadini e invito tutti a ragionare su come stare assieme dentro quel grande partito che deve essere il PD. Dobbiamo evitare ulteriori scontri che non potranno che indebolire il lavoro ed il peso del nostro partito a livello locale e nazionale. Grandi sfide ci attendono, e richiedono compattezza, autorevolezza e lealtà.

Un appello ai tanti giovani che popoleranno la nostra assemblea di qui a qualche giorno. Siate veri protagonisti del tempo nuovo, con tutto il vostro portato culturale, considerando la diversità come il vero valore aggiunto nella sfida alla modernità. Consapevoli che a differenza del passato nessuno di noi è merce di scambio. Forte delle mie idee e deciso ad andare avanti in una necessaria e ineludibile corsa verso il futuro, continua ad animarmi il senso dell'unità e ricordo, a me stesso per primo, che "bisogna cambiare spesso opinione per restare del proprio partito".

[* Presidente della Giunta regionale della Basilicata]

MICHELE CATALDI *

Ascoltateci in quarta Commissione

La richiesta di un'audizione in Quarta Commissione è stata rivolta dal presidente di Sanità Futura Michele Cataldi al presidente della stessa Commissione Luigi Brascio.

"Sono molti gli argomenti del nostro Servizio Sanitario Regionale che meriterebbero di essere approfonditi con auspicabile partecipazione e trasparenza. Oltre all'impatto delle grandi trasformazioni in itinere legate allo scenario nazionale ed internazionale - scrive Cataldi - restano i nodi regionali della Legge 28/2000, delle complicazioni burocratiche, della perequazione e distribuzione di servizi e risorse, del recepimento delle norme nazionali e della "posa in opera" del Piano Sanitario Regionale. Per le problematiche derivanti da questi temi e dal loro sostanziale abbandono ne consegue un appesantimento ed una accelerazione della situazione di crisi in cui versa e soccombe la risorsa più virtuosa del servizio sanitario regionale: quella costituita dalle strutture accreditate private. A questo proposito la nostra Associazione, che per evidenti ragioni è investita in prima istanza dalle richieste di aiuto e dalla responsabilità pressante di trovare soluzioni tempestive, ritiene doveroso chiedere di essere ascoltata in via di urgenza attraverso una propria rappresentanza presso la Quarta Commissione. Riteniamo che le soluzioni possibili non più dilazionabili possano e

**REPARTO** Sanità Futura chiede audizione

debbono essere compiute nelle sedi più autorevoli della partecipazione democratica".

L'urgenza della richiesta trova ulteriore motivazione dopo la recente sottoscrizione del Patto per la Salute che favorisce la mobilità tra le regioni degli utenti del Servizio Sanitario Nazionale sino alla mobilità in tutt'Europa.

"Mentre ribadiamo la nostra disponibilità alle prestazioni sanitarie by night, o nei giorni festivi - sottolinea il presidente di Sanità Futura - pensiamo che ormai sia matura la necessità di un tavolo unico con

tutti i soggetti sociali in campo - sindacati, Asp e Asm, Regione, associazioni della sanità privata accreditata - per un confronto, scevro da preconcetti che non hanno alcun senso e per individuare un cronoprogramma di azioni da mettere in atto velocemente. Le azioni devono riguardare tutte le risorse umane e professionali, le strutture e le capacità di cui il sistema sanitario regionale nel suo complesso dispone, nella consapevolezza che non esistono "frontiere regionali" e che l'utenza da attrarre vive a soli pochi chilometri dalle nostre strutture senza barriere da superare se non quelle che noi costruiamo".

La "ricetta di Sanità Futura" si fonda su "quattro Torri", intese come strutture decentralizzate rispetto al centro della regione, per azzerare il saldo passivo non la migrazione, attraverso l'attrazione di nuova utenza extraregionale. Una ricetta basata sulla presa in carico di un problema più grande che richiede un approccio interdisciplinare e fatto di reale semplificazione amministrativa. Si pensi alla possibilità di configurare le strutture in modo da offrire servizi e prestazioni sanitarie "all in day", in un solo giorno, per il diabete, per l'ipertensione, per la menopausa, per la sindrome tiroidea e per tantissime patologie a larga diffusione sociale che sono poi quelle a più alto rischio di complicanze.

[* Sanità Futura]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 11 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **XV****ANTONIO FLOVILLA ***

Sanità, diritto di cure a tutti

» CONTINUA DA PAGINA 1 DI BASILICATA

Integrare pubblico e privato diviene un'opportunità rilevante, per compensare una domanda cui la sola sfera pubblica non è più in grado di fare fronte. È la "ricetta" del Rapporto del Censis presentato a Roma che, è il caso di dire, «sfonda una porta aperta» perché è la tesi che Anisap Basilicata sostiene da sempre. Ma tornando al Rapporto, il Censis scrive: «La presenza di operatori privati specializzati e qualificati sia nel campo delle prestazioni sanitarie che dell'assistenza (con servizi resi accessibili anche attraverso strumenti assicurativi integrativi) permette di allargare il perimetro di un settore ad alto valore aggiunto, ovvero quello della cosiddetta white economy, il cluster dei servizi, dei prodotti, delle tecnologie e delle professionalità per la cura e la tutela della salute, oltre che per l'assistenza personale». Oggi si stima che la white economy in Italia generi oltre 186 miliardi di valore della produzione e impieghi più di 2,7 milioni di addetti, tra personale medico, paramedico, addetti a servizi socio-assistenziali, addetti alla ricerca, addetti nelle produzioni del

biomedicale, addetti all'industria farmaceutica. Ma - è il richiamo del Censis che Anisap Basilicata sottoscrive - integrare può e deve significare, anche, attivare un percorso di razionalizzazione dell'offerta di servizi e prestazioni sanitarie.

La crisi ha minato il welfare familiare, con la conseguenza che gli italiani hanno dovuto stringere i cordoni della spesa privata per sanità e assistenza. Nell'ultimo anno la spesa sanitaria privata ha registrato un calo del 5,7%: il valore pro-capite si è ridotto da 491 a 458 euro all'anno, le famiglie italiane hanno dovuto rinunciare complessivamente a 6,9 milioni di prestazioni mediche private. Tutto ciò mentre tra il 2007 e il 2013 la spesa sanitaria pubblica è rimasta praticamente invariata (+0,6% in termini reali) a causa della stretta sui conti pubblici. È aumentata, al contrario, la spesa di tasca propria delle famiglie: +9,2% tra il 2007 e il 2012, per poi ridursi però del 5,7% nel 2013 a 26,9 miliardi di euro.

Una conferma: la prima motivazione per cui le famiglie italiane oggi sono spinte a ricorrere massicciamente a prestazioni sanitarie pagate di tasca propria è rappresentata dai lunghi tempi di attesa per ac-

cedere al servizio pubblico (non è la qualità del servizio pubblico ad essere messa in discussione). Il settore pubblico, dunque, pur offrendo servizi di buona qualità non è in grado sempre di rispettare criteri di efficienza, cui è possibile sopprimere solo con un'offerta compensativa privata. Coordinare, razionalizzare, rendere rapidamente accessibili i servizi di cura e la diagnostica, controllare e innalzare il livello qualitativo di alcuni servizi oggi caratterizzati da un limitato livello di professionalizzazione degli addetti può essere un compito che, operatori privati qualificati possono effettuare, certamente nel rispetto di almeno tre condizioni essenziali: agire in una prospettiva di integrazione collaborativa (e non di sostituzione) con il settore pubblico; garantire e tutelare i diritti di chi accede alle cure ed alle prestazioni, a costi accessibili; essere sottoposti al controllo di organismi pubblici di vigilanza. La strada dell'integrazione tra pubblico e privato, in presenza di vincoli di spesa molto stringenti, appare come una delle poche strade percorribili per rispettare il principio di garantire a tutti il diritto di cure appropriate in modo efficace.

[* Anisap Basilicata]

SAVERIO RIZZUTI *

Piano di controllo per i cinghiali

È di questi giorni la polemica, spesso pretestuosa ed inutilmente "divisiva", della categoria dei cacciatori della provincia di Potenza in merito al Piano di Controllo della specie cinghiale, promosso da Regione Basilicata ed Atc del territorio provinciale.

Ai fini della completa informazione di tutti, cacciatori e non, giova ricordare alcuni elementi importanti della questione.

1) è un dato di fatto che, come dimostrano numerosi indicatori (danni alle colture, risarcimenti al mondo agricolo, censimenti, ecc.) la specie cinghiale è in forte espansione sul territorio sia libero che "protetto".

2) la Regione Basilicata impiega, annualmente, risorse finanziarie pari a 2 milioni di euro per indennizzare i danneggiati dalle incursioni di questo selvatico.

Pertanto, anche e solo alla luce degli elementi di cui sopra, si rendono necessari interventi ai fini del contenimento e riduzione della specie selvatica in questione; la Legge 157 (dell'ormai lontano 1992) in materia di caccia, prevede e consente solo due metodiche per perseguire l'obiettivo di ridurre la specie:

gabbie di cattura (con successiva reintroduzione dei capi catturati in Aziende faunistico-venatorie);

prelievi venatori mediante Operatori Faunistici definiti: Selecontrollori;

torizzata prima nella nostra Regione) ed in linea con quanto condiviso dall'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e con quanto, di simile, praticato in altre Regioni italiane con una tradizione del Selecontrollo di svariati decenni;

Ottobre/Novembre/Dicembre: battute al cinghiale come previsto ogni anno dal calendario venatorio;

Gennaio/Febrero/Marzo: possibilità di praticare l'attività venatoria "in squadra" con presenza di Selecontrollori (anche questa cosa non è mai accaduta e vista prima in Basilicata). A questo punto, un cacciatore con un minimo di buon senso dovrebbe riflettere ponderatamente sul fatto che, in "un modo" o "nell'altro", nella stagione venatoria 2014/2015 potrà praticare la propria passione venatoria al cinghiale, non soltanto nei "canonici" 3 mesi (ottobre/novembre/dicembre) l'anno, ma bensì per 6 mesi l'anno (da ottobre a marzo) oltre che ad agosto e settembre, nel caso fosse anche Selecontrollore.

Si converrà che, chiunque anche in altri contesti, preferisse svolgere la propria passione per 3 mesi anziché 6 mesi (come per la prima volta nella storia, la Regione Basilicata, permetterebbe di fare) verrebbe considerato, al minimo, uno sciocco o un pazzo; invece, appare nutrita la schiera di quei "cacciatori" che, invece di andare a caccia per 6 mesi l'anno, preferirebbero andarci "solo" 3 mesi.

Non può, una scellerata scelta di questo tipo, essere frutto di una ponderata valutazione, ma bensì frutto di una miopia visione della realtà (l'emergenza cinghiale esiste... ed è documentata!!!) o, peggio, da qualche ancora più scellerata intenzione di perseguire interessi personali che poco hanno a che vedere con l'interesse del mondo venatorio ed anche agricolo, assunto che una minore pressione venatoria sulla specie, altro non fa che permettere un ulteriore aumento della popolazione di selvatici con il conseguente aumento di danni ed indennizzi da pagare al mondo agricolo.

Ma scelleratezza delle scelleratezze: sono consapevoli i vertici delle Associazioni venatorie della provincia di Potenza (esclusa Federaccia) ed i loro Associati, che ove mai non si giungesse all'impiego dei Selecontrollori e della conseguente estensione dell'usuale periodo di caccia anche nei mesi di gennaio/febrero/marzo la soluzione alternativa ed irrinunciabile, per ridurre il numero dei selvatici, sarebbero le gabbie di cattura?

Abbiamo già avuto l'amara esperienza dell'impiego delle gabbie nel Parco di Gallipoli Cognato, anni fa, e dopo le strenue lotte per farle rimuovere, i danni (in termini di catture indiscriminate) erano ormai già fatti!!! Abbiamo dovuto aspettare anni prima che la popolazione di cinghiali tornasse a crescere e compensasse le innumerevoli catture che questi sistemi di "riduzione della specie" aveva ormai prodotto.

E adesso che cosa stiamo per fare?

Ci permettiamo di correre nuovamente il rischio di non cacciare più 1 cinghiale per anni, se permettiamo l'impiego delle catture in luogo del Piano di controllo proposto dalla Regione? Come cacciatori, sarebbe degno del peggio "Tafazzi", continuare ad osteggiare il piano "innovativo" della Regione Basilicata ed opporsi all'impiego dei Selecontrollori in agosto e settembre ed all'estensione del periodo di prelievo nei mesi di gennaio/febrero/marzo; sarebbe come darsi la zappa sui piedi da soli. Ove mai ciò accadesse si confermerebbe la tesi secondo cui il peggior nemico dei cacciatori non sono gli animalisti o gli ambientalisti, ma bensì i cacciatori medesimi, anzi...una frangia di questi, i quali o per ignoranza o per interessi diversi ed in contrasto con quelli della categoria, con comportamenti autolesionistici, concorrerebbero alla fine di una passione millenaria ed affascinante come quella della caccia. Auspico un ravvedimento delle posizioni ostruzionistiche ed inutilmente da "bastian contrario", attuate dalle Associazioni venatorie della provincia di Potenza (esclusa la Federaccia) e che si possa convenire con cognizione di causa ed oggettività che il calendario venatorio proposto dalla Regione ma soprattutto il Piano di controllo della specie cinghiale, sia quanto di meglio (o meno peggio) il mondo venatorio lucano possa aspettarsi, alla luce delle norme e delle leggi vigenti.

[* cacciatore di cinghiale e selecontrollore abilitato dalla Provincia e dalla Regione]

CENTRO STUDI THALIA

In vacanza cibo e vino prima di tutto

L'indagine Coldiretti/Ixè sulle vacanze Made in Italy nel piatto - dalla quale si evidenzia che nell'estate 2014 i 24 milioni di italiani in vacanza destinano alla tavola la cifra record di 4,9 miliardi per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismi, ma anche per acquistare cibo e prodotti enogastronomici - conferma che gli itinerari enogastronomici sono l'"asso nella manica" dei nostri operatori turistici. Lo sottolinea il Centro Studi Turistici Thalia aggiungendo che quasi un italiano su quattro (22 per cento) torna dalle vacanze con prodotti tipici come "souvenir" che si classificano come i preferiti nell'estate 2014.

In Basilicata - secondo il report Istat - le aziende agrituristiche censite sono 124 con una disponibilità massima di 1.929 posti letto e 3.919 coperti a tavola. Ambiente, arte, musei, beni culturali, itinerari religiosi, storia, tradizioni, gastronomia, agriturismo e prodotti tipici, ricettività: non manca nulla a quel prodotto globale di cui dispone la Basilicata, da tutti riconosciuta quale set naturale ma che non può offrirsi al meglio ai potenziali visitatori per carenza di strumenti promozionali e di pacchetti.

Il Centro Studi Turistici Thalia sta lavorando ad un progetto più complessivo per la realizzazione di itinerari enogastronomici, nello specifico nelle aree di produzione dei formaggi e la creazione di Laboratori di Resistenza Casaria. Un primo passo sperimentale è stato compiuto nel Marmo-Melandro dove ci sono formaggi e produzioni lattiero-casearie che possono contare su un'esperienza tramandata da generazioni a generazioni di allevatori zootecnici e sapienti artigiani casari. Ad esempio formaggi ovi-caprini che rischiano di scomparire se non si mettono al riparo. In Basilicata sinora i presidi riconosciuti e affiliati a Slow Food sono quattro: caciocavallo podolico della Basilicata, Fagiolo rosso scritto del Ostanto di Pignola, Oliva infornata di Ferrandina, Pezzente della Montagna Materana. Gli attuali 225 Presidi italiani sono il risultato di un lavoro di dieci anni che ha affermato con forza valori fondamentali: la tutela della biodiversità, dei saperi produttivi tradizionali e dei territori, che oggi si uniscono all'impegno a stimolare nei produttori l'adozione di pratiche produttive sostenibili, pulite, e a sviluppare anche un approccio etico (giusto) al mercato.

C'è poi l'enoturismo che rappresenta per l'area del Vulture-Melfese una grande opportunità che è appena "sfiorata". Al centro, la valorizzazione del territorio come strategia vincente per il turismo del vino. Parliamo di un fenomeno di costume, in forte espansione, che muove in Italia 5 miliardi di euro l'anno e coinvolge tra i 3 e i 3,5 milioni di persone, con una spesa media pro-capite di 193 euro. A riprova che il vino, che racconta la sua terra, il suo mondo, il suo life style, è un richiamo di ospitalità, il 32,6% della spesa è dedicata al pernottamento, il 20,7% alla ristorazione, il 20,2% all'acquisto di prodotti tipici alimentari, il 4,1% all'acquisto di prodotti di artigianato locale e il restante 5,2% per servizi vari. Dunque gli enoassistenti chiedono particolari formule di ospitalità, perché emozioni e crei suggestioni proprio come il miglior bicchiere d'aglianico bevuto direttamente in cantina. E per tornare al cibo un buon piatto di pasta resta la soluzione più appagante e versatile anche per un pranzo da consumare in spiaggia. Con fantasia, grazie anche agli oltre 300 formati di pasta esistenti, e ingredienti originali, anche il pranzo in spiaggia può trasformarsi in un vero appuntamento gourmet.

E optare per un piatto di pasta è anche una scelta responsabile per evitare gli sprechi alimentari tipici delle vacanze. Esistono tantissime ricette "svuotafriigo" gustose e fantasiose per riutilizzare gli avanzi di cibo, come le insalate di pasta. E chi resta in città? Anche il pasto a 10 euro può essere un'occasione per riassaporare la cucina di qualità. "Stiamo sperimentando" - racconta Giuliano Paolucci imprenditore di un pub del capoluogo, di recente inaugurazione, che ha deciso di promuovere menù innovativi - un'offerta di cucina che riesca a soddisfare l'utenza tradizionale-innovativa pur restando nel prezzo medio oggi a Potenza diffuso tra i locali che si occupano del pasto per i lavoratori. «Ristorazione» è un termine onnicomprensivo, una finestra su un grande mondo fatto di prodotti e servizi, un ambito in cui rientrano mode e contingenze alimentari, sistemi di produzione e conservazione degli alimenti, innovazioni logistiche, sostenibilità ambientale, grandi catene e piccole imprese a gestione familiare, mense e buoni pasto. Da noi - sottolinea Paolucci - giovani chef e aiutanti studiano gli elementi essenziali per proporre il corretto studio delle porzioni, l'implementazione di strategie per la riduzione e la corretta gestione degli sprechi, la sostenibilità del food service, la scelta degli alimenti e le loro filiere di appartenenza che sono essenzialmente legate alle produzioni locali, perché non è pensabile un menù senza prodotti lucani. In sintesi il pranzo deve assolvere a tante funzioni non limitate alla nutrizione e per noi deve essere soprattutto motivazione di soddisfazione di tutti i fattori sensoriali, dal gusto prima di tutto, all'olfatto, alla vista. Proprio come proporre un mini-pasto da grandi chef. Almeno ci proviamo».

**BOSCHI** Un'invasione di cinghiali nelle campagne

Altri sistemi, riconosciuti ed autorizzati dalla Legge sulla caccia, al momento, non sono previsti!!!

Detto questo, veniamo alle baruffe di questi giorni tra uno schieramento di Associazioni venatorie (Arciacaccia, Liberacaccia, Enalcaccia, e Italcaccia) e la Federaccia, che insieme ad Anuu (Associazione venatoria migratoristi) è l'unica "voce fuori dal coro" tra le associazioni venatorie che dovrebbero difendere le istanze e le aspettative del mondo venatorio.

Invero, in questi giorni di proteste, articoli minacciosi sui quotidiani locali, polemiche tra cacciatori ecc., si assiste ad un bizzarro e surreale contrasto tra chi preferisce l'attuazione del piano di controllo della specie cinghiale, mediante l'impiego dei Selecontrollori e contro l'impiego delle gabbie di cattura (Federaccia) e chi, invece, si oppone all'impiego dei Selecontrollori, implicitamente preferendo, di fatto, l'impiego delle gabbie (tutte le altre associazioni venatorie).

È quantomai grottesco, per non dire ridicolo, constatare che ci sono diffuse opinioni (ancorché "minoritarie") nel mondo venatorio delle Associazioni diverse da Federaccia, che osteggiano un'opportunità unica e mai verificata in precedenza, proposta da Regione Basilicata, la quale consentirebbe di praticare l'attività venatoria al cinghiale, ben oltre i "canonici" 3 mesi l'anno.

Andiamo per gradi. Per porre in essere un piano di riduzione della specie, la Regione ha proposto quanto segue: agosto e settembre: prelievo di max 3 capi per singolo Selecontrollore (pratica mai au-

corriere.it

Lettera Pd al M5S, sì a incontro

Di Maio: «Rispondiamo domani»

Renzi risponde con una missiva alla lettera del M5S: «Disponibile all'incontro, legge da approvare prima possibile. Immunità? Pronti a discuterne»

di Redazione online

«Siamo d'accordo nell'incontrarci di nuovo e vi diamo la disponibilità per le giornate di giovedì o venerdì. Va bene presso la Camera, va bene in streaming, fateci sapere». Così Matteo Renzi insieme ai vertici Pd risponde al Movimento 5 Stelle con un lettera pubblicata sul sito del partito e firmata da Alessandra, Debora, Matteo, Roberto (Moretti, Serracchiani, Renzi e Speranza, ndr). Il Pd definisce «molto interessante» la lettera ricevuta nei giorni scorsi dai pentastellati con le proposte del Movimento sulle riforme. Beppe Grillo probabilmente non sarà all'incontro al quale dovrebbero partecipare invece i due capigruppo M5S Danilo Toninelli e Luigi Di Maio che nella serata di lunedì ha replicato ai democratici via twitter: «Abbiamo letto la lettera del Pd. Domani (martedì, ndr) riceveranno una risposta». Continuano dunque le prove di intesa tra Pd e M5S sulle riforme nel giorno in cui a Palazzo Madama è cominciata la discussione sul nuovo Senato Legge elettorale entro il 2014, riforma costituzionale entro 2015

«La legge elettorale per noi va approvata il prima possibile. Dunque, ragionevolmente, prima dell'entrata in vigore della riforma costituzionale. Dovendo azzardare dei tempi potremmo dire che entro il 2014 si approva definitivamente la legge elettorale», ha sottolineato Renzi nella lettera. L'approvazione definitiva della riforma costituzionale, invece, deve avvenire nel 2015 «per poi procedere all'eventuale referendum» secondo il timing indicato dal premier nella lettera ai 5 Stelle. Nella missiva però si specifica anche che «la vostra risposta ci sembra molto interessante e vorremmo valutarla per le cose che scrivete qui, non per gli insulti che ogni giorno alcuni di noi subiscono da vostri dirigenti».

Alfano

«Sulla legge elettorale daremo battaglia» ha detto il ministro dell'Interno, nonché presidente del Ncd, Angelino Alfano parlando a margine della terza giornata della Summer School in corso a Sorrento. E ha aggiunto: «Con le liste bloccate sono le oligarchie di partito a decidere, autoconservando la classe dirigente».

«Immunità? Pronti a discutere»

Il Pd, poi, apre la porta al M5S per quanto riguarda la questione, già sollevata, dell'immunità: «La vostra posizione è molto seria. Siamo pronti a discuterne, anche con gli altri partiti. Come sapete noi non guardiamo in faccia a nessuno e abbiamo votato per l'arresto anche di nostri colleghi. Voi ci assicurate che per qualsiasi procedimento già in corso contro parlamentari del Movimento Cinque Stelle rinuncerete all'immunità? Per noi è molto importante capire se su questo tema fate sul serio o no».

Premio di maggioranza

Nella lettera si discute anche del premio di maggioranza: «Noi lo abbiamo proposto per la coalizione, voi volete lasciarlo solo alla lista vincente. La vostra è una posizione legittima, che rafforza il bipartitismo a scapito del bipolarismo». Il Pd poi sottolinea: «perché il vostro premio di maggioranza al 52% è democratico; il nostro dell'Italicum al 55% è incostituzionale autoritario e antidemocratico; quello dei sindaci al 60% ritorna democratico? Ma sono curiosità che sicuramente ci chiarirete nel corso del nostro incontro».

La maggioranza non può essere «in balia dell'aspirina»

Nella lettera il Pd spiega anche perché il premio di maggioranza non deve limitarsi ad arrivare al 52%: «Il premio di maggioranza è condizione di governabilità. Se ci sono solo cinque parlamentari di differenza tra maggioranza e opposizione, la tenuta della maggioranza parlamentare dipenderà dal raffreddore degli eletti: non possiamo accettare una maggioranza che sia in balia

dell'aspirina (o, se la citazione vi ricorda qualcuno, dal Maalox). Ecco perché vogliamo un premio di maggioranza più consistente di un misero 2%».

I collegi

«Sui collegi prendiamo atto della vostra disponibilità. La vostra proposta di legge rischiava di trasformare la scheda elettorale in un lenzuolo. Molto bene così»: prosegue il premier Renzi.

14 luglio 2014 | 18:00